

*a cura di G. D'Elia**Giuseppe "Pino" Pannacci (1925-2015)  
Materiali per una biografia tra utopie e concretezze*

## Giuseppe "Pino" Pannacci (1925-2015)

### Materiali per una biografia tra utopie e concretezze



*Presentazione di*  
Alberto Stramaccioni

*Introduzione di*  
Gianfranco Pannacci

*Inventario a cura di*  
Gianluca D'Elia

EDIZIONI  
SOPRINTENDENZA  
ARCHIVISTICA  
E BIBLIOGRAFICA  
DELL'UMBRIA  
E DELLE MARCHE

*Segni di civiltà*  
Quaderni della Soprintendenza archivistica e bibliografica  
dell'Umbria e delle Marche

### *Ringraziamenti*

Il donatore e il curatore dell'archivio ringraziano il soprintendente archivistico e bibliografico dell'Umbria e delle Marche, Sabrina Mingarelli, e Mario Squadroni, per la fiducia accordata; Francesca Ciacci e Fabrizia Trevisan per la puntuale revisione del lavoro; Luciano Bacchetta, sindaco di Città di Castello; Pietro Barrera, Carlo Bertelli, Alessandro Bracchini, Lorenzo Fiorucci, Antonio Guerrini, Maria Patrizia Lorenzetti, Anna Maria Pacciarini, Mario Agostino Pazzaglia, Karl Ludwig Schibel, Alberto Stramaccioni, Alvaro Tacchini, Walter Verini, Massimo Zangarelli per gli analitici contributi di memoria prodotti. Un particolare ringraziamento a Sarah Bistocchi, Paolo Fossati, Anna Martinelli e Franco Baldicchi per il sostegno amicale con il quale hanno accompagnato nelle sue varie fasi la nostra attività.

*In copertina:* Giuseppe “Pino” Pannacci

ISBN 978-88-95436-23-4

Progetto grafico della collana: Gianluca Pistelli

Stampato nel mese di settembre 2018 da Petrucci Editore di Città di Castello (PG)

Soprintendenza archivistica e bibliografica  
dell'Umbria e delle Marche

GIUSEPPE "PINO" PANNACCI (1925-2015)  
MATERIALI PER UNA BIOGRAFIA  
TRA UTOPIE E CONCRETEZZE

*Presentazione di*  
Alberto Stramaccioni

*Introduzione di*  
Gianfranco Pannacci

*Interventi di*  
Pietro Barrera, Carlo Bertelli, Alessandro Bracchini, Lorenzo Fiorucci,  
Antonio Guerrini, Maria Patrizia Lorenzetti, Anna Maria Pacciarini,  
Mario Agostino Pazzaglia, Karl Ludwig Schibel, Walter Verini,  
Massimo Zangarelli

*Inventario del fondo a cura di*  
Gianluca D'Elia



Perugia 2018



## ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

a. / aa. = anno / anni  
ago. = agosto  
all. = allegato  
Anpi = Associazione nazionale partigiani d'Italia  
apr. = aprile  
arch. = architetto  
Arci = Associazione Ricreativa e Culturale Italiana  
= articolo  
ASL = Azienda Sanitaria Locale  
AUSL = azienda unità sanitaria locale  
avv. = avvocato  
b. / bb. = busta / buste  
c. m. = cartulazione moderna  
c. o. = cartulazione originaria  
c. / cc. = carta / carte  
C.C.N. = “Comune di Città di Castello Notizie. Agenzia di stampa del  
Comune di Città di Castello”  
cfr. = confronta  
comm. = commendatore  
cron. = cronologici  
CIM = Centro di Igiene Mentale  
Cgil = Confederazione Generale Italiana del Lavoro  
Cln = Comitato per la Liberazione Nazionale  
CRS = Centro Studi per la riforma dello Stato  
datt. = dattiloscritto  
Dc = Democrazia Cristiana  
dic. = dicembre  
Ds = Democratici di Sinistra  
Dr. = dottore  
d. l. = decreto legge  
ecc. = eccetera  
estr. = estremi  
fasc. / fascc. = fascicolo / fascicoli  
feb. = febbraio  
gen. = gennaio  
giu. = giugno  
ing. = ingegnere  
INGIC = Istituto nazionale gestione imposte di consumo  
ISUC = Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
lug. = luglio  
mag. = maggio

mar. = marzo  
mons. = monsignore  
ms. = manoscritto  
Movimento 5 Stelle = Movimento 5 Stelle  
n. / nn. = numero / numeri  
nov. = novembre  
num. = numero  
ott. = ottobre  
P.A. = Pubblica Amministrazione  
Pci = Partito Comunista Italiano  
Pd = Partito Democratico  
Pds = Partito Democratico della Sinistra  
Pri = Partito Repubblicano Italiano  
Psdi = Partito Social Democratico Italiano  
Psi = Partito Socialista Italiano  
p. / pp. = pagina / pagine  
Pg = Perugia  
prec. = precedenti  
prof. / prof.ssa = professore / professoressa  
prot. = protocollo  
*r* = recto  
reg. / regg. = registro / registri  
s. d. = senza data  
s. g. = senza giorno  
s. e. = senza editore  
s. m. = senza mese  
segg. = seguenti  
set. = settembre  
SIAS = Sistema informativo per gli Archivi di Stato  
SIUSA = Sistema informativo unificato per le Soprintendenze  
archivistiche  
s.n.t. = senza note tipografiche  
Sez. Matr. Sottuff. = Sezione Matricole Sottufficiali  
Soc. coop. = Società cooperativa  
tit. = titolo  
U.L.S.S. = Unità Locale Socio Sanitaria  
USL = Unità Sanitaria Locale  
*v* = verso  
vol. = volume

La trascrizione dei documenti è stata eseguita in modo da risultare il più possibile fedele al testo originale, con alcuni accorgimenti indotti da motivazioni di spazio, di grafica e di minor appesantimento per il lettore.

PRESENTAZIONE DELLA SOPRINTENDENTE  
(DOTT.SSA SABRINA MINGARELLI)

in arrivo



*Con la pubblicazione dell'Archivio di Giuseppe "Pino" Pannacci viene nella nostra disponibilità di cittadini e di amministratori un patrimonio interessantissimo di conoscenze storiche e civiche, verso le quali assumiamo il compito di renderle materia viva di confronto e di maturazione per le nuove generazioni di tifernati e di umbri. È un compito che ci spetta in linea generale, ma che, in particolare, nei confronti di Pannacci, del sindaco Pannacci, assume un significato è un valore del tutto speciali. L'azione politica e amministrativa di Pannacci, infatti, è stata sempre caratterizzata da un continuo divenire di posizioni e di conquiste culturali. Egli sentiva di non potersi fermare a un'idea di città statica, nella quale non avessero un ruolo e un posto del tutto speciali i portatori di esigenze nuove e di mentalità nuove, come in particolare appunto le nuove generazioni. Per un sindaco, attestarsi su questa frontiera continuamente aperta alle novità e agli esperimenti razionalmente convincenti è sintomo di grande coraggio intellettuale e nello stesso tempo è motivo di gestione spesso difficoltosa dei rapporti partitici e istituzionali, sociali e culturali. Giuseppe Pannacci, insomma, ci lascia in eredità l'insegnamento in base al quale il futuro di una città, per quanto - ed è tanto - compete al suo primo cittadino, non deve mai arretrare, quanto a costruzione di progetti e a proposte di sviluppo, di fronte a nessun tornaconto partitico in senso stretto e a nessuna alchimia di formula politica. Così noi, oggi, in questo preciso senso dobbiamo fare tesoro delle conoscenze che ci permettono di fare le carte dell'Archivio Pannacci: la crescita di una città è, prima di tutto, nel sacrificio e nell'impegno, nella moralità e nella razionalità dei suoi amministratori, per i quali il senso della misura e dell'onestà deve sempre venire un passo prima dell'errore sempre possibile e l'assunzione della responsabilità non deve mai essere demandata a istanze diverse da quelle della propria personale coscienza del mondo. L'Archivio di Pannacci è in grado di dirci molte cose intorno ai momenti nodali che hanno permesso a Città di Castello di diventare il centro che essa oggi è per l'Umbria e per l'Italia. La lettura di queste carte ci renderà orgogliosi del fatto di essere tifernati e ci impegnerà sempre più, ad ogni livello di responsabilità, nel compito di testimoniare alle nuove generazioni. Grazie "Pino" a nome di tutta la comunità tifernate.*

Luciano Bacchetta  
Sindaco di Città di Castello



*La donazione all'Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" della cospicua documentazione prodotta e raccolta da Giuseppe Pannacci va ad arricchire un archivio già consistente e di grande importanza per la ricostruzione della storia del territorio di Città di Castello dalla seconda guerra mondiale.*

*L'Istituto, che proprio quest'anno celebra i suoi primi venti anni di attività, si è posto come obiettivo primario proprio la raccolta, la conservazione - talvolta anche il salvataggio dalla dispersione - di fondi di archivio di privati, di associazioni e di partiti.*

*I documenti in essi conservati sono essenziali per uno studio delle vicende storiche che possa valutare appieno sia l'apporto di chi ne è stato protagonista e testimone, sia il ruolo svolto dalle varie realtà associative.*

*L'archivio dell'Istituto si compone attualmente di 72 fondi e di 30 raccolte di testimonianze, con documentazione sugli ultimi due secoli. Prezioso materiale per la storia più recente si trova nei fondi del Partito Comunista Italiano di Città di Castello, della Federazione Giovanile Comunista, del Partito Socialista, della Democrazia Cristiana, di alcuni dirigenti politici di spicco di questo periodo, dei movimenti giovanili tra la fine degli anni '60 e gli anni '70, di associazioni che hanno lasciato un'impronta rilevante nello scenario culturale locale.*

*Il fondo che io stesso ho donato all'Istituto raccoglie il materiale prodotto dai partiti locali nelle campagne elettorali dal 1972 e le testimonianze, in gran parte registrate, di protagonisti degli eventi economici, politici, sindacali e culturali tifernati del dopoguerra.*

*L'archivio di Giuseppe Pannacci viene dunque a inserirsi in un variegato e considerevole patrimonio di documentazione e di memorie, rendendolo ancor più articolato e rappresentativo.*

*Inoltre rappresenta una tangibile conferma della peculiare dedizione della comunità tifernate alla conservazione della Memoria storica, di cui l'Istituto intitolato a Venanzio Gabriotti è punto di riferimento.*

Alvaro Tacchini  
Presidente Istituto di Storia Politica e  
Sociale "Venanzio Gabriotti"



Il sindaco Pannacci in un evento pubblico in Piazza Gabriotti, [anni '80]  
AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

MATERIALI PER UNA BIOGRAFIA  
SU GIUSEPPE “PINO” PANNACCI (1925-2015)



Diploma di onore rilasciato dal Comando del Gruppo di Combattimento Cremona a Giuseppe Pannacci. Si ricavano le date di arruolamento e congedo, 22 giu. 1945

AGP, *Documenti personali*, b. 1, fasc. 1

## MATERIALI PER UNA BIOGRAFIA

*Alberto Stramaccioni*

La documentazione raccolta in questo volume costituita da materiale archivistico e pubblicistico - selezionata ed ordinata da Gianluca D'Elia - e da alcune testimonianze rappresenta un primo contributo per giungere ad una approfondita ricostruzione biografica di Giuseppe Pannacci (1925-2015) conosciuto dai più come Pino.

Negli ultimi decenni in particolare, la storia politica ed istituzionale si è avvalsa delle biografie e autobiografie come nuovo e utile genere storiografico pur considerandolo uno tra i vari e diversi materiali documentari che possono essere messi a disposizione dello storico di professione. Questa considerazione è tanto più fondata allorché si tratta di ricostruire l'esperienza di coloro che sono stati i protagonisti di un impegno politico o istituzionale, sia sul piano nazionale che su quello locale, in una determinata fase storica, la cui narrazione risulterà essere pur sempre il frutto dell'interazione tra i tanti e diversi fattori economici, sociali e culturali, operanti nel tempo e non certo ricomponibili secondo il punto di vista del protagonista stesso.

Purtuttavia la tendenza emersa negli ultimi tempi è quella di raccontare, e per certi versi di celebrare, esperienze di vita, scelte e comportamenti, che, secondo il protagonista, non possono che "passare alla storia". Una prospettiva che spesso non scoraggia, ma, anzi, attrae soprattutto coloro che si sono formati culturalmente all'interno di una visione storicistica dell'esperienza umana, secondo la quale si giunge alla "verità storica" ricostruendo il progressivo ed ineluttabile affermarsi della provvidenziale concatenazione storico-logica degli eventi di cui sono stati in qualche modo i protagonisti. E non c'è dubbio che tra costoro ci sono gran parte dei dirigenti politici e quelli della Sinistra italiana in particolare. Spesso l'obiettivo è quello di lasciare "un segno nella storia" che vuol significare anzitutto considerare la storia come una specie di sacrario delle memorie individuali e collettive e quasi una specie di tribunale inappellabile che condanna e assolve, e giudica quindi, in modo tutt'altro che laico, la vita, le scelte e le esperienze vissute dagli uomini.

In realtà la memoria o le memorie sono l'antitesi della storia proprio perché non solo sono fragili, ma spesso comprensibilmente unilaterali. E, purtuttavia, tanti militanti e dirigenti nazionali e locali del Pci in particolare (molto di più di quelli degli altri partiti) soprattutto negli ultimi tre decenni, dopo la fine del settantennio di vita del Partito (1921-

1991), si sono segnalati per decine e decine di autobiografie. Un genere storico-letterario che si è avvalso della crescente alfabetizzazione di massa che ha coinvolto intere generazioni, fornendo, in particolare a coloro che si sono impegnati nella militanza politica (spesso autodidatti, essendo operai o contadini), gli strumenti e le conoscenze culturali utili per ricostruire, anche in modo avvincente e comunque interessante, la loro esperienza politica ed umana.

Naturalmente anche in Umbria si è andato sviluppando questo fenomeno che ha indotto, in particolare la generazione del Pci nata negli anni venti - formatasi nella resistenza antifascista e che ha avuto incarichi politici o amministrativi nei decenni successivi - a testimoniare la propria esperienza direttamente con le autobiografie, mentre, per altri dirigenti, sono state le istituzioni o singoli ricercatori o gli stessi parenti ad incaricarsi di redigere i rispettivi profili biografici.

Tra questi dirigenti ci sono sicuramente i fondatori del Pci in Umbria come Armando Fedeli, Carlo Farini, Mario Angelucci, Tito Marziali, Gino Scaramucci e Francesco Pierucci e poi i più giovani che hanno svolto funzioni di "direzione politica regionale" come Raffaele Rossi, Pietro Conti, Settimio Gambuli, Ezio Ottaviani, Lodovico Maschiella, Vinci Grossi, Gino Galli, Francesco Innamorati, Alfio Caponi, Ilvano Rasimelli e pochi altri. Insieme ad essi non si possono tralasciare però altri dirigenti intermedi, in particolare coloro che esprimevano una capacità politica, organizzativa e rappresentativa di un determinato territorio o città, in particolare negli anni Cinquanta e Sessanta; questi erano innanzitutto i Sindaci come Luigi Michiorri ed Emilio Secci a Terni, Italo Fittaioli e Antonio Ridolfi a Foligno, Mario Monterosso e Gianni Toscano a Spoleto, Giuseppe Bei Clementi a Gubbio, Gustavo Corba a Città di Castello, Luigi Bazzucchi a Corciano, Bruno Meoni a Castiglion del Lago, Celestino Sonaglia ad Umbertide, Marino Serafini a Città della Pieve ed altri primi cittadini in Comuni più piccoli, ma non per questo meno popolari e competenti.

Il ceto dirigente del Pci in Umbria che si è in qualche modo autorappresentato attraverso autobiografie e biografie comprende anche i numerosi parlamentari che in settori specifici di loro competenza hanno rappresentato gli umbri alla Camera e al Senato e tra questi sicuramente personaggi come Alberto Guidi, Bruno Simonucci, Silvio Antonini e molti di coloro che sono stati citati precedentemente assieme naturalmente a personaggi come Pietro Ingrao, Dario Valori, Luigi Anderlini, non originari dell'Umbria, ma eletti nella regione per molti anni e con la quale hanno realizzato uno stretto legame. Ma il quadro, pur incompleto, del ceto dirigente del Pci, dal dopoguerra agli anni Settanta, sarebbe ancora limitato se non si citassero quelle decine di "rivoluzionari di professione" o funzionari di Partito che sono stati

i costruttori della rete organizzativa e politica del Pci in Umbria, e tra questi quelli di più lungo corso come Umberto Fagiolo, Giuseppe Ortolani, Franco Pallucchi, Elio Montanari, Bruno Maggesi, Giovanni Uccellani, Domenico Fonti, Brunetto Chionne, Ottavio Pazzaglia, Sergio Belmonte, Vincenzo Loreti e tanti altri.

Un gruppo dirigente composito, quello del Pci, se si tiene poi conto anche di coloro che secondo la teoria della “cinghia di trasmissione” erano militanti o dirigenti del Pci, ma lavoravano nelle cosiddette organizzazioni di massa, principalmente la Cgil, ma anche l’Alleanza dei Contadini, (oggi Cia) l’Arci, la Lega delle Cooperative ed altre Associazioni.

Alla luce di questa pur sommaria geografia del gruppo dirigente del Pci in Umbria è utile quindi domandarsi come si colloca la figura e l’esperienza politica di Giuseppe Pannacci proprio nel contesto delle vicende della sua generazione.

Innanzitutto credo che quando si è chiamati a compiere una ricostruzione biografica sia buon metodo evitare, come purtroppo succede spesso negli ultimi anni, di concentrare l’attenzione su quello che nella vita del personaggio “ha fatto più notizia” intendendo con ciò l’oggetto della principale attenzione mediatica, tipica di un certo sensazionalismo giornalistico sintetico e frettoloso, oramai in voga nella società della comunicazione. E, in questo senso, Pannacci, nei suoi novanta anni di vita, ha fatto notizia più volte. Da ultimo, sul finire degli anni ’80, per essere stato il sindaco di una inedita - per l’Umbria - giunta Pci-Dc a Città di Castello. Un’esperienza certamente rilevante, ma se ci si limitasse solo a questa si farebbe un torto non solo a lui, ma ad un’intera generazione che con lui ha condiviso idee e militanza politica compiendo scelte importanti e formative in anni diversi, come quella, sua di volontario nella guerra di liberazione, di ricostruttore materiale e morale dell’Italia repubblicana attraverso la militanza politica nel Pci fino poi a diventare negli anni Sessanta e Settanta amministratore pubblico. D’altronde la consapevolezza di aver dovuto affrontare le tappe di questo lungo, difficile e formativo percorso Pannacci l’ha ben esplicitato nel volume *Le scelte* edito nel 2003 allorchè non si è preoccupato di fare una autobiografia, ma, al contrario, di ricostruire in modo documentato e rispettoso delle posizioni altrui “la vita dei tifernati e la politica del novecento”. Un sottotitolo del volume che più di ogni altra considerazione fa emergere la cultura politica di colui che pur sentendosi legato alla sua comunità, sa collocare i problemi locali fuori da logiche provincialistiche per tentare di risolverli accettando le sfide che alla fine del millennio pone l’evoluzione di una società sempre più globalizzata e disumanizzata.

Pannacci esprime peraltro una sua particolare tensione e passione ideale

fin da giovane con la scelta della resistenza armata, nell'attività politica del Pci senza divenire un funzionario di partito, ma rimanendo impiegato comunale. Uno *status* politico quello del funzionario di partito, (oggi molto criticato) allora particolarmente ambito che per certi versi legittimava ad entrare nel "gruppo dirigente provinciale e regionale del Pci", secondo una certa mistica del potere tipica dell'oligarchia del Partito. Pannacci diviene poi Assessore provinciale ai servizi Psichiatrici dal 1970 al 1975 e successivamente sindaco di Città di Castello dal 1980 al 1991 ritrovandosi così nel cosiddetto "partito degli amministratori". Una collocazione più recentemente etichettata come quella nel "partito dei sindaci" che almeno fino agli anni Settanta, secondo i dettami di una vecchia cultura terzinternazionalista, appariva come una funzione di tipo rappresentativo ed istituzionale e quindi di serie inferiore a quella superiore che era considerata la cosiddetta "direzione politica del partito". Ma è proprio in questa veste di amministratore pubblico che Pannacci ha svolto un ruolo e una funzione essenzialmente politica e cioè di elaborazione e realizzazione di un progetto di governo di una città e di un territorio che si può esprimere solo se si ha una visione di medio e lungo periodo del percorso di possibile modernizzazione di una comunità e delle sue istituzioni. Occorre quindi una "visione", intesa come capacità di collocare i problemi locali e cittadini in un contesto più generale e tutto ciò non può che essere il frutto di una lunga esperienza politica, quale quella che Pannacci ha compiuto a partire dagli anni decisivi per la sua formazione, e per quelli di un'intera generazione, che sono stati gli anni del "partito nuovo" voluto da Palmiro Togliatti a partire dall'immediato secondo dopoguerra. Un "partito di quadri" di ispirazione leninista, ma con una politica ed un'organizzazione di tipo popolare e di massa che nutriva una forte e diffusa attenzione al mondo degli intellettuali e della cultura secondo una concezione della storia e della identità italiana espressione del pensiero gramsciano. Il Pci diventava progressivamente, non senza conflitti e contraddizioni, una organizzazione che mentre criticava dall'opposizione parlamentare la politica dei governi Dc-Psi, al tempo stesso, però, oltre a difendere gli interessi degli operai e dei contadini, ambiva a rappresentare quelli dei nuovi ceti medi in formazione. Operava cioè come un partito nuovo non settario (a differenza di tante altre formazioni politiche europee di matrice comunista), che aveva scelto la via democratica e chiedeva "riforme di struttura", mentre dava un contributo decisivo per la scrittura della Costituzione, negli anni della Guerra fredda, dove dominava la "preclusione anticomunista". È in questa temperie politica, interna e internazionale, che si forma quella generazione a cui appartiene Pannacci la quale una volta che viene chiamata ad amministrare la cosa pubblica esprime tutta la sua

cultura di Governo accumulatasi negli anni senza approssimazioni estremistiche e superficiali. Proprio nel ventennio dopo la guerra viene a configurarsi il profilo politico-istituzionale del Pci come un partito che pur dall'opposizione esercita la sua "funzione dirigente nazionale". Una espressione usata per decenni dal Pci, non certo per legittimarsi verso chi lo considerava ancora subalterno alla politica dell'Urss (e quindi antinazionale negli anni della guerra fredda) quanto invece per affermarsi come un partito di opposizione politica e purtuttavia impegnato a governare i processi di trasformazione economico-sociali nell'interesse generale del Paese con grande senso dello stato e di rispetto per le sue istituzioni democratiche. Oggi tutto ciò può apparire vecchio, retorico, ma è con questi principi e valori che si è formata l'identità politico-culturale di un'intera generazione e a questi insegnamenti si è costantemente riferita quando è stata chiamata, soprattutto a partire dagli anni Settanta, ad amministrare la cosa pubblica in importanti città e regioni così come hanno fatto poi le generazioni successive guidando il governo nazionale negli anni novanta e duemila.

Certamente questa formazione politica di impostazione togliattiano-gramsciana si portava dietro il tarlo del cosiddetto "egemonismo comunista" che secondo i critici si fonderebbe sull'affermazione di una presunta superiorità del Pci in quanto partito diverso da tutti gli altri, e, perciò stesso, legittimato più degli altri ad esercitare una funzione dirigente e quasi "moralmente educativa" sulla società oltre che nel governo dello Stato e delle istituzioni. Il Pci avrebbe quindi espresso una forma di neo-autoritarismo che, pur nel contesto di un confronto democratico, tenderebbe sempre e comunque a far prevalere le tesi e le opinioni sostenute dai comunisti considerando le altre non all'altezza delle sfide poste dalle trasformazioni economico-sociali. Una tendenza politico-culturale di questo genere è innegabile che sia stata una caratteristica della formazione di più generazioni avvicendatesi alla guida del Pci e poi del Pds e Ds, ma ciò non toglie che alla prova dei fatti la cultura e la pratica di governo espressa nei decenni da queste pur diverse generazioni, abbia dimostrato una innegabile responsabilità istituzionale, una capacità modernizzatrice e una forte difesa degli interessi nazionali.

Sulla scia di questa formazione quando Pannacci è diventato primo cittadino di Città di Castello agisce nella consapevolezza che la sua comunità ha bisogno di un profondo rinnovamento nel concepire i rapporti tra i cittadini e le istituzioni, tra i partiti e la società, per progettare e realizzare innanzitutto un cambiamento nei metodi e nei contenuti della gestione del potere locale. Altri, con le loro testimonianze, hanno parlato e ricostruito i caratteri della sua sindacatura, un'esperienza da lui vissuta con grande passione e in modo tutt'altro che municipalistico

o provincialistico, occupandosi di problemi e questioni democratiche, ambientali, economiche, sociali che andavano ben oltre le strette competenze istituzionali di un Sindaco. Ecco allora che elabora progetti e programmi non sempre facilmente realizzabili anche per le diffuse resistenze che incontra sulla sua strada. L'esperienza della sua sindacatura potrebbe essere ben riassunta nell'ossimoro delle "utopie concrete" attraverso il quale si tende a trasformare un'aspirazione ideale nella pratica realizzazione di un progetto. Una tensione creativa e rinnovatrice interpretata e forse presentata in modo non adeguato fino a diventare l'obiettivo di forti polemiche più o meno fondate e ad essere etichettato come il "sindaco della questione morale", il "sindaco antisocialista", il sindaco della "Giunta con la Dc". Un'alleanza quella con la Dc che in una "regione rossa", dove il Pci e il Psi governano negli anni Ottanta, quasi tutti i Comuni, le Province e la Regione suscitò critiche e contrasti anche all'interno del suo stesso partito. Si trattò di un'esperienza controversa, ma con il senno di poi, alla luce delle vicende politiche degli anni Novanta, ebbe il merito di avviare in anticipo una più generale riflessione sulla crisi delle istituzioni democratiche e dei partiti e quindi anche della politica.

Al di là di ogni polemica passata, sarebbe oggi storicamente riduttivo, riproporre sia da parte dei detrattori che degli apologeti della sua



Pino Pannacci e Bruno Maggesi ad una manifestazione organizzata dalla Cgil, [anni '80]  
Città di Castello, Archivio Cgil

esperienza di Sindaco una querelle oramai da collocare nel contesto storico-politico di quei tempi e comunque andrebbe riconsiderato quel decennio all'interno di una più complessa e ricca vicenda politica e umana del personaggio. Pannacci è stato un dirigente politico, fors'anche contraddittorio o addirittura conformista, nel compiere il suo percorso formativo negli anni dello stalinismo, fedele alla disciplina di partito e per questo in sintonia con la linea del segretario di turno, ma così come lo sono stati quelli della sua generazione. E non si può certo per questo ricostruire a pezzi la sua lunga esperienza di vita e di militanza privilegiandone solo alcune parti e marginalizzandone altre prefigurando così quasi un "uso politico" della biografia.

È anche per evitare tutto ciò che con questo volume ci si prefigge di fornire alcuni materiali (in abbondanza quelli sul decennio della sindacatura) e di segnalarne altri (più limitati per gli anni cinquanta, sessanta e settanta) al fine di giungere ad una più documentata ricostruzione storico-biografica, in modo da far luce e approfondire tutte le varie e diverse fasi della esistenza umana e politica di Giuseppe Pannacci.

La ricerca storica non può e non deve emettere sentenze o affermare verità incontrovertibili, quando ci riesce deve aiutarci a capire meglio e in misura più completa il nostro passato.



## LA POLITICA E LE ISTITUZIONI

*Gianfranco Pannacci*

Quando, negli ultimi anni della sua vita, mio padre ha manifestato l'intenzione di mettere a disposizione di un istituto conservatore i documenti che aveva raccolto nel tempo, a testimonianza del suo impegno politico ed amministrativo, ho pensato che in questo modo volesse esprimere un ultimo atto di consapevolezza e di responsabilità. Consapevolezza del ruolo giocato nella vicenda politica della sua città e anche della sua regione; responsabilità nell'affidare quelle carte a quanti - nell'oggi e nel futuro - volessero misurarsi con gli approdi cui era potuto pervenire, sul piano politico e amministrativo, un esponente di una generazione politica formata dentro la storia del Pci, dal dopoguerra a questo nuovo millennio.

Un bisogno che sentiva non per sistemare i mutevoli processi politici e sociali dentro schemi novecenteschi, quanto - anzi - per testimoniare come avesse da dentro quel contesto potuto e voluto metterli in discussione da una postazione privilegiata: quella di sindaco di una città che - per storia, realtà economico - sociale, ed articolazione culturale - dentro quei processi era immersa pienamente.

Sapeva di aver provato a raccogliere la sfida che ne derivava sul piano della cultura politica e amministrativa per consentire a Città di Castello di pensarsi non come *paese* ma come *città*.

Lo muoveva la preoccupazione che la politica - liberata dagli ideologismi del "secolo breve" - potesse rischiare di consegnarsi ad una sorta di egemonia dell'immanente, di potersi privare delle consapevolezze storiche e delle ambizioni necessarie per svolgere al meglio il suo ruolo. Mio padre aveva avuto il privilegio di poter sviluppare sperimentalmente e concretamente la sua vocazione progettuale, il difficile passaggio dalla sistemazione teorica alla coerente messa in pratica.

Lo aveva fatto con disposizione laica, senza far venir meno l'obiettivo emancipatorio che motivava la sua passione politica e civile.

Tutta la sua esperienza è stata del resto segnata, con immutata e semmai crescente intensità, da questo imperativo insito nell'adesione ad un partito, come il Pci, capace di dare concretezza agli obiettivi politici e sociali di una ideologia egualitaria e liberatrice come quella marxista. Tra me e lui c'è sempre stato un rapporto intensissimo, passato - da parte sua - abbastanza presto da quello paterno e educativo dell'infanzia e della prima adolescenza, a quello fraterno, cameratesco di una interlocuzione continua, mossa dalla problematicità cui eravamo

indotti dal dipanarsi della vicenda storica dei comunisti italiani e del comunismo nel mondo.

Tutto avveniva nella discussione e talora nella condivisione delle letture che reciprocamente ci consigliavamo.

Ricordo come ogni volta che si preparava a partecipare con articoli, relazioni, "scalette" di interventi, provvedesse in proprio a recuperare documentazione che aveva ordinato e conservato allo scopo. Era il suo modo di lavorare, fatto di uno scrupolo febbrile, evidentemente funzionale alla interpretazione rigorosa della realtà nella quale si muoveva con la consapevolezza che ne dovessero derivare esiti da consegnare al futuro come tappe di progresso.

Mi sono così sorpreso quando - incaricato un giovane archivista di inventariare quei faldoni che Pannacci aveva accumulato nel fondo di casa - non si è trovata molta documentazione riconducibile alla sua vita politica precedente agli impegni istituzionali.

Perugia 10.5.44

Cara mamma

Vengo di nuovo a darti una notizia che per il momento sono sempre le stesse perché ancora non ho passato la visita, nemmeno quella a Milano, ma molti di hanno osantati... di quelli che erano con me, operano che sarà con anche per una settimana buona e quando si sono ripresi si tu, se penso a te non ho pace perché immagini come stiano molti, ma fatti con affetto che se ho un aiuto a farmi tornare non ti farò più. Se potessi esaminerlo il tuo stato di salute al commissario se vuole potrebbe fare qualche cosa. Appena sono passato la visita ti darò notizie se torni che te la farò sapere, ma ti devi preparare anche se dire che non so che non hanno preso dei compagni e che solo per me che forse lui non mi aspetta perché ci viene solamente quando ho bisogno, ma ha te aspettando perché talvolta soffro sempre

o soffri. Tu sono che mi faranno dilette dove mandarmi un po' di roba che ti chiederò in seguito, se mi ce non da sono buona cosa sono a parte il commissario a Castello.

Saluti al Zio e famiglia. Panna e Paolo tutti, quelli che domandano di me, tu ricevi tanti tanti baci da Panna sempre ti pensa e ti vuole tanto bene tuo figlio Panna.

Da in modo che il  
Commissario ci  
fermi, lui fuo se  
vuole

Lettera di Giuseppe Pannacci alla madre Adelaide Santinelli dal campo di rastrellamento (Perugia, 10 mag. 1944)

AGP, *Corrispondenza con i familiari*, b. 2, fasc. 39

Chissà che fine ha fatto fare a tutti quegli appunti, a tutti quei documenti che avrebbero potuto lasciare il segno di atti politici inscrivibili nella evoluzione delle consapevolezze cui era potuto approdare un uomo che aveva vissuto la politica di un Pci che nei primi decenni del dopoguerra miscelava “stalinismo togliattiano” e “togliattismo gramsciano”, “cominternismo” e via nazionale e democratica al socialismo, mito costituzionale e democratico e lotta politica durissima, *XX Congresso* e “fatti di Ungheria”, memoriale di Yalta e rottura dell’internazionalismo, per passare allo “strappo” di Longo sulla Cecoslovacchia e la Polonia. L’archivio contiene tracce del suo percorso personale in un rapporto con la politica che parte dalle consapezze antifasciste maturate nel 1943, sotto l’influenza degli zii paterni, durante un soggiorno lavorativo milanese. Tale esperienza sta alla base dell’arruolamento da volontario sulla spinta del Pci e del Cln nella Divisione Cremona. A corredo e testimonianza c’è una bella lettera alla allora fidanzata dal fronte ravennate. Si sviluppa - ad evidente riscontro dell’“investimento” che il Pci andava facendo su questo giovane militante - con la sua partecipazione ai corsi di formazione politica presso il “mitico” Marabini di Bologna. Passa anche dalla permanenza di un mese, nel 1956 (due mesi prima che scoppiasse la rivolta ungherese) in Romania in una casa di cura nei Carpazi, dove il “Partito” l’aveva mandato a curare la sua ulcera duodenale.

Ne tornò guarito, non tanto per l’efficacia delle terapie quanto per essersi potuto ritrovare immerso in un ambiente gremito di dirigenti comunisti di tutto il mondo fra i quali Waldeckt Rochet, con il quale - mi raccontava - ebbe modo di polemizzare sulla base delle acquisizioni strategiche che andavano maturando in un Pci che di lì a poco, anche sulla spinta dei “fatti di Ungheria”, nell’*VIII Congresso*, avrebbe delineato i caratteri della “via italiana al socialismo”.

In ognuno dei passaggi sopra ricordati ho sempre potuto cogliere il bisogno, sempre più sentito, di coniugare forma e sostanza della democrazia con il socialismo.

Erano stati, quelli tra il 1960 e il 1980, gli anni del compromesso tra capitale e lavoro, nel corso dei quali si era dispiegata la stagione dei diritti sociali e civili, del *welfare* e della “partecipazione”. Anni che consentirono agli Enti locali (in Umbria il Pci vi aveva un ruolo importantissimo) di misurarsi con problematiche più complesse e stimolanti di quelle sperimentate nella prima fase della “ricostruzione”, negli anni Cinquanta e Sessanta, “costrette” dentro un impianto istituzionale centralistico.

Il Partito Comunista ne fece occasione per sviluppare il suo “modello” di governo, allo stesso tempo ampiamente partecipato e in grado di dare risposte al complesso delle forze sociali non più iscritte tutte dentro

le tradizionali contrapposizioni classiste. Certamente Pino Pannacci concorse con passione a far sì che quel “respiro” caratterizzasse il governo della sua città e della sua regione in quegli anni. Lo fece nella sua veste di segretario cittadino del Pci e, con la stessa determinazione, attraverso le successive esperienze amministrative, prima come assessore provinciale ai servizi psichiatrici e dopo come sindaco di Città di Castello.

C’era allora un collegamento forte fra elaborazione politica generale e carattere dell’amministrazione, garantito, nel suo svilupparsi, dalla distinzione togliattiana tra predicazione ideologica e sua applicazione politica.

Si poteva così immaginare che anche il dibattito sui “massimi sistemi” politico ideologici di quel periodo trovasse echi e riscontri documentali nell’archivio di un dirigente sensibile come lui. Posso solo testimoniare come - pur nelle magrezze economiche finanziarie di uno stipendio di “applicato” presso il Comune di Città di Castello - il “compagno Pannacci” rinnovasse tutti gli anni gli abbonamenti a “Rinascita”, “Critica marxista”, “Studi storici”, “Politica ed economia”, le cui ricerche politiche e storiografiche animavano il dibattito ed il processo formativo nostro e di larga parte del gruppo dirigente locale di cui era instancabile animatore.

Le raccolte complete delle “annate” di quelle riviste sono già state da lui donate, intorno agli anni 2000, alla biblioteca comunale di Città di Castello ed a quella della Cgil regionale.

È del tutto probabile, peraltro, che in occasione dei vari traslochi dalle case in affitto, nelle quali ha vissuto tutta la sua vita, si sia dovuto liberare di molta “carta” forse ritenuta non più funzionale, che non poteva portarsi dietro e di cui non vedeva un immediato possibile donatario.

Quelle carte avrebbero potuto raccontare un po’ di più di quell’articolarsi tra duttilità revisionista e rigidità nell’attardarsi su vecchi impianti ideologici che partendo dal 1956 (*XX Congresso* e “fatti di Ungheria”), passando per il 1968 (lo “strappo” sulla Cecoslovacchia ed il “sessantotto”), il 1973 del *compromesso storico*, definivano le diverse posizioni nel dibattito interno al Pci, che allora si animava ampiamente anche nei territori.

Potrei ricostruire con precisione il percorso di mio padre: dal pianto accorato per la morte di Stalin (aveva allora 28 anni) al voto a Renzi nelle seconde Primarie, visto che nelle prime votò Bersani. Potrei motivare e ricostruire i suoi progressivi e problematici approdi: dal “togliattismo” della democrazia progressiva e della pervasività del partito e dei suoi modelli nella società, al Berlinguer della “austerità” e della denuncia della invadenza “partitocratica” che sollevava la “questione morale”.

Una lettura abbracciata acutamente dall'intervento di Walter Verini costruito intorno ai caratteri distintivi di quella generazione di comunisti ortodossi ma non conformisti.

L'archivio offre la possibilità di esaminare tre dattiloscritti di interventi di un Pannacci giovanissimo dirigente di partito fatti nel contesto del VII Congresso del Pci (1952) che evidenziano alcune caratteristiche del modo in cui "un quadro di partito" si rapportava alla realtà politica e sociale. Sarebbero stati sicuramente più interessanti quelli

P.M. 64 18 - 2. 45

Mia cara Giuseppina

mi scuserai se vengo in ritardo a rispondere alla tua, che ho ricevuto da Cadagreti il giorno che partii per il fronte.

Appena una 3<sup>a</sup> di compagnia conseguita, ho corso con velocità da tua ricca molto effettuosa che ho usato gradite e poi l'ho subito riposta in tasca per poterla meglio gustare appena arrivato a destinazione; una con un altro dispiacere, all'arrivo, non ho più trovata la lettera. Dopo cinque giorni di fronte sono andato in riposo solo ora mi trovo di nuovo guasto, ma ci sto molto bene, non manca nulla e spero forse che si tornerà presto in riposo, ma questa volta per qualche mese, e con molta probabilità si verrà in licenza.

Allora mia cara Giuseppina, quei giorni li voglio trascorrere con te dalla mattina alla sera, quante cose ho da raccontarti!

Vi ringrazio del tuo gentile pensiero verso di me, nel lasciare subito perché ho ritardi ~~non sono~~

Lettera di Giuseppe Pannacci all'allora fidanzata dal fronte ravennate alla vigilia della battaglia del Senio (18 feb. 1945)

AGP, *Corrispondenza con i familiari*, b. 2, fasc. 39

relativi all'VIII ed al X Congresso ai cui esiti mio padre ricorreva per scansionare gli approdi della cultura politica di quel primo Pci togliattiano.

A compimento di un arco temporale lunghissimo è peraltro consultabile il resoconto integrale di un intervento fatto durante un incontro svoltosi nel 2002 fra ex dirigenti del Pci umbro alle prese con le problematiche del post comunismo.

Credo che si possa considerare come l'archivio che viene consegnato costituisca essenzialmente un particolare punto di osservazione di come quei percorsi politici si siano riverberati nella sua esperienza amministrativa.

La scarsità di documentazione riservata e personale è del resto compensata, per gli anni che vanno dal "passaggio del fronte" ai primi anni '50, dalla intervista a Pino a cura di Alvaro Tacchini del 1988, in cui mio padre ricostruisce il ruolo giocato dal Pci tifernate, e in qualche modo anche da lui, nella ridefinizione dei caratteri civili e politici della città.

Su questo passaggio Pino Pannacci torna, con più ampia visione, nel libro *Le scelte*, dato alle stampe nel 2003 quando aveva già 78 anni ed era fuori, ormai da un decennio, dalla vita politica attiva.

Di quel libro l'archivio contiene tutta l'ampia e pignola documentazione che ne ha supportato la stesura. Se ne ricava la misura delle dinamiche socio-economiche urbane interconnesse con quelle rurali segnate dalle particolarità di un'agricoltura mezzadrile ma che, nella industrializzazione della prima trasformazione, portò con sé il dato sociale e di costume originale derivato dall'impegno massiccio di mano d'opera femminile.

Il Pci si fece interprete del collegamento - dentro un'idea di sviluppo economico e sociale della città - tra lotte contadine e lotte operaie espressosi in grandi scioperi generali negli anni Cinquanta, dai quali, peraltro, il Pannacci segretario del Pci ricavò processi per aver organizzato durante scioperi durissimi il "turbamento dell'ordine pubblico", con conseguenti sospensioni dal suo lavoro. Sono nella memoria cittadina gli echi degli spari provenienti da dentro la manifattura e le cariche della celere.

*Le scelte* non è - volutamente - un libro di memorie personali nel senso di "celebrazione autobiografica" per favorire piuttosto la riflessione sulle dinamiche sociali e politiche che hanno potuto condizionare, nel bene e nel male, *le scelte*, appunto, che la sua generazione ha lasciato in eredità ai contemporanei.

Mio padre, del resto, non ha mai avuto simpatia per quella memorialistica politica infarcita di dinamiche interne ai gruppi dirigenti, di risistemazioni storiche dei ruoli giocati dalle persone e dalle loro personalità dentro organizzazioni complesse come un partito o un'istituzione.

È un merito o il segno di una riservatezza di antico stampo “cominternista”? Ritenendo di averlo potuto conoscere bene, penso che quella scelta sia espressione di una sua esigenza molto politica, sostanzialmente pedagogica.

Eppure, cosa sarebbe potuto emergere anche dalle sue carte se si fossero rinvenuti dettagli di quel che si agitava in quel partito, anche a Città di Castello, negli anni tra il 1945 e l'attentato a Togliatti e forse per qualche anno ancora? Delle tante implicazioni del cosiddetto “scandalo Ingic”, vicenda nella quale rimase coinvolto come segretario del Pci locale nei primissimi anni '50, i cui strascichi hanno accompagnato di ritornanti polemiche tutta la sua lunga vita politica? Oppure, da una ricostruzione disvelante della famosa “crisi del sol leone” che, dentro complesse vicende consiliari, portò nel 1957 all'avvicendamento di Francesco Pierucci (esperto quadro politico e amministrativo inviato dal “centro” a ricoprire la carica di primo sindaco comunista del dopoguerra) con il giovane Corba, espressione del fresco gruppo dirigente locale? La sindacatura di quest'ultimo è presente comunque nell'archivio con ripetuti richiami ai segni decisivi da essa lasciati nella città attraverso la redazione di un *Piano Regolatore Generale* affidato ai più prestigiosi urbanisti, capace di connettere sviluppo civile e sviluppo economico dell'intero territorio comunale. Per non parlare di quelli relativi alla realizzazione della zona industriale pensata dentro il contemporaneo *Piano Regionale di Sviluppo*, risultata decisiva nell'accompagnare dentro il “miracolo economico” le spinte imprenditoriali di una realtà economica e sociale dinamicizzata da una agricoltura ricca che stava uscendo dalla mezzadria.

Assenti del tutto, invece, sono anche le vicende legate allo scontro maturato nel 1970 all'interno del Pci locale, dentro il passaggio del governo cittadino dall'esperienza del centro sinistra al ritorno al governo di sinistra. Si era affacciato, in quel momento, nel Pci, con una certa pesantezza, il problema del rapporto tra potere locale e interessi urbanistici.

Non c'è traccia nell'archivio nemmeno del “documento dei 101” col quale venne chiesto un congresso straordinario che definì i termini di un durissimo scontro interno del Pci locale che vide scendere in campo, su posizioni contrapposte, un Pci fresco reduce del trauma dello “strappo” cecoslovacco, diviso, così, in parallelo - oltre che nel merito della vicenda locale - tra “filo” e “anti” sovietici.

Non a caso il gruppo dirigente locale - che sarebbe stato sconfitto nel “congresso straordinario” - chiamò in soccorso Armando Cossutta. Il congresso, con il supporto della segreteria provinciale, fu vinto da chi voleva aprire il Partito alla generazione arrivata alla politica nel '68, formata da molti giovani provenienti da un mondo cattolico ancora

immerso nel clima del *Concilio Vaticano II* verso il quale Pannacci aveva sempre avuto - “togliattianamente” - grande attenzione, testimoniata da tanti interventi sul “Comune” e sul “Rinnovamento”, i due periodici dell’epoca del Pci tifernate.

Tutte storie, quelle sopra richiamate, che andranno ricostruite e alle quali questo archivio non apporta il corredo documentale che ci si poteva attendere.

Posso però affermare (non bastasse il suo agire politico e amministrativo) come da quelle vicende, ma anche da altre, mio padre ne avesse tratto - per trasferirle anche a me - tutte le lezioni politiche etiche e civiche che un uomo politico responsabile ed un amministratore, un democratico doveva e poteva trarre. Posso testimoniare, del resto, come egli non avesse soverchie reticenze a ritornarci nelle discussioni retrospettive, anche più recenti, per trovarvi le radici delle virtù e dei vizi della politica di ieri e di oggi. Credo che se ne renda cognizione nel saggio di Mario Pazzaglia - ospitato in questo volume - teso a proiettare nell’oggi il particolare impegno che il Pannacci, uomo politico nelle istituzioni, mise nella coniugazione del rapporto tra etica, politica e rispetto della rappresentanza.

Valga, invece, ai fini della ricostruzione storica, quanto della sua formazione politica e civile emerge da “Le scelte”, che radica nella originale matrice pluralista della Resistenza tifernate i caratteri distintivi della vita politica, sociale e civile della città.

Del ruolo avuto da Pino *alias* “Tabacco” (nome di battaglia nella divisione Cremona), nella vicenda resistenziale e soprattutto nella lettura politica e civile che ne dette sempre fuor di retorica, e di ricostruzioni deformanti parla nel suo intervento l’avvocato Anna Pacciarini, oggi presidente dell’Anpi tifernate, figlia del repubblicano Aldo, anch’egli partigiano e volontario della Divisione Cremona.

Desidero qui sottolineare come il Pannacci politico abbia voluto evidenziare il ruolo giocato dal forte insediamento a Città di Castello di una illuminata e pragmatica cultura riformista, che aveva saputo conservarsi anche durante il ventennio fascista per poi riproporsi nelle prime fasi della ricostruzione civile della città. Una cultura riformista che fu essenziale anche nel determinare consapevolezze originali, più complesse e realistiche che altrove, nel nascente protagonismo politico del Pci che pure si trovava ad agire sotto la spinta di quei giovani arrivati alla politica dentro la sola, breve, travolgente esperienza resistenziale. Comprendere nell’archivio il libro *Le scelte* consente un *excursus* sul bagaglio di consapevolezze che la politica nel suo insieme e il Pci locale hanno potuto maturare, tra scontro e confronto, negli anni trascorsi dal dopoguerra agli anni Settanta. Consente anche di tratteggiare - risalendo all’Ottocento - il rapporto che Città di Castello aveva sempre voluto



Pino Pannacci e il figlio Gianfranco in una foto professionale (Studio Pais) sotto le mura di Città di Castello nel 1949

Città di Castello, Proprietà famiglia Pannacci

e saputo intessere con le grandi correnti politiche e culturali che si agitavano su scala nazionale ed internazionale sin da quei tempi.

Pino Pannacci sentiva, anche in vecchiaia, quanto gli fossero servite quelle consapevolezza e le richiamava come necessarie a chiunque volesse svolgere un ruolo di governo di una città come la sua. Mio padre - orfano di padre e figlio di una tabacchina malata di cuore - le aveva conseguite forzando i limiti che gli derivavano da una formazione scolastica che si era fermata alla terza computista commerciale. Sapeva di dovere tutto agli stimoli che gli erano arrivati da un partito "educatore", che faceva del rapporto con la conoscenza e la cultura uno

dei fattori fondamentali per un'emancipazione che non si fermasse al riscatto sociale.

Da sindaco - l'ho sempre saputo e ha voluto ridirmelo prima di morire - aveva affrontato l'esperienza con questa consapevolezza, che gli imponeva di considerare anche le sue inadeguatezze, compensandole con il rapporto sempre aperto alle migliori competenze degli altri, che cercava anche fuori dalle autoreferenzialità provinciali.

Mi sono assunto il compito di sviluppare questa integrazione biografica sul filo della memoria per cercare di collegare alle radici più profonde un archivio che racconta essenzialmente l'approdo - consentitogli dalla sua *scuola politica* - alla necessità di intendere l'amministrare non come rivendicazione integralistica di una *parte*, ma come occasione di stimolo civico per chiunque avesse voluto condividere con le proprie specifiche competenze i progetti che venivano proposti nell'interesse generale della comunità.

Nell'archivio, quindi, si ritroveranno tracce di un'esperienza vissuta sempre con entusiasmo, mossa dalla fiducia nelle opportunità legate al confronto con quanto di evolutivo c'è nei processi di cambiamento e nella capacità di gestirli senza subirli, ma, piuttosto, nell'interpretarli per porsi l'obiettivo di conseguire nuovi e concreti risultati utili alla comunità cittadina e più in generale alla società.

Chi vorrà potrà ricavare la coerenza e la determinazione (quest'ultima non gli mancava certo!) con cui si è mosso arrivando in diversi frangenti anche a scontrarsi con certe logiche di partito e producendo incomprensioni anche in ambienti cittadini mossi da equivalenti ma diverse motivazioni civiche e culturali, di cui dà conto nel suo contributo Antonio Guerrini, animatore da sempre del mensile "L'Altrapagina", voce meritoria di un giornalismo non accondiscendente con il potere.

Le potrà ritrovare nell'amplissima documentazione che dà conto del rovesciamento, quasi ideologico, del rapporto scientifico e istituzionale con la malattia mentale. Nella conseguente necessità di accompagnare la chiusura dei manicomi con la costruzione concreta di servizi nuovi e alternativi, "aperti", sostenuti da una diversa coscienza collettiva fatta maturare attraverso processi partecipativi capaci di generare accoglienza verso il "diverso" riconsegnato alla vita sociale.

Di questo *lascito*, più che di quella "epopea", parla nel suo intervento, la dottoressa Maria Patrizia Lorenzetti - direttore del Dipartimento salute mentale dell'ASL 1 Umbria - che riflette su un articolo (presente in archivio) in cui l'ormai ex assessore Pannacci - a decenni di distanza - ricostruisce i connotati culturali, politici e amministrativi di quella esperienza.

Chi vorrà troverà nell'archivio la sua scoperta appassionata della cultura ambientalista, così nuova per chi si era formato dentro quella

più strettamente industrialista di un partito legato all'imperativo dello sviluppo economico, ma che con Berlinguer cominciava allora a porre i problemi della compatibilità tra sviluppo produttivo e equilibrio planetario della natura. Lo sforzo di accogliere quella cultura dentro le politiche urbanistiche (il quartiere ecologico di Riosecco che avrebbe potuto mettere in pratica esperienze di risparmio energetico, di gestione dei rifiuti, di verde pubblico) dei trasporti, dei consumi collettivi, che si muovevano dentro l'ossimoro *Utopie concrete*, coniato con Alexander Langer. Del terreno su cui maturò il rapporto tra l'anziano amministratore comunista e il giovane ambientalista cosmopolita, testimonia l'intervento di Karl Ludwig Schibel, coordinatore della Agenzia *Fiera delle Utopie Concrete* ed esponente di primo piano di *Alleanza per il Clima*.

Ma in queste carte lo studioso o il semplice curioso troverà soprattutto l'impegno a dare concretezza nei comportamenti amministrativi alla trasparenza, alla imparzialità, alla partecipazione. Il politico Pannacci, prima ancora che l'amministratore, li riteneva i fronti sui quali la politica e l'amministrazione avrebbero dovuto misurarsi con grande impegno e coerenza per impedire quello che cominciava ad avvertirsi: il distacco tra politica e cittadino. Prima che questo potesse essere considerato - da una politica che stava cominciando a chiudersi nell'autoreferenzialità, generica e passiva "opinione pubblica".

Su questo piano l'archivio è generosissimo di documentazione anche istituzionale, ad accompagnamento di una fecondità progettuale che partiva sempre dall'individuazione dei bisogni a cui dare risposta, passava per il confronto politico non sempre facile dentro il proprio partito e con gli altri chiamati a concorrere, per svilupparsi anche in quello - laicissimo - sempre subordinato all'interesse generale - del confronto attivo con le forze sociali coinvolte e coinvolgibili.

Voglio del resto ringraziare davvero Gianluca D'Elia per la cura messa nel recuperare tutti gli attingimenti culturali, le matrici politiche, i percorsi, dei tanti progetti messi in campo sul piano amministrativo.

A partire da quello con il quale volle avviare la sua esperienza di governo: l'*Assise della democrazia* (1981), tesa ad impiantare un rapporto con la cittadinanza fatto di partecipazione, ma anche di trasparenza ed equità.

Pannacci non smise mai di cercare di tradurre il "manifesto" di quell'Assise - tra fatiche e resistenze anche politiche - in una organica "autoriforma" funzionale del suo Comune. Ne parla nel suo intervento, in chiave storico politica, Pietro Barrera - nel 1987 giovane ricercatore del *Centro Riforma dello Stato* - che Pannacci volle coinvolgere nel progetto, per quanti collegamenti quel giovane intellettuale poteva apportare con la migliore cultura riformatrice del suo partito.

Tema ripreso nel saggio di Mario Pazzaglia, teso ad evidenziare il coraggio innovativo e sperimentale con cui il sindaco Pannacci si era approcciato, dandogli anche gambe, alle problematiche di un Comune imprenditore dei propri servizi, cogliendo, come già ricordato, soprattutto l'afflato etico-civico.

Per passare alla visione di una urbanistica chiamata a mantenere e trovare equilibrio tra sviluppo, infrastrutture civili e natura; a non cancellare, nè mortificare, ma valorizzare il patrimonio urbanistico e civile del centro storico. Ne parla articolatamente l'architetto Alessandro Bracchini che quella visione condivise ed animò come assessore.

Come pure - altro *accesso* confezionato da D'Elia - il richiamo intellegibile di tutti i progetti: centro storico, le mura urliche, il turismo termale e religioso, il progetto giovani, quello per gli anziani, quello sulle politiche culturali a valorizzazione del patrimonio artistico della città, il sistema dei parchi, le contrastatissime "scale mobili" - da lui volute per consentire l'accesso all'acropoli monumentale della città e la rivitalizzazione del centro storico - ed altre iniziative ancora recuperabili dalla lettura di un inventario puntuale.

A queste si aggiungano anche la creazione di contesti che consentissero di qualificare il tessuto industriale e agricolo. La Cassa di Risparmio



Pino Pannacci con Alex Langer in occasione della presentazione della Prima Fiera delle Utopie Concrete, [1988]

Città di Castello, Archivio Fondazione Fiera delle Utopie Concrete

e la ridefinizione del suo ruolo nella città dentro quella prima fase di riorganizzazione del sistema creditizio.

La sua visione della città emerge nell'archivio anche dall'ampiezza di una progettualità che coinvolgeva il patrimonio culturale e artistico della città: dalla Pinacoteca alla Fondazione Albizzini, da Raffaello a Burri passando per un *Protocollo d'intesa con Brera* - mai utilizzato in seguito - per proseguire con la ridefinizione e il rilancio del *Festival delle Nazioni*. Su tutto ciò possono risultare interessanti le osservazioni contenute nell'intervento di Lorenzo Fiorucci: giovane intellettuale tifernate (a mio padre sarebbe sicuramente piaciuto) che del "sindaco Pannacci" ha solo sentito parlare e che ha cercato di "conoscere" accompagnando il nostro lavoro di archivio. Fiorucci ha voluto anche raccogliere un bel ricordo non formale del professor Carlo Bertelli, all'epoca soprintendente di Brera.

Mentre Massimo Zangarelli traccia, oltre che in base al rapporto personale di affetto e stima, un profilo dell'uomo nel rapporto, non sempre facile ma certamente "amoroso", con la sua città, sulla base del libro *Le scelte*, ma anche delle tante considerazioni sviluppate insieme a lui nelle lunghe chiacchierate che hanno accompagnato la loro amicizia fino all'ultimo.

Infine, l'archivio tanto parco di documentazione sulle vicende politiche e personali vissute nel venticinquennio 1945-1970 è invece ricco di documentazione circa le vicende politiche locali degli ultimi decenni. Documentazione che potrà consentire la ricostruzione del complesso rapporto tra il suo afflato berligneriano, fatto di ricerca di coerenza tra le affermazioni - anche nuove e ineccepibili - e i comportamenti concreti di una politica che questa "coerenza" già faceva fatica a praticare.

Una battaglia, questa, che Pannacci condusse con determinazione durante gli anni della sua esperienza da sindaco, conclusasi nel 1991 con la rottura traumatica della sua sindacatura.

Per proseguirla insieme a *Coerenza Riformatrice*, la corrente locale del Pds che non voleva venisse disperso il patrimonio civile, politico ed etico di quella esperienza e che dette vita alla lista del "Sì per il cambiamento" alle elezioni amministrative del 1993.

L'archivio ne ospita, senza velature, la molta documentazione prodotta a livello politico e istituzionale, ma, soprattutto, dà conto nel suo insieme di tutti i passaggi politici di quella "rottura". Ne consegue una ricostruzione delle ragioni generali - di politica locale regionale e nazionale - che la determinarono. La principale delle quali risulta, a tutti gli effetti, la rottura di un "frontismo" di cui Pannacci, da sindaco, aveva avuto il coraggio politico di denunciarne l'esaurirsi della "spinta propulsiva" per diventare, ai suoi occhi, mera e improduttiva spartizione di potere.

Con queste motivazioni, nel 1988, con azione politicamente inusitata, mise volutamente in crisi la sua giunta social-comunista, attraverso una mai praticata procedura di autoscioglimento del Consiglio comunale. Una rottura storica di quella portata non poteva secondo lui - giustamente - essere sancita da una semplice manovra consiliare che ratificasse un cambio di maggioranza.

In quella fase in effetti fu sostenuto dal Pci nella sua determinazione a far sancire da elezioni anticipate quella rottura, che avrebbe portato ad una alleanza con la Dc.

Lo fece anticipando di 4 anni problematiche che esplosero a livello nazionale con "mani pulite".

Lo fece denunciando una concezione del potere che, secondo lui, passava attraverso l'opacità degli stessi percorsi burocratico-amministrativi, che gli costò un processo per diffamazione, conclusosi con la sua condanna sulla base di un documento interno al Partito reso da altri di pubblico dominio.

Un fatto che ebbe come esito le sue dimissioni e la fine della sua vicenda politico-amministrativa, offuscando il senso di un impegno di cui rendono bene conto i contributi di Barrera e Pazzaglia centrati su problematiche che impegnano faticosamente la politica e la pubblica amministrazione ancora oggi, che l'on. Walter Verini recupera, attualizzandole nel suo intervento.

Si potrà considerare questa mia una ricostruzione soggettiva, ma certo l'archivio ne potrà consentire una lettura circostanziata, comunque contro deducibile.

Credo, in ogni caso, che il complesso delle carte dell'archivio testimoni la consapevolezza politica di Pino - che non gli ha fatto certo velo - nella determinazione a condurre su più piani sfide anticipatorie.

L'archivio esprime, infine, la capacità di Pannacci - non sopita negli anni della vecchiaia - di conservare attenzione alla vicenda politica nazionale e locale, alle evoluzioni della cultura politica e del costume. Lo si deve al lavoro certosino di D'Elia che ha inventariato e descritto tutti i ritagli di giornali e riviste che mio padre, anzianissimo, ha continuato a raccogliere per poterli avere disponibili a supporto delle discussioni con i pochi, tra i quali io, con i quali le intratteneva, anche se amava farlo con chiunque lo sollecitasse.

Per quanto potesse avere motivi di esserlo, non era un uomo sconfortato e chiuso in sé stesso. Prese parte anche ai congressi costitutivi del Pd e alle varie Primarie. Vi coglieva un compimento del percorso che lui aveva accompagnato con il sostegno alla strategia del *compromesso storico*, ma anche - prima - con l'attenzione sempre avuta per il "dialogo" con il mondo cattolico e infine con la scelta "eretica" di dar vita alla prima giunta umbra Pci-Dc, peraltro sostenuta dal Pci di Natta e Occhetto.

Rimase sempre elettore del “Partito” alle elezioni politiche e regionali, riservandosi alcune comprensibili libertà in certe tornate amministrative. Già negli anni ‘90 si ritrovava a dire: “Con questi partiti la democrazia agonizza ma senza i partiti la democrazia muore”.

Credo però di poter dire che abbia concluso la sua vita restando interamente uomo politico.

Per una lettura più scientifica e razionale da un punto di vista più propriamente storiografico di quanto ricavabile da queste “carte”, del loro rapporto con il contesto in cui si sono prodotte, vale, oltre a quello di Walter Verini, l’intervento di Alberto Stramaccioni. A lui, che ha sempre saputo e voluto affiancare in situazioni analoghe i personaggi che si sono mossi dentro la storia del Pci umbro, ci eravamo rivolti, mio padre ed io, per verificare i modi di una donazione come quella che stiamo formalizzando.

Il suo è l’intervento di uno storico, ma anche di un politico che ha conosciuto bene il percorso politico di mio padre e di quella generazione di “quadri” comunisti, contestualizzandone il percorso con l’oggettività necessaria.

Del resto, questo volume, con il corredo dell’analitico inventario, vuole essere a disposizione di diverse chiavi di lettura rispetto ad una esperienza politico e amministrativa che, nella sua specificità, può essere comunque utile alla rivisitazione storiografica di un periodo della vita cittadina e della vicenda più generale del Paese.



## CONTRIBUTI



## L'AUTORIFORMA DEL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO IL RIFORMISMO CORAGGIOSO DI UN SINDACO CHE ANTICIPAVA I TEMPI

*Pietro Barrera*

Pietro Barrera è stato docente all'Università La Sapienza di Roma di diritto amministrativo e diritto pubblico, Direttore Generale del Comune e della Provincia di Roma, ed è attualmente il nuovo segretario generale della fondazione Maxxi.

*“Città di Castello: la città di Mario Capanna?” “Beh, noi preferiamo dire la città di Alberto Burri...”*. Questo scambio surreale segnò il mio primo incontro con Giuseppe Pannacci. Io, giovane ricercatore del CRS (il Centro Studi “per la riforma dello Stato” presieduto da Pietro Ingrao), evidentemente ancora preso da memorie studentesche, e lui, figura già mitica della sinistra umbra e sindaco di quella meravigliosa città, animatore instancabile di un riformismo inquieto e curioso delle novità.

Ci incontrammo *a latere* di un qualche convegno a Perugia, mi sembra sul finire del 1987, e il sindaco mi prese da parte per chiedermi, niente meno, se potevo dargli una mano per il progetto di “autoriforma del Comune di Città di Castello”! Non che io fossi un grande esperto: mi era semplicemente accaduto, nei percorsi di riflessione del CRS, di chiedermi con insistenza sempre maggiore se la “riforma dello Stato” - impantanata in Parlamento per troppi tatticismi e strumentalità nonostante i generosi sforzi della “Commissione Bozzi” (1983-1985) - non dovesse cercare un'altra strada. Partire dal basso, dalla vita concreta degli 8000 Comuni italiani, e magari dall'irruzione sulla scena dei “poteri diretti” dei cittadini, da quei referendum che negli anni '70, sui temi cruciali dei diritti civili, avevano cambiato l'agenda della politica e aperto una nuova stagione per l'Italia. A dir la verità l'intreccio tra protagonismo dei cittadini e “democrazia organizzata” nelle istituzioni locali era già stato un tratto caratterizzante del pacifismo italiano, di quel grande movimento che, sorprendendo un po' tutti nell'autunno del 1981, portò nelle piazze centinaia di migliaia di persone dopo il buio angosciante degli anni di piombo. Com'è noto, la molla scatenante del “nuovo pacifismo” fu la rincorsa nucleare tra le due superpotenze nel teatro europeo: gli SS-20 sovietici dinanzi ai Pershing e Cruise americani. Si manifestava dovunque, a Londra e a Berlino, in Belgio e in Olanda. Coraggiosi testimoni di pace alzavano la voce sfidando la repressione nei paesi del patto di Varsavia. Le stesse parole, le stesse speranze risuonavano in lingue diverse, in un “popolo in cammino”

che per la prima volta si sentiva davvero europeo. Ma in Italia (come al solito, siamo sempre un po' presuntuosi...) c'era qualcosa in meno e qualcosa in più.

Mancava (per fortuna) il "pacifismo della paura" - il terrore irrazionale che finisce per paralizzare le persone - e cresceva l'idea, in forme sempre più precise e determinate, che la lotta per la pace avrebbe dovuto legarsi all'impegno per una democrazia più solida, in cui le idee, i sentimenti e la volontà dei cittadini potessero contare. Intendiamoci, non prevaleva affatto l'idea superficiale e demagogica (oggi diremmo "populista") di contrapporre i cittadini alle istituzioni, la democrazia diretta alla rappresentanza. Si immaginava, magari si sognava, una democrazia più ricca e articolata, in cui non ci fossero zone tabù - in cui si potesse discutere e votare anche sulle basi militari e i trattati nucleari - e in cui le istituzioni prendessero fino in fondo nelle proprie mani il destino delle rispettive comunità.

Cominciarono così da un lato i "referendum autogestiti", e poi niente meno una legge di iniziativa popolare di revisione costituzionale, per consentire i referendum "veri" anche sui trattati internazionali, e dall'altro l'esperienza dei "Comuni denuclearizzati".

Come sempre accade nei movimenti di massa, c'erano anche qua e là semplificazioni esagerate: ieri come oggi, nessuna città e nessuna nazione possono pensare di "tirarsi fuori" da problemi, pericoli, incubi che sconvolgono l'intero pianeta e che richiedono risposte a livello globale. Ma il compito della cultura è proprio quello di produrre idee e progetti, e suggerire percorsi concreti, per offrire prospettive costruttive alle legittime inquietudini dei cittadini. Il CRS, devo dire, ci provò seriamente. Mi permetto solo di ricordare il volume *Missili e potere popolare: per la riforma dell'articolo 80 della Costituzione* (1986) e la ricerca su *Poteri locali e potere militare - libro bianco degli enti locali denuclearizzati* (1988), accompagnati da mille incontri, dibattiti, confronti, nelle scuole e nelle feste dell'Unità, nelle piazze e nelle parrocchie, e ovviamente in tante "sale consiliari" di municipi grandi e piccoli.

Insomma, come è normale e giusto che accada, la ricerca di una nuova ed efficace partecipazione democratica non prese le mosse da un dibattito astratto sulle forme, ma dalla concreta esigenza di affrontare problemi nuovi.

Ma nei Comuni italiani, intanto, cosa stava accadendo? Il quadro, a dir la verità, non era affatto roseo. Quarant'anni di esperienza repubblicana non erano stati sufficienti a sbloccare un impianto legislativo per lo meno polveroso: il "testo unico delle leggi comunali e provinciali" del 1934 (una legge tecnicamente ben fatta, ma con la cultura dei diritti e delle libertà che si poteva respirare nel pieno del regime



Seduta del Consiglio comunale, presentazione dell'Assise della Democrazia, 1981  
Città di Castello, Archivio fotografico Franco Ballini

fascista!) e, per le regole elettorali, niente meno che un regio decreto del 1915. Insomma, nel paese che aveva voluto scrivere all'articolo 5 della Costituzione che *“La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo e adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento”*, amministratori e cittadini dovevano ancora fare i conti con residui normativi del periodo fascista, e con una legge elettorale precedente alla prima guerra mondiale! La ragione è presto detta: sta nel tarlo che in modo sempre più evidente stava corrompendo quella che ora chiamiamo la “prima Repubblica”: il regime dei veti incrociati, l'indecisionismo come cultura di governo, il timore delle innovazioni. Quando, alla metà degli anni '70, alcune pronunce dei giudici amministrativi (anche allora!) bloccarono improvvisamente e inopinatamente la preziosa vitalità dei comitati di quartiere sorti in quasi tutte le grandi città italiane (prima Bologna, e subito dopo Roma), il Parlamento riuscì solo, come si usa dire, a “metterci una pezza”, con la legge n. 278/1976. Una bella legge *sul decentramento e sulla*

*partecipazione dei cittadini nella amministrazione del comune*, ma che candidamente dichiarava all'articolo 1 di voler durare *fino all'entrata in vigore di un nuovo ordinamento delle autonomie locali*. Insomma, anche allora il Parlamento fu costretto ad alzare le mani, e a dichiarare l'impossibilità di adeguare quell'ordinamento, in tutte le sue parti, ai principi costituzionali e alle nuove esigenze della società italiana.

E qui arriva il sindaco Giuseppe Pannacci.

Il legislatore non ce la fa a sbloccare la riforma delle autonomie locali? Proviamo a partire dal basso. Non per immaginare un patetico "socialismo in un Comune solo", ma per prendere sul serio i valori della Costituzione, quell'impegno chiesto a tutte le istituzioni di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla partecipazione dei cittadini. La *Convenzione per l'autoriforma del Comune e la qualità del potere* (1988) non fu un atto di arroganza o una pretesa di autosufficienza: fu il modo concreto per mettere in campo un riformismo quotidiano che aiutasse il Parlamento a superare le esitazioni. Dall'esperienza di Città di Castello - e naturalmente da quella di altri Comuni coraggiosi, in molte altre regioni italiane - prese le mosse la prima riforma dei poteri locali che aveva "il profumo della Costituzione", la legge n. 142 del 1990 che aprì l'entusiasmante stagione dei nuovi statuti comunali e provinciali.

Restiamo però ancora a Città di Castello. Allora, come oggi nell'Italia intera, i temi delle "forme della democrazia" e del concreto esercizio del potere si intrecciavano in modo inestricabile.

La storica alleanza tra Pci e Psi che aveva guidato l'amministrazione comunale della "città di Burri" e di moltissime istituzioni territoriali dell'Umbria rossa era andata in pezzi. Non per eco delle tensioni nazionali tra i due partiti della sinistra, ma per una concreta e locale insorgenza della "questione morale". Pannacci ebbe la responsabilità e il coraggio di aprire una nuova stagione, coinvolgendo la Dc locale e, indirettamente, anche questa delicatissima (e controversa) operazione politica alimentò lo slancio del riformismo istituzionale. Anzitutto perché, come consulente tecnico del progetto di autoriforma, mi trovai accanto il prof. Giampaolo Rossi, dell'Università di Perugia, ben più autorevole di me, e poi perché la cultura e la pratica dell'associazionismo cattolico arricchirono di contenuti e di valori quel percorso. Progetti e riforme che oggi sono patrimonio consolidato della legislazione nazionale - i referendum locali, il difensore civico, le consulte tematiche, il diritto di accesso, la trasparenza amministrativa - cominciarono così a declinarsi in deliberazioni comunali, in "atti di governo" che - nell'impostazione politica e culturale di Pannacci - non entravano in contrasto con l'arrugginito quadro legislativo vigente, ma semmai andavano oltre, interpretandolo e illuminandolo alla luce dei principi costituzionali. Il

compito mio e di Giampaolo Rossi era quello di aiutare il cammino su questo sentiero stretto: trovare gli spiragli, proporre le soluzioni tecniche per non cadere sotto la mannaia di organi di controllo (il “CoReCo”: qualcuno se lo ricorda?) e giurisdizionali che ancora faticavano a far propria la cultura giuridica della Costituzione.

Non è questa la sede per entrare nei dettagli di tutte quelle deliberazioni. Ma è importante ricordare che in quel modo, e in quegli anni, Città di Castello fu davvero protagonista del rinnovamento della democrazia italiana.

Ho ritrovato gli atti di altre due ricerche del CRS: *Partecipazione e nuovi poteri dei cittadini: la dimensione regionale e locale*, del 1989, e *Una strategia dei diritti quotidiani: riforme e autoriforme nelle amministrazioni pubbliche*, del 1990. L’esperienza di Città di Castello vi ritorna continuamente, è citata, studiata, approfondita. Proprio in occasione della prima di queste ricerche, avviata da un convegno a Perugia il 2/3 dicembre 1988, Giuseppe Pannacci rivendicò con orgoglio il suo percorso:

“La nostra scelta dell’autoriforma ha significato il passaggio dalla culturale dell’attendismo e del rivendicazionismo alla cultura della coerenza tra le cose che si scrivono e si predicano e quelle che si fanno, tra i principi e gli ideali, tra politica e morale ... abbiamo provato a dare pratica attuazione agli slogan, agli obiettivi programmatici e ai principi di imparzialità, trasparenza, più potere del cittadino, governo democratico della complessità, nuovo protagonismo della società civile; ritrarre i partiti dagli spazi impropriamente occupati, privilegiare le competenze sulle tessere di partito”.

Di fronte ai rischi di degrado della politica e delle istituzioni, corrose da scandali e inefficienza (“mani pulite” era alle porte, il fuoco covava sotto la cenere, pronto ad esplodere di lì a poco), il Sindaco di Città di Castello non si nascondeva, né cercava risposte auto-rassicuranti: scommetteva sulla vitalità della democrazia locale e sulla sua capacità di rinnovarsi profondamente, accettando la sfida dei poteri diretti dei cittadini e sperimentando nuove forme e strumenti di partecipazione. Senza quello scatto in avanti – ci ricordava Pannacci – le gloriose esperienze delle “giunte rosse” avrebbero lasciato solo affettuosi ricordi e un bel mucchio di macerie.

Da parte mia, “romano di Roma”, con una cultura e una pratica politica segnate dalle difficoltà della metropoli, l’esperienza a Città di Castello è stato un bagno di concretezza, la scoperta di una solida dimensione di comunità territoriale, la possibilità di toccare con mano il “riformismo locale” che ha illuminato la civiltà di intere regioni del nostro paese.

Con gli occhi di oggi - quando sentiamo le nobilissime parole “popolo” e “cittadini” brandite come clave per svillaneggiare le istituzioni e suggerire nuovi poteri carismatici e moderni autoritarismi - avverto una enorme nostalgia, ma soprattutto sento viva la necessità di riprendere il cammino che Pannacci e tanti altri ci hanno mostrato in quegli anni. Il rigore nelle scelte politiche e morali, e il coraggio della democrazia; la volontà di aprire le porte delle istituzioni, non per scardinarle (come una scatoletta di tonno, ha proclamato il guru dei nuovi populistici), bensì per renderle più forti e consapevoli; l'autocritica dei partiti, per farli tornare ad essere lo strumento di partecipazione democratica indicato dalla Costituente.

E tutto ciò, nella bellezza accogliente di Città di Castello. Raffaello e Alberto Burri, i tartufi e l'olio straordinario, le architetture medioevali e il parco dell'ansa del Tevere, il solido riformismo amministrativo di sindaci e consiglieri comunali e il sogno anticipatore della “Fiera delle Utopie Concrete”. L'unico neo, tra tanti ricordi, è la velocità supersonica con cui il gentilissimo autista del Comune talvolta mi portava su e giù per i tornanti, dopo l'ennesima riunione, per raggiungere in tempo la stazione di Arezzo: lì il mio coraggio riformatore entrava in crisi, e gli chiedevo di rallentare. Giuseppe Pannacci, invece, non ha mai rallentato, fino alla fine.

RICORDANDO IL SINDACO PANNACCI  
ALL'INSEGNA DI RAFFAELLO

*Carlo Bertelli*

Carlo Bertelli (Roma, 1930) è storico dell'arte italiano di fama internazionale. già redattore dell'*Enciclopedia dell'arte antica* dell'Istituto Treccani, è stato ispettore dell'Istituto centrale per il restauro, direttore del Gabinetto fotografico nazionale dal 1963 al 1973, dal 1973 direttore della Calcografia Nazionale poi Gabinetto nazionale delle stampe ed Istituto nazionale per la grafica. Dal 1978 al 1984 fu sovrintendente a Milano e Lombardia occidentale (province di Milano, Sondrio, Bergamo, Como, Varese, Pavia, Brescia) e successivamente professore presso l'Università di Losanna e, successivamente, presso l'Accademia di architettura di Mendrisio.

RAFFAELLO SANZIO  
NEL PRIMO FIORE DI SUA GIOVINEZZA  
FECE IN QUESTA CITTA' CINQUE DIPINTI  
FRA I QUALI LO SPOSALIZIO DELLA MADONNA  
CHE NEL MDCCXCVIII  
TOLTO DALLA CHIESA DI S. FRANCESCO  
POSSIEDE ORA MILANO  
INVIDIATA RICCHEZZA DEL SUO RICCHISSIMO BRERA  
CITTÀ DI CASTELLO ALTERA INSIEME DOLENTE.

Quante volte, venendo a Città di Castello, mi ero soffermato a leggere questa lapide posta sulla piazza di San Francesco? Io abitavo a Roma, e, per vedere la chiesa, del tutto trasformata, nella quale era stata all'inizio la tavola di Raffaello, mi occorrevo su per giù tante ore di treno quante per andare a vedere il capolavoro a Brera.

Ma nel 1984 non potevo più essere indifferente. Ero il direttore del "ricchissimo Brera", ed era il quinto centenario dalla nascita di Raffaello. Si aggiunga che andavo a Città di Castello per incontrare Alberto Burri, del quale intendevo realizzare una grande mostra nel palazzo Citterio, prossimo a Brera e incorporato nella pinacoteca. Burri avrebbe inaugurato una nuova fase della pinacoteca napoleonica e vi erano collezionisti e gallerie pronti a contribuire alle collezioni braidensi con donazioni e depositi.

Tutto spingeva all'ottimismo e a tempi brevi. Nessuno poteva pensare che il palazzo sarebbe stato praticamente abbandonato e che sarebbero occorsi quarant'anni per riparare ai danni intercorsi nell'abbandono e aprirlo come museo.

Fu in quel clima ricco di promesse che incontrai il sindaco Giuseppe Pannacci. Anche Città di Castello era allora in pieno rinnovamento, con le prime scale mobili ai giardini del Cassero. Con il sindaco Pannacci



Firma del protocollo d'intesa Pinacoteca di Brera e Città di Castello, 7 febbraio 1984.  
Città di Castello, Archivio fotografico Franco Ballini

fu possibile toccare il tema delicato del Raffaello perduto. Entrambi potevamo guardare in una prospettiva attuale la tragedia che furono per l'arte italiana le campagne napoleoniche, entrambi avevamo letto le famose lettere di, condanna delle rapine napoleoniche di Antoine Quatremère de Quincy, ripubblicate da Andrea Emiliani e riconsiderate in una prospettiva storica da uno studioso come Edoard Pommier e, mentre eravamo consapevoli di che cosa volesse dire la distruzione d' un contesto, non disperavamo. Dopo le rapine naziste, l'Italia era riuscita a ottenere la restituzione delle opera saccheggiate e il successo di questa operazione ci suggeriva l'immagine della continuità nella protezione e nella conoscenza e la divulgazione del patrimonio.

Di restituzioni non era il caso di parlare. Oltretutto, perché Brera il suo Raffaello se l'era comprato. Però, se io ero lì era perché la Città aveva una carta nuova nel gioco internazionale dell'arte.

Ma Città di Castello era città viva e produttiva, dalla ceramica al cinema. Le occasioni d'incontro con Brera non sarebbero mancate. Immaginammo così un rapporto stabile e di lunga durata tra il museo che deteneva un bene insostituibile e la città che ne era stata privata, insomma un debito di riconoscenza che obbligava alla collaborazione. Firmammo un protocollo. Io vinsi poco dopo un concorso universitario e non potei

più fare nulla a Brera. Ne parlai con l'indimenticabile, intelligente e colto, soprintendente Bruno Contardi, che si mobilitò, ma non ebbe il tempo di far nulla. Morì improvvisamente nell'agosto di nove anni or sono. Mi rallegra molto che ora si ricordi l'iniziativa del sindaco Pannacci, anche lui indimenticabile. Era un uomo che aveva conosciuto l'antifascismo e che respirava futuro e democrazia.



## PANNACCI E L'URBANISTICA A CITTÀ DI CASTELLO (1980-1990)

*Alessandro Bracchini*

Alessandro Bracchini è architetto urbanista, già presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), e nel Comitato di redazione delle riviste *Urbanistica* e *Urbanistica Informazioni*, ha promosso la *Fondazione Giovanni Astengo* ed ha partecipato alla realizzazione delle prime edizioni di *Urban Promo*. Dal 1975 al 1988 è stato amministratore del Comune di Città di Castello assumendo ruoli e responsabilità nell'ambito del Consiglio Comunale, della Giunta e del Comprensorio Altotiberino. Nel periodo 1985/88 è stato assessore per l'economia e l'ambiente nella seconda giunta Pannacci, partecipando alla costituzione della *Fiera delle Utopie Concrete*, in particolare ha progettato (con *A. Langer* e *W. Sacs*) il primo ciclo della Fiera (i quattro elementi) e gestito (con *K. L. Schibel*) la prima edizione della Fiera dedicata all'Acqua.

“Da paese a città”, uno slogan, un programma: tecnicamente un audiovisivo, di quelli artigianali dei primi anni ottanta, ma che per quel tempo rappresentava un innovativo strumento di comunicazione. Ad esso Pannacci affidò il compito di presentare alla città e in tutto il territorio comunale il “suo” programma di Sindaco dopo le elezioni amministrative del 1980.

In quel testo, molto comunicativo, veniva analizzato lo stato della città e del territorio tifernate, le sue peculiarità storiche, economiche e sociali, le sue “debolezze” e le sue “opportunità”; venivano prospettate le condizioni per una nuova fase di sviluppo della città.

In quel contesto, la città e il territorio (l'urbanistica) ha rappresentato uno dei campi più significativi delle azioni innovative che hanno poi caratterizzato le amministrazioni Pannacci.

Un insieme di azioni politiche che per il loro carattere innovativo e forse anche per una loro incompiuta “strutturazione”, hanno anche generato discussioni e conflitti politico culturali, che depurati dagli aspetti di mera cronaca del tempo, hanno generato un rinnovamento ed un ammodernamento del pensiero e dell'azione politica di una intera comunità.

In questo contributo voglio richiamare alcune di quelle azioni e svolgere considerazioni e riflessioni sugli effetti che allora ebbero e che ancora, a mio giudizio, di fatto hanno. Richiamo i titoli: “Gli strumenti dell'Urbanistica”; “La centralità del Centro Storico”; “Il rapporto pubblico privato”; “La qualità architettonica”; “L'Ecologia applicata”.

*Gli strumenti dell'Urbanistica*

Nelle “sue” amministrazioni Pannacci non intraprese mai l'impegno di formare un nuovo Piano Regolatore Generale. La sua non era una allergia agli strumenti di pianificazione e/o programmazione, che anzi

hanno sempre rappresentato nella sua cultura politica strumenti cardine di ogni azione pubblica, ma la consapevolezza che il “vero” PRG di Città di Castello era quello formato dalla giunta Corba nei primi anni '60. Quello “di Corba” fu il primo Piano Regolatore di Città di Castello cui contribuirono figure di primo piano della cultura urbanistica nazionale come i proff. Coppa e Ottolenghi e regionale (prof. Paolo Abbozzo e ing. Ilvano Rasimelli); un Piano che esprimeva un alto contenuto culturale, fondato su ricerche e conoscenze approfondite su tutto il territorio, sulla sua storia e sulle sue molteplici opportunità di sviluppo. Un Piano che prefigurava ed organizzava la trasformazione di una realtà prevalentemente agricola in una prospettiva di sviluppo “industriale” e che da lì a breve dette vita ad una delle prime vere e proprie zone industriali dell’Umbria. Ma è stato anche un Piano che non ebbe mai avuto una amministrazione pronta ad attuarlo. La sua approvazione definitiva infatti avvenne da parte del Ministero dei Lavori Pubblici nel '68 (?) con la prima giunta di centro sinistra della città. Da allora si costruirono abitazioni e interi nuovi quartieri urbani secondo logiche di mercato e di crescita “fisiologica” dovuta alla crescente inurbazione della popolazione. Si costruirono case, ma quel processo di trasformazione strutturale della città doveva essere ancora compiuto.

Da quel Piano, come vedremo, Pannacci trasse i suoi riferimenti per molte delle attività intraprese nel campo urbanistico ed edilizio.

L’unico vero atto urbanistico delle sue amministrazioni fu infatti l’approvazione della così detta Variante 14 al PRG. Un atto che era già stato avviato dalla precedente amministrazione e che doveva essere concluso: un atto “dovuto”, non “suo”, di cui non si è mai appassionato, ma non per questo mancò di introdurre alcune delle sue idee. È il caso per esempio del “parco della mobilità urbana” (previsto nell’area ex Consorzio Agrario) di cui sottolineò più volte il ruolo strategico e funzionale per l’ammodernamento della città e della infrastruttura ferroviaria, e come presupposto per liberare Piazza Garibaldi dal traffico e dagli autobus al fine anche di poter realizzare la piazza che Alberto Burri aveva immaginato per collocare la grande opera in ferro “ultimo rosso”. Egli utilizzò la Variante 14 anche per introdurre concetti e condizioni nuove affinché le possibilità di sviluppo della città e nel territorio non fossero più affidate solo alla produzione della pur ricca (ma per quanto?) coltura del tabacco, né alla sola piccola e media impresa industriale (da sostenere ed innovare), ma fossero affidate anche ai nuovi settori del turismo, del commercio, della cultura. Insomma si doveva “uscire dalla monocultura”, “suonare anche altri tasti”, per aprirsi a tutte le innovazioni capaci di generare nuovo lavoro, nuova occupazione e una nuova “dimensione” della città.

Con il senno di poi mi sento di dire che la mancanza di “ambizione” a formare un nuovo PRG, la “rinuncia” a definire un nuovo “disegno della città” e del territorio, secondo il “suo” progetto e la “sua” visione di città o il suo programma di governo (ambizione che anima spesso un sindaco), ha qualcosa di lungimirante ed innovativo se penso ai Piani di oggi che hanno perso di fatto ogni capacità propositiva e hanno assunto il carattere di mero atto burocratico, senza anima, senza padre e senza madre, senza cognizione della realtà economico-sociale e, a volte, puro esercizio accademico. E il senso di innovazione sta appunto nella visione pragmatica dell’azione politico amministrativa, nella capacità di vedere gli *strumenti* dell’amministrazione non fini a se stessi, ma capaci di orientare (e non definire) le decisioni: una concezione degli *strumenti* che oggi qualcuno definisce “resilienti” ovvero caratterizzati da una forte capacità adattiva alle condizioni di continuo cambiamento della realtà sociale ed economica.

### *La "centralità" del Centro Storico*

Il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione del Centro Storico della città ha rappresentato sempre una priorità della politica urbanistica di quegli anni.

Sono casi emblematici quelli del Piano di recupero dell’ex manicomio alla Madonna delle Grazie; il Piano di recupero della ex FAT (la cosiddetta “manica lunga”) sopra le mura del Frontone; il progetto delle scale mobili e la realizzazione del parcheggio sotto le mura oltre la strada di circonvallazione; il recupero e la valorizzazione del loggiato di Palazzo Bufalini (oggi lasciato in sostanziale abbandono). Quasi tutti questi interventi, considerati all’epoca da molti come estemporanei, se si va a vedere con attenzione, erano inquadrati nel primo PRG della città. Quindi parte sostanziale di un disegno urbano. Ma gli aspetti che a mio avviso meritano di essere sottolineati sono anche altri.

Il primo era la consapevolezza che l’Ente Pubblico per primo doveva dare l’esempio di credere nel recupero del Centro Storico, recuperando le “sue” proprietà. Accanto a questo ruolo “didattico” esemplare, erano stati poi previsti e attivati strumenti finanziari di sostegno come quelli definiti nella “Convenzione” con la Cassa di Risparmio di Città di Castello che prevedevano una specifica linea di credito agevolato per gli interventi di recupero e riqualificazione nel centro storico promossi da privati.

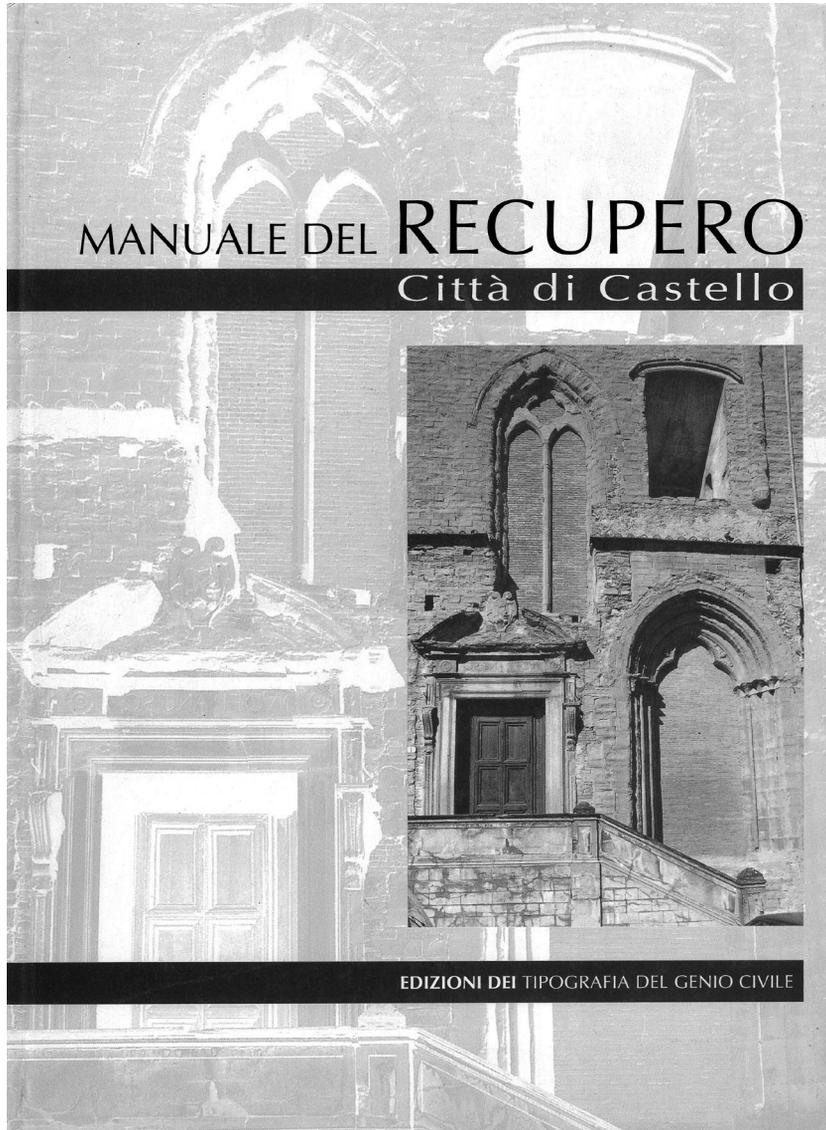
Il secondo è riferibile alle politiche infrastrutturali a supporto di un rigenerato ruolo della città storica e di una nuova qualità della vita nel vecchio centro. In questo contesto si collocano la realizzazione

del sistema di scale mobili (accessibilità e nuova prospettiva per chi entra in città) e parcheggi (la cui utilità si è dimostrata nel tempo come strategica). Un progetto sostanzialmente prefigurato dal Piano regolatore di Coppa/Ottolenghi, che risolve problemi di accessibilità e rinnova l'immagine della città. Il miglioramento della qualità urbana (diremmo oggi) era stato sostenuto anche dal primo Piano della mobilità che Pannacci volle approvare per risolvere il problema del traffico nel centro storico e per creare le condizioni per la sua limitazione. La "chiusura" al traffico automobilistico del centro storico fu posta a base di un referendum cittadino il cui risultato, affermativo, trovò non pochi avversari ancorati a vecchie logiche e visioni economiche, ma passi avanti e significativi furono fatti anche in quel tempo per liberare il centro dal traffico.

Di grande innovazione, soprattutto a livello regionale, fu la scelta di realizzare le cosiddette "case popolari" (edilizia residenziale pubblica) in contesti di recupero del patrimonio edilizio storico, rispetto alla prevalente se non esclusiva realizzazione in aree periferiche di tali interventi pubblici (come è stato anche il caso della nostra 167). Va detto e sottolineato che in quel tempo questo tipo di insediamenti veniva localizzato nelle estreme periferie urbane e che gli investimenti pubblici in opere di infrastrutturazione creavano plusvalori immobiliari notevoli in ampie aree libere poste tra questi insediamenti e la città e che tali incrementi di valore erano ad esclusivo vantaggio della rendita e della speculazione edilizia e immobiliare. Insomma le politiche di recupero seguite non solo riportavano valore nella "città pubblica", ma contrastavano anche rendite e poteri immobiliari di nuova formazione, riducevano il consumo di suolo e la dispersione degli insediamenti. Il caso più significativo, a questo riguardo, è costituito dal recupero dell'ex Ospedale Psichiatrico (manicomio) alla Madonna delle Grazie, dove fu realizzato un centro multifunzionale con residenze di edilizia pubblica.

### *Il rapporto pubblico e privato*

È questo un altro tratto di rilievo e di innovazione delle iniziative intraprese in quel tempo dall'amministrazione comunale. Nel tempo in cui era esplosa a Milano la "questione" della cosiddetta "urbanistica contrattata", ci voleva un bel coraggio politico per affermare l'indispensabilità del privato per conseguire nuovi livelli di sviluppo locale. Ma forte dei principi di trasparenza e partecipazione e nel convincimento che non tutto ciò che è pubblico è bello e funziona, furono avviate importanti intese fra pubblico e privato per il recupero e



Copertina del *Manuale del recupero* prodotto dal Laboratorio Urbanistico

la valorizzazione di aree sottoutilizzate e insediamenti in degrado. Due casi al riguardo meritano un richiamo. Il primo è quello dell'Accordo di Programma per la valorizzazione e lo sviluppo delle attività termali di Fontecchio. Qui l'intesa, maturata con confronti aperti ed estesi ai diversi organi che avevano competenza per intervenire e decidere, ai sindacati e alle categorie economiche oltre che ai cittadini, aveva messo al centro la valorizzazione dell'impianto termale e il potenziamento dei servizi turistico ricettivi, salutistici, ricreativi e paesaggistico ambientali. Il secondo è quello dell'approvazione del Piano attuativo di recupero delle aree della ex SO.GE.MA. In questo atto sono da segnalare, a mio avviso, tre aspetti distintivi e di rilievo. Uno è relativo alla creazione di un centro polifunzionale integrato al centro storico. La previsione di un ampio parcheggio a servizio della accessibilità alle aree centrali ne costituiva un elemento di forte caratterizzazione: una previsione che pur realizzata non ha avuto, poi, la necessaria determinazione politico amministrativa di tenere insieme questo servizio con le politiche di valorizzazione del centro storico. Un altro elemento connotativo del Piano fu quello di realizzare il primo "supermercato" alimentare. Con tale atto la città si apre di fatto, dopo ancestrale chiusura, alle nuove dinamiche economiche dello sviluppo urbano. (Va detto che ancora oggi Città di Castello manifesta ritardi notevoli in questi settori rispetto a tutte le altre città umbre e alla stessa Sansepolcro). Infine voglio segnalare come nel rapporto pubblico-privato che era alla base del piano attuativo, l'amministrazione pose l'attenzione e chiese alla proprietà di provvedere ad un progetto di trasformazione che tenesse in considerazione la qualità dell'intervento in ragione anche delle dimensioni dello stesso e della sua prossimità al centro storico. In altre parole, il nuovo intervento avrebbe dovuto avere un valore aggiunto, in termini di qualità architettonica, per se stesso e per l'intera città. Come si sa, la proprietà dell'area aderì a tale richiesta e l'intervento fu affidato all'arch. Aldo Rossi, una delle figure più autorevoli di quel tempo sulla scena nazionale ed europea.

### *La qualità architettonica*

Alla qualità architettonica era stato assegnato un ruolo rilevante per l'ammodernamento della città e per il rinnovo della sua immagine. Abbiamo già detto come nel caso del Piano attuativo di recupero dell'area ex Sogema, fu coinvolto il prof. Arch. Aldo Rossi con il contributo dei privati, ma meritano un richiamo anche il rapporto con il prof. Arch. Giancarlo Leoncilli, che progettò il recupero e la valorizzazione delle Logge Bufalini; l'equipe multidisciplinare per

il progetto del “quartiere ecologico”; il ruolo del prof. arch. Raffaele Panella per il Laboratorio Centro Storico e la redazione del Manuale di Recupero; l’arch. Franco Panzini per il progetto del Parco Langer. Sono tutti interventi, questi, che al di là dei diversi punti di vista sul merito, hanno oggettivamente concorso a rinnovare la città ed a collocarla su una dimensione meno provinciale e che tuttora le conferiscono una identità “aggiuntiva” rispetto a quella storicamente determinata.

### *L’ecologia applicata*

L’ecologia è oggi una disciplina che ha un’ampia diffusione sia a livello sociale che a livello economico. Oggi anche l’industria, compreso il comparto delle costruzioni, ha sensibilità e attenzione verso i temi della sostenibilità ambientale e della tutela dell’ambiente. Ma agli inizi degli anni ottanta l’ecologia era ancora un tema da “avanguardie”, (molte idee ma confuse) ciononostante esso caratterizzò molto il comportamento della amministrazione comunale. Nel primo mandato (1980-1985) i temi ambientali trovarono attenzione nei provvedimenti relativi al traffico (Primo piano della mobilità urbana), nella chiusura di parte del centro storico alla circolazione automobilistica e nella nuova modalità di accesso al centro con le scale mobili. Nel secondo mandato (1985-1988) e terzo mandato (1988-2001) gli aspetti ambientali assunsero un ruolo più centrale dell’iniziativa amministrativa. Basti pensare che fu istituito per la prima volta l’assessorato per l’economia e l’ambiente. Era questo un segnale forte per testimoniare la centralità delle questioni ambientali e la loro stretta correlazione con i processi economici e produttivi. Da questa consapevolezza nacque anche l’esigenza di coinvolgere alcune delle competenze tra le più rappresentative della nuova cultura ambientalista, per definire un nuovo ruolo dell’amministrazione pubblica e delle sue politiche. Il punto fondamentale posto a base del confronto con la “cultura verde”, era quello di capire come si potevano promuovere e sostenere nuovi processi per la riconversione dell’economia in senso ecologico. Nacque così l’idea della Fiera delle Utopie Concrete (il cui sottotitolo era Idee, proposte ed esperienze per la conversione ecologica) che Alexander Langer propose per Città di Castello. Un’idea affascinante ed intrigante che fu subito condivisa dall’amministrazione e, quindi strutturata ed organizzata. Questa iniziativa, al di là della sua effettiva esperienza nel tempo, ha rappresentato un punto alto di quella amministrazione e dello spirito che l’animava. Era quella l’occasione per dare concretezza a molte questioni che, ormai mature, non riuscivano a trovare risposte concrete e attuabili sia dal pubblico che dal privato. Si aprì, anche a

Città di Castello come in tutte le società più avanzate, una fase nuova di relazioni tra le componenti sociali ed economiche “di buona volontà” per ricercare ed applicare soluzioni innovative ed utili per l’ambiente e per una “nuova” economia”; erano gli albori di quella che divenne poco più avanti la *green economy*.

### *Un’appendice*

Non posso non richiamare in questa memoria, il ruolo che Giuseppe Pannacci ebbe nella vicenda della costruzione del nuovo ospedale di Città di Castello. Questo per un atto di giustizia e verità, visto che in nessuna delle iniziative pubbliche intraprese dal 2000 ad oggi è stato mai richiamato o ricordato l’impegno da lui profuso per quest’opera così importante per la città e tutta l’alta valle del Tevere.

L’idea di costruire un moderno ospedale della città nacque nel consiglio comunale del 1957 per iniziativa del consigliere Settimio Gambuli. Da lì in avanti molti si impegnarono per la sua costruzione. Nei primi anni ’70 fu approvato il progetto definitivo dall’allora amministrazione dell’ospedale e nel 75/76 fu appaltato un primo lotto (palazzina dei servizi) che l’impresa aggiudicataria non concluse abbandonando il cantiere. Fin dai primi anni ’80 Pannacci riprese i contatti con tutti i soggetti interessati alla costruzione dell’opera; si impegnò per la ridefinizione di un progetto più innovativo e “meno” costoso; si adoperò per la ricerca dei finanziamenti definendo un programma di finanziamento dell’opera che comprendeva anche la vendita del vecchio plesso ospedaliero e delle proprietà agrarie dell’azienda sanitaria. L’insieme di queste iniziative, di concerto con i presidenti della USL, Domenico Barili prima e Walter Verini poi, consentirono di realizzare, dopo oltre 35 anni, il nuovo ospedale di Città di Castello e dell’Alta Valle del Tevere.

Credo che un grazie sia dovuto da tutta la città.

## IDEE E AZIONI PER UN INSEGNAMENTO ATTUALE DI POLITICA CULTURALE

*Lorenzo Fiorucci*

Lorenzo Fiorucci è storico e critico d'arte i cui interessi di studio si sono concentrati sull'arte italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione per le vicende della scultura informale e della ceramica del Novecento, fra invenzione artistica e design. Tra le svariate pubblicazioni si ricordano in particolare: *Terrae. La ceramica nell'Informale e nella contemporaneità* (Città di Castello, Palazzo Vitelli alla Cannoniera, 2015), la mostra *Epigoni e falsi di Rometti* (Umbertide 2016), *Politics* (Gemonio 2017) ed *Etruscu ludens: origini, trasformazioni e mutamenti: Sebastian Matta, Luigi Belli, Giovanni Calandrini, Massimo Luccioli* (Misterbianco, 2017).

*La civiltà della nostra gente si misura  
dalla possibilità di riconoscere quella sua  
storia di cui il patrimonio artistico  
è autorevole testimonianza*

Giuseppe Pannacci

Il presente scritto intende tracciare in modo superficiale quelle che sono alcune delle direttrici entro cui si è mossa la politica culturale a Città di Castello secondo il pensiero del sindaco Giuseppe Pannacci. Quando cioè, ancora fattivamente, la cultura rappresentava uno dei cardini entro i quali esercitare un'azione concreta per l'affermazione di un pensiero non formalmente rappresentativo, ma operativamente incidente per la crescita sociale e finanche economica della città. Per ragioni anagrafiche chi scrive non ha memoria dell'azione diretta del sindaco Pannacci, ne è mai stato testimone di un suo incontro dentro o fuori gli ambiti pubblici in cui si esercita la politica, ma subisce e allo stesso modo beneficia in via indiretta dell'azione svolta raccogliendo, in quanto tifernate, l'eredità di una stagione che anche sotto il profilo culturale rimane ad oggi una delle più significative della storia locale. L'archivio Giuseppe Pannacci, che il figlio Gianfranco ha meritoriamente custodito e fatto riordinare, offrendolo fin da ora ad una libera consultazione, è parco di notizie in merito all'azione propriamente culturale svolta durante l'esercizio di governo. Tuttavia alcune delle iniziative che hanno segnato la vita culturale tra il 1980 e il 1991, gli anni del mandato di Pannacci sindaco, sono integrabili con materiale bibliografico diversamente reperibile e attraverso il quale si possono seguire le tracce che, come vedremo, hanno lasciato più di un segno tangibile sulla città, tra cui come gli eventi espositivi che sovente hanno avuto un riscontro di carattere nazionale o sono stati accompagnati dalla dotazione di strumenti amministrativi innovativi. Accanto a questi

vi furono iniziative di più lunga visione che Pannacci tenne a battesimo, come la *Fiera delle Utopie Concrete* (1989), vero e proprio avamposto di ricerca in grado di dialogare con autorevolezza nel contesto europeo e capace di porre questioni ancora oggi nodali, grazie soprattutto alla vivace mente di Alexander Langer, capace di ipotizzare scenari futuri attraverso cui improntare una diversa cultura del vivere. È curioso, ma tutto sommato logico, come Pannacci, plasmato di cultura gramsciano-marxista, intuisse i pericoli di uno sviluppo slegato dal progresso civile, soprattutto sul fronte ambientale nel quale si profuse in vario modo, a partire proprio dal cambio di atteggiamento dell'amministrazione mettendo in campo una serie di azioni che potessero risultare utili alla cittadinanza per l'instaurarsi di una cultura ecologista, ripensando il rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Tema questo di stringente attualità su cui il ritardo, non solo locale, è indice di quanto poco sia stata battuta quella strada negli anni a seguire o, all'inverso, di quanto fosse avanti il pensiero di quell'amministrazione comunale. A livello internazionale solo tre anni fa si è giunti all'accordo di Parigi, già da molti giudicato insufficiente per evitare cambiamenti climatici. Per rimanere entro i confini locali sono irrisolte molte questioni centrali, prime fra tutti la mobilità alternativa e il ciclo dei rifiuti che sono problemi che allo stato attuale non trovano proposte efficaci di soluzione. Appare dunque ancora più meritorio l'impegno profuso nel 1989 in cui Città di Castello ha avuto una concreta opportunità di cambiamento, che in parte ha colto e perseguito sposando la causa ecologista, anche se gli sforzi perpetuati sono andati progressivamente affievolendosi a partire soprattutto dalla fine degli anni Novanta, quando quella spinta utopistica, che per definizione esercita un'azione al cambiamento, è stata quasi completamente abbandonata.

Sono convinto che la cultura di una città si misuri primariamente sul modo in cui questa si costruisce, plasmando la forma di se stessa entro cui rendere abitabile le piazze, le strade e le vie. Sul versante urbanistico oltre che supportare la nascita di uno strumento essenziale per diffondere una cultura improntata sulla tutela dell'architettura storica, come il *Manuale del recupero di Città di Castello* che vede la luce nel 1992, oltre il mandato da sindaco, vanno ricordate almeno due situazioni che hanno coinvolto altrettante personalità artistiche dal profilo chiaramente internazionale. La richiesta di un ripensamento di piazza Garibaldi è avanzata, nella sua prima fase del novembre 1985<sup>1</sup>, da Alberto Burri verso il quale Pannacci ebbe un rapporto di fruttuoso scambio anche per veicolare altri eventi nella città. Burri proponeva attraverso il

---

<sup>1</sup> La data indicata viene ricavata dalle mappe progettuali depositate dallo studio *Architettura 80* presso l'Ufficio urbanistico di Città di Castello, la più antica reca infatti la data del 4 novembre 1985.



Visitatori in Pinacoteca comunale in occasione della mostra Raffaello giovane per il Cinquecentenario della nascita dell'artista. In primo piano lo stendardo realizzato nel periodo tifernate

Città di Castello, Archivio Franco Ballini

lavoro dell'architetto Alberto Zanmatti e lo studio *Architettura 80* di Alberto Bacchi e Tiziano Sarteanesi, di ridisegnare la parte est della piazza, dotando lo spazio di un nuovo edificio pensato dall'artista a forma di grande omega, evocando alcuni dei modelli formali presenti nei suoi grandi cicli già dagli anni Settanta. L'edificio avrebbe dovuto sostituire la ex scuola elementare Garibaldi e ospitare probabilmente o un albergo o una sede espositiva per eventi. Al centro della Piazza, di fronte al nuovo edificio, Burri ipotizzava il posizionamento di una sua scultura, inizialmente individuata in *Sestante*, oggi collocata al centro del giardino degli Ex Essiccatoi del Tabacco. Successivamente ed in modo definitivo la scelta cadde su il *Teatro-Scultura*, opera già pensata nella sua forma attuale per il progetto promosso da Ico Parisi *Arcevia comunità esistenziale* nel 1976, realizzata in occasione della Biennale di Venezia nel 1984 e presentata presso i giardini della Giudecca. Pannacci, consapevole dell'importanza del lavoro di Burri diede avvio ad una fase di studio di fattibilità preliminare, che produsse i documenti ancora oggi presenti nell'archivio comunale. Tuttavia altri fattori sono intervenuti nel corso del tempo, non ultimo gli alti costi di



Plastico della prima ipotesi di realizzazione della piazza Burri a Città di Castello, [1985]

AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

realizzazione, che hanno impedito fino ad oggi che il progetto potesse avere seguito. Ad offrire l'occasione per un'edilizia di qualità è il piano di recupero di un'area problematica come quella dell'ex So.ge.ma., posta a due passi dal centro storico di cui in parte di proprietà della cooperativa Ed.Ar.Co. e in parte del Comune<sup>2</sup>. Da questo intervento, che avviene di fatto quasi a fine mandato, nel 1990, si coglie quella costante necessità di Pannacci di spingere il confronto al di sopra delle pretese localistiche, sulle quali un progetto simile poteva facilmente arenarsi, invitando la proprietà a individuare una personalità di più ampio respiro, che potesse dare un valore qualitativo all'architettura contemporanea allargando così l'interesse per la città anche oltre i confini ristretti del centro storico. La scelta come noto si è focalizzata su Aldo Rossi che proprio nel 1990 riceveva il Pritzker Prize. Al di là di come si è evoluto poi il progetto, troncato in varie parti e mai portato a termine nella sua interezza, ciò che colpisce nelle modalità operative di Pannacci è la necessità di problematizzare l'azione di governo che

---

<sup>2</sup> Per una ricostruzione del progetto si veda Aldo Rossi. *Progetto Area ex Sogema Città di Castello*, a cura di G. Da Pozzo, C. Dente, D. Nava (Città di Castello, Galleria Delle Arti, gennaio-febbraio 1993), Città di Castello, Petrucci, 1993.

diviene per il sindaco un metodo per elevare le questioni apparentemente più facili su di un piano qualitativo più alto. Questo comportamento si caratterizza da un lato per uno slancio fiducioso verso il futuro, intuendo cioè che solo dando valore al contemporaneo si può prospettare una nuova storicizzazione e quindi un interesse moltiplicato da lasciare in eredità alle generazioni future. Dall'altro lato c'è un consapevole atto di estrema difesa della bellezza della città nel suo insieme storico e contemporaneo. Un metodo certo che per affermarsi pretende anche una certa capacità della politica di imporsi sulla proprietà, esigendo una qualità nelle proposte. Capacità che di certo il sindaco Pannacci ha dato prova di possedere, ma che non sempre si è potuta riscontrare in chi è seguito dopo. Troppi sono gli esempi in negativo che animano anche l'attualità di certe scelte urbanistiche dettate più da un'estemporaneità costruttiva che da un pensiero progettuale, forse proprio perchè oggi è venuto meno, nel guidare le scelte, quel misto di coraggio e rispetto che dovrebbe essere la *conditio sine qua non* di ogni operazione urbanistica che vuole ambire a pianificare la città del futuro.

L'azione più specifica nell'ambito della politica culturale Pannacci la esercita concentrando i propri sforzi sulla Pinacoteca comunale attuando una serie di iniziative che hanno ridato centralità al luogo come motore culturale per la città. *In primis* ha restituito una sede museale moderna, dando compimento ai lavori di ristrutturazione del Palazzo Vitelli alla Cannoniera e del giardino, pianificando inoltre il riordino delle collezioni in esso contenute ed instaurando una collaborazione con il dipartimento di Storia dell'arte medioevale e moderna dell'Università degli Studi di Perugia. Anche dal punto di vista della scientificità storico artistica, Pannacci ha colto tempestivamente, grazie anche all'impegno della Regione Umbria e della Cassa di Risparmio, la necessità di dotare la Pinacoteca di uno strumento essenziale per gli studi e la conoscenza del patrimonio storico del museo ed ha contribuito affinché il *Catalogo dei dipinti* (1987) prima e successivamente il *Catalogo delle sculture* (1988)<sup>3</sup>, potessero essere prodotti. L'importanza delle pubblicazioni, entrambe a cura di Francesco Federico Mancini, è tangibile ancora oggi, seppure sarebbe necessario un aggiornamento che tenga conto dell'evoluzione degli studi e delle nuove proposte avanzate nel corso degli anni ma per tempestività - è infatti il quarto volume pubblicato in Umbria ed il primo dedicato ad un museo pubblico - e per la completezza nella struttura editoriale, lo hanno reso uno strumento efficace ed un modello di riferimento per le successive pubblicazioni dei cataloghi

---

<sup>3</sup> Pinacoteca Comunale di Città di Castello, vol. 2, *Scultura e arti decorative: Palazzo Vitelli alla Cannoniera*, a cura di F. F. Mancini, Perugia, Electa Editori Umbri Associati, 1988.

dei beni regionali umbri. Attraverso quest'operazione si palesa la capacità di Pannacci di cogliere le opportunità poste anche da altri enti e di fare sinergia con Regione, Università e Cassa di Risparmio. L'articolazione del progetto del recupero della Pinacoteca prevedeva inoltre di condensare in quella stessa sede anche il Museo della Città. In altri termini la raccolta di reperti archeologici ed etnografici appartenenti al Comune, individuando nel restauro degli edifici limitrofi a Palazzo Vitelli, la sede più idonea per ospitarli. Oggi tuttavia una scelta simile sarebbe un errore strategico, che priverebbe la Pinacoteca degli unici spazi impiegabili per eventi espositivi temporanei, altrimenti difficilmente prevedibili in altre sedi pubbliche.

Ridare una centralità culturale alla Pinacoteca servì anche ad incentivare una politica delle acquisizioni di collezioni private, come l'importante lascito della collezione Ruggeri, dal cui nucleo contenente opere di importanti artisti del secolo scorso<sup>4</sup>, si è potuto allargare l'orizzonte temporale delle collezioni esposte in Pinacoteca giungendo fino al Novecento. Si è dato inoltre avvio ad una stagione di donazioni ancora oggi attiva come la recente acquisizione di opere di Nuvolo che segue quella del lascito Bartoccini e della gipsoteca Elmo Palazzi. Tuttavia nemmeno sotto la sua gestione si individua la figura necessaria per la gestione della Pinacoteca in termini di cura scientifica delle proposte, mancando la nomina di una professionalità ancor oggi latitante come il direttore del museo che avrebbe potuto guidare e supportare in modo sistematico le tante iniziative proposte, spesso oggi delegate all'estemporaneità della gestione privata. Il riordino strutturale ed espositivo della Pinacoteca, nel disegno generale di Pannacci, è solo la punta più alta di un discorso di valorizzazione dei complessi museali pubblici e privati della città. Nella presentazione al catalogo della Pinacoteca del 1987 ebbe infatti a specificare che "è altresì importante sottolineare il fatto che il progetto di recupero della Pinacoteca in Palazzo Vitelli alla Cannoniera si colloca in un disegno più ampio che prevede la creazione di un percorso museale cittadino che include anche il Museo del Duomo di prossima riapertura, le Collezioni Burri e il Museo delle tradizioni popolari di Garavelle, in modo da conseguire appieno gli obiettivi per cui vari soggetti istituzionali si sono mossi volendo consentire alla nostra città di diventare un centro prestigioso del patrimonio artistico nazionale e regionale. Con questi

---

<sup>4</sup> *Donazione Ruggeri Venti dipinti di maestri italiani del Novecento*, a cura di B. Mantura, Catalogo della mostra tenuta a Città di Castello, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, 26 marzo-2 maggio 1988, Città di Castello, Poligraf, 1988; si veda inoltre *Il Novecento a Palazzo Vitelli alla Cannoniera*, a cura di C. Zappia, saggio introduttivo di A. Marabottini, Città di Castello, Litograf, 2006.



Palazzo Vitelli, sede della Pinacoteca comunale, ove si è svolta la mostra nel 1983 per il Cinquecentenario della nascita di Raffaello, in collaborazione con la Pinacoteca di Brera, [1983]

AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

intendimenti si è lavorato fino ad ora e si continua ad operare, nella consapevolezza che la civiltà della nostra gente si misura dalla possibilità di riconoscere quella sua storia di cui il patrimonio artistico è autorevole testimonianza”<sup>5</sup>. Un impegno purtroppo oggi quasi completamente disatteso dai vari enti coinvolti, incapaci di riuscire a far circuitare i flussi turistici nelle diverse sedi museali evitando di predisporre all’utenza una card unica o iniziative condivise come nelle più moderne e funzionali proposte turistiche delle maggiori città europee.

La Pinacoteca, si è detto, diventa il luogo attraverso cui far transitare mostre di alto livello, forse per la prima volta dalla sua fondazione in modo sistematico, spesso sono impiegate come strumento collaterale per arricchire altri eventi di punta come il *Festival di musica da camera* che proprio in quel decennio vive una fase di rilancio trasformandosi dopo il 1985 in *Festival delle Nazioni*. È il caso delle lunghe serie di mostre di grafica che dal 1985, con l’antologica di Max Beckmann<sup>6</sup> si susseguono anno per anno, facendo il punto sulla tecnica grafica di

---

<sup>5</sup> Pinacoteca Comunale di Città di Castello, vol. 1, *Dipinti*, a cura di F. F. Mancini, Perugia, Electa Editori Umbri Associati, 1987.

<sup>6</sup> *Max Beckmann: opere grafiche 1911-1925: Città di Castello, Pinacoteca comunale, Palazzo Vitelli alla Cannoniera, 22 agosto-15 settembre 1985*, a cura di E. Blume, introduzione di M. De Micheli, Milano, Vangelista, 1985.

artisti come James Ensor (1986)<sup>7</sup>, ma anche di Mirò e Picasso (1987) fino anche ad arrivare a prende in esame i manifesti litografici della Secessione nel 1988<sup>8</sup>. Non sfugge il coinvolgimento per molti di questi eventi di un critico militante, legato al Pci, come Mario De Micheli, che offre la propria penna a molte delle presentazioni scritte per i cataloghi e non è nemmeno un caso la scelta di concentrarsi sulla grafica d'artista. Infatti Città di Castello è un importante polo cartotecnico e tra le sue eccellenze nasconde il cuore della grafica d'arte che per molti artisti è incarnato dal laboratorio di Giorgio Ascani in arte Nuvolo, punto di riferimento per artisti come Cagli, Guttuso, Capogrossi, Afro e lo stesso Burri. Nell'archivio Pannacci è custodita un'originale proposta sviluppata proprio dallo studio grafico di Nuvolo, quella cioè di realizzare un *Archivio Internazionale per la Stampa d'Arte* (A.I.S.A.). L'idea - che trovo personalmente affine anche ad una mia personale proposta che ipotizzai all'indomani della mostra *Terrae*<sup>9</sup> nel 2015, mostra che faceva il punto sulla ceramica Informale e contemporanea prendendo in esame la produzione di grandi artisti della seconda metà del secolo scorso e, come continuazione di questa in un'ottica di completamento dei caratteri produttivi dell'alta Valle del Tevere avrebbe dovuto realizzarsi *Carte*, una ricerca sui linguaggi artistici del Novecento attraverso le tecniche incisive, ma per i molti veti istituzionali e la tanta diffidenza locale incontrata durante la mostra *Terrae*, decisi di non proseguire nel completamento della proposta - tuttavia trovo motivo di interesse la proposta di Nuvolo al sindaco Pannacci, che ben prima del sottoscritto aveva intuito le potenzialità di un'offerta che ponesse al centro la produttività artistica, ipotizzando per la grafica una sede stabile in quanto *unicum* nel panorama nazionale. Fatto salvo il Gabinetto Nazionale delle Stampe e la Calcografia Nazionale di Roma, infatti "nulla o quasi nulla sembra esistere a livello degli Enti locali per la raccolta specifica ed esclusiva di stampe d'arte moderna e contemporanea"<sup>10</sup>. Un ruolo centrale nella proposta di

---

<sup>7</sup> *James Ensor: Città di Castello, Pinacoteca comunale, Palazzo Vitelli alla Cannoniera, 22 agosto-30 settembre 1986*, introduzione di M. De Micheli, Città di Castello, Petrucci, 1986.

<sup>8</sup> *Grafica e fotografia nel periodo della Secessione: Città di Castello, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, 25 agosto-11 settembre 1988*, Città di Castello, Poligraf, 1988.

<sup>9</sup> *Terrae la ceramica nell'Informale e nella ricerca contemporanea*, a cura di L. Fiorucci (Città di Castello, Pinacoteca comunale 23 agosto-9 novembre 2015), Cinisello Balsamo, Silvana, 2015.

<sup>10</sup> *Progetto per l'istituto di un Archivio Internazionale per la stampa d'arte*, datt. in AGP, *Beni Culturali e Turismo*, b. 24, fasc. 1.

Archivio della Grafica sarebbe stato delegato allo Studio Nuvolo che come specificato “in questo progetto intende soprattutto formulare un’ipotesi metodologica per l’acquisizione e la produzione di opere di arte grafica economicamente valida e compatibile con le esigenze degli Enti locali”. Pertanto non solo si prevedeva per l’Archivio un compito di tutela e conservazione, ma anche una prospettiva di produzione e formazione di grafica che avrebbe, se opportunamente sviluppato, essere inserita in una filiera più ampia con ricadute in termini di aumenti della qualità su tutto il comparto grafico. In prospettiva se il progetto fosse stato realizzato si poteva configurare un nucleo documentario e uno spazio effettivo per la costituzione di quel Centro di Documentazione dell’Arte Contemporanea che al momento resta un nome privo di sede, di documentazione e di idee. Tra i tanti aspetti forse il punto massimo che la gestione Pannacci fece registrare in ambito culturale è la celebrazione del cinquecentenario della nascita di Raffaello Sanzio. La città non si fece trovare impreparata d’innanzi all’evento e la mostra fu il pretesto per ridare centralità ai luoghi che diedero i natali artistici al pittore urbinato accogliendolo poco più che ventenne. In cambio l’artista realizzò per la città almeno quattro opere di cui due capolavori assoluti come la *Pala Mond* (ex Gavari), oggi custodita alla National Gallery di Londra e lo *Sposalizio della vergine*, oggi alla Pinacoteca di Brera. Lo sforzo scientifico è ben testimoniato dal prezioso catalogo e dal ricco saggio di Alessandro Marabottini che per la prima volta ricostruisce dettagliatamente gli esordi tifernati di Raffaello. Pannacci nella presentazione in catalogo sottolinea come la collaborazione con la Pinacoteca di Brera, che ha curato una sezione della mostra, non vuole essere un “anacronistico risarcimento, quanto un impegno democratico che ne esalta gli indirizzi culturali. Auspicio questo di una collaborazione organica e fattiva sulla linea che oggi credo debba essere perseguita, di rendere vivo il museo come sede di ricerca, di studio e di scambi culturali”<sup>11</sup>. È *in nuce* quell’idea di fattiva collaborazione tra enti che più che avanzare improbabili richieste di ritorno dello *Sposalizio della Vergine* da Brera, punta ad instaurare un rapporto che possa proiettare Città di Castello su ben altri panorami artistici, sfruttando in termini di *know how* e di prestigio la Pinacoteca della città meneghina. L’idea coltivata da Pannacci vedrà concretizzarsi qualche mese più tardi con la stipula di un protocollo di collaborazione tra il Comune tifernate e la Pinacoteca di Brera, firmato a Città di Castello dall’allora direttore Carlo Bertelli. Purtroppo il documento non

---

<sup>11</sup> A. Marabottini (a cura di), *Raffaello giovane a Città di Castello*, Città di Castello, Pinacoteca comunale 16 settembre 1983-31 maggio 1984), Città di Castello, Petrucci, 1983.

si conserva nell'archivio Pannacci, ma a darne notizia è un lungo articolo pubblicato sul quotidiano "La Nazione" del 13 luglio 1984. Dall'articolo si possono cogliere quelli che sono gli obbiettivi dell'intesa che giunge a suggello di un'ideale asse tra le due città, tracciato dal trasferimento dello *Sposalizio della Vergine* di Raffaello a Milano. Il protocollo prevedeva dunque l'organizzazione di mostre, convegni, tavole rotonde, prestiti di opere e visite guidate finalizzate alla conoscenza del patrimonio artistico. A beneficiare dello scambio non solo la Pinacoteca tifernate, ma anche il Museo del duomo e la fondazione Palazzo Albizzini<sup>12</sup>. È forse questo il più importante atto di cooperazione che il comune tifernate abbia prodotto in termini di valorizzazione dei beni culturali, ed anche in questo emerge in sottotraccia quella ferma convinzione di Pannacci che la città potesse avere tutte le carte in regola per poter dialogare con i grandi musei dell'arte in Italia, senza sudditanze di sorta, ma con il semplice supporto di una strategia di politica culturale intelligente, che seppellisce sterili rivendicazioni (tornate in auge anche attualmente), per intravedere nuove vie da seguire per il rilancio dell'immagine e della conoscenza del patrimonio artistico di Città di Castello. Non credo purtroppo che il protocollo d'intesa sia mai stato utilizzato fattivamente, ma è uno strumento a disposizione anche dell'attuale amministrazione sperando possano rivendicarne l'efficacia e impiegarlo concretamente in futuro. Tracciando un sommario bilancio ciò che emerge da questa breve e parziale ricostruzione è una costante fierezza del sindaco Pannacci di appartenere alla propria città. Egli ne riconosce la bellezza che nei secoli si è andata sedimentando e di questo valore unico si è fatto promotore senza remore di sorta, esercitando la propria azione sia dal punto di vista del recupero e tutela del passato, sia aprendosi con uno slancio innovativo verso ciò che poteva arricchire, in termini di qualità estetica, quella città che per molti dei suoi cittadini ha saputo amministrare con passione e competenza. Ciò che realmente è mancato a dare seguito alle tante proposte di qualità ben avviate è stata una continuità dopo il suo governo. Una mancanza che ha prodotto un graduale annichilimento e degrado del tessuto culturale e sociale di Città di Castello, di cui oggi più che mai paghiamo l'inadeguatezza dei molti e l'assenza di una personalità aperta ed appassionata come è stato Pino Pannacci.

---

<sup>12</sup> Firmato un «protocollo di collaborazione» tra il Comune e la Pinacoteca di Brera, in "La Nazione", 13 lug. 1984.

## IL DIFFICILE COMPITO DELL'INNOVAZIONE

*Antonio Guerrini*

Antonio Guerrini (Città di Castello, 1949) è laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Perugia. Impegnato da giovanissimo nell'associazionismo, è stato funzionario addetto ai servizi sociali e della cultura presso il comune di Citerna. Redattore e co-fondatore del mensile *L'altrapagina* - il cui primo numero venne pubblicato nel 1984 a firma di Enzo Rossi - Guerrini ne diventa Direttore responsabile al momento del suo prematuro decesso di Rossi, il 5 maggio 2015.

Il primo numero del mensile *l'altrapagina* uscì ad aprile 1984 in un clima politico e amministrativo piuttosto vivace per non dire rovente. Pino Pannacci era Sindaco da quattro anni nel segno di una continuità di governo della sinistra mai interrotta dal primo dopoguerra. All'epoca, la strutturazione dei poteri della città rispecchiava la configurazione delle forze uscite dalla Resistenza: in alcune parti del paese aveva avuto una prevalente matrice cattolica, in altre comunista e in altre ancora socialista, liberale o repubblicana. A Città di Castello e nel comprensorio la componente comunista fu di gran lunga quella più significativa.

Il confronto con il suo operato fu il battesimo del fuoco per un giornale che si poneva come obiettivo principale quello di fare il cane da guardia del "potere" senza timori reverenziali nei confronti di nessuno. Un'impresa difficile in un ambiente in cui la gestione pubblica, mantenuta saldamente per così tanti anni, aveva consolidato una struttura di potere che era l'esatta configurazione della stratificazione sociale: un insieme di forze diverse che si contrastavano, si temevano, si rispettavano nel reciproco riconoscimento dei valori fondanti la nostra Repubblica.

### *La stampa e l'informazione*

Anche la stampa si collocava nelle stesse aree politiche di riferimento con accentuazioni più o meno marcate. I giornalisti erano consapevoli del proprio ruolo, ma altrettanto attenti a non discostarsi dal perimetro di loro appartenenza. Professionisti seri ai quali qualche rampogna ogni tanto usciva in punta di penna, per rientrare subito nei ranghi di una fedeltà che andava oltre le immediate divergenze. In altre parole, voci fuori dal coro non c'erano. *L'altrapagina* nacque con l'intento specifico di svolgere questo ruolo, non per un'assenza conclamata di una stampa libera, ma

come interprete di un giornalismo moderno, legato al territorio e allo stesso tempo aperto alle problematiche più generali e internazionali che si andavano imponendo all'attenzione pubblica e il cui riverbero si avvertiva sul piano locale come mai era avvenuto prima. L'unione tra dinamiche generali e dinamiche locali fu il *novum* della politica e dell'informazione. Pannacci, a suo modo, ne fu un interprete *ante litteram* nel proprio campo di appartenenza.

### *Il contesto*

Estremamente attento a quanto si stava muovendo all'interno del mondo comunista e fuori di esso, cercò attraverso la sua elaborazione politica una trasposizione pratica di quanto andava maturando sul piano socio culturale e politico. Il cambiamento fu la sua parola d'ordine e la sua *mission* come attesta inequivocabilmente la vastità dei temi toccati nella sua azione di governo in qualità di assessore provinciale prima e di sindaco poi. Ne fu consapevole interprete con una carica anche temperamentale e passionale che spesso lo portava a eccedere nel confronto pubblico e istituzionale.

Quando il figlio Gianfranco mi ha chiesto un intervento, precisando da "esterno", ossia da chi ha espresso un giudizio critico su alcuni aspetti del suo operato e del suo modo pubblico di porsi, mi sono domandato se la parola "esterno" fosse appropriata. Di esterno all'epoca c'era poco o nulla. Chiunque si trovasse nella temperie di quei processi, si trovò coinvolto in una chiara dinamica personale e collettiva, morale e culturale, sociale e politica, rispetto alla quale non si poteva rimanere neutrali: o si era per il cambiamento o per la conservazione, come sempre avviene peraltro nella storia politica. La neutralità era appannaggio dei benpensanti e terze vie, all'epoca, non erano all'orizzonte se si esclude quella eurocomunista berlingueriana a cui Pannacci si ispirava. Che dunque il Sindaco avesse intuito la necessità del cambiamento è fuori discussione. E non è sull'istanza motivazionale, peraltro condivisa, che si attestò la nostra critica, quanto sulle modalità concrete con cui si dispiegò la sua azione di governo.

In quegli anni era in atto il confronto evolutivo e involutivo tra la generazione uscita dalla guerra partigiana e le nuove avanguardie giovanili, che dopo il '68 rivendicavano un ruolo negli assetti sociali, economici, politici e culturali. Gli estremismi sia di destra che di sinistra avevano radicalizzato lo scontro politico e i confini delle ideologie diventavano sempre più labili in un gioco di scomposizione e ricomposizione che disegnava un caleidoscopio di posizioni di difficile interpretazione.

**ERSY**  
di FIORUCCI ALFIO  
Consulenza Hardware - software  
Modulistica per computer  
Via C. Liviero, 2  
(Viale delle Stazioni)  
Città di Castello Tel. 8557983

# L'altrapagina

MENSILE DI INFORMAZIONE - POLITICA - CULTURA

Abbonamento annuo L. 10.000 - Spedizione in abbonamento Postale gruppo III - 79% - Pubblicità Tel. (075) 8903173 - 8502203

**ERSY**  
di FIORUCCI ALFIO  
Corso tecnico-pratico su computer OLIVETTI  
Formazione - qualificazione di operatori - programmatori  
Via C. Liviero, 2  
Città di Castello Tel. 8557983

Anno I - N. 11

Novembre 1984 - L. 1.000

## La guerra mondiale

Puntuale, ogni quattro o cinque mesi, una grande carestia con centinaia di migliaia di morti si abbatte sul continente africano. La siccità del '73/'74, la più grande degli ultimi anni, ha fatto circa 350 mila vittime. Attualmente gli esperti parlano di 150 milioni di persone coinvolte nel dramma della fame. Nel solo Mozambico ci sono stati 200 mila morti.

Scatta l'operazione internazionale dei soccorsi per evitare lo sterminio, si moltiplicano i gesti individuali e collettivi di generosità, necessari e sacrosanti, ma il problema di fondo resta intatto: continua il dissesto politico, economico, ecologico dei paesi della fascia sud del pianeta.

Un dissesto voluto, provocato e perseguito dalle nazioni industrializzate con i mezzi più svariati, dalla politica finanziaria al commercio delle armi, dal disboscamento selvaggio (in Africa solo il 2% del territorio è rimasto foresta), alla produzione di armi atomiche.

Purtroppo dovremo abituarci a questo tragico rituale di catastrofi-informazione-soccorso, a meno che un grandioso sforzo creativo non ci porti ad affrontare a livello politico il problema del commercio internazionale, dei prestiti ai paesi del terzo mondo, della produzione e della vendita di armi, della salvaguardia della natura.

La lotta alla fame, la passione per l'ecologia, il pacifismo appaiono oggi come tante sfaccettature dell'unico grande problema mondiale: imparare a vivere a dimensione planetaria, facendosi carico dell'umanità intera e della terra stessa.

Se non ci sapremo innalzare a questo livello - pagando coerentemente il prezzo - con l'iniziativa politica, economica e culturale, avremo preso la parte degli sterminati in questo conflitto mondiale non dichiarato, ma non meno ferace, fra nord e sud del mondo.

La  
scuola  
si  
rifà  
il  
trucco



## SENSO INVERSO

La Dc castellana vuol cambiare pelle. Ha deciso, da ora in avanti saranno ammesse solo pelli di volpe dell'Irpinia, tigre striata e cincilla bianco per lo signore, i massoni, il grembiule nero e con quei ridicoli cappucci in testa, saranno, per decenza, immediatamente espulsi dal partito. Il provvedimento ha effetto retroattivo.

La prima vittima del nuovo corso è stato Luigi Coltellini. Si era iscritto alla massoneria in gioventù, così, quasi per gioco. E poi quel cappuccio aveva il suo fascino, faceva sentire tutti dei piccoli Zorro. Nessuno, allora, avrebbe potuto immaginare che De Mita se la sarebbe presa lento.

Massimo Zangarelli, invece, posto davanti alla scelta tra il suo cappotto di visone e la Dc, ha optato per il cappotto. E poi dentro la Dc ci stava stretto, ha dichiarato.

E questo lo si può anche capire. Seduto tra Polenzani e Capocci, riusciva a mala pena a respirare. Quando uno dei due si alzava in piedi per fare un intervento, poi, era un vero disastro: lo intoravano con i gomiti, gli pestavano i piedi, gli posavano i fogli in testa. Così, alla fine, Zangarelli si è deciso. Me ne vado, ha detto, voglio un gruppo tutto per me, con almeno due seggiole e un microfono.

Da quando è diventato un gruppo, misto per giunta, Zangarelli è sempre molto occupato e cerca di arrangiarsi come può. La testa la riserva generalmente agli incontri con gli amministratori, mentre per i rapporti con gli altri partiti ci sono sempre a disposizione le mani e qualche volta anche i piedi. Anzi, per dimostrare che è un gruppo pluralista, e volte le mani le usa per fare una cosa, la testa un'altra e i piedi un'altra ancora. Ma, si sa, questi sono gli inconvenienti della democrazia.

## Polemiche

# L'Altrapagina risponde al Sindaco

**ANNINI** s.p.a.  
trasporti e spedizioni  
in tutta Italia  
Zona Indust. Trieste, 14 - ☎ (0575) 733812 - 52037 SANSEPOLCRO (Ar)

**Al paradise**

“L'Altrapagina” di Enzo Rossi, Anno I, n. 11, novembre 1984, frontespizio con in evidenza l'articolo “L'Altrapagina risponde al Sindaco”

Città di Castello, Archivio redazione de “L'Altrapagina”

Forte si fece sentire anche l'influenza del Concilio Vaticano II su una Chiesa che dopo secoli di chiusura a ogni istanza di innovazione proveniente dall'esterno, aveva "sdoganato" il popolo dei credenti e si era aperta al mondo senza preclusione alcuna. Un cambiamento di proporzioni straordinarie che rivoluzionò una impostazione rigida, verticista, gerarchica, dogmatica, fondata sul principio dell'assoluta obbedienza all'autorità papale e del primato petrino, della Santa Chiesa cattolica, apostolica e soprattutto romana. Si trattava di uscire da un tunnel storico plurisecolare di contrapposizione al mondo, dalla Riforma luterana passando all'Illuminismo, al Liberalismo fino ai fermenti dei movimenti socialisti del '900 e il Comunismo, tutte istanze giudicate come evenienze demoniache e quindi da rifiutare in blocco. Posizione che trovava una sintesi perfetta in uno dei dogmi più persistenti: *extra ecclesiam nulla salus* (fuori della Chiesa non c'è salvezza). Si trattò dunque di una rivoluzione che liberò molteplici risorse giovanili, fedeli alla ispirazione del proprio credo e ugualmente inserite nella nuova condizione contemporanea. Da questo sommovimento trassero origine una pluralità di militanze civili, sociali, politiche e religiose. Alcune rimasero ancorate al mondo cattolico, altre seguirono nuove strade solidaristiche e terzomondiste. Pannacci guardò con interesse a questa novità che si andava dischiudendo, dopo una pluridecennale contrapposizione tra mondi diversi e collocati a distanze siderali dal punto di vista ideologico, davanti ai suoi occhi. Nel mondo cattolico stava avvenendo una rivoluzione per certi aspetti molto più profonda di quanto stava maturando nell'altra "chiesa" comunista, come allora si diceva.

Su questo terreno dunque si misurarono due ruoli diversi, due esperienze diverse, due storie diverse che avevano in comune un'analogia esigenza di fondo: affrontare la sfida della complessità, approntare nuovi strumenti concettuali per una *prassi* – avrebbe detto Pannacci – della innovazione e della modernità.

Con tali premesse e tale contesto, il suo mandato politico non poteva essere né limitarsi a una mera gestione dell'esistente. Si capì subito il cambio di marcia da lui impresso dalla vastità del suo programma di governo che non risparmiò nessun aspetto pubblico della convivenza sociale e civile: i processi della politica e della partecipazione, la pubblica amministrazione, la modernizzazione della città, l'ambiente, il welfare, i diritti degli esclusi, la questione morale.

### *L'urbanistica*

Non c'è dubbio che l'urbanistica fu il tassello qualificante della sua azione di governo, se non altro quello più visibile e anche il terreno di

confronto più aspro. La sua idea di città, condensata nella definizione “Da paese a città” si rivelò, a nostro giudizio, più che un progetto definito, strutturato e digerito, una specie di tabella indicativa di un cammino da fare per arricchire un bagaglio ancora inadeguato all’obiettivo proposto. Si trattò dunque di una intuizione personale che non riuscì a innescare una feconda stagione politica condivisa e metabolizzata dallo stesso partito di appartenenza del primo cittadino, il Pci. Quella esperienza ebbe il merito di pensare per la prima volta in modo complessivo lo sviluppo della città in tutti i suoi molteplici aspetti, ma proprio tale vastità si scontrò con un apparato politico e burocratico impreparato ad accompagnare il percorso programmato, privandolo del carburante necessario: intelligenza e cuore senza i quali il progetto si configurò come una operazione illuministica, ricca di contenuti innovativi ma pur sempre calati dall’alto.

Il primo colpo assestato alla situazione precedente fu rappresentato dal passaggio dal tutto pubblico all’assunzione del privato nella determinazione delle scelte collettive, pur riaffermando in via di principio che l’orientamento dei fini dovesse rimanere in capo alla istituzione pubblica. L’idea di voler restaurare e modernizzare la città passò necessariamente per il confronto col privato, per il semplice motivo che il 10 per cento del patrimonio immobiliare del centro storico, equivalente a oltre 120 mila metri cubi di costruito, era di proprietà privata. “Il privato non è il diavolo” rispose una volta Pannacci a una nostra domanda. Era la lancetta di un barometro che registrava la direzione che stava prendendo la nuova stagione amministrativa.

Si apriva consapevolmente un varco da gestire con responsabilità e delicatezza, perché già pervenivano da altrove le avvisaglie e gli aut aut circa i rischi di tale connubio. Si è detto più volte che la Fat-Fintab, l’azienda leader del tabacco che aveva dato un impulso decisivo alla economia del territorio, era per la città e non solo l’equivalente di ciò che la Fiat era stata per Torino e il Paese. La sua importante attività aveva creato ricchezza, ma allo stesso tempo aveva devastato l’assetto urbano con opifici costruiti a ridosso delle mura urbane e in parte incorporati nel tessuto urbano. Risanare il centro storico significava necessariamente trovare un accordo soprattutto con la Fintab.

I risultati di questo processo, nonostante le cautele e la consapevolezza presenti, non furono, a nostro giudizio, all’altezza delle aspettative. I desiderata del privato fecero breccia nella fase di trasformazione urbanistica che aveva preso le mosse dalla variante (n.ro 14 al Prg) avviata dalla precedente amministrazione e che Pannacci seppe trasformare e finalizzare all’ottenimento di obiettivi relevantissimi per gli assetti della città. Le esigenze della città antica, della sua riqualificazione e della sua valorizzazione con quelle della espansione moderna risultò ai

nostri occhi sbilanciato sul versante di un costruttivismo artificioso ed estraneo alla tessuto urbano storico. I segni di quel processo sono ancora impressi nei quadranti strategici della città: dalla ex Fat alla ex Sogema, da Piazza Burri all'area ex Consorzio agrario, dall'ex Consorzio agrario alla mai realizzata mostra mercato in prossimità degli ex seccatoi diventati poi Museo Burri. All'interno di questa visione si inserivano il nuovo piano della mobilità, spostamento della stazione ferroviaria, nuovo sistema dei parcheggi ecc. Tutti questi ambiti di intervento individuati come elementi strutturali indispensabili per ricucire la città vecchia con quella nuova che stava sorgendo *extra moenia*, vennero realizzati solo in parte. Non solo. Il nuovo programma non fermò l'irrefrenabile spinta verso i quartieri di nuova costruzione nel segno di uno svuotamento del contenitore storico. La città tra gli anni '80 fino al 2000 continuò la sua crescita esponenziale nei modi e nei termini di un disordine urbanistico che ora sono in molti a sottolineare. Allora sorse la consapevolezza che qualcosa era andato storto e che nemmeno il quartiere ecologico, altra intuizione pannacciana, era riuscito a equilibrare. Anzi, tale processo strinse la città in un anello di cemento perfettamente compiuto. Il consumo di suolo, che all'inizio degli anni '60 era di circa 40 ettari corrispondenti all'area occupata dal centro storico, nel 1995 aveva raggiunto gli 800 ettari e quando si cominciò a parlare di un nuovo Prg a firma Cusmano aveva superato i mille ettari. Oggi la dimensione di tale cementificazione è superiore e di molto a quei riferimenti e non solo per l'estensione della zona industriale. A fronte di quel nuovo rapidamente invecchiato (i nuovi quartieri che mostrano già tutti i loro limiti di qualità e vivibilità), la città storica rimase sostanzialmente immobile, in preda a un degrado crescente, con le nuove tendenze non previste di una terziarizzazione principalmente concentrata nella zona industriale, che contribuisce a una sua ulteriore disconnessione urbana tra centro e periferia. Se dopo tanti anni alcuni di questi progetti sono ancora incartati e altri sono stati abbandonati, significa forse che la dimensione dell'operazione messa in campo non fu supportata adeguatamente dalla politica; resta da stabilire se ciò avvenne per incapacità o per il prevalere di interessi di diversa natura. Ciò che *l'altrapagina* imputò all'allora Sindaco fu l'eccesso, la fretta, l'incapacità di fermarsi per valutare bene la portata di interventi di così grande impatto, per i quali occorre maggiori approfondimenti, ulteriori competenze, una nuova cultura, apporti diversi se non voleva tradursi in una riproduzione in piccolo di quanto stava avvenendo altrove e in grande. Di quella esperienza rimangono a imperitura memoria la realizzazione della Manicalunga, un costruito realizzato sopra mura storiche di importanza straordinaria, la realizzazione di un albergo a suo compendio e una sistemazione incompiuta dell'area prospiciente

che sarà portata a compimento nella stessa logica speculativa; la ex Sogema, ora Coop, rimasto un progetto dimezzato e piazza Burri di cui si annuncia, dopo 40 anni, l'imminente realizzazione. In altre parole, al di là delle intenzioni, la portata di tali interventi anziché raggiungere l'obiettivo della migliore valorizzazione del patrimonio storico esistente, ottenne – fu il nostro giudizio – risultati contrari, traducendosi in uno snaturamento e abbruttimento oggi eclatante, anche alla luce della maggiore consapevolezza maturata nel corso dei decenni riguardo al patrimonio storico del paese.

Troppo privato e poco pubblico: è stato questo il nodo del contendere e del corposo contrasto senza misconoscere indubbiamente gli aspetti innovativi: le case popolari, l'Ansa del Tevere, i nuovi parcheggi, logge Bufalini (ora in abbandono), l'Anfiteatro (eccessivo e poco utilizzato), le scale mobili furono comunque realizzazioni rilevanti. Su alcune di esse esprimeremmo giudizi che in alcuni casi furono sbagliate, ma che non cambiano la sostanza della nostra critica di fondo.

### *La tematica ambientale*

Lo stesso copione, a nostro avviso, si riprodusse sul versante ambientale dove, la scoperta di Alex Langer e della Fiera delle Utopie Concrete risultò un colpo di straordinaria rilevanza e di grande abilità politica. Ancora una volta si trattava del bambino che si metteva un gigante sulle spalle. Il tema ambientale era una di quelle nuove evenienze destinate a rivoluzionare l'agenda politica in tutto il pianeta, ma la sinistra non ne colse immediatamente l'importanza né comprese la sua incidenza sugli equilibri naturali che poi sarebbero diventati sociali e politici. Anche qui si misurò la capacità dell'intellettuale e del politico Pannacci di saper cogliere uno degli snodi sui quali la politica giocava la sua credibilità e la sua capacità di mantenere le redini degli orientamenti sociali e culturali futuri. Si allargava il campo dei processi e degli orizzonti destinati a incidere sul destino dell'uomo che a quel punto non appariva più disgiunto da quello dell'ambiente che lo circondava. La nuova sfida, del tutto inedita, era tra uomo e natura, tra progresso infinito e limitatezza delle risorse, tra presenza dell'attività umana e sostenibilità ambientale (impronta ecologica). Per questo mise sul piatto una offerta culturale di altissimo livello, che avrebbe dovuto, nella sua visione, “pensare in grande per realizzare in piccolo”, con l'obiettivo della “conversione ecologica”. Qui si poteva misurare meglio la distanza esistente tra l'intuizione e il radicamento, tra la teoria e la prassi, tra l'idea e la sua realizzazione. Fu il colpo di genio di un intellettuale attento alle correnti di pensiero e agli orientamenti emergenti più che

il risultato di un processo condiviso. Il Partito infatti in quel momento era irretito in una belligeranza interna senza esclusione di colpi che portò a una resa dei conti e a una spaccatura di cui Pannacci fece le spese. Un po' per naturale predisposizione, un po' per la perdita di consenso nel Partito, il sindaco per poter realizzare il suo progetto scavalcò a piedi pari il suo retroterra politico nella speranza di dare una sferzata che purtroppo non ci fu e che ancora non si vede all'orizzonte. Quella proposta che avrebbe dovuto far decollare una stagione di attenzione, di elaborazioni e di piccole sperimentazioni da proporre concretamente sul territorio e poi su più larga scala, risentì ancora una volta di pesi e zavorre interne ed esterne. Si trattava sicuramente di una sfida particolarmente interessante per un territorio in cui era e rimane prevalente un modello di agricoltura monoculturale, il tabacco, fortemente impattante, che aveva fatto decollare il modello di sviluppo locale saldando in un unico costruito il settore tabacchicolo, edilizio, industriale e politico. Ma erano già anche visibili i risultati negativi di certi processi industriali sul consumo di territorio. L'arretratezza degli apparati non solo politici e il ritardo registrato complessivamente dalla cultura della sinistra su questo terreno dettero corpo a una resilienza che non era solo di ordine culturale, ma affondava le sue radici anche nell'intreccio tra affari, interessi e consenso.

Il nostro confronto smussato delle impuntature e delle polemiche cogenti proprie del momento, consentì agli interlocutori di quel dibattito di far emergere contenuti e idee altrimenti confinati in rigidi protocolli istituzionali e partitici, conquistando una dimensione più partecipata e allargata a un pubblico più vasto. Ma ciò non contribuì a far crescere e maturare una nuova coscienza ecologica nella classe dirigente locale, nonostante e grazie all'apporto della Fiera delle Utopie Concrete. In ogni caso quel circuito culturale fatto di intellettuali di altissimo livello, dopo alcune iniziali impuntature e critiche sostenute dal nostro giornale sulla mancanza di effettive concrete alternative da realizzare nel territorio, si riversò in parte nella stessa *L'Altrapagina*, che ne riprese tematiche, approfondimenti e interlocutori. Fu forse questo l'elemento ponte che nel tempo gettò le basi di un lento e progressivo riavvicinamento tra noi e il Sindaco, la constatazione che molte delle sue intuizioni, con cui aveva cercato di smuovere le acque nel suo campo di appartenenza, trovavano eco in una realtà e in una cultura diverse dalla sua, con inaspettate assonanze e consonanze che consentirono a entrambi di superare gli aspetti critici e di guardarsi con reciproca stima. Alcuni fili si erano ricongiunti e le distanze accorciate fino a diventare confini labili. Ognuno rimase tuttavia nel proprio ambito, ma con la consapevolezza di aver dato vita a un confronto utile alla crescita civile e culturale della città. Un monito per gli innovatori improvvisati

di oggi e per i populismi dalla parola facile e dal pensiero semplice. Rimane anche la testimonianza che incontri tra esperienze diverse sono possibili solo se i protagonisti rimangono fedeli alle proprie identità culturali e coltivino la disponibilità a un dialogo con forti motivazioni etiche.

Riassumendo un giudizio che non vuole e non può essere complessivo né esaustivo, la parabola di Pannacci si è qualificata per la sua forte carica motivazionale e per alcune intuizioni fulminanti che entrarono in collisione con un apparato politico vocato più alla gestione e all'azione che al pensiero, imprimendo un'accelerazione a un motore dimostratosi non in grado di reggerne la spinta. E quando un sistema dinamico è sottoposto a forze che non può integrare, tende per naturale disposizione a espellerle e riconquistare l'equilibrio precedente. È una questione di vita o di morte, quanto meno di sopravvivenza. La parabola successiva del governo cittadino ne è stata l'inconfutabile testimonianza. Cosa sulla quale un'attenta riflessione non è ancora stata fatta.



## LA PSICHIATRIA IN UMBRIA "UNA RIFORMA DAL BASSO"

*Maria Patrizia Lorenzetti*

Maria Patrizia Lorenzetti (Perugia, 1956) si è laureata in medicina nel 1980 e specializzata in Psichiatria nel 1984. Ha svolto la propria attività professionale nei servizi territoriali umbri (Perugia, Gubbio, Città di Castello), dopo un'esperienza iniziale di circa un anno in quelli della città di Torino, occupandosi in particolare della partecipazione di utenti e familiari nei percorsi di cura e nella programmazione/innovazione delle risposte al disagio mentale. Dal 2016 è direttore del Dipartimento di Salute Mentale della AUSL Umbria 1.

L'essere entrata come operatore nel mondo della salute, essendomi laureata alla fine del 1980, a due anni dalla promulgazione delle due leggi di riforma "rivoluzionaria" della sanità, la 180 prima e la 833, che la recepisce, subito dopo, mi colloca in una posizione particolare rispetto ai temi della riforma sanitaria di quel periodo.

Le assemblee, i protagonisti negli anni '80 erano tutti ancora presenti, ma il non aver fatto parte dell'esperienza di deistituzionalizzazione costituiva per me una sorta di esclusione da quel mondo di iniziati che facevano costantemente riferimento ad un'epoca d'oro in cui erano stati forti l'amicizia, la collaborazione stretta, la quasi identificazione tra operatori e politici ed a cui aveva fatto seguito un'epoca di critiche reciproche tra gruppi tecnici che si erano separati. I servizi erano guidati dal carisma potente di Carlo Manuali assieme a Fabrizio Ciappi, Giovanni Lungarotti, Leonardo Macellari e Antonio De Pascalis con il gruppo del Centro Igiene Mentale di via XIV Settembre a Perugia da una parte e Francesco Scotti, Carlo Brutti, Andreina Cerletti assieme con tutto il gruppo del Centro di Igiene Mentale di San Sisto dall'altro. A distanza di 40 anni tende ancora a mantenersi in me una rispettosa distanza e la richiesta di mettere per scritto una riflessione su quanto elaborato e conservato da Giuseppe Pannacci intorno a questo tema ha risvegliato gli antichi "tabù". Ma addentrandomi nel merito, riprendendo la documentazione che negli anni è stata costruita intorno a questa questione, è stato come scoprire una nuova dimensione, stavolta non più celebrativa, da iniziati, ma un mondo vivo, appassionato di interesse per gli altri, caldo, attento, e mi ha fatto riconoscere in un'appartenenza probabilmente ovvia, ma non scontata.

L'eredità lasciata da quanti hanno partecipato al movimento di deistituzionalizzazione della malattia psichiatrica sta ancora producendo effetti non trascurabili sulla cultura e sull'etica della nostra nazione.

La riforma italiana, quella conosciuta come "legge Basaglia" ha avuto risonanza mondiale, in quel periodo storico, ma non è entrata,

come dice John Foot nel suo “La Repubblica dei matti”, nella cultura psichiatrica soprattutto anglofona, dalla quale anzi, la psichiatria di comunità italiana sta negli ultimi anni acquisendo modelli e “strumenti di fronteggiamento delle malattie mentali”.

La stessa denominazione “psichiatria di comunità”, che si è andata sostituendo in modo strisciante al più antico “salute mentale”, spostando di nuovo l’accento sulla clinica, e quindi sull’individuale, rispetto alla promozione della salute, e quindi sul sociale, è un sintomo dell’evoluzione profonda che sta avvenendo ed è già in gran parte avvenuta nella psichiatria territoriale. Anche la formazione degli operatori sanitari che si occupano di malattia mentale è completamente cambiata. I professionisti, medici, psicologi, infermieri, assistenti sociali ed educatori si formano, vengono formati, in contesti che per lo più non sono a diretto contatto con i pazienti nel loro ambiente naturale, ma in contesti segregati quali reparti ospedalieri (SPDC), comunità terapeutiche, centri di riabilitazione, stanze di terapia e non sempre vengono formati agli interventi che si occupano dei familiari, dei contesti lavorativi, della scuola, etc.

Si è così andata perdendo la forza potente del movimento in Umbria in cui la sinergia tra la spinta etica e quella terapeutica di liberare i “matti” dalle condizioni di vita in cattività da parte dei politici e del personale sanitario dell’Ospedale Psichiatrico, ha permesso, nel giro di pochi anni, e comunque prima della promulgazione della legge 180, di promuovere la chiusura, e non la trasformazione, dell’Ospedale Psichiatrico di Perugia e delle sue Sezioni, tra le quali quella di Città di Castello.

In questo contesto è dunque tanto più prezioso, per chi voglia ripercorrere e comprendere come si sia creato e come sia stato portato avanti un movimento unico, e probabilmente irripetibile, di innovazione tecnica, politica ed etica, poter avere accesso a materiali di e su quel periodo. L’archivio dell’assessore ai servizi psichiatrici della provincia di Perugia di allora è un arricchimento perché ci fa entrare direttamente negli eventi e nella trasformazione che in quel momento ha preso corpo e che è stata alla base dell’assistenza alla malattia mentale nei successivi cinquanta anni in Italia.

I protagonisti di quella esperienza, nel momento in cui la costruivano, erano coinvolti in una dialettica conflittuale di cui a distanza di anni si apprezzano non tanto le differenze e le contrapposizioni, ma la corralità e l’univocità nell’individuare gli obiettivi e la condivisione delle modalità operative. Il serrato confronto pubblico, le assemblee che coinvolgevano operatori, politici, cittadini impegnati, studenti, malati e familiari hanno portato alla scoperta del malato di mente e finalmente a conoscere le modalità con cui veniva curato, e occultato, all’interno delle mura dell’ospedale psichiatrico.



**LOTTA** OSP PSICHIATRICO PERUGIA  
14 APRILE 1969  
**ALL'INTERNAMENTO  
PSICHIATRICO**

Manifesto per un'Assemblea contro l'internamento psichiatrico (aprile 1969)  
AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

E nell'analisi che lo stesso Pannacci fa di quel periodo, emerge la consapevolezza di questa irripetibilità, prodotta dalla compresenza di persone tra i tecnici in particolare, autoctone, non inviate a riformare l'Ospedale come era avvenuto a Parma o a Gorizia, ma che già lavoravano in Umbria e che quindi condividevano le relazioni, il quotidiano e la cultura che permeava la regione in quel momento.

Un'altra consapevolezza di Pannacci, a distanza di tempo, emerge nella riflessione "Una riforma dal basso", riguardo la caratteristica locale dell'esperienza: a differenza della spinta promozionale dell'esperienza di Gorizia e di Trieste, che avveniva all'interno dell'Ospedale, tra il personale che vi lavorava, ma non nella città in cui il potere politico era contrario, l'esperienza umbra è stata invece promossa direttamente nelle città, nelle realtà dove dovevano essere riaccolti, non sempre con grande facilità, i malati dimessi o che, addirittura, non venivano ricoverati dai medici impegnati nel decentramento, che respingevano l'ordinanza del sindaco al ricovero.

Sicuramente di interesse è anche la posizione rispetto a come veniva interpretata la urbanistica e la città che era lo scenario all'interno del quale poteva avvenire il reinserimento sociale, ma, ancora più necessario, il mantenimento del cittadino portatore del disagio psichico nel proprio ambiente: la città a misura di tutti, che non segrega, ma che accoglie e facilita le relazioni positive.

Il dover parlare direttamente con la gente nelle assemblee pubbliche, nei consigli comunali aperti, che ha reso non necessario il pubblicizzare l'esperienza fuori dai contesti in cui veniva realizzata, e la resistenza alla scrittura che ha caratterizzato gran parte dei protagonisti del periodo, hanno portato alla mancanza di una adeguata documentazione dell'autoriforma dei servizi psichiatrici di Perugia.

È per recuperare questa carenza che Giuseppe Pannacci figura tra i promotori del progetto di ricerca, commissionato dalla Provincia di Perugia alla Fondazione Angelo Celli, sulla storia delle politiche psichiatriche in Umbria: è anche in questo ambito che ha svolto un ulteriore recupero di materiali, di testimonianze del movimento che lo aveva visto protagonista come consigliere provinciale.

Si legge costante la preoccupazione che l'assessore ai servizi psichiatrici aveva avuto, e aveva mantenuto nel tempo, alla divulgazione e al contatto con la base. È a lui che nel 1969 fu affidato l'incarico di assessore alle Pubbliche Relazioni come egli stesso ricorda con orgoglio, nel corso del seminario di avvio collettivo del progetto di ricerca sulla storia delle politiche psichiatriche in Umbria per una cultura della salute tenutosi a Perugia il 16 aprile 2003:

"Mi chiamò subito Rasimelli che conosceva la mia passione per questi aspetti della propaganda. Si fondò "Cittadino e Provincia", si fece la mostra itinerante realizzata

con Ferruccio [Giacanelli n.d.r.], si commissionò all'Unitelefilm, che era la casa cinematografica del Partito, *Fortezze Vuote*"<sup>13</sup>.

Ed è così anche grazie allo stesso Pannacci che rimane una testimonianza molto significativa di quel periodo, anche se ormai l'esperienza di deospedalizzazione era praticamente quasi conclusa: il film "Fortezze vuote", fu commissionato dalla Giunta provinciale in collaborazione con la Regione Umbria. Nel film è possibile vedere in diretta gli interventi politici e avere conto, dalle parole dei protagonisti - operatori, pazienti, familiari e cittadini - delle modalità con le quali era stato portato avanti il percorso di uscita dal manicomio e il contemporaneo percorso di cura del malato, anche di quello che non aveva mai avuto esperienza di ricovero, all'interno del proprio contesto di vita.

Vi appaiono operatori forse troppo ideologizzati, e in alcuni casi anche ingenui, ma che lavoravano per sostenere la famiglia in difficoltà, spiegando alla famiglia le ragioni del malessere del congiunto malato, ma soprattutto aiutando questi a comunicare con parole comprensibili a tutti la propria difficile esperienza.

Nel film emergono le diverse posizioni, quelle che poi sono state riportate come la "conflittualità umbra" che ha impedito di mantenere nel tempo la stessa tensione innovativa. Ma, come afferma Carla Nocentini, psicologa, nel seminario sopra menzionato questa tanto sottolineata conflittualità era in realtà "dialettica importante" basata su "modelli di intervento diversi che sono la ricchezza perugina. Questa ricchezza tuttavia è difficile da rappresentare, dall'altra è facile banalizzarla e impoverirla". La stessa posizione è rafforzata da Pannacci:

"È necessario fare attenzione perché parlare della litigiosità significa portare il discorso a un livello molto personale, molto caratteriale, cosa che io non condivido. Credo che ci sia stata una dialettica che si è trasformata cambiando la condizione; passando dall'ospedale al territorio tutto si è rimesso in movimento, si è rotta questa compattezza perché si diversificava l'ambito della operatività e gli approcci erano diversi"<sup>14</sup>.

Uno dei problemi principali, secondo Carla Nocentini, consisteva nell'essersi persa l'alleanza tra politici e tecnici: "La specificità nostra non ci ha fatto muovere verso la ricerca di altri consensi fidandoci di un'alleanza, forti di un imprinting iniziale, che era l'alleanza con i politici, che ad un certo punto non c'è stata più. I politici hanno

---

<sup>13</sup> S. Flamini, C. Polcri (a cura di), *Atti del seminario di avvio collettivo del progetto di ricerca sulla storia delle politiche psichiatriche in Umbria*, pag. 39 [www.antropologiamedica.it/progetti/processiAutoriforma2/Atti\\_del\\_seminario\\_di\\_avvio\\_2003.pdf](http://www.antropologiamedica.it/progetti/processiAutoriforma2/Atti_del_seminario_di_avvio_2003.pdf)

<sup>14</sup> Ivi, p. 40.

cominciato a pensarci come qualcosa che non eravamo più e noi davamo per scontato che loro fossero qualcosa che non sono più”.

Nella rilettura a posteriori Pannacci continua a mantenere una posizione di equilibrio segnalando a distanza di diversi anni la pericolosità della divaricazione delle posizioni divergenti ed in conflitto. È estremamente attuale l’analisi dei problemi fatti dal politico di allora sulla situazione dei CIM.

Come egli stesso riporta del proprio discorso nel Consiglio provinciale del 30 giugno 1974, in preparazione del Regolamento dei CIM:

“La diversità e la gamma dei problemi che esiste nei vari CIM va ricondotta all’insufficienza quantitativa del gruppo degli operatori [...] Altro problema è quello di non realizzare sempre un giusto equilibrio tra l’attività specifica del servizio e quella della prevenzione e di promozione nell’ambiente. È questo un problema centrale che deve essere motivo di costante attenzione e forte impegno di tutti gli amministratori ed operatori.

Si tratta di non sfuggire ai compiti che derivano primariamente dal servizio contrapponendovi l’esigenza dell’azione di prevenzione e di sensibilizzazione dell’ambiente; o inversamente, non si può esaurire la funzione e l’attività dei CIM concentrandole tutte ed esclusivamente sulle risposte più immediate senza svolgere un’azione di prevenzione e di modifica dell’ambiente da fare assieme ad altre istanze della comunità.

Nel primo caso il servizio sarebbe giustamente vissuto come un disservizio ed assumerebbe le caratteristiche esclusive di un centro di orientamento sociale, senza la capacità di esser un servizio alternativo al manicomio, e, in ultima istanza, senza avere la capacità di incidere sulla realtà.

Nel secondo caso significherebbe trasferire sul territorio le logiche manicomiali rendendole anzi più subdole e, quindi, fallendo nella finalità principale, cioè quella di depsiichiatriizzare fenomeni e situazioni che trovano la loro soluzione soltanto rimuovendo le cause socio-economico-culturali e non coprendole mediante la loro medicalizzazione”<sup>15</sup>.

Il confronto con quanto veniva dibattuto negli incontri dell’epoca, in questo 2018, quarantesimo anno dalla promulgazione della legge 180, fa emergere molto chiaramente il pericolo che possa riproporsi la principale problematica combattuta allora: definire la malattia al mero livello individuale permette di non occuparsi della salute, questione collettiva e quindi politica.

Altrettanto attuale è quanto dichiarato nella relazione al Consiglio Provinciale del 30 luglio 1974 in cui dava agli operatori e agli amministratori un compito arduo:

---

<sup>15</sup> P. Pannacci, “Una riforma dal basso: il ruolo dell’Amministrazione provinciale nell’autoriforma dei servizi psichiatrici di Perugia 1964-1974”, copia non corretta, datt., [2004], p. 24.



L'ex Ospedale psichiatrico di Città di Castello diventa "Centro Le Grazie". Cerimonia di inaugurazione, 1988

AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100



La nuova piazza del Centro "Le Grazie" (ex Ospedale psichiatrico) il giorno dell'inaugurazione, 1988

Città di Castello, Archivio fotografico Franco Ballini

“...con questo Regolamento la Provincia di Perugia compie un atto non tanto frequente nella realtà istituzionale italiana. Ci riferiamo alle resistenze di enti, di organismi, ad alienare i loro poteri in favore di un nuovo sistema di sicurezza sociale. [...] Siamo coscienti dei limiti e della complessità dei problemi che stanno di fronte all'Amministrazione Provinciale e al Servizio. Questi non trovano soluzione nel Regolamento, richiedono invece una forte tensione ideale e politica sia degli amministratori che degli operatori. Essenziale rimane il legame con le popolazioni e la loro partecipazione alla gestione e al controllo del servizio”<sup>16</sup>.

La stessa attenzione alla partecipazione Pannacci la pone quando prendendo la parola sempre nei corso del seminario, sul come impostare il lavoro, pone l'accento non solo sull'andare a reperire le fonti, ma soprattutto a chi deve essere diretta la ricerca:

“dobbiamo pensare ai destinatari di questo lavoro: se siamo eccessivamente specialistici facciamo una cosa per gli operatori, invece credo che questo lavoro dovrebbe avere una forte marcatura divulgativa”<sup>17</sup>

Ed infine:

Vorrei infine sottolineare l'aspetto dell'attualità, della funzione che deve svolgere una ricerca di questo tipo nell'attuale situazione politica, affinché la Regione lavori a un'iniziativa nazionale attorno a questi problemi; perché questo lavoro non serve soltanto a raccontare la nostra esperienza, ma serve ad aggredire la situazione attuale di involuzione e di controriforma. È importante, perciò, che ci sia equilibrio tra tutte queste fasi: storia, necessità della divulgazione, intervento politico dell'attualità”<sup>18</sup>.

La documentazione scritta degli incontri pubblici, delle assemblee, dei consigli provinciali o comunali sul tema, con la partecipazione della popolazione, può dare conto di quella che era l'evoluzione culturale del periodo. La stampa dell'epoca, archiviata con particolare attenzione all'esperienza umbra, è ugualmente uno sguardo “oggettivo” su come veniva interpretata l'esperienza in essere attraverso la lettura dell'amministratore pubblico. Saranno di altrettanto interesse la documentazione della relazione personale con gli altri protagonisti del periodo, così come quella della posizione sulla questione sanitaria della regione (erano gli anni in cui veniva varata la legge 833 e Perugia era uno degli avamposti culturali nella costruzione di questa). I documenti scritti quindi costituiscono la traccia di quello che avveniva, traccia che, essendo molto rara, è quindi tanto più preziosa.

---

<sup>16</sup> Ivi, p. 25.

<sup>17</sup> S. Flamini, C. Polcri (a cura di), *Atti del seminario di avvio collettivo del progetto di ricerca sulla storia delle politiche psichiatriche in Umbria*, pag. 39 [www.antropologiamedica.it/progetti/processiAutoriforma2/Atti\\_del\\_seminario\\_di\\_avvio\\_2003.pdf](http://www.antropologiamedica.it/progetti/processiAutoriforma2/Atti_del_seminario_di_avvio_2003.pdf).

<sup>18</sup> Ivi, p. 42.

## L'ANTIFASCISMO DELLA DIVISIONE CREMONA

*Anna Maria Pacciarini*

Laureata in Filosofia e Giurisprudenza, avvocato dal 1986. Ha svolto le funzioni di Magistrato onorario (dal 1996 al 2000) come vice Procuratore onorario presso il Tribunale di Città di Castello, dal 2000 al 2006 ha svolto le funzioni di Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Perugia e successivamente è stata la delegata all'Organismo Unitario dell'Avvocatura. Attualmente è presidente regionale dell'Associazione Avvocati per la famiglia e i minori. Nel 2008 ha aderito al nuovo "corso" dell'Anpi di cui è diventata presidente della sezione di Città di Castello, carica che tutt'ora ricopre.

Ho accettato molto volentieri il compito affidatomi da Gianfranco e in un primo momento mi è sembrato abbastanza facile, visto che, sia per vicinanze affettive, sia per militanza politica, ho sempre sentito parlare di questi argomenti ed ho sempre coltivato un profondo interesse per il periodo resistenziale. A Gianfranco mi accomuna l'essere anch'io figlia di un partigiano, poi "cremonino", e di essere perciò cresciuta con le storie, i personaggi e, soprattutto, i valori della Resistenza. A tutto ciò si aggiunge l'aver voluto in qualche modo onorare quegli stessi valori militando nell'Anpi, dopo che l'associazione nel 2006 decise di aprire anche a coloro che, pur non avendo partecipato alla guerra di Liberazione, sentivano la necessità di testimoniare l'antifascismo.

Di questo rinnovato impulso all'Anpi Pino e Gianfranco furono gli artefici, e fu proprio quest'ultimo a chiedere a me e a tanti altri, dopo la scomparsa di alcuni partigiani locali, di dare un contributo al nuovo corso che l'associazione stava intraprendendo.

Ricordo, a fronte di una mia esitazione, dovuta non già alla mancata condivisione del progetto, quanto a questioni di fattibilità spicciola, di essere stata esortata proprio da Pino a farmi carico, assieme ad altri, di questo nuovo corso, che era tutto ancora da scrivere. Era forte in Pino la consapevolezza che i valori che si erano affermati con la Guerra di Liberazione dovessero essere tenuti sempre vivi, perché la loro conquista non poteva essere considerata definitiva, se non erano costantemente aggiornati. In lui era viva la necessità che la Resistenza, con il tempo, non venisse dimenticata e non scadesse nel folklore; soprattutto, che non fosse oggetto di quel revisionismo che mette sostanzialmente sullo stesso piano le scelte fatte da una parte e dall'altra, secondo "una rappresentazione funzionale al revisionismo della destra filofascista"<sup>19</sup>. L'importanza di rendere vivi i valori della Resistenza si può cogliere in

---

<sup>19</sup> P. Pannacci, *Le scelte: i tifernati e la politica nel Novecento, 1900-1970*, Città di Castello, Edimond, 2003 ("I saggi del veliero"), p. 13.

pieno nella commemorazione che Pino fece per mio padre a fine 2006 allorché spiegò perché aveva accettato di ricordare chi aveva condiviso con lui esperienze tanto importanti:

Dovevo accettare l'invito essendo tra i pochi superstiti di una generazione che ha vissuto il periodo storico più tragico e, al tempo stesso, più entusiasmante della storia della nostra città e del nostro Paese". Ho accettato, anche, per il dovere civico di concorrere a mantenere vivi nei tifernati i valori della Resistenza che stanno alla base della nostra democrazia repubblicana. Ho accettato- soprattutto - perché è in atto, da alcuni anni, una sistematica e subdola operazione politica e mediatica di revisionismo storico, teso a recidere le radici antifasciste della nostra repubblica e che sta assumendo i caratteri di rivincita storica sull'antifascismo e sulla Resistenza. Ed è proprio la preoccupazione e la rabbia per questa vulgata revisionista a farci ritrovare insieme (io e Aldo) ad Alfonsine per il sessantesimo anniversario della liberazione di quella città e il 9 maggio di quest'anno per l'anniversario della fucilazione di Venanzio Gabriotti, a riflettere su come abbiamo rappresentato alle giovani generazioni la Resistenza<sup>20</sup>.

Aggiungeva poi, riflettendo sulla necessità di promuovere interventi che fossero attrattivi per i giovani, che l'intento era quello non già di rinfocolare odi e lacerazioni che hanno drammaticamente diviso il popolo italiano, ma di affermare una coscienza e una memoria storica comune per tutti gli italiani, sulla base della costituzione più avanzata d'europa, nella quale si nega la guerra, il razzismo, l'antisemitismo, il nazionalismo. E così, dopo quell'esitazione iniziale, alla richiesta di collaborare al nuovo corso dell'Anpi è seguito il mio impegno attivo, che ha fatto sì che quel bagaglio di conoscenze che già avevo, ma che necessitava di una messa a punto e di una nuova elaborazione, si trasformasse in una consapevolezza diversa e più matura.

Nonostante queste premesse, quando ho iniziato a scrivere il contributo che Gianfranco mi aveva richiesto, l'impatto con il foglio bianco c'è stato, perché non è facile descrivere e parlare di un'esperienza per certi versi unica, quale è stata la partecipazione alla Divisione Cremona da parte di Pino Pannacci e dei tifernati che insieme a lui si arruolarono volontari. Difficile, perché, se molte pagine sono state scritte sulla Resistenza, (e molto ci sarebbe ancora da scrivere), quello che è accaduto a Città di Castello, sia in ordine alle vicende delle bande partigiane, sia sul ruolo dei tifernati nella Divisione Cremona, è una pagina che deve essere ancora riempita ed ulteriormente indagata.

Il mio contributo è perciò contenuto in questa cornice ed ha l'intento, soprattutto, di offrire spunti di riflessione per proseguire il necessario

---

<sup>20</sup> P. Pannacci, "Commemorazione di Aldo Pacciarini", Sala del Consiglio comunale, 20 dic. 2006, in AGP, *Discorsi, interventi e altri scritti*, b. 29, fasc. 90, sottofasc. 93, c. 1r



Pannacci a 19 anni con la divisa del Gruppo di Combattimento Cremona, [marzo 1945]  
AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

approfondimento su una storia molto originale e per certi versi unica, che deve essere ancora meglio conosciuta.

Se, infatti, sappiamo molto degli eventi e delle operazioni militari che si susseguirono nei mesi in cui la Divisione Cremona operò al fronte, grazie agli scritti di coloro che vi parteciparono e alle numerose ricostruzioni storiche (tra le ultime, il pregevole lavoro di Nicolò Da Lio (*La guerra non è né bella né comoda*), poco è stato tuttavia indagato sul dato motivazionale che portò tanti giovani di Città di Castello, tra cui Pino Pannacci, alla scelta di arruolarsi nella Divisione Cremona.

Altrettanto poco, poi, è stato indagato sul loro ritorno a casa, o, per meglio dire, sull'impatto che quella esperienza produsse nella vita politica della città.

Ed allora, inoltrandoci in questa riflessione, occorre partire da un dato: la Liberazione di Città di Castello avvenne il 22 luglio 1944; per

arruolarsi nella Divisione Cremona a fine gennaio 1945 partirono da Città di Castello 87 volontari, di età compresa tra e i 16 anni e i 37 anni, di estrazione sociale diversa e di differenti formazioni culturali. Pino Pannacci era tra i più giovani, essendo nato nel 1925.

Molti di coloro che si arruolarono avevano già dato un contributo alla sconfitta del nazi-fascismo con l'adesione alla guerra partigiana, operando nella varie formazioni che costellarono l'Appennino, sia quello umbro-marchigiano sia quello tosco-umbro; potevano pertanto considerare esaurito il compito di riconsegna del Paese alla democrazia e potevano perciò, a guerra ormai terminata, pensare ai loro destini personali e a quelli delle loro famiglie. C'era una vita da ricominciare, il ritorno alla quotidianità fatta delle piccole e grandi cose che scandiscono la vita di ognuno. C'era poi la necessità di rimettere insieme i tasselli della propria vita, per proiettarsi nella normalità e costruire il proprio futuro.

C'era, infine, una città da ricostruire e, per tutti, il compito di imparare a cimentarsi nella palestra della democrazia, ai più completamente sconosciuta, perché nati durante il ventennio o poco prima; a muovere, insomma, i primi passi in un Paese che doveva essere ricostruito nelle sue fondamenta, non solo quelle materiali, ma anche quelle civili e istituzionali. Insomma, con il 22 luglio 1944 si era aperta una nuova pagina per tutti i tifernati che, finalmente, pur tra i problemi enormi che subito si presentarono, potevano vivere in pace e in libertà.

Ed allora la domanda sul perché di quella scelta compiuta da quei giovani tifernati è d'obbligo.

Non è certo casuale che il libro di Pino Pannacci si intitoli "I tempi delle scelte", a sottolineare la presa in carico di responsabilità dense di conseguenze, alle quali nessuno era abituato, né, tantomeno, era stato educato.

La risposta, o meglio, il tentativo di dare una risposta, non può essere semplicistico e non può essere racchiuso in semplici stereotipi.

Sicuramente, la partecipazione alla guerra partigiana aveva fatto nascere in tutti coloro che si arruolarono nella Divisione Cremona una profonda coscienza antifascista: la partecipazione alle bande che operarono sui nostri monti, su tutte le dorsali appenniniche, maturò in quei giovani, nati e cresciuti con il fascismo, la consapevolezza che il ventennio aveva portato il nostro Paese alla rovina. L'imposizione delle idee tipica della dittatura non aveva più ragione d'essere; era anzi estremamente pericolosi e dannosa. I fatti, soprattutto la guerra, che aveva portato alla distruzione il Paese, parlavano da soli.

Per alcuni, quindi, quella scelta fu la doverosa conseguenza della guerra partigiana, la necessità di completare un'opera che altrimenti sarebbe rimasta incompiuta: bisognava continuare ad essere protagonisti e non fermarsi a quell'esperienza.

Per altri, che non avevano fatto la guerra partigiana, la partecipazione alla Divisione Cremona fu la conseguenza di un primo, timido approccio alla politica, alla frequentazione delle sedi di partito, sino ad allora rimaste nell'oscurità. In quei luoghi, cancellati dal fascismo e nella migliore delle ipotesi rimasti clandestini, quei giovani cominciarono a respirare un'aria nuova, a udire i primi vagiti della democrazia, a sperimentarsi in nuovi modi di comunicare, di condividere idee.

E c'era anche, tra quelli, chi ricordava come qualche genitore, qualche parente, qualche amico di famiglia, in punta di piedi, con mezze frasi, in tempi difficili avesse criticato più o meno aspramente il regime al quale, per forza di cose, aveva dovuto sottostare...

Con la liberazione della città, ai giovani che avevano fatto soltanto un "lungo viaggio attraverso il fascismo" si aprì un mondo nuovo: quello della democrazia, della libertà di parola, della diversità delle idee, della pluralità dei partiti, della soggettività del cittadino, non più suddito di uno stato totalitario<sup>21</sup>.

Nel libro sopra citato Pino Pannacci racconta con dovizia di particolari quel periodo di timida ripresa della vita democratica, narrando come lentamente, con molte difficoltà (vi era un divieto di fare attività per il Partito Comunista e quello Socialista), i partiti cominciarono a ricostituirsi, la gente a discutere. Pannacci ricorda che vi fu un acceso dibattito riguarda alla opportunità di arruolarsi per liberare il resto d'Italia, secondo l'appello lanciato dal governo Bonomi e dallo stesso Togliatti affinché l'Italia si riscattasse, o rimanere nella città liberata per cominciare un "opera di ricostruzione anche politica" per, finalmente, aprirla alla democrazia. Occorre ricordare che lo stato maggiore italiano, non potendo riempire gli organici con la leva obbligatoria, si rivolse agli ex partigiani affinché si arruolassero e che, in ottemperanza a ciò, a Città di Castello, nel dicembre 1944, Stelio Pierangeli, comandante della S. Faustino, fece un appello del seguente tenore:

Patrioti, la lotta che contro la nostra volontà sospendemmo l'11 luglio può essere ripresa. I comandi alleati e italiani, accogliendo le nostre richieste, hanno stabilito di trasformare le nostre Brigate Garibaldine in Gruppi Italiani di Combattimento che, inquadrati nelle grandi unità operanti, verranno inviati quanto prima al fronte. I nostri morti, le infinite sofferenze inflitte dall'invasore ci impongono ancora una volta le armi. Patrioti, arruoliamoci!<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Pannacci, *Le scelte*, cit., p. 195.

<sup>22</sup> A. Tacchini, *Guerra e resistenza nell'Alta Valle del Tevere: (1943-1944)*, Città di Castello, Petruzzi, 2015. Parte della pubblicazione è disponibile all'URL: <http://www.storiatifernate.it/publicazioni.php?&cat=50&subcat=156&group=395&id=1451>.

E Pino, che aveva iniziato a muovere i primi passi dentro la gioventù comunista, dà conto della vivacità di quel periodo e della posizione di qualche dirigente locale del Partito, nelle cui fila si apprestava a militare, secondo il quale era più opportuno rimanere in città, per avviare un'opera di ricostruzione; una posizione che egli non condivise, partendo con la Divisione Cremona.

Insomma, le storie di quei giovani erano molto diverse le une dalle altre, come diverse erano le attività che svolgevano, gli studi fatti o i lavori svolti; ma ciò che li accomunava era una consapevolezza di antifascismo che andava oltre i dettami partitici.

Su questo, Pino Pannacci, anche nel suo libro, indugia molto, mettendo in evidenza come in città fosse viva la lezione impartita da Venanzio Gabriotti, cattolico, e quella del socialista Giulio Pierangeli, socialista riformista, nonché la lezione di unitarietà data dal Cln locale e quella della Brigata Proletaria d'Urto S. Faustino, comandata da Stelio Pierangeli, che si era ispirata proprio a quei valori. Del pari, Pino dà conto della diversità delle altre formazioni partigiane, dalla Garibaldi, che operava su Monte Nerone, di ispirazione comunista, alla Pio Borri che fu attiva sul versante tosco-umbro e che trovò tra i suoi principali esponenti personaggi legati alla borghesia cittadina e ad agrari illuminati. Non sottovaluta, poi, il ruolo fondamentale che ebbe il mondo rurale in quel periodo, per l'aiuto che seppe dare a quei giovani andati alla macchia, i quali, senza il sostentamento e l'aiuto di chi viveva in campagna, non sarebbero certo sopravvissuti al freddo e alla fame.

Nella presa di coscienza dei tifernati, un grande peso ebbe anche la figura di Venanzio Gabriotti, che si era adoperato, e la cosa che gli costò la vita, per favorire l'unità di tutte le formazioni partigiane. La sua fucilazione aveva scosso profondamente la città.

Pino sottolinea tutto ciò, evidenziando da una parte la coralità dell'esperienza resistenziale e, dall'altra, il valore della diversità, da quella politica a quella sociale a quella culturale, ritenendo che Città di Castello in tal senso avesse saputo dare una lezione di democrazia e di laicità. Perché quella diversità si era coniugata magistralmente con l'unità, necessaria per raggiungere un obiettivo molto impegnativo, quale era la liberazione del Paese dal nazifascismo.

In questa presa di coscienza collettiva, diversificata nelle sue esperienze, ricchissima di spunti, sta forse la risposta, alla domanda sul perché tanti giovani tifernati decisero di arruolarsi con la Divisione Cremona.

Credo si possa senz'altro affermare che il paradigma che li univa, era lo "spirito libero" che li animava. Dopo l'oppressione del Fascismo, era forte la necessità di respirare aria nuova, che non contenesse restrizioni e dictat. In questo senso, oltre ovviamente a considerazioni di natura



Perugia, Piazza Partigiani, 30° Anniversario della Liberazione. Pannacci con il giudice Nicasi, Pensiero Mencaccini e Amleto Bambini. Ex volontari della Divisione Cremona. AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100



Alfonsine nell'Anniversario della Liberazione, volontari della Divisione Cremona, in visita al Museo per la Battaglia del Senio, (anni '90). Amleto Bambini, Pensiero Mencaccini, Alberto Braganti, Pino Pannacci, Domenico Eleonori e Giovanni Ghezzi. AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

politica, può essere letto il mancato rispetto da parte di Pino alle indicazioni date a livello locale dal suo partito.

Insomma, nella loro diversità, i giovani che si arruolarono con la Divisione Cremona erano accomunati da una sete di libertà, da conquistare per sé stessi, per poi poterla dare agli altri. Potremmo dire che era una condizione esistenziale, necessaria per vivere e ormai non più rinunciabile per chi era cresciuto in un regime che tutto voleva “irregimentare”, dal lavoro al tempo libero, fino anche alla vita privata, anche quella più intima, come racconta magistralmente Ettore Scola nel film *Una giornata particolare*.

Era quindi il desiderio di libertà che li accomunava, l'ansia di far sì che anche gli altri potessero godere di quella libertà che loro già avevano, la volontà di non fermarsi al loro “piccolo orticello”, che ormai poteva essere coltivato con relativa tranquillità, con la possibilità per qualcuno di godere di una piccola fama per il ruolo avuto nella guerra partigiana.

Una visione politica? La risposta non può che essere affermativa, se pensiamo a questo termine nell'accezione di interesse per la polis, la città. Sì, c'era questo, accanto ad una visione etica - che, ovviamente, non si discosta da quella della politica nell'accezione sopra espressa - contrapposta a quella del fascismo, in cui era l'ego, il singolo a dover primeggiare, a scapito di una qualsiasi dimensione del “noi”.

Fu perciò, forse al momento nemmeno meditato, uno scatto verso un modo d'essere volto all'impegno del singolo per l'intera società, che contemplava la realizzazione del sé attraverso la liberazione degli altri. Non c'è libertà personale se non c'è anche quella di chi sta intorno. Questo era il filo conduttore, come sottolineavo, forse solo intuito, di chi una fredda mattina di gennaio salì su di un camion che lo portava a Ravenna. Tra questi c'era il diciannovenne Pino Pannacci. E lì ebbe luogo una storia, ormai raccontata, di un gruppo di tifernati che indossarono divise inglesi, per loro un poco strette, ma che onorarono, facendosi notare anche in battaglie decisive per la Liberazione, come quella del Senio e quella di Alfonsine, cittadina in cui entrarono per primi, accolti con grande gioia da tutta la popolazione. Ma forse questa è la storia più conosciuta. Quella che invece lo è di meno, è che il gruppo dei tifernati portò anche lì i valori che li avevano indotti ad arruolarsi nell'VIII Armata britannica: lo spirito di assoluta libertà che, tuttavia, nella rigida disciplina militare non si trasformò in insubordinazione (con esclusione della contestazione al re di maggio a Coderigo di cui tratta il libro di Settimio Gambuli, *A Gaeta a far gavette*), tanto è vero che gli stessi comandanti britannici, che all'inizio avevano guardato con sospetto quel gruppo di giovani che si era presentato con il fazzoletto rosso al collo, cantando Bandiera Rossa, dovette riconoscere il loro valore nelle azioni militari.

Molto significative sono in proposito le espressioni usate dai comandanti al loro arrivo e ancora, dopo la battaglia del Senio. Scrisse il capitano Barbarich:

Oggi ne sono arrivati 180, tutti rossi; due ufficiali: il tenente Ferri e il tenente Pierangeli, ex partigiani. Per quanto tutti, compreso il capo, ne siano entusiasti, a me non piacciono. Sono arrivati con fazzoletti rossi al collo cantando l'Internazionale; il capo ha tenuto loro un discorsetto per inquadrarli. Lo hanno acclamato. Crede di averli domati. Ho paura che succederà il contrario. E' gente bene organizzata<sup>23</sup>.

E il generale Clark, comandante del 15° gruppo di armata, a seguito della battaglia del 2 marzo, in cui persero la vita il tifernate Gualtiero Perugini e Giuseppe Battiglia (quest'ultimo tifernate d'adozione) e in cui molti rimasero feriti, così si espresse:

Prego voler trasmettere al generale Primieri le mie congratulazioni per le recenti operazioni offensive condotte a termine dal gruppo "Cremona". La conquista della zona costiera a sud del Po di Primaro, unitamente alle perdite inflitte al nemico ed al numero dei prigionieri catturati, rafforza la fiducia già accordata alle truppe italiane in seguito alle precedenti favorevoli azioni. Con viva anticipazione prevedo per il futuro altri successi da parte del vostro gruppo<sup>24</sup>.

Quello che occorre sottolineare é che il gruppo dei tifernati rimase sempre unito, dimostrando una solidarietà molto forte, che mai venne meno, senza primazie e senza divergenze. Anche la diversità delle idee politiche non costituì mai motivo di divisione: i valori che li avevano spinti ad arruolarsi nella Divisione Cremona non vennero meno nemmeno nei momenti più difficili.

Poi ci fu il rientro che avvenne in modo e in tempi diversi gli uni dagli altri.

Non fu un ritorno da vincitori, ma da persone che erano state a fare il loro dovere, qualcosa di assolutamente "normale": avevano assolto ad un dovere civico e questa doveva essere la narrazione di quanto accaduto. E così vissero quell'esperienza, seguendo l'insegnamento di Stelio Pierangeli, che, al termine della guerra, memore di quanto era avvenuto dopo la prima guerra mondiale, li invitò ad evitare ogni forma di autocelebrazione e di reducismo e di non pretendere benefici o prebende per quanto avevano fatto.

E così fu. Ognuno si riappropriò della propria vita e diede corso ai propri progetti, riprendendosi la libertà e declinandola secondo le proprie aspirazioni.

---

<sup>23</sup> N. Da Lio, *La guerra non è né bella né comoda: il Gruppo di combattimento "Cremona" nella guerra di Liberazione, 1943-1946*, Ravenna, Fondazione "Bella Ciao" - Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia, 2012 (Collana centocopie), p. 69 e relativa nota 193.

<sup>24</sup> Pannacci, *Le scelte*, cit., p. 197.

Ma fu proprio in quel “Prendiamoci la libertà” (questo fu il titolo voluto da Gianfranco per una mostra organizzata dall’Anpi sui pittori partigiani di Città di Castello), che si misurò la complessità di un’esperienza che, ancorché poco celebrata, aveva tuttavia lasciato un segno indelebile in chi l’aveva vissuta.

E così ciascuno dei protagonisti la declinò a suo modo: chi impegnandosi in politica, chi nel sindacato, chi nella propria professione, chi esprimendosi in attività artistiche, chi dando vita ad associazioni, chi, molto semplicemente, vivendola in una dimensione del tutto privata. Insomma, l’esperienza che essi avevano fatto fu la cifra del loro essere cives, cittadini a tutto tondo, impegnati nella ricostruzione di una nuova società, senza retorica, ma portandosi dietro il bagaglio di quell’esperienza. La passione che li aveva condotti nella pineta di Ravenna si espresse in mille diversi modi ed essi la trasfusero nelle esperienze che fecero poi nella società civile.

Contrassegnò la loro esperienza nella Divisione Cremona il senso di appartenenza e di unità: pur nelle diverse e anche contrapposte visioni politiche, nel militare in questo o quel partito o in nessun partito, l’interesse primario fu far sì che gli ideali nati dalla Resistenza non venissero accantonati.

E non è un caso che il 2 marzo, giorno del loro “battesimo” del fuoco, ogni anno essi si ritrovassero tutti insieme a cena per ricordare quel giorno e insieme cantassero “Bandiera rossa” e “L’Internazionale”.

Essi si connotarono anche per un altro dato: l’assenza di qualsiasi spirito di vendetta.

Città di Castello, a differenza di altre città, non visse episodi di rappresaglia, né subito dopo il passaggio del fronte, né al termine della guerra. E non perché i fascisti fossero stati particolarmente “delicati” con gli oppositori, che, anzi, si registrarono anche nella nostra città episodi di gravissima violenza nei confronti degli antifascisti sia durante il ventennio sia durante la guerra, ma per una decisione esplicitata e accolta senza riserve, che circolò subito dopo la caduta del Fascismo e di cui si fecero interpreti fattivi proprio coloro che misero a repentaglio la loro vita per “vendicare” l’affronto del regime.

Insomma, anche in questo traspare una visione politica ed etica allo stesso tempo, che colloca in primo piano gli interessi di tutti a fronte del *particolare* e che pone il senso civico al di sopra di ogni interesse personale.

Come pure non è un caso che negli anni Settanta, quando Giorgio Almirante venne a Città di Castello, o dopo il rapimento di Aldo Moro, essi si ritrovassero con un semplice passa-parola e invocassero l’unità di tutti gli antifascisti.

La peculiarità di quella esperienza marcò indubbiamente la vita politica



Consegna di attestato di partecipazione alla battaglia del Senio in occasione del quarantennale, 2/3/1945-2/3/1985

Città di Castello, Archivio fotografico Franco Ballini

e sociale di Città di Castello, città che nell'immediato dopoguerra si connotò per un'indubbia dinamicità economica e sociale, per la capacità dei suoi abitanti di vivere "produttivamente", senza prebende o aiuti di vario genere, per l'indubbia lungimiranza delle sue classi dirigenti, che, pur nella loro diversità e pure in presenza di scontri politici anche aspri, seppero tuttavia lavorare tutti per dare alla nostra città prosperità e democrazia. Si connotò anche per l'apertura della sua gente, disposta, nel suo dinamismo, ad accogliere nuove sfide, nuovi progetti, a sviluppare un forte senso di accoglienza, di curiosità verso il nuovo e il diverso.

Pino Pannacci fu tra gli interpreti più attivi e consapevoli dello spirito che connotò la Resistenza tifernate, perché, in modo eclettico, senza risparmiarsi e accettando sfide molto difficili e innovative, si cimentò nella sperimentazione della libertà in tutti i campi, da quello Psichiatrico a quello estremamente difficile e scivoloso della libertà del cittadino nel rapporto con la pubblica amministrazione, concetto che può essere

espresso con due parole: la questione morale. Non ci fu settore in cui Pino si impegnò che non portasse l'imprimatur di quell'esperienza fatta in gioventù nella pineta ravennate, densa ormai della consapevolezza che aveva maturato nel corso degli anni sull'importanza di quel breve, ma intenso periodo.

Sì, si può dire, in conclusione, che Pino Pannacci permeò la sua attività di quelle idee, frutto di quel percorso giovanile che lo aveva portato, assieme a tanti tifernati, ad arruolarsi nella Divisione Cremona.

Occorrerebbe a questo punto, - ma su questo sarebbe necessario più tempo e maggiore competenza - capire però chi, nella città, seppe raccogliere quei valori e, soprattutto, se le testimonianze dei singoli riuscirono a trasformarsi in un progetto politico duraturo per la città.

Di sicuro si può dire che Pino Pannacci ci provò in tutto ciò che fece durante la propria vita, ma, al di là dell'impegno suo e di altri, la domanda iniziale su chi e come ereditò, o meglio, seppe ereditare e mettere a frutto quel grande bagaglio di valori in modo non sporadico, ma all'interno di un progetto più complessivo, non legato al breve periodo, rimane ancora senza risposta.

A conclusione di questo mio modesto contributo, si può dire che Pino Pannacci *scelse* da che parte stare e che le sue scelte stettero dentro la Storia con la S maiuscola, che egli interpretò, portando avanti quel bagaglio di valori propri della guerra di Liberazione che Giorgio Agosti, nel trentesimo anniversario della morte di Italo Calvino, commentando i testi dell'autore sull'esperienza resistenziale definì: "Qualcosa di serio e pulito che può accadere in questo nostro paese una volta al secolo".

## L'ETICA COME METODO DELLA POLITICA

*Mario Agostino Pazzaglia*

Mario Agostino Pazzaglia è stato docente presso la Scuola Superiore del Ministero dell'Interno è stato direttore della Rivista "Ente Locale e Società", per l'editore Sapignoli, autore di diverse pubblicazioni inerenti l'amministrazione degli Enti locali.

Conobbi Pino in Apecchio. L'associazione dei segretari comunali organizzava corsi di aggiornamento sulla finanza locale. Alcune volte intervenivano rappresentanti delle più importanti Istituzioni nazionali. Era un modo di concretizzare rapporti con gli enti locali. Patrocinavano e diffondevano la tensione per una corretta gestione dei bilanci, della spesa pubblica per gli interventi nell'economia locale, del finanziamento e della costruzione delle opere pubbliche e di infrastrutture varie.

I ricordi tendono alla rappresentazione positiva dei fenomeni che poi si raccontano. E con la certezza che non tutti i miei ricordi erano del genere di quelli che racconto qui, sono convinto dell'esistenza, in quei tempi - non meno rissosi di oggi - di un sentire meno individualistico e meno attratto dagli aspetti di mero utilitarismo personale. Gli operatori, politici e non, erano impegnati a dare corpo, a realizzare il sistema sancito dall'ordinamento fondato sulla Costituzione. Certo, non lontano dal vetusto e di buona memoria *honeste vivere, neminem laedere, suum cuique tribuere*, la forma era considerata il mezzo, lo strumento per la loro attuazione.

Pino, dunque, seppe di un corso e, pur essendo fuori provincia, chiese ed ottenne di parteciparvi.

La nostra conoscenza e la successiva frequentazione personale trasse l'avvio dalla ricerca di Pino delle opportunità e dei benefici per il Comune di cui era Amministratore.

Prima di pervenire alla concretezza dell'operare ci confrontammo su temi di ampio respiro, onde, com'è costume tra due persone che si studiano, puntualizzare la scena di pensiero che ci caratterizzava reciprocamente: da un lato Lui come politico nel senso di cittadino votato per passione e raziocinio alla gestione della cosa pubblica; dall'altro io, votato per passione e raziocinio a gestire il più modesto lato tecnico a supporto delle politiche verificandone la sostenibilità.

Uno dei prodromi fu il tema della Resistenza, dei suoi esiti e soprattutto del lascito nelle coscienze dei nostri concittadini, ancora fortemente presente nella memoria. Non si trattava di enfatizzare né di celebrare ma solo del tentativo di un confronto orientato alla ricerca, a capire.

Certo era che l'interesse comune, ovvero il ricostruire, il fare piuttosto dell'intestazione del fare stesso, ha funzionato come elemento aggregante collocatosi al primo posto nella graduatoria dei valori, prima ancora delle ideologie e degli interessi delle parti: ininfluenza delle peculiarità divisive, pur presenti, forti ed aggressive, attinenti ad altrettante esistenti peculiarità di interessi.

Un altro interesse comune riguardava il sistema del consenso ovvero, più propriamente, l'interazione tra eletto ed elettore, cioè il processo che annovera il giudizio di chi elegge sull'azione dell'eletto e che si consolida attraverso il sistema elettorale allorché lo si celebra. Sperimentò in concreto il convincimento, non della democrazia diretta, ma di quella partecipata allorché egli volle verificare con il ricorso alle urne l'opinione sulle metodologie etico/politiche della sua azione amministrativa. Pino pose una chiara domanda agli elettori che risposero con numeri che attestarono il consenso.

Il colloquio che si instaura attualmente tra corpo elettorale da una parte ed eletti ed eligendi dall'altra è molto più complesso, meno diretto e di più difficile valutazione. L'interpretazione più difficile riguarda poi il messaggio che sicuramente manda il rilevante numero dei non votanti<sup>25</sup>.

Per me si trattò di apprendimento in una scuola inedita. Fu grazie alla frequentazione di Pino che da allora cominciai ad interrogarmi se fare tecnica non fosse altro che uno dei tanti modi di fare politica. Infatti si discusse se chi istruiva un provvedimento non potesse, né dovesse farlo prescindendo dal contesto e dal fine cui tutta l'azione era preordinata, anche quella degli altri che autonomamente vi avessero contribuito. La consapevolezza dell'etica - che, parafrasando Alessandro Simoncini, sta per strategia politica (metodo) e non dispositivo morale<sup>26</sup> - dentro l'intero processo consideravamo fosse intrinseca anche a ciascun settoriale momento dell'agire della pubblica amministrazione. Nessuno, neppure il semplice copista, è esente dalla responsabilità verso l'altro, verso la Comunità di cui fa parte. Egli ha, e gli deve essere riconosciuto, il diritto/dovere della scelta.

Dalla discussione emerse fin da allora la necessità - anche per il tecnico - di razionalizzare e valutare perfino le piccole cose in funzione del loro apporto all'atto conclusivo, all'obiettivo. Riordinare la pila dei

---

<sup>25</sup> Si tenga presente il *punto di Paolo Pagliaro a Otto e mezzo* di Lilli Gruber, *La7*, 2 mar. 2018 e Paolo Magliocco in "La Stampa" del 6 mar. 2018.

<sup>26</sup> A. Simoncini, *Miseria del neoliberalismo, ricchezza del comune. A partire da Pierre Dardot, Christian Laval e Kristin Ross*, in XLIV Annuario della Scuola Secondaria Superiore della Repubblica di San Marino - anno scolastico 2017/2018, p. 229 e segg.

fascicoli da esaminare esclude che si possa mettere in fondo ciò che è sopra onde alterare l'ordine delle istruttorie. Anche - e soprattutto - quando nessuno lo sa.

Per me fu importante: la razionalizzazione finalistica dell'apporto del tecnico ai processi gestionali e decisionali della politica. Da ciò scaturì il mio impegno, in una sorta di viceversa rispetto a quello che Pino mi insegnava, diretto a cercare di garantirgli l'etica (il metodo) della tecnica a supporto dell'etica (il metodo) della sua politica anche dal punto di vista formale.

Mi piace ricordare in particolare alcuni episodi:

1. le nuove elezioni che egli volle per convalidare la sua visione della politica amministrativa, con il consenso degli elettori (non con il consenso popolare che è cosa diversa)<sup>27</sup>. Gestì la vicenda con la massima correttezza istituzionale e formale, evidenziandone il fine della buona amministrazione e della responsabilità morale. Mi tenne una notte intera al telefono: dovetti assisterlo per aiutarlo a sventare i tanti trabocchetti formali che il suo disegno avrebbe incontrato durante la seduta consiliare;
2. gli interventi sull'organizzazione del Comune onde renderlo più funzionale alla resa dei vari servizi. Aderì al progetto FEPA<sup>28</sup> della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica. Tra i testimonial figuravo anch'io: così partecipai a seminari, attività di coordinamento, ai confronti con i dipendenti, con gli amministratori ed, in particolare, con il sindaco;
3. la battaglia per una psichiatria sostenibile ed umana, intrapresa già prima di fare il sindaco: metodica immanente nel suo bagaglio sociale;
4. la visione del futuro fino all'utopia che sfociò in molteplici iniziative come quella aggregante i figli della sua città lontani e spesso prestigiosi; come la progettazioni e realizzazione di opere e iniziative volte a "promuovere" il contesto cittadino, ricchissimo di potenzialità, al fine di contrastare gli esodi e promuovere la vallata, cui spesso visioni piuttosto campanilistiche hanno contribuito a negarne il respiro;
5. la fiducia nell'essere umano e - quindi - nel futuro.

---

<sup>27</sup> A questo proposito desidero ricordare il sistema che i partiti politici, ciascuno con suo proprio assetto - per non parlare della Chiesa Cattolica - che hanno usato sistematicamente fino quasi ai nostri giorni, di coinvolgimento dell'intera popolazione.

<sup>28</sup> Il comune, infatti, aderì al progetto FEPA (Funzionalità ed Efficienza nella Pubblica Amministrazione) della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, ideato e diretto dal dr. Emidio Valentini.

Egli era, infatti, particolarmente interessato a questi temi dei quali mi occupavo anch'io. Il supporto che gli ho potuto dare è consegnato soprattutto al dibattito in cui mi ha coinvolto, spesso solo fra noi due, e che ha preceduto "le scelte" da lui operate in base ai convincimenti che così maturava.

L'anelito politico di Pino, costantemente rappresentato in concreto, era quello di un "cittadino" impegnato nella conduzione della *sua città*, di un uomo dotato di ideali che sapevano districarsi all'interno delle ideologie strutturate nei partiti ed *anche* nel suo. Anelito confliggente, dunque, con le attese conformistiche e tradizionali a volte includenti comportamenti al limite dell'etica.

Per questo ha affrontato battaglie e conflitti ai vari livelli, interni, esterni ed anche istituzionali: in ciò sta l'attualità del pensiero di Pino che certamente riemerge dalla sua documentazione, ma che è soprattutto "documentata" da quello che ha realizzato e non solo pensato, letto, studiato e scritto. Ecco perché nei fatti resistono molte delle sue intuizioni.

Lo scontro conseguentemente si produsse tra queste impostazioni (utopiche? Pino era attratto dalle utopie, magari concrete) derivanti dalle sue idee o visioni, quasi ideologie, e dal sistema dei poteri ovvero alcuni stakeholder, soprattutto nell'ammodernamento della burocrazia e nelle gestione del territorio funzionali al servizio alle persone.

Coerentemente con la filosofia della sua vita riteneva, al contrario di quanto sembra accadere oggi, che l'economia e il diritto<sup>29</sup>, proprio come tutti gli strumenti del vivere civile, dovevano inchinarsi a, o almeno essere coerenti con, l'etica e, comunque, servirla. Nella recente campagna elettorale italiana i competitori si sono spesso insultati a vicenda, raramente evocando spettri reali come la corruzione, l'evasione e simili. Coloro che hanno ottenuto un miglior risultato elettorale - tuttavia insufficiente - hanno puntato su paure ancestrali. Non mi sembra, dunque, che si sia instaurato un colloquio su cose vere con chi a queste ne è effettivamente interessato. Gli altri dicono che spetta a quelli che hanno preso più voti di gestire la cosa pubblica così interpretando i milioni di voti ottenuti, nel caso sostanzialmente non rappresentando, né imponendo all'attenzione, gli interessi di coloro che li hanno eletti a rappresentarli. Viene in mente "Il Ballo" di Irène Némirovsky: punisco chi mi sostiene non "invitando" chi mi ha legittimato e mi sostiene. In democrazia non si vince e non si perde: si rappresenta una platea più o

---

<sup>29</sup> Qui nel senso che diritti, doveri, leggi e, auspicabilmente, giustizia devono essere *uguali per tutti*, e deve essere garantito l'equilibrio delle diversità.

meno vasta, cercando di tutelarne, malgrado tutto, gli interessi. Quindi si governa - nel nostro sistema soprattutto muovendo dal Parlamento - con concreti atti di umiltà, volti a risolvere i problemi posti dalle istanze che il voto ha identificato, per risolverli “malgrado i governanti, malgrado i governati”<sup>30</sup>.

Pino era uomo di “cultura vissuta e conquistata” e mi ha conquistato al dibattito, lasciandomi intuire sin da allora ciò che poi sarei andato a leggere in Amartya Sen<sup>31</sup>. Per questo era un uomo colto. Nel senso che magari sapeva poco di greco e di latino ma conosceva molto della vita vissuta sua e degli altri.

Nell'impostare i corsi di aggiornamento, infatti, egli ribadiva che sì, puoi e sicuramente devi teorizzare, preferibilmente partendo dal reale, ma nei momenti in cui operi però devi necessariamente essere coerente con i principi che sono dentro e fuori di te e perfino a scapito di te.

Di qui il rapporto tra principi, teoria e pratica applicativa. Non era certo facile quando Pino operava (oggi forse potrebbe esserlo ancor meno). Non voglio introdurre il tema della corruzione<sup>32</sup>, tema che andrebbe affrontato come sistema e non come episodi singoli e autonomi, magari a rilevanza penale, di cui spesso parlammo con Pino, ma solo in questa fase ricordare la guerra spietata che egli promosse e che lo condusse a verificare direttamente con gli elettori, come ho già detto, la sua azione ed i suoi comportamenti.

È un tema ineludibile di cui in questa sede se ne potrà solo far cenno, magari implicitamente, come potrà emergere nel racconto delle sue idee di cui fui messo a parte.

In questa rievocazione incorrerò nell'errore - e fin qui l'ho già fatto - di attualizzare. Ma non riesco a distinguere meglio di così ciò di cui abbiamo discusso e ciò che ho concorso a realizzare, se non rileggendo il tutto con la consapevolezza che ho maturato poi anche sotto la spinta

---

<sup>30</sup> All'uopo si cfr. anche l'analisi di A. Sen, *L'idea di giustizia*, traduzione di L. Vanni, Milano, Oscar Mondadori, 2011, (Oscar saggi; 901), in particolare p. 330 e segg.

<sup>31</sup> Ragionare sul comportamento degli eletti (e non solo) ai fini del contributo che possono e forse devono dare alla gestione della cosa pubblica ripropone l'analisi degli obblighi perfetti e imperfetti e della mancanza di obblighi che fa Sen, *L'idea di giustizia*, cit., p. 377, con la rievocazione, ad esempio, del caso di Catherine (Kitty) Genovese.

<sup>32</sup> Si cfr. i drammatici dati reali della corruzione tratti da ANAC 2017, attività svolta nel 2016 (Franco Mostacci, “Il Fatto Quotidiano” del 19 lug. 2017).

dei suoi stimoli. Nei fatti anticipava il sentire e quindi la cultura. Quello che dirò lo interesserà e, forse, gli piacerà.

Più che un ricordo, perché a me pare che Pino sia qui con noi, più che una chiacchierata, scrivo un appunto come spesso facevamo quando c'erano cose importanti che Pino intendeva gestire.

Qualche nota, dunque, (ribadisco: *una chiacchierata*, lontana da pretese saggistiche, rievocativa di come ci scambiavamo sensazioni prima ancora che parole) intorno alle idee, quelle che sono alla base delle vecchie e superate ideologie, che definivano i valori della vita da tradurre in concreta azione sistematica, diuturna e ragionata e come direbbe Kahnemann *secondo il pensiero lento, attivo e, soprattutto, non pigro*. Ora le ideologie sono definite in modo negativo, non più come bussola nobilitante e trasparente ma quale criterio prevaricatore e astioso dei civili rapporti<sup>33</sup>.

Non è grave! Aspettiamo l'evoluzione! Intanto continuo a credere, perché ho l'età giusta per potermelo permettere nonostante tutto. Che prima di fare si debba pensare e pensare secondo valori e visioni sostenibili, proprio come diceva Pino. Pensare per razionalizzare il fare, non per costruire alibi dilatori.

Così l'attualità, la cronaca che vivo e spesso subisco, mi spinge.

Il diritto. Sopra la legge c'è qualcosa che è anche dentro di noi e che ci conduce per mano, a rischio di noi medesimi. Questo sentire ha interessato gli esseri umani fin dall'antichità. Ce lo racconta Sofocle nell'*Antigone*<sup>34</sup>. Qualcosa che, se ascoltato, impone addirittura come fare la legge stessa.

L'etica come metodo della politica. Lo si potrebbe dire anche se la definizione stessa della parola "etica" possa apparire addirittura riduttiva in quanto forse c'entra anche la mistica, la sociologia e prima di tutto l'analisi di chi siamo: il conosci te stesso per fare.

La legge. Intesa come regola data e imposizione regolante, che assicura il fondamento all'imposizione stessa.

Dicotomia ribadita nel mondo occidentale e testimoniata dai classici,

---

<sup>33</sup> Mi sembra triste che si rimpiazzino la necessità delle idee con quella del leader (cfr. il "racconto" bello ed istruttivo di Luciano Fontana, *Un paese senza leader: storie, protagonisti e retroscena di una classe politica in crisi*; vignette di Giannelli, Milano, Longanesi, 2018 (Le Spade, 46). Potrebbe essere istruttivo riflettere sulla provocazione di Pierluigi Battista dal "Corriere della Sera" del 3 dic. 2017: "È la legge del realismo. Reyhaneh Jabbari riposi in pace. Quei diritti umani calpestati che ignoriamo (per pavidità)".

<sup>34</sup> Sarebbe utile rileggere al proposito, soprattutto per le varie tesi, in proposito sia Hegel che Zagrebelsky (e gli altri da D'Azeglio a Heidegger, a Nussbaum, Cacciari, Cantarella, etc.).

sebbene, aimè, limitata<sup>35</sup>. Dicotomia che, secondo Euripide (*Oresteia*), può essere risolta solo nella concretezza dell'agire: concretezza che, forse per la prima volta in quel tempo, si afferma che deve essere tutelata dal principio che *la legge è uguale per tutti*<sup>36</sup>.

Non si è ancora, però, affermato il principio per cui la giustizia (e non solo la legge) debba essere uguale per tutti<sup>37</sup>. Questo è stato un tema presente quando si affrontò la questione dell'aggiornamento del personale che avrebbe dovuto fare, o concorrere a fare, i provvedimenti amministrativi d'interesse del Comune e dei singoli cittadini. Provvedimenti che, nella loro concretezza, avrebbero dovuto essere rispettosi e tutelare i diritti - uguali per tutti - dei loro destinatari rendendo loro quanto dovuto: ugualmente per tutti.

In estrema sintesi: la legge, senza il metodo imposto dall'etica, o non è diritto o, addirittura, *non è*<sup>38</sup>.

Se quindi si deve tendere verso il principio che la Giustizia è uguale per tutti<sup>39</sup>, almeno dall'*Oresteia* in poi non c'è, o meglio non dovrebbe

---

<sup>35</sup> Limitata nel senso che sarebbe bello poterla classificare "del mondo" piuttosto che semplicemente: occidentale (si cfr. sempre: Sen, *L'idea di giustizia*, cit.).

<sup>36</sup> Non mi sembra possibile non richiamare la *Lettera del traduttore* di Pier Paolo Pasolini, cit. in: Eschilo, *Orestide*, traduzione di P. P. Pasolini, a cura dell'Istituto nazionale del dramma antico per le rappresentazioni classiche nel Teatro greco di Siracusa, 19 maggio-5 giugno 1960, Urbino, S.T.E.U., 1960.

<sup>37</sup> Ne "Il Giornale" del 26 feb. 2018 due notizie da confrontare: una che è intitolata: *Figli non suoi ma deve mantenerli* ed un'altra *Chiede 4 milioni di euro all'uomo che la abbandonò da bambina* in cui, insieme con la ricerca di una definizione dei diritti, si può verificare la propensione o meno del giudice all'esercizio del "Potere Giudiziario" rispetto all'esercizio burocratico dell'applicazione formale ed amministrativa della legge. A proposito della funzione dell'algoritmo "che sostituisce" o che si teme possa sostituire l'essere umano, si cfr.: C. O'Neil, *Armi di distruzione matematica*, Firenze, Giunti, 2017; mentre in tema di globalizzazione, sovranità e rivoluzione dal basso, si cfr.: Luca D'Auria in "Il Fatto Quotidiano" del 4 feb. 2018.

<sup>38</sup> A supporto si cfr.: F. Calasso, *Medio Evo del Diritto*, vol. I: *Le fonti*, Milano, Giuffrè, 1954. Inoltre tutta la disamina che l'autore svolge in ordine alla consuetudine (p. 181 e segg., p. 409 e segg.) offre suggerimenti di riflessione allorché richiama all'attenzione quanto attualmente accade nel rapporto tra la normativa scritta ovvero tra l'ordinamento sanzionato, i comportamenti sistemici con questo ordinamento contrastanti tenuti non solo dai singoli ma anche dalle istituzioni e la conseguente "consuetudine", se mai di questa potesse parlarsi senza una forte critica al sistema e relativa sua pericolosità per la tenuta democratica, di fatto instauratasi e seguita come se fosse legge senza opposizioni, si direbbe *nec vi nec clam*.

<sup>39</sup> Luca D'Auria in "Il Fatto Quotidiano" del 4 feb. 2018 ci ricorda, tuttavia,

esserci, né una legge per i ricchi, né una per i poveri e neppure una legge per i politici e così via. Né si dovrebbe poter interpretare - l'unica legge posta - in modo diverso per le varie categorie di cittadini<sup>40</sup>, nel senso che per la legge non esistono categorie di cittadini ma *solo cittadini*, solo esseri umani che hanno diritti e non aspettative di concessioni<sup>41</sup>. Politica e tecnica. Questi due termini vanno presi in esame tenendo conto dell'ambito in cui si opera, della comunità e dei soggetti che vi operano; il loro modo di essere e quello di agire: la serie dei rapporti del cittadino nella Comunità; la serie dei rapporti afferenti la conduzione della cosa pubblica; la gestione di questi rapporti. Quindi la "Politica". Il primato della politica era ricorrente motivo di riflessione utile alle decisioni.

La Politica: ovvero l'insieme dei rapporti, regole, obblighi, interessi, doveri, sanzioni, oneri, danni e risarcimenti, ed anche i contenuti dell'agire e il sistema che ne costituisce lo sfondo di riferimento.

Parlare della "Politica" significa, anche, definirne la sostanza e l'ambito - o tentare di farlo - affermando che essi sono costituiti dai rapporti: tutti, nessuno escluso<sup>42</sup>. Significa riflettere su chi è titolato ad occuparsene: tutti i cittadini, tutti coloro che danno un apporto alla comunità ancorché non cittadini o che non lo sono a pieno titolo (pensiamo, agli stranieri, ai meteci dell'antica Grecia). I cittadini, dunque, sono il politico per eccellenza. La politica, perciò, non è il contenitore o la descrizione di una professione come la medicina, l'ingegneria e simili. Essa è

---

che: "È un'illusione pensare che diritto e giustizia siano gli strumenti regolatori del mondo. Lo diceva già Marx: il diritto è una mera sovrastruttura e dunque null'altro se non qualcosa di utile alla struttura". Angelo Canatà, ne "Il Fatto Quotidiano" del 6 mar. 2018, ci ricorda che, secondo John Rawls, "la giustizia è il primo requisito delle istituzioni sociali, come la verità lo è dei sistemi di pensiero". Per cui se dobbiamo insistere sulla giustizia uguale per tutti (gli antichi ammonivano: guai comminare pene esemplari in luogo di quelle giuste), non possiamo nascondere che sarebbe bello dare significato e appropriato valore ai concetti di rappresentanza e governabilità.

<sup>40</sup> Il valore del precedente nei diritti anglosassoni che più propende a garantire il criterio della giustizia uguale per tutti, divergente da quello della giurisprudenza nel nostro diritto che ha funzione motivazionale e, quindi, interpretabile. Si cfr.: N. Ferguson, *Il grande declino: come crollano le istituzioni e muoiono le economie*, Milano, Mondadori, 2013, pp. 65 e segg.

<sup>41</sup> A meno di non voler correre il rischio di tornare alla personalizzazione del diritto di barbarica memoria (Calasso, *Medio Evo del Diritto*, cit., pp. 110 e segg.; pp. 184 e segg.).

<sup>42</sup> Anche in questo caso il richiamo è al concetto di dibattito espresso da Sen, *L'idea di giustizia*, cit., pp. 19, 165 e segg., 414 e segg., anche se tale aspetto permea svariate parti del libro.

l'ambito e, più esattamente, la forma in cui si realizza, si concretizza, si esprime e si manifesta un modo di essere del singolo appartenente alla specie umana e, forse, un modo di inverarsi di un diritto fondamentale nell'essere umano.

E Pino, con la sua vita, con "l'impegno nella gestione della cosa pubblica a scapito di sé stesso"<sup>43</sup>, ne è stato puntuale esempio.

Più in concreto, nel riflettere sulla riorganizzazione della struttura e dei servizi ci ponemmo una serie di questioni tra cui quelle che seguono, che cerco di evidenziare con il linguaggio di oggi, non senza aver premesso che io e Pino discutemmo del corretto rapporto di sostanziale *sinallagmaticità metodologica* tra P.A. locale, in particolare, e "cittadino". Se la P.A. imposta tale rapporto non come servizio ma come sistema volto a fini differenti ed orientato, ad esempio, semplicemente a far cassa, essa manda un messaggio non corretto. Il cittadino penserà che il rapporto si basi non sul fatto che "ti offro un servizio e tu, secondo la tua capacità, contribuisce alla spesa", ma su chi tra noi due è più furbo a scapito dell'altro. È l'approccio che finirà con il presiedere di fatto ai rapporti. Approccio certo non corretto se ci si pensa; tuttavia istintivo<sup>44</sup>.

Il problema fondamentale del cittadino e, quindi, anche del cittadino che svolge un lavoro nel privato o nel pubblico impiego, sia egli un lavoratore autonomo o un dipendente di un ente pubblico o para pubblico, è costituito dai suoi diritti. Diritti come cittadino, diritti come lavoratore a cui si affiancano i correlativi doveri di cittadino e di lavoratore. Anche per questo lavoratore, sia pure con regole diverse, resta fermo il principio dei diritti fondamentali e vige il problema del conflitto di interessi. Il sistema dei diritti è, in questo senso, affidato al filtro del sistema di conflitto di interesse.

Un sindaco, infatti, può nominare e revocare - con modalità e tecniche specifiche e con ampio margine di discrezionalità - il segretario generale, il direttore generale, i dirigenti e i responsabili dei singoli uffici. Il direttore generale a sua volta dirige e valuta, premiandoli, i dirigenti. Sarebbe interessante (e forse neppure difficile qualora lo si volesse) trovare un algoritmo che misurasse il tasso di indipendenza di dirigenti e funzionari, sia per la descrizione astratta fatta dall'ordinamento che per la misurazione nei casi concreti.

Il metodo accennato, senza algoritmo è, in via di principio, regolato.

---

<sup>43</sup> Z. Bauman, *L'etica in un mondo di consumatori* traduzione di Fabio Galimberti, Roma-Bari, Laterza, 2012 (Economica Laterza; 574) e A. Sen, *L'idea di giustizia*, cit., p. 381 e segg.

<sup>44</sup> Mi riferisco al "sistema I di Kahnemann" ed alla "spinta gentile" di Thaler, che porta al "così ti condiziono i pensieri e i comportamenti".

Tuttavia quello che ci appare, viceversa, altrettanto interessante è il tasso di indipendenza di un sindaco che, nel comune da lui amministrato, potesse avere uno o più funzionari e dirigenti che fossero nel medesimo tempo anche esponenti di rilievo del Partito che gli assicura la maggioranza in consiglio comunale e, perciò, capaci di incidere sulle politiche dell'ente.

Sono casi banali di ipotetici conflitti di interesse che, tuttavia, interessano la sociologia. Ve ne sono certamente altrettanti nell'ambito parentale, economico, sociale, e simili.

In questa sede mi limiterò a porre il problema dal punto di vista della "deontologia individuale", aura del diritto di ogni singolo essere umano, cioè di quella norma di comportamento non scritta ma che sarebbe necessario rispettare per il principio di responsabilità verso l'altro e che fa di ciascuno di noi un cittadino e non un abusivo<sup>45</sup>.

Poiché su ciò non ne venimmo a capo, optammo allora per risolvere le questioni concrete che erano sul tappeto, applicando i relativi convincimenti etici caso per caso. Ciò anche perché non ci sfuggiva quanto il professor Massimo Severo Giannini teorizzò: governare significava fare scelte da affidare ai tecnici perché le traducevano in fatti concreti e operativi. Ma non riuscimmo ad ottenere che si andasse oltre la posizione del principio. L'ostacolo si pensò fosse dato dal rischio di una burocrazia impeditiva che essendo realizzata da funzionari sarebbe stato difficile controllare e anche dalla delimitazione dell'ambito soggettivo della corruzione che avrebbe potuto rendere quest'ultima più aggredibile e, forse, vi era un fondamento in queste convinzioni.

Infatti, in ordine all'utilità della gestione tecnica delle operazioni, vi sono esempi da considerare. La gestione dell'anagrafe, ad esempio, deve essere affidata al politico o al tecnico con gli strumenti della tecnologia avanzata? Quanto c'è ancora di retaggio di un tempo passato? Il QE (quantitative easing) di oggi rappresenta una realizzazione tecnica di una commessa politica? Tra l'altro mi trovo in sintonia con quelle sensazioni, nell'attuale stato di evoluzione della nostra società<sup>46</sup>, in cui assistiamo all'esaltazione dell'individualismo e della soggettività con i loro risvolti e positivi e negativi<sup>47</sup>. In questo contesto Zygmunt Bauman teorizza il comportamento dell'essere umano come epifania

---

<sup>45</sup> A tal proposito sarebbe interessante riflettere sul tema quando, ad esempio, parliamo di migranti e non solo economici o provenienti da guerre ma anche e soprattutto virtuali, all'interno della comunità.

<sup>46</sup> Si cfr. E. Luce, *Il tramonto del liberalismo occidentale*; traduzione di C. Melloni; introduzione di G. Riotta, Torino, Einaudi, 2017 (Einaudi stile libero. Extra).

<sup>47</sup> Antropologicamente sembra che le origini contrastino con l'individualismo

della “responsabilità dell’altro” che precede, come scelta individuale, perfino quella dell’autoconservazione<sup>48</sup>. La sua mancanza non trova giustificazione alcuna, neppure nella “logica della modernità così come si è sviluppata in occidente” ovvero nella “conduzione ‘normale’ della società” dominata da “la razionalizzazione e la burocratizzazione tipiche della civiltà occidentale” e che hanno determinato anche immani tragedie risultanti come “esito dell’incontro fra lo sconvolgimento sociale causato dalla modernizzazione [...] e i poderosi strumenti di ingegneria sociale creati dalla modernità stessa”<sup>49</sup>.

Il comportamento, dunque, è e resta una scelta individuale che non può fare a meno dell’etica, né vi può prescindere. Ovviamente, come scelta libera di ogni individuo, direi anch’io che il comportamento è di per sé insindacabile.

Parlare di tali cose, senza essere esenti da utopistiche visioni, è come parlare di Pino; ma parlare di Lui lo si può fare in molti modi. Non mi viene di usare il verbo ricordare perché, oggi più che mai, è presente. Testimone in essere di un modo di vivere, come singolo sociale, in una comunità e nella società da queste composta, che antesignamente ha intuito, grazie alla sua cultura fatta sul campo, e che ora si vanno sempre più razionalizzando.

Abbiamo vissuto insieme - pur abitando in luoghi lontani - alcune esperienze che giudico emblematicamente importanti (io ovviamente nella più modesta veste di tecnico amministrativo): la scala mobile nelle mura storiche, la ricerca di risorse per il bilancio, l’organizzazione dell’assetto istituzionale e della “struttura operativa della macchina comunale” (così si diceva allora), l’organizzazione del territorio e le implicite pulsioni sociali. Non erano attività burocratiche bensì

---

che tende a superare l’etica e che potrebbe sfociare addirittura nel penale. Si cfr. a tal proposito: S. Valesini, *In Malesia scoperta una nuova lingua. Non ha la parola “rubare”. Si chiama Jedek, e la parlano appena 280 persone di etnia Semang. Un idioma che riflette lo stile di vita dei parlanti: non possiede parole come ‘rubare’ o ‘vendere’, ma è ricca di termini che declinano il concetto di scambio e condivisione*, in “La Repubblica”, 6 feb. 2018.

<sup>48</sup> È questo il caso dell’attacco al treno Thalys del 21 agosto 2015 (raccontata anche da Clint Eastwood nel celebre film *Ore 15,17 - Attacco al treno*), in cui tre militari americani intervennero a sventare un attentato facendo la cosa giusta, a rischio della loro incolumità, quando, fuori servizio, si stavano recando a Parigi. È il comportamento delle persone ordinarie in situazione straordinarie attivato secondo l’istintivo senso etico che induce ad agire ancor prima di riflettere sulle conseguenze anche negative a rischio di sé medesimi (*sistema I Kahnemann*).

<sup>49</sup> Si cfr.: Bauman, *L’etica*, cit., p. 381 e segg.

consapevoli azioni “politiche” orientate al fine precipuo del benessere della Comunità rappresentata.

Sulle ideologie magari non eravamo sempre d'accordo o almeno ci confrontavamo ed anche con accese discussioni. Sul resto, metodologie e principi, non abbiamo avuto bisogno di discussioni, perché eravamo in sintonia.

Pensare ai nostri dibattiti ed ai nostri confronti mi fa venire in mente il concetto di “alternativa”. Alternativa a conformismi obbligati, a pensieri unici e perfino a privilegi, anche a quelli dovuti.

Pino non era uno spettatore. Guardava in modo attento e critico la realtà. Non è mai stato inerte, per quel che ne so. È attore ancora oggi, quando occorre una profonda umanità culturale per capire e molta forza per demolire il perdurante esito dei suoi risultati e delle conquiste a favore della Comunità, che ha vissuto per intero.

Le mie letture attuali mi aiutano a leggere Pino più e meglio di quanto possa averlo fatto in passato grazie alla frequentazione personale. Descrivono con lucidità la società com'era nel XX secolo, e che, forse, ancora è. Affermano l'ottimismo sia della ragione sia della volontà che contraddistingueva Pino allorché affermano che la Società ha in sé la forza e la capacità per combattere e distruggere i germi e per scongiurare i rischi di nuove immani catastrofi. Migrazioni, religioni, minoranze, globalizzazione - migrazioni virtuali ancora agli albori, non esaustivamente esploratee forse sottovalutate - sono eventi complessi che non si possono liquidare con facili discorsi: pretendono comportamenti da parte di tutti, rappresentanti e rappresentati, responsabili e morali prima ancora che giuridici<sup>50</sup>.

A proposito, pensando alla cultura ed alla coscienza che comunque sono alla base di ogni possibile *modus agendi*, forse sarà il caso di immaginare - Pino me lo suggerirebbe - un'ipotesi propositiva che non passi (o non passi solo) per la legge e per i proclami, bensì per una rivoluzione lieve che desidero compendiare in tre punti.

Impegniamoci a chiamare le cose con il loro nome affinché non ci si

---

<sup>50</sup> Si cfr. R. Lancellotti e S. Proverbio, *Dialogo sull'immigrazione: tra falsi miti e scomode verità*, introduzione di R. Polli; postfazione di D. Di Vico, Milano, Mondadori, 2018. Tale saggio ispira la riflessione sul fatto che la migrazione, comunque determinatesi, è un fenomeno irreversibile che caratterizzerà il prossimo futuro. Va dunque gestito soprattutto se non si vuole - visto l'andamento demografico in atto e previsto - che politiche disattente ai fenomeni per ciò che realmente sono e producono non intervengano a governare l'andamento demografico in costante diminuzione che è una delle possibili fonti del nostro declino e della nostra futura e “programmata” povertà.

faccia complici e, soprattutto, non domini il falso, diffuso ed ambiguo, nell'immaginario collettivo. La comunicazione, in particolare quella politica, dovrebbe essere correttamente ordinata a far acquisire al destinatario conoscenze esatte e a lui utili per le sue valutazioni e scelte, così non ci si dovrebbe approfittare dei meccanismi del "priming"<sup>51</sup> per coartare le masse onde conseguire ad esempio voti in più, né il "matching di intensità"<sup>52</sup> o altri mezzi analogamente coartanti a livello pressoché subliminale. I processi democratici non possono prescindere dall'onestà.

Impegniamoci a testimoniare ed a manifestare, partendo dalle scuole e dalle piazze, il nostro pensiero contro la minicorruzione; quella delle parole pronunciate per vendere idee confondendo le coscienze e non tesa ad identificare i fatti per quel che sono; quella delle piccole coazioni diurne dei bullettini del potere e che non si combattono con il penale che non c'è ma con il morale che tutti sentiamo. Una testimonianza e una manifestazione continua, vissuta attimo per attimo, contro la corruzione del pensare e per affermare i principi e i criteri di un etico agire umano<sup>53</sup>. Sarebbe velleitario tentare di avviare processi che attivino consapevolezze e modi di sentire, come meritoriamente si fa per altre importanti questioni quali l'antimafia o il femminicidio? Siamo sicuri come che tutto parte dal basso ovvero da noi?

Chiediamo alla politica di fare il suo, piuttosto che gestire posizioni e potere. Che sia il *servire*. Infatti una domanda che detiene la risposta insita nella domanda stessa è: ma se la quasi totalità dei pensatori di varie discipline, come la quasi totalità degli scenari auspicati dalla politica, vanno sostanzialmente nella direzione etica qui emersa, perché dunque le azioni concrete (quelle della quasi totalità) ne divergono al punto tale che chi sopporta gli effetti della politica ne resta tanto disorientato da arrabbiarsi?

Sono certo che no, la proposta e le domande non sono velleitarie! Sono certo, con Pino, e secondo Bauman, che *esiste una soglia magica di resistenza al di là della quale la tecnologia del male* - io penso anche

---

<sup>51</sup> D. Kahneman, *Pensieri lenti e veloci*, traduzione di L. Serra, Milano, Mondadori, 2017 (Oscar Saggi; 15), p. 66 e segg.

<sup>52</sup> Ivi, p. 121 e segg.

<sup>53</sup> Si cfr. l'*instant doc* su Sky Atlantic e su Sky TG24, a proposito delle recenti elezioni del 4 mar. 2018: "Lo stato social – Le elezioni come non si sono mai viste", disponibile all'URL: <https://skygo.sky.it/ondemand/canali/sky-atlantic/lo-stato-social---le-elezioni-come-non-si-sono-mai-viste/92554.shtml>. Si cfr. anche "La Repubblica" in data 18 mar. 2018, ove si ripropone il tema della "cultura individuale" come "unico e fondamentale antidoto alla spinta nei confronti delle nostre coscienze più o meno gentile che sia".

quella di piccolo, diurno cabotaggio - *cessa di funzionare*.  
Esiste, dunque, un futuro proprio perché c'è stato il nostro passato -  
studiamolo - che dell'avvenire è proiezione. La testimonianza che ci  
viene dalla vita di Pino ci conforta e ci stimola. *Esas personas, que se  
ignorán, están salvando el mundo*<sup>54</sup>.  
Almeno noi, non ignoriamoli!

---

<sup>54</sup> Jorge Luis Borges, *Los Justos*.

## IL VISIONARIO PRAGMATICO

*Karl Ludwig Schibel*

Karl Ludwig Schibel è stato docente di Ecologia sociale nel dipartimento di Sociologia dell'Università di Francoforte fino ai primi anni Novanta e dal 1988 coordina la Fiera delle Utopie Concrete che ogni anno presenta a Città di Castello esperienze e soluzioni di conversione ecologica dell'economia e della società. Fa parte dal 1992 della presidenza dell'Alleanza per il Clima delle Città Europee, coordinando la rete in Italia.

I miei dibattiti con Pino Pannacci sull'importanza della Fiera delle Utopie Concrete per lo sviluppo ecologico e sociale dell'Altotevere hanno sempre seguito un percorso ben definito. Le parti erano chiaramente distribuite: su un lato l'anziano che vedeva gli ultimi ventitricinque anni con occhio critico, lamentando le opportunità perse, sull'altro lato il meno anziano ancora attivo che, lottando contro le sfide della quotidianità, si proibiva lo sbandamento in quello che percepiva a volte come pessimismo culturale. Nel momento in cui la generazione precedente invece è venuta a mancare, entrambi i lati sono rimasti a colui che ancora resta e adesso deve riflettere con più rigosità sui ruoli dei vari attori, le loro idee e azioni, i risultati e quali avrebbero potuto essere le alternative.

Il sindaco Pannacci aveva già dato ampia prova di essere un visionario nel quale si incontravano con straordinarie capacità intellettuali il grande amore per la sua città, uno sguardo olistico e una ampia curiosità per quello che succedeva nel resto dell'Italia, in Europa, nel mondo. Per qualche ragione, negli anni Ottanta, un oggetto della sua curiosità era il nascente movimento ecologico. Nella sua ricostruzione di quegli anni, l'attenzione alla questione ecologica era già stata la bussola per le scelte urbanistiche sue e della giunta. In una lettera al direttore del mensile territoriale "Altrapagina" del Novembre 2009, rispondendo a una polemica sul Parco Ansa del Tevere (oggi Parco Alexander Langer) ed il suo anfiteatro rivendica che la sua giunta al tempo dava "Risposte verdi in difesa dell'ambiente".

La costruzione del Parco Ansa del Tevere, di parcheggi perimurali, l'accesso al centro storico tramite le scale mobili, l'idea di un quartiere ecologico erano infatti scelte di una nuova visione della città e dell'urbanistica di convivenza dei suoi cittadini che accomunano il sindaco Pannacci con altri primi cittadini europei illuminati. A Tübingen, in Germania, nasceva a metà degli anni Ottanta il quartiere ecologico "Am Schafbrühl", nello stesso periodo avveniva la ristrutturazione urbanistica dolce di Kreuzberg a Berlino e l'esposizione internazionale di architettura IBA Emscher Park nella zona della Ruhr presentava casi

eccellenti di riutilizzo di siti industriali. Dopo la frenesia di uno sviluppo nel segno del cemento e dell'auto, negli anni Sessanta e Settanta era cominciato un ripensamento dei parametri urbanistici e di qualità di vita con quartieri senz'auto e zone a traffico limitato, con verde e spazi ricreativi in città, con l'energia intelligente e una gestione sostenibile dei rifiuti. E Pino Pannacci era convinto che quello che si poteva fare in altre città europee, del tutto paragonabili alla sua, si poteva fare anche a Città di Castello.

La differenza fondamentale che sarebbe però emersa negli anni e decenni a venire tra Tübingen, Kreuzberg, l'Emscher Park - insieme a molte altre realtà europee - e Città di Castello era l'ambiente politico, sociale ed economico in cui nascevano e si affermavano queste nuove soluzioni. Pino Panacci era una figura che esulava dalle logiche politiche e urbanistiche vigenti al tempo in Italia e si trovava essenzialmente solo. Laddove i suoi colleghi europei potevano appoggiarsi al movimento ambientalista con il Partito Verde come espressione politica, a un nuovo ceto di professionisti dell'ecologia applicata nell'urbanistica e nella mobilità e a un gruppo crescente di cittadini in cerca di uno stile di vita più consono con la natura, il sindaco di Città di Castello doveva affermarsi contro una diffusa incomprendenza, se non un vento gelido in faccia, non solo dall'opposizione, ma anche dalla propria maggioranza e dal mondo locale che rivendicava per sé di rappresentare l'ambientalismo.

La sua risposta fu di cercare autorevole aiuto fuori casa e con l'aiuto di Saverio Tutino, giornalista e fondatore dell'Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano, lo trovò nel profondo nord dell'Alto Adige nella persona di Alexander Langer, al tempo consigliere verde nel Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano. L'autenticità di Langer e la sua originale idea di una "Fiera delle Utopie Concrete" convinsero il sindaco di fare dell'Alta Valle del Tevere un territorio di presentazione ed applicazione di soluzioni per la conversione ecologica dell'economia e della società. La speranza era che Langer, ambientalista carismatico, affiancato da un gruppo autorevole, il Comitato consultivo europeo, potesse portare quell'energia aggiuntiva a un processo in atto per dare al territorio un futuro sostenibile. L'incontro tra Pino Panacci e l'assessore all'ambiente di Città di Castello, Alessandro Bracchini, che nel luglio del 1987 invitarono Alexander Langer e Adriano Sofri a cena, fa parte della mitologia della nascita della Fiera delle Utopie Concrete. Il sindaco e l'eco-pacifista trovarono un'intesa spontanea che in poco tempo diventò un profondo legame di stima e affetto. Il sindaco accolse con entusiasmo la proposta di Langer di un evento annuale che avrebbe presentato esperienze e soluzioni di conversione ecologica a un pubblico europeo di persone di "buona volontà ecologica", una "specie



Alex Langer e Karl Schibel in occasione della presentazione dell'Edizione 1990, dedicata all'elemento "Fuoco", della Fondazione Fiera delle Utopie Concrete, 1990  
Città di Castello, Archivio Agenzia Fiera delle Utopie Concrete

di pellegrinaggio europeo [...], forse qualcosa come una Santiago de Compostela in chiave ecologica [...]. Ogni anno potrebbero convenire a Città di Castello persone, gruppi, imprese alternative, ricercatori e iniziative ecologisti o sensibili al tema e potrebbero essere scambiati esperienze, progetti e conoscenza" scrive Langer nella sua proposta pochi giorni dopo la cena. Il sindaco è d'accordo e Langer, nel gennaio 1988, convoca un gruppo di una trentina di amici, ambientalisti europei, per costituire il comitato consultivo europeo, attivando così le forze ausiliarie per portare la conversione ecologica nell'Altotevere.

Pino Pannacci era affascinato all'idea di una ricaduta diretta dell'iniziativa sul territorio, al portare avanti un processo di cui lui aveva mosso i primi passi. Per il sindaco era fuori discussione che compito del governo locale fosse di rendere il territorio capace di futuro e lui era ben consapevole che da solo non vi sarebbe riuscito; vi era bisogno di importare nel territorio conoscenze e prestigio da fuori. Molti anni dopo scrive: "Privi di una cultura ambientalista, i Comuni erano disarmati e non in grado di affrontare, alla loro scala, le contraddizioni tra l'ambiente e lo sviluppo, tra le attività produttive e la

natura, tra l'ecosistema naturale e quello artificiale, tra i comportamenti individuali e collettivi di spreco, di 'usa e getta', d'uso esasperato del mezzo di trasporto privato. Fu quindi l'esigenza di affrontare (non a parole) queste contraddizioni che ci portò a ricercare l'incontro con la cultura ambientalista: una cultura capace di criticità verso il modo di produrre e di consumare esistenti, capace di collegare la cultura della denuncia a quella, più complessa e difficile, della proposta".

Il sindaco di Città di Castello affiancò alla Fiera delle Utopie Concrete un "Laboratorio ambientale" il cui primo compito fu l'elaborazione di un rapporto su "Comune come consumatore collettivo". Voleva sapere quali erano le possibilità di ridurre l'impatto ambientale dei beni e servizi che l'ente pubblico comprava; una questione - oggi si chiama "acquisti verdi" - che nel 1989 non sollecitava nessun interesse nella pubblica amministrazione, e ancora meno l'intenzione concreta di agire. Le conferenze e le belle parole sul pianeta che soffre erano una cosa, un'altra era farsi delle idee su che carta usare per il centro stampa del Comune, togliere dalla scrivania il liquido di correzione a base di solventi a favore di quello a base d'acqua (che però richiedeva più tempo per asciugare), introdurre detersivi biodegradabili per le pulizie, etc. Oggi la perizia per "l'ufficio ecologico" del Laboratorio Ambientale è decisamente un documento storico, i detersivi biodegradabili sono una nuova normalità come anche la carta riciclata. Ma è anche vero che solo nel 2016 in Italia è entrata in vigore la legge "Green economy" che prevede l'obbligo a carico di tutte le pubbliche amministrazioni di acquistare almeno il 50% di prodotti ecosostenibili.

Più in generale rimane di grande attualità la visione anticipatoria di Giuseppe Pannacci del governo locale come attore importante per la conversione ecologica, che al tempo non era un tema. Solo nel 1990 avrebbero fatto i primi piccoli passi le iniziative che sarebbero poi diventate in questo secolo le grandi e importanti reti ambientali di enti locali che si mettono insieme per affrontare la crisi ecologica. Città di Castello con il suo sindaco si trovava fin dall'inizio in prima linea offrendo a *Climate Alliance of European Cities* di ospitare il coordinamento nazionale, ruolo che il Comune svolge tutt'oggi, e sostenendo come membro fondatore la nascita di ICLEI (*International Council of Local Environmental Initiatives*).

Gli acquisti verdi e la salvaguardia del clima a livello locale sono due esempi delle idee molto concrete di Giuseppe Pannacci di come introdurre l'ecologia nell'agire quotidiano dell'ente locale e, passo per passo, anche nelle imprese e nei quartieri di Città di Castello. Tra tanti altri, il Laboratorio Ambientale cercava insieme ai tecnici del comune un sito per un impianto di fitodepurazione in una delle frazioni non allacciate al depuratore (Lerchi?), il sindaco istituiva un gruppo di

A Pino Pannacci  
Città di Castello

Carissimo Pino,

Ieri e sabato per la prima volta ho partecipato ad una riunione a Città di Castello senza la Tua presenza (mi hanno detto che eri stato invitato, ma che probabilmente per ragioni di delicatezza verso il Tuo successore e la sua amministrazione hai preferito non venire). Debbo dirTi che a me ed agli altri amici del Comitato è molto dispiaciuto, perché siamo ben consapevoli quanto questa Fiera debba al Tuo entusiasmo, alla Tua tenacia ed alla Tua convinzione, che Ti ha fatto accettare rischi e superare scogli.

Possiamo ben comprendere, anche se solo in parte conosciamo i dettagli delle vicende politiche locali, che un avvicendamento come questo non avvenga del tutto senza traumi: dopo un lungo mandato affidato dagli elettori ad una persona che ha segnato anche con il proprio stile personale un'impronta inconfondibile e che ha saputo, nello stesso passaggio delle consegne, mettere sempre al primo posto l'interesse della cittadinanza e della città, la nuova amministrazione ha probabilmente bisogno di sviluppare un suo stile ed individuare bene le sue priorità. E' ovvio che il Comitato, ormai sulla soglia della fine del primo ciclo della Fiera e della sua stessa esistenza (perlomeno nella forma attuale), farà di tutto per collaborare lealmente e fattivamente con l'attuale Amministrazione, ed insieme intende sottolineare nei modi che saranno più giusti ed opportuni, nella stessa celebrazione della quarta Fiera, il contributo decisivo che è venuto da Te. I grandi e sconvolgenti eventi di questi giorni, mesi e anni mi pare che diano ragione a chi si espone, anche a rischio, a cercare strade nuove per affermare e consolidare traguardi umani, civili, democratici e compatibili con il resto della natura.

Permettimi intanto di porgerTi un cordialissimo saluto e ringraziamento sincero, ed un arrivederci alla "Fiera dell'aria", insieme ai migliori auguri per le Tue nuove attività. E Ti prego di estendere questo saluto anche alla Tua signora ed a Vostro figlio, che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare entrambi.

A presto

Bolzano, 2.9.1991

Tuo  
*Alexander Langer*

Lettera di Alex Langer a Pino Pannacci, (Bolzano, 2 set. 1991)

AGP, Fiera delle Utopie Concrete, b. 26, fasc. 64

lavoro per la progettazione del quartiere ecologico Riosecco, un altro con il comandante dei vigili, l'ingegnere capo ed altri per migliorare la ciclabilità nel territorio comunale. Queste ed altre iniziative trovarono improvvisamente la fine con le dimissioni del sindaco nel 1991.

Sbagliava Pino Pannucci ad attribuire la discontinuità degli anni successivi a “una irresistibile furia iconoclasta” della giunta successiva e del suo sindaco, fraintendendo anche il proprio ruolo negli undici anni di sindaco di Città di Castello. Tutte le sue opere vivevano dall'entusiasmo e dal carisma della sua persona con cui superava la resistenza passiva di molti, causata da un vago disagio verso il nuovo, e la resistenza decisa di non pochi per svariate ragioni che non meritano approfondimento. Anche le persone che si consideravano al tempo portatori del discorso ambientale puntualmente dichiaravano la Fiera delle Utopie concrete “un'operazione cromatica” dell'amministrazione, “per dare lustro alla sua appannata immagine”. “È però forse ingenuo pensare di far decollare progetti nuovi con sistemi vecchi”, si legge nella lettera di recesso del mensile “Altrapagina” dal comitato locale della Fiera delle Utopie Concrete del febbraio 1988, circa mezz'anno prima dell'apertura delle porte della prima edizione). Retrospectivamente colpisce la convenzionalità e semplicità mentale di queste voci critiche del territorio nella logica *‘l'iniziativa è voluta dal sindaco, noi siamo contro quest'amministrazione, quindi non possiamo collaborare’*. Non era pensabile di concedere a Giuseppe Pannacci, che negli anni precedenti aveva dato ampia prova della sua volontà e capacità di innovazione in campo urbanistico ed ambientale, di agire in buona fede per il bene comune. Era il quadro mentale dell'opposizione al sindaco che rappresentava un “sistema vecchio” di un provincialismo inerte, profondamente radicato. L'iconoclasta idealista era Giuseppe Pannacci che - per quanto marxista e dunque materialista colto - credeva che il mondo politico e i suoi concittadini avrebbero abbracciato con il suo stesso entusiasmo le idee di cui era convinto fosse ormai arrivato il tempo.

Sbagliava Pannacci, sbagliava Langer, sbagliava il Comitato consultivo europeo. Il tempo delle proposte e soluzioni che la Fiera delle Utopie Concrete portava a Città di Castello non era ancora arrivato e in buona parte non è arrivato neanche oggi. E quando poi si materializzano anni dopo, pochi si ricordano che potrebbe essere stata propria a questa iniziativa delle Utopie Concrete dove hanno sentito parlare di raccolta differenziata dei rifiuti, protezione dell'acqua dai pesticidi, coltivazione organica del tabacco, città senz'auto, autonomia energetica, adattamento ai cambiamenti climatici. Le idee che arrivano troppo presto fanno brutti scherzi ai loro portatori. La vita punisce non solo coloro che arrivano troppo tardi, ma anche chi arriva troppo presto. Questi ultimi diventano facilmente elitari, pessimisti culturali o entrambi.

Non era il caso di Giuseppe Pannacci dopo il suo mandato da sindaco. La sua curiosità e l'apertura di mente, insieme a un giudizio intellettuale acuto e a volte tagliente - ma anche in questo Langer e lui erano vicini - hanno accompagnato Pino in questi molti anni. Fino agli ultimi suoi mesi di vita era intellettualmente in una forma invidiabile. Piccoli attacchi di pessimismo culturale che con molte persone dilagano nell'ultima fase della vita, con Pino svanivano velocemente a favore di tante domande e di una insaziabile curiosità su questo mondo.



Alex Langer e Pino Pannacci in occasione della presentazione della Prima Edizione 1988, dedicata all'elemento "Acqua", della Fondazione Fiera delle Utopie Concrete, 1988  
Città di Castello, Archivio Agenzia Fiera delle Utopie Concrete



## “FEDELE ALLA LINEA” MA NON CONFORMISTA

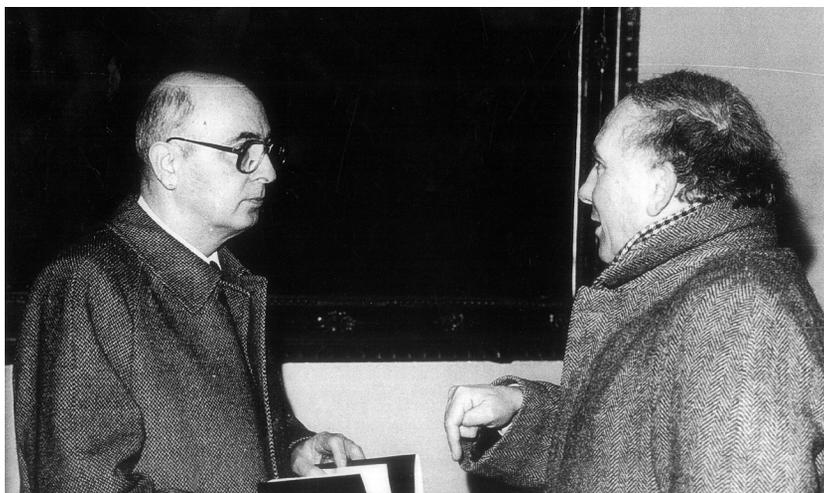
*Walter Verini*

Walter Verini (Città di Castello, 1956) già giornalista professionista, dal 2008 è stato eletto alla Camera dei Deputati per il Partito Democratico nella circoscrizione XIII Umbria.

Non c'è - né potrebbe esserci - alcuna pretesa storiografica da parte mia nel rispondere all'invito rivoltomi di tratteggiare alcune riflessioni su Pino Pannacci. Altri più di me, a partire da Alberto Stramaccioni, hanno le giuste capacità di inquadrare la sua figura, il suo percorso in un quadro più generale, in un contesto che, nelle sue periodizzazioni, ha riguardato una generazione di comunisti italiani: quella forgiata negli anni della Resistenza, della ricostruzione e del “Partito nuovo” togliattiano. Non si capirebbero tratti significativi della personalità politica e del ruolo pubblico di Pannacci se non inquadrati in quell'esperienza originale che fu, nel secolo scorso, il Partito Comunista Italiano. Con i suoi limiti, con i suoi errori storici, ma anche con quella peculiarità derivante dall'aver avuto nel proprio DNA una personalità come Antonio Gramsci.

E personalità come Palmiro Togliatti, che - pur rimanendo per me figura controversa e troppo incline alla realpolitik - impresse al Pci svolte e scelte di grande valore: la svolta di Salerno, la Resistenza come grande alleanza antifascista, l'adesione piena ai principi democratici e costituzionali, la funzione nazionale del Partito. Pannacci e la sua generazione furono figli e attori di queste scelte. Per questo ho sempre visto un filo rosso nelle esperienze politiche e di governo che questa generazione di quadri e militanti ha condotto. Un filo rosso che - lo penso da tempo - contiene tratti di grande attualità, che potrebbero aiutare la Politica di questo tempo a ritrovare senso, visione, profondità. Certo, la scelta della lotta armata, della Resistenza è stata senza dubbio il fondamento di una più generale scelta di vita: quella che teneva insieme le ambizioni personali con l'interesse generale, col progetto di cambiamento della società. Quella che considerava il potere un mezzo e non un fine. Del resto (lo abbiamo detto più volte): a diciotto-venti anni non si sceglie di andare in montagna, di rischiare la vita se non si è animati da forti idealità. Questo fecero i partigiani della San Faustino ed i Volontari della Libertà della Cremona. E lo fecero per la libertà e la democrazia. Non per fare carriera politica. Questo fece anche Pino Pannacci e questa scelta di vita non è mai stata cambiata, anche nei lunghi anni in cui il Pci, pur con quelle caratteristiche “nazionali”, non riusciva a cogliere le occasioni della storia per emanciparsi dalla logica dei blocchi e dal legame con l'Unione Sovietica. In questo senso la

vera occasione perduta fu quella del 1956 e della rivolta d'Ungheria. Quella generazione soffrì, ma preferì non strappare con le scelte del Partito (allora, e per lunghi anni, con la "P" maiuscola). L'idea di combattere per cambiare il mondo, contro le diseguaglianze sociali, per la pace e l'emancipazione di enormi masse diseredate prevaleva comunque sulla necessità di prendere atto di limiti e fallimenti che a molti (penso a Giuseppe Di Vittorio) erano già evidenti e che solo nel 1968 con l'invasione della Cecoslovacchia videro il Pci assumere posizioni conseguenti. Che arrivarono al massimo possibile (forse) con l'esperienza e le scelte di Enrico Berlinguer. Ma pur "allineata" quella generazione non fu conformista. Aveva la testa sul mondo. Era messa alla prova nel governo di Comuni, Province e, dal 1970, di Regioni. E c'era un Partito radicato da far vivere, in un rapporto con la società e non soltanto con le masse diseredate, con gli operai e i contadini. Pino Pannacci, come l'ho conosciuto politicamente fin dai primi anni Settanta, non era conformista. Lo ricordo come dirigente politico impegnato a far prevalere le ragioni del "gruppo dirigente", anche quando erano dolorose, magari non popolari, ma da sostenere in nome di un interesse più generale. Non ho mai colto in lui elementi di minoritarismo settario, populismo, plebeismo. Non fu conformista nella sua prima significativa esperienza di governo, alla Provincia di Perugia, dove sperimentò sul campo le innovazioni coraggiose della rivoluzione psichiatrica basagliana. Certo lo spirito di quel tempo, l'onda lunga globale degli anni Sessanta mettevano il vento in poppa allo spirito innovativo. Ma ci voleva ugualmente del coraggio per chiudere istituzioni segreganti come i manicomi. Chiuderle aprendole. E non è un paradosso. Per stabilire sul campo un dialogo vero - su temi sensibili - con altre culture politiche e altri filoni culturali. Certo, i quasi undici anni in cui Pino Pannacci poté coniugare pienamente visione e concretezza, furono quelli alla guida del Comune di Città di Castello. Egli stesso ne ha dato conto nei suoi scritti. Altri ne parlano in scritti pregevoli di questa raccolta. Io collaborai con lui in ruoli diversi (segretario di partito, capogruppo in Consiglio comunale, amministratore della Comunità Montana-Usl). Un rapporto stretto, non sempre facile, ma davvero stimolante. Perché furono anni ricchi di visione. Pannacci aveva colto in anticipo l'esigenza di adeguare Città di Castello alle trasformazioni economiche e sociali, di metterla in sincronia e sintonia con la contemporaneità, di irrobustire una cultura urbana praticando nuove strade di sviluppo e progresso e nuovi percorsi che accompagnassero gli stessi processi di innovazione tecnologica e produttiva del settore industriale, di quello agricolo, di quello agro-industriale. Questo racchiudeva lo slogan "da Paese a città": una sfida vera, che non fu adeguatamente colta da tutte le forze che avrebbero



Pannacci con l'on. Giorgio Napolitano nell'ufficio del sindaco di Città di Castello, [1989]

AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100



Gruppo di "Cremonini" in visita ad Alfonsine con i loro figli: trasmissione di memoria, [anni '70]

Città di Castello, Archivio Sergio Consigli

dovuto e potuto coglierla, sia per ritardi di cultura politica di una certa sinistra sia per sacche di provincialismo e conservatorismo. Il governo della città a guida Pannacci cercava di far incrociare le esigenze di trasformazione di Città di Castello con esperienze, pensieri, ricerca, stimoli non localistici. Questo avvenne, come abbiamo detto, nell'economia, poi nell'urbanistica e nel disegno di territorio urbano da modernizzare lungo un filone già moderno quale quello definito dal Piano Regolatore dell'amministrazione Corba. Avvenne sul tema della sostenibilità ambientale, del "pensare globalmente, agire localmente",



Pannacci alla Marcia della Pace Perugia-Assisi (con il cappello) tra Enrico Berlinguer e Luigi Alberto Colajanni, 1983

AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

nell'incontro con Alexander Langer e nelle prime esperienze della Fiera delle Utopie Concrete. Avvenne nel campo della promozione culturale e della valorizzazione del grande patrimonio rappresentato dall'opera di Alberto Burri. In quegli anni competenze nazionali e internazionali, personalità di diversi campi offrirono contributi di grande qualità sul campo, per una città che - dopo lo sviluppo degli anni Sessanta e le significative esperienze partecipative e di Welfare degli anni Settanta - aveva bisogno di conoscere un'altra fase di modernizzazione non provinciale. E qui, infine, c'è un elemento fondamentale di quegli anni, che videro Pannacci battersi per anticipare qualche risposta alla insorgente crisi dei partiti e del rapporto tra politica, istituzioni e cittadini. Le Assise della Democrazia furono un laboratorio di grande valore (con una partecipazione vera della città, non elitaria) per definire concretamente e applicare i temi della "questione morale" berlinguerianamente intesa.

Trasparenza; nomine nelle partecipate basate su criteri di merito, competenza e non di lottizzazione partitiche o correntizie; rigore e regole nelle procedure di assunzioni e gare di appalto: questi furono i capisaldi di una esperienza che si tradusse in atti, regolamenti, delibere. Che fu applicata, insomma. Che provocò anche corto circuiti e scontri politici nella città, nella Sinistra, nel Pci che si stava trasformando in Pds. Nelle mie responsabilità dell'epoca ero molto d'accordo con questa direzione di marcia. Mi trovai meno d'accordo con Pino perché pensavo che tutto il Partito e anche altre forze di Sinistra avrebbero dovuto e potuto essere conquistate a questa linea. Con un dibattito vero e "franco", con lotta politica ma senza rotture. Che però ci furono. Oggi mi viene da pensare che - su questo punto - io avessi qualche ragione, ma certamente anche Pannacci non avesse torto... Ma questa è storia. Sul presente, ripensando a quella esperienza anticipatrice, mi viene da dire che tante idee e stimoli di quegli anni conservano ancora una straordinaria attualità. Penso soprattutto ai temi della "questione morale" ed a uno slogan (che poi fu alla base dell'esperienza elettorale di Coerenza Riformatrice - vicina a Pannacci - nelle Amministrative del 1993, formazione che ruppe con il Pds) di intatto valore: "Senza i partiti, la democrazia muore. Con questi partiti la democrazia agonizza". Infine Pino Pannacci credette nel Partito Democratico, nella sua sfida oggi interrotta. Che spero possa riprendere. Anche questa sua scelta dimostra come la sua vita, certo con i limiti e gli errori di una generazione di comunisti italiani, è stata quella di una personalità della Sinistra migliore. Quella che non ha paura dei cambiamenti, dell'innovazione. Delle sfide del futuro. Che non guarda la realtà dal buco della serratura. Ma prova a cambiarla in meglio, innanzitutto a favore di chi è più debole, di chi è più fragile.



## ‘LE SCELTE’ DI UN PROTAGONISTA

*Massimo Zangarelli*

Massimo Zangarelli è giornalista professionista ed autore di numerose pubblicazioni di carattere storico-artistico ed economico-sociale riferiti all’Umbria. Già caposervizio al *Corriere dell’Umbria*, redattore del *Settimanale dell’Umbria*; corrispondente per l’ANSA regionale e per il TRG; ha scritto per numerosi periodici locali. È altresì conduttore e regista di varie rubriche e talk-show in diverse emittenti televisive e radiofoniche umbre e già redattore al TG5. Già Direttore generale del Festival delle Nazioni di Città di Castello, capo-ufficio pubbliche relazioni a Todi-Festival 1998, capo-ufficio-stampa e consulente di numerose manifestazioni nazionali e regionali, dell’AICER (Agenzia Culturale Emilia Romagna). È stato insignito nel 2007 del premio internazionale “Paul Harris” per meriti umanitari.

Il decennio (‘80/’90) che vide Pannacci sindaco è stato nevralgico per la storia di Città di Castello ed ha segnato una svolta nella vicenda civica: Pino Pannacci impresso a tal punto la sua impronta in quegli anni tale da condizionare il giudizio sul periodo precedente e su quello successivo ai suoi mandati; sia perché il suo avvento al vertice municipale segnò una rottura netta con il passato, e sia perché purtroppo la sua ampia visione politica sociale e civile non trovò adeguato seguito negli anni successivi.

Il discorso d’insediamento in Sala consiliare come Sindaco fu un’autentica folgorazione: in assoluta discontinuità rispetto al recente passato segnato da una cupa ottica comunistica, dogmatica e passatista. Il tratto del nuovo primo cittadino si dispiegò con un’apertura e un pragmatismo sin lì sconosciuti innanzitutto nel suo stesso partito: gli auspici di dialogo dichiarati verso la Fattoria Autonoma Tabacchi e il mondo imprenditoriale altotiberino, sin lì nemici giurati ‘a prescindere’ di ogni sedicente sinistra di potere, marcarono l’inizio di un’età nuova per il capoluogo di vallata e lanciarono un segnale chiaro e forte a tutti quegli ambiti, economici in primis, ma anche professionali, culturali e persino religiosi (il rapporto con il vescovo Urru<sup>55</sup> fu sempre improntato da cordiale franchezza) capaci di coglierne l’essenza anticipatrice. Era quella, infatti, una temperie ancora nettamente caratterizzata da ideologismi, chiusure, schieramenti schematizzati, ben lungi da prefigurare la caduta del Muro per antonomasia, e dei tanti muri derivatine, che sarebbe avvenuta solo a fine decennio.

Pannacci si gettò con tutto l’entusiasmo idealistico che lo aveva sempre contraddistinto nel nuovo ruolo, pur dovendo amministrare una struttura rigida e verticistica come quella comunale di allora, il più delle volte

---

<sup>55</sup> Mons. Carlo Urru (Todi, 28 dicembre 1915-Perugia, 2 febbraio 2002), fu vescovo di Città di Castello dal 1982 al 1991.

più a suo agio con il settarismo di palazzo sino ad allora imperante. Pino non si scoraggiò davanti agli ostacoli e talora anche ai trabocchetti che gli vennero disseminati lungo il percorso poiché gli interessi della conservazione tendevano a prevalere sulle sirene del cambiamento.

Ma non demordette; animato da autentico spirito illuministico perseguì l'utopia di un "nuovo umanesimo", non come astratto inseguimento di mete irraggiungibili ma quale tentativo pervicace di realizzare una progettualità a dimensione civica d'avanguardia.

Sostenitore di valori che oggi sarebbero definiti *d'antan* se non addirittura irrisi come residui improponibili, ma di cui invece si subisce tristemente la mancanza, Pino annoverò tra questi anche un convinto orgoglio d'appartenenza alla città che ha dimostrato con i fatti di amare sopra ogni cosa e per la quale è stato disposto ad ogni sacrificio di carattere personale (e per la quale rinunciò anche al percorso parlamentare per lui *naturaliter* già predisposto dal Partito). Lui reputò Città di Castello, per storia, fisionomia e antropologia, degna di traguardi prestigiosi e di progressi fondamentali e fu da tale angolatura di bene superiore che rifiutò qualsiasi compromesso: del resto la sua solida disposizione etica non glielo avrebbe consentito.

Nel libro "Le scelte" oltretutto l'autore compì una grande operazione di riappropriazione della memoria collettiva e della specificità identitaria in antitesi anche abbastanza esplicita ad una storiografia ufficiale tesa a marginalizzare l'Altotevere, qui come in tanti altri contesti della vita pubblica, e che negli anni contribuì a fare dei Tifernati dei "figli di un dio minore" rispetto al resto dell'Umbria.

Pannacci rivendicò dunque con fierezza la 'diversità' dell'antica *Tifernum*, la sua predisposizione all'accoglienza di idee e di uomini, dovuta anche alla posizione geografica di snodo tra quattro regioni: una posizione eccentrica rispetto alle sfere decisionali perugine che, se da una parte ne accentua la peculiarità rinascimentale incastonata tra realtà iconiche quali Urbino e Cortona, dall'altra ne rimarca però drammaticamente l'isolamento viario, croce atavica del territorio. Al problema, ne "Le scelte", l'autore dedica un intero capitolo evidenziando gli esiti, devastanti per lo sviluppo dell'intera vallata, del mai più ripristinato sfondamento ferroviario sino ad Arezzo; chissà cosa direbbe oggi che è svanito persino quel simulacro di treno locale che serviva (?!?) i pendolari nella tratta Sansepolcro-Perugia, un collegamento kafkiano al quale, per la verità, mancava solo l'assalto dei pellerossa...

Altro pregio incontestabile del volume è l'omaggio che viene rivolto ai tifernati illustri di un passato più o meno recente, perché in loro vide quella forza intellettuale, pur di differente se non contrastante matrice, capace di segnare la specificità castellana. Una carrellata laica

Pino Pannacci

## LE SCELTE

I tifernati e la politica nel Novecento



edimond

Copertina Libro "Le Scelte", *Piazza Matteotti, ore 17.00*, del celebre architetto Peter Beck responsabile per il progetto "Block 103" della 'ristrutturazione dolce' di Kreuzberg, Berlino nella metà degli anni Ottanta, 1990

ed oggettiva che ancora una volta sottolinea la libertà dello spirito di Pino, il cui percorso di formazione risenti in maniera significativa proprio dell'attenzione nei confronti di questi epigoni, primo fra tutti Giulio Pierangeli, alla cui lungimiranza non nasconde di ispirarsi.

Il libro fa quindi un'acuta e articolata analisi dell'economia locale di fine '800 ed inizio '900 con le sue eccellenze, quella tipografica della tradizione e quella recente della tabacchicoltura, ed esamina il processo di emancipazione e di modernità realizzato in virtù di classi dirigenti illuminate.

Il saggio ha altresì il merito di far luce su fatti ed episodi di importanza cruciale per la città nel travagliato periodo del regime, come il passaggio del fronte e la Resistenza al di là di ogni luogo comune e di ogni valutazione di parte, rimarcando come, pur attraverso tali passaggi epocali, sia sopravvissuta una sorta di *spiritus loci* in grado di segnare una semantica antropologica al di là degli eventi e della loro tragicità.

Ulteriore prova della precedenza, sempre concessa alle idee rispetto alla sua stessa persona, viene data dal modo sintetico e tutt'altro che autoreferenziale in cui Pannacci ha trattato dell'autoriforma dei servizi psichiatrici: lui ne fu fautore principale e - da assessore provinciale - la sua opera risultò determinante per la chiusura dei manicomi in Umbria. Ma nello scritto non c'è traccia di egocentrismo, accusa che invece più volte gli venne superficialmente rivolta.

Ma dove lo slancio operativo di Pannacci per la sua città si legge in tutta la sua appassionata interezza è nel capitolo dedicato allo sviluppo urbanistico di Città di Castello partendo proprio dal qual PRG Coppa-Ottolenghi-Baldelli, sciaguratamente mai attuato, che "rappresenta la pietra miliare sulla quale sono stati compiuti i primi passi della coscienza urbanistica dei cittadini e della partecipazione e sui cui è stata edificata la nuova città, cercando di governare lo sviluppo economico e avviando interventi sul centro storico".

Una scelta strategica che l'autore definisce, meno enfaticamente di ciò che potrebbe sembrare, 'giacobina', in un'epoca in cui era abitudine la semplice gestione dell'esistente.

Pannacci stigmatizza l'espansione della "città senza architettura" con una crescita in termini di nuovo suolo urbanizzato sproporzionata rispetto al lieve aumento della popolazione residente.

Il libro evidenzia pure ed analiticamente i caratteri del boom industriale favorito dall'intesa (anomala per i tempi) Corba-Pillitu, stipulata anche quale risposta alla crisi, determinata dalla distruzione dei raccolti tabacchicoli per via della peronospora, oltre che alla lungimiranza dei protagonisti che operarono con particolare riguardo allo sviluppo di aziende autoctone.

Il centro antico e l'azione per il recupero e la salvaguardia della memoria storica e di una qualità di vita elevata è un altro dei leit-motiv preferiti da Pannacci che ne fece un suo cavallo di battaglia da sindaco.

Sulla valorizzazione di quel che rimaneva della cinta muraria ferita dagli sciagurati abbattimenti dell'immediato dopoguerra ed umiliata dalla destinazione a parcheggi delle 'fosse' - laddove i progettisti avevano previsto zone verdi che avrebbero dato respiro alle Mura e occasione di passeggio salutare per i cittadini - il sindaco fece una sua battaglia sin dalla denominazione "Giardino delle Mura" del Piano di recupero, articolato in sette sottoprogetti: a distanza di oltre un trentennio i lavori di recupero sono ancora in corso d'opera e ben lungi dall'essere terminati. Esempio eclatante di come la vasta progettualità immaginata da Pino abbia subito negli anni rallentamenti e ripensamenti volti quasi a rinnegare quella visione antesignana.

Ferrea si rivelò anche la sua volontà di realizzare le scale mobili quali "approdo occidentale al centro della città", autentico biglietto da visita per i turisti: un piano che attirò al tempo feroci critiche e che hanno avuto, come tutte le iniziative anticipatrici dei tempi e con il passare degli anni, ragione su tutto.

A tal proposito l'intitolazione del percorso a suo nome resta un significativo e doveroso, seppur parziale e tardivo, riconoscimento del suo operato avveniristico.

Affermare che l'amore viscerale per la sua città sia stato alla base di ogni sua azione amministrativa può sembrare esagerato o meglio poco comprensibile nella società odierna, tutta protesa all'interesse particolare a scapito del sin troppo citato (spesso a sproposito) bene comune, causa tra le principali della disaffezione (quando non della ripugnanza) di tante fasce della popolazione (per lo più giovanili) nei confronti della politica nazionale e dei suoi stanchi rituali; ma riguardo a Pino, rimasto "il Sindaco" con la "S" maiuscola ancora oggi nella memoria dei tifernati.

Il background culturale che si era creato da magnifico autodidatta (e che lui soleva ricordare con una sorta di malcelato compiacimento), la sensibilità tutta particolare per questioni portanti anche laddove non arrivava per preparazione eruditiva, l'approccio emotivo verso certe problematiche, ne hanno fatto un esemplare raro di politico e di sindaco. Del resto la sua visione immaginifica della città che avrebbe voluto sempre più valorizzata nei suoi caratteri storico-artistici nonché ambientale-paesaggistici è testimoniata dai tanti ambiti nei quali si mosse con acume consumato, etica rigorosa, capacità precorritrice.

Delle sue scelte urbanistiche si è già detto qui e più ampiamente in altra parte di questa pubblicazione: manca ovviamente la controprova, ma viene spontaneo pensare che se la sua sindacatura non fosse stata

interrotta in maniera tanto impropria quanto improvvisa, la mitica Piazza Alberto Burri (una sorta di chimera per i tifernati e sirena sempre suonata da tutti i sindaci che a lui sono succeduti) sarebbe oggi già stata una realtà. Come, con altrettanta probabilità, la bretella di viale Europa sarebbe proseguita sino al Tevere per liberare l'imbuto viario perimurale ovest.

Accusato talvolta di megalomania per aver osato concepire una progettualità sprovincializzante degna di una città che avesse abbandonato i tratti di paese (oggi constaterrebbe il triste itinerario a ritroso) aveva in realtà la consapevolezza che “se non si pensa in grande non si realizza neanche in piccolo”. Si pensi solo cosa avrebbe significato la realizzazione (o per lo meno l'avvio) del “Parco di mobilità Urbana” ideato da Aldo Rossi nella zona nevralgica ex-Sogema che, ancora oggi ed a distanza di quasi trent'anni, attende una qualche forma di soluzione e che, qualsiasi essa sarà, non avrà certo la forza innovatrice e di ricaduta sul tessuto cittadino che quella proposta avrebbe significato. E forse questa energia adrenalina che tanto e tanto bene gli fece fare, talora lo ha condizionato negativamente: come nel caso del Loggiato Bufalini, che meglio sarebbe stato recuperare secondo il progetto risultato vincitore dell'apposito concorso d'idee ottimamente da lui pensato e poi inopinatamente ‘tradito’, ma sempre nel nome di qualcosa di più grande (in tal caso il modello dell'architetto di fama nazionale Leoncilli), o come per l’“anfiteatro delle zanzare” nel parco ansa del Tevere, malnato e mai utilizzato.

Ed a proposito di Langer (alla cui memoria il parco è stato nel frattempo dedicato) con il quale Pannacci stabilì un'intesa intellettuale ed un'empatia umana emblematica e di percezione delle tematiche ambientali, l'inventiva che gli era propria lo portò a divenire antesignano anche in altri settori che legittimamente considerava fondamentali per una crescita equilibrata della città.

Sotto il profilo ecologico l'obiettivo da perseguire era quello in grado di garantire una qualità di vita superiore e ciò che può a buon diritto definirsi la sua “utopia concreta”; è appena il caso qui di ricordare che il tratto ciclo-pedonabile cimitero-Fontecchio (oggi consuetudine gradevole per centinaia di altotiberini) si deve a quel “contratto di programma” da Pino attuato tra Comune e Terme, focalizzando ogni attenzione sulla vivibilità dei cittadini e sfidando il tabù dell'accordo di una municipalità rossa con il privato.

Allo stesso modo, in ambito culturale, valgano soltanto due esempi: il tentativo di riportare temporaneamente ‘a casa’ lo *Sposalizio della Vergine* in occasione delle celebrazioni per il 500enario della nascita di Raffaello, uno scopo allora fallito ma che, se si avesse dato seguito al protocollo d'intesa con Brera, oggi sarebbe foriero di ben diversi



Paola di Liegi in visita alle scale mobili, a Città di Castello, luglio 1986, in occasione dell'edizione del Festival di Musica da Camera dedicato al Belgio

AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

sviluppi sia nello specifico (vista la recente facilità di spostamento di opere un tempo ritenute inamovibili) sia in una più generale sinergia con uno dei Musei-cult a livello mondiale. E poi il respiro nuovo che aveva pensato di dare al Festival delle Nazioni, coinvolgendo l'allora potentissimo conterraneo dirigente RAI Carlo Fuscagni, dimostrando dunque un'attenzione tutta moderna all'importanza della comunicazione e della promozione al di là dello stesso spessore dei contenuti proposti dalla manifestazione.

Non sarà un caso che gli anni '80 per Città di Castello siano stati di grande fervore culturale con un fiorire di iniziative di spessore in tanti ambiti: in quel tempo anche la città nei suoi molteplici tratti distintivi rispondeva adeguatamente (sul piano commerciale ad esempio con aperture di negozi, locali, opportunità di svago e d'intrattenimento spesso di livello 'metropolitano') tanto da divenire polo d'attrazione non solo per l'Altotevere ma per l'intera regione. Furono numerosi i 'forestieri' che in quegli anni scelsero di eleggere Città di Castello a propria terra d'elezione, quegli stessi che oggi per motivi opposti e speculari la stanno abbandonando...

Spesso si critica il potere di per sé stesso, in quanto lo si associa - automaticamente - ad un concetto distorto del medesimo. Il potere invece vanta potenzialmente una carica positiva di qualità solo se lo si esercitasse con coerenza, rigore, etica pubblica, coraggio della democrazia, primato delle competenze sulle tessere: tutti quei requisiti che Pannacci ha dimostrato di possedere ed in base ai quali ha conseguentemente praticato.

Ecco... lui alla "qualità del potere" ci teneva proprio (e da qui, non casualmente, i suoi atti di 'autoriforma' del Comune) perché convinto che non fosse il potere in sé il male del Paese ma il modo scellerato con il quale veniva (e viene) prevalentemente gestito: una lezione, quella di Pino, destinata a restare imperitura.

L'ARCHIVIO

*Inventario a cura di Gianluca D'Elia*



Giuseppe Pannacci ad 88 anni, (2013)

AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

## INTRODUZIONE

### 1. *Profilo biografico*

Giuseppe Pannacci, detto “Pino”<sup>1</sup>, nacque a Città di Castello il 15 luglio del 1925, figlio unico di Giovanni Pannacci (1899-1927) e Adele Santinelli (1904-1944).

Il padre, contitolare di una legatoria in rione San Giacomo, era un giovane esponente del Partito popolare che verrà a mancare prematuramente nel 1927, mentre il nonno Giuseppe è tipografo monotypista alla Scipione Lapi di Città di Castello<sup>2</sup>, garibaldino di fede socialista. La madre, che Giuseppe perderà a 17 anni, lavorava sempre a Città di Castello, alla Fattoria Tabacchi<sup>3</sup>, e riuscì ad allevare il figlio con l’aiuto e il

---

<sup>1</sup> Il nome proprio “Giuseppe” ed il diminutivo “Pino”, con il quale era soprannominato, si alternano anche nella produzione delle opere, pertanto nelle citazioni bibliografiche si troveranno entrambe le diciture: G. per Giuseppe e P. per Pino.

<sup>2</sup> Per la storia della tipografia di Scipione Lapi di Città di Castello, si rimanda alla seguente bibliografia e sitografia: A. Tacchini, *Giosuè Carducci e Scipione Lapi*, Selci-Lama, Stabilimento tipografico Pliniana, 2013 (In testa al front.: Indirizzo Grafica e Comunicazione Polo tecnico “Franchetti-Salviani” Città di Castello; Associazione storica dell’Alta Valle del Tevere); A. Falchi e A. Marinelli (ricerche di), *La stampa a Città di Castello dal magister Mazzocchi (1538) a Scipione Lapi (1875)*, Rist. anast., Città di Castello, Eurofoto, 2001, ripr. facs. dell’ed.: Città di Castello, S. Lapi, 1909, In calce al front.: Libro premiato con medaglia d’argento all’esposizione di Copenhagen (mar. 1908), Ed. num. di 1538 esempl; A. Bufalini (a cura di), *Qui nacque Scipione Lapi*, Città di Castello, Grafica 2000, 1996; G. Cecchini-P. Pimpinelli (a cura di), *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi, con un discorso commemorativo di Alberto Giraldi*, Città di Castello, S. Lapi, 1969; G. Cecchini-L. Gambini (a cura di), *Mostra delle edizioni di Scipione Lapi: Catalogo*, s. l., s. n., 1963 (In testa al front.: Città di Castello: Comitato cittadino per le onoranze a Scipione Lapi nel sessantesimo anniversario della morte. Palazzo Vitelli a Sant’Egidio 29 settembre-15 ottobre 1963); E. Pirazzoli, *La stampa a Città di Castello prima di Scipione Lapi*, Città di Castello, s. e., 1963. Si cfr. altresì: A. Tacchini, *Storia tifernate e altro*, ad vocem “Scipione Lapi”, disponibile all’URL <http://www.storiatifernate.it/publicazioni.php?cat=52&subcat=141> e A. Tacchini, *Storia tifernate e altro*, ad vocem “Nascita e sviluppo dell’industria”, disponibile all’URL <http://www.storiatifernate.it/publicazioni.php?&cat=51&subcat=140&group=326&id=954>.

<sup>3</sup> Per la storia della Fattoria Autonoma Tabacchi di Città di Castello, si cfr. in particolare: C. Saccia, *L’oro verde: tabacco e tabacchine alla Fattoria*

sostegno morale e materiale degli zii paterni che, pur emigrati da tempo a Milano, trovarono il modo di seguirne e assicurarne l'educazione. Il giovane Pannacci, dopo le scuole elementari, frequentò la scuola professionale di computista commerciale.

Il primo episodio di una certa rilevanza lo vide vittima di un "rastrellamento" compiuto dai tedeschi l'8 maggio del 1944 mentre lavorava, come avventizio, al locale Ufficio annonario: in quell'occasione riuscì a cavarsela grazie a qualche intercessione che teneva conto della sua condizione di orfano e delle condizioni di salute della madre, già gravemente malata di cuore<sup>4</sup>.

Sarà dagli zii paterni a Milano, dove visse per alcuni mesi nel 1943, che maturerà ad un serio atteggiamento di diffidenza nei confronti del Regime<sup>5</sup>.

---

*autonoma tabacchi di Città di Castello*, Perugia, Regione dell'Umbria, Assessorato agricoltura e foreste, 1999 e "Storia Fattoria Autonoma Tabacchi" disponibile all'URL <https://www.fattoriatabacchi.it/storia-fattoria-autonoma-tabacchi.html>.

<sup>4</sup> Archivio privato Giuseppe Pannacci (d'ora in avanti AGP), *Corrispondenza con i familiari*, b. 2, fasc. 39, sottofasc. 4, Santinelli Adelaide in Pannacci, lettera dal figlio Giuseppe Pannacci "Lettera dalla prigionia dopo il rastrellamento non fascista a Castello alla mia mamma", Perugia, 10 mag. 1944, cc. 2; AGP, *Corrispondenza con i familiari*, b. 2, fasc. 39, sottofasc. 5, Santinelli Adelaide in Pannacci, lettera dal figlio Giuseppe Pannacci "Lettera alla mia mamma dalla storica "Luisa Spagnoli" di Perugia dove erano concentrati i giovani rastrellati dai tedeschi e dai fascisti", Perugia, 6 mar. 1945, cc. 2. Per una accurata e puntuale analisi storica di Città di Castello durante la guerra, si cfr. anche: A. Tacchini, *Guerra e resistenza nell'Alta Valle del Tevere: (1943-1944)*, Città di Castello, Petruzzi, 2015, pp. 287-288 (immagine fotografica del Diploma rilasciato a Pino Pannacci come volontario nella "Cremona"). Si cfr. inoltre: *Deportati: dall'Alta valle del Tevere ai lager nazisti*, a cura di A. Tacchini, Città di Castello, Scuola grafica Istituto di istruzione superiore Ugo Patrizi, 2005; A. Tacchini, *Il fascismo a Città di Castello*, Città di Castello, Petruzzi, 2004; *Giulio Pierangeli: scritti politici e memorie di guerra*, a cura di A. Lignani e A. Tacchini, Città di Castello, Petruzzi, 2003; A. Tacchini, *Città di Castello 1921-1944: dal fascismo alla liberazione*, Città di Castello, Petruzzi, 1990; A. Tacchini, *Città di Castello, 1860-1960: la città e la sua gente*, Città di Castello, Petruzzi, 1988.

<sup>5</sup> Pannacci ricorderà, a distanza di anni, che, studente delle scuole elementari, scrisse una lettera al Duce, per offrire i "suoi servigi alla Patria" ricevendo peraltro una assennata risposta che procrastinava la generosa infantile dedizione, in AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100, sottofasc. 5, "Intervista sulle dimissioni da Sindaco", [intervista a Pino Pannacci] di Stefano Ceconi (1991); e "Intervista Alfonsine" [intervista a Pino Pannacci sul 50° della battaglia del Senio di Renato Borrelli (1995)].

Tornato a Città di Castello si iscrisse alla Federazione Giovanile Comunista Italiana (Fgci), entrando in contatto con i locali esponenti del Partito ormai usciti dalla clandestinità. Si arruolò, raccogliendo l'appello del Comitato di Liberazione Nazionale come volontario nel gennaio 1945, nelle file della Divisione Cremona del regio esercito, impegnata ad affiancare le truppe inglesi nello sfondamento della Linea Gotica o Ingmar sul fronte di Ravenna. Pannacci partecipa allo sfondamento del fronte sulla Valli di Comacchio e ad Alfonsine ed alla successiva liberazione dei centri romagnoli e padovani<sup>6</sup>.

Dopo la guerra ed a seguito della Liberazione, partecipa attivamente alla ripresa della vita politica democratica nelle fila del Pci nella sua Città di Castello.

Di questa fase conserverà alcune tracce di suoi interventi politici scritti e pronunciati nell'ambito degli organismi dirigenti e delle fasi congressuali<sup>7</sup>, oltre che corrispondenze con esponenti parlamentari e politici, non solo comunisti, in relazione alle vicende politiche e amministrative della sua città<sup>8</sup>.

Convoglierà a nozze con la fidanzata Dorotea Baldinelli il 21 aprile 1947 da cui avrà il figlio Gianfranco nato il 2 settembre 1947.

---

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> G. Pannacci, *Relazione politica organizzativa del compagno Pannacci Giuseppe*, s. d. (anni '50 ?), datt., cc. 11 (c. o.), mutilo, in AGP, *Attività politica locale*, busta 5, fasc. 43, sottofasc. 1; s. a. (Giuseppe Pannacci ?), *Relazione della segreteria al secondo Congresso di Sezione. 30-31 dic. 1950*, datt., cc. 21 (c. o.) in AGP, *Attività politica locale*, busta 5, fasc. 43, sottofasc. 1 e Giuseppe Pannacci (?), *Relazione sul 7° Congresso Provinciale del Partito*, [3-8 aprile 1951], datt., cc. 8 (c. o.) in AGP, *Attività politica locale*, busta 5, fasc. 43 sottofasc. 3.

<sup>8</sup> Purtroppo sono rimaste poche tracce della sua attività e lo stesso archivio presenta un "vuoto" temporale negli anni all'incirca dal 1944 al 1979 (come specificato meglio nell'*Introduzione archivistica* che segue). Per ricostruire pertanto il suo operato si è ricorso a fonti a stampa e a periodici a carattere locale, come il "Rinnovamento Altotiberino", "L'Unità" ed i quotidiani "La Nazione", "Il Messaggero" e "Il Corriere dell'Umbria" conservati nell'archivio Giuseppe Pannacci e dei quali si è provveduto ad un puntuale spoglio. Si cfr. AGP, *Documentazione personale*, busta 1, fasc. 1. Per una puntuale e fedele ricostruzione bibliografica e delle fonte del Partito Comunista in Umbria, si suggerisce la consultazione di *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria: 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, saggi di R. Rossi, A. Stramaccioni; inventari a cura di G. Giubbini, S. Maroni, R. Santolamazza; cataloghi a cura di Francesco Imbimbo [et al.], Città di Castello, Edimond, 2000.

A partire dagli anni '50 del Novecento è segretario comunale del Pci di Città di Castello<sup>9</sup>. Si troverà in questa veste ad affrontare grandi scioperi contadini e operai della Fattoria Autonoma Consortile Tabacchi, ricavandone sospensioni dal suo lavoro come impiegato al Comune di Città di Castello<sup>10</sup>.

Interviene, nella sua veste di dirigente di partito, sui periodici locali del Partito Comunista, quali "Il Comune" ed "Il Rinnovamento dell'Alto Tevere"<sup>11</sup> ed, ovviamente, sarà spesso presente nelle pagine

---

<sup>9</sup> *La bandiera dei XXX anni ai giovani di Parlesca*, in "L'Unità", giovedì 8 feb. 1951, p. 4; G. Pannacci, *Le elezioni amministrative*, in "Il comune: alle forze della pace e del progresso", a cura della sezione del P.C.I. di Città di Castello, 6 mar. 1952, numero unico, p. 1; P. Pannacci, *Una proposta perché le elezioni siano veramente libere*, in "Il comune: alle forze della pace e del progresso", a cura della sezione del P.C.I. di Città di Castello, 3 aprile 1952, n. 3, p. 1; P. Pannacci, *I nostri candidati*, in "Il Comune: alle forze della pace e del progresso", a cura della sezione del P.C.I. di Città di Castello, 3 mag. 1952, n. 6, p. 1.

<sup>10</sup> Di quel periodo ne parlerà ampiamente nel libro P. Pannacci, *Le scelte: i tifernati e la politica nel Novecento, 1900-1970*, Città di Castello, Edimond, 2003 (I saggi del veliero), pp. 20-30.

<sup>11</sup> P. Pannacci, *Si sviluppi un grande movimento unitario. Per la difesa della nostra economia e per il rispetto delle libertà costituzionali. Colloquio in atto*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 1, Città di Castello, 31 lug. 1955, p. 1; P. Pannacci, *Risposta a "La Voce"*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 2, Città di Castello, 26 ago. 1955, p. 1; P. Pannacci, *Conquistare l'unità. Richiesta la riduzione degli utili, una più equa ripartizione del prodotto. Necessari un nuovo indirizzo governativo e scambi commerciali con l'Oriente*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 5, Città di Castello, 3 nov. 1955, p. 4; P. Pannacci, *Partito o sezione staccata dell'azione cattolica? Silenzio Democristiano sul voto contro i coltivatori diretti*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 7, Città di Castello, 8 feb. 1956, p. 1; P. Pannacci, *Rispondano i locali d.c. ai nostri interrogativi. La politica antipopolare non riesce a nascondersi dietro vuote parole*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 9, Città di Castello, 13 mar. 1956, p. 1; P. Pannacci, *Plusvalore e patti agrari. Il locale segretario d.c. ammette il "compromesso" con gli agrari*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 9, Città di Castello, 27 aprile 1956, p. 2; P. Pannacci, *Il nostro programma e i nostri candidati*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 10, Città di Castello, 24 mag. 1956, p. 1; P. Pannacci, *La provincia dell'Alto Tevere*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 12, Città di Castello, 1 giu. 1957, p. 2; P. Pannacci, *La parola alle masse*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 13-14, Città di Castello, 10 lug. 1957, p. 1; P. Pannacci, *I partigiani a Montebello*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", n. 13-14, Città di Castello, 10 lug. 1957, p. 2; P. Pannacci, *Succede ai "Tabacchi"*, in "Rinnovamento dell'Alto Tevere", Città di Castello, ago.

de “L’Unità”<sup>12</sup>.

A partire dalla fine degli anni ‘50 Giuseppe Pannacci è stato più volte eletto consigliere provinciale per il Collegio di ‘Città di Castello-San Giustino’. Sotto la Presidenza di Ilvano Rasimelli (1964-1969) assume incarichi assessorili, prima alla comunicazione istituzione poi ai servizi psichiatrici e, confermato nel ruolo, con la giunta Ciarabelli

---

1957, p. 3; P. Pannacci, *Salviamo la [tipografia] Leonardo. Il sei dicembre dovrebbe chiudere*, in “Rinnovamento dell’Alto Tevere”, n. unico, Città di Castello, 2 dic. 1958, p. 1; P. Pannacci, *I giovani democristiani, i comunisti e ‘la terra ai mezzadri’*, in “Rinnovamento dell’Alto Tevere”, Città di Castello, dic. 1959, p. 5; P. Pannacci, *La Resistenza è viva*, in “Rinnovamento dell’Alto Tevere”, Città di Castello, mag. 1960, p. 4; P. Pannacci, *Battere il fascismo ai tabacchi*, in “Rinnovamento dell’Alto Tevere”, Città di Castello, ago. 1960, p. 5; P. Pannacci, *AAA... Cercasi oratori repubblicani e socialdemocratici*, in “Rinnovamento dell’Alto Tevere”, Città di Castello, a. VI, n. 3 (nov. 1960), p. 1; P. Pannacci, *Ma chi ha realizzato la zona industriale?*, in “Rinnovamento dell’Alto Tevere”, a. XII, n. 1, Città di Castello, 10 dic. 1967, p. 2; P. Pannacci, *Incredibile: Donadoni alla presidenza del convegno socialista del tabacco*, in “Rinnovamento dell’Alto Tevere”, a. XIII, n. 1, Città di Castello, 1 mag. 1968, p. 2. È citato quale “Segretario del Comitato Comunale e collaboratore del periodico ‘Rinnovamento dell’Alto Tevere’”, in *Rappresaglie contro un consigliere DC che partecipò ad un Convegno unitario. Lo annuncia il “Rinnovamento dell’Alto Tevere”. A Città di Castello la politica clericale si sviluppa su un binario di ottusità con grave pregiudizio degli interessi della zona*, in “L’Unità”, 18 ago. 1959.

<sup>12</sup> Solamente per i comizi elettorali si cfr.: “L’Unità”, domenica 20 mag. 1956, *I Comizi del PCI*, p. 4; “L’Unità”, domenica 22 aprile 1956, *I Comizi del PCI*, p. 4; “L’Unità”, sabato 19 aprile 1958, *I Comizi del PCI*, p. 4; “L’Unità”, domenica 11 mag. 1958, *Cento Comizi elettorali del PCI indetti nel territorio perugino*, p. 4. Per il resto degli interventi si cfr.: *Il compagno Scaramucci propone un convegno per il progresso dell’Umbria. I lavori del Consiglio provinciale riunitosi per la situazione di Morignano. Tutti i consiglieri chiedono un pronto ed efficace intervento del Governo. L’o.d.g. approvato all’unanimità*, in “L’Unità”, Cronaca di Perugia, 9 ago. 1958, p. 4; G. Pannacci, *La DC aggiusta il tiro sul documento Fiorelli*, in “L’Unità”, martedì 10 ago. 1976, p. 9; citato assieme a Settimio Gambuli in: Lorenzo Hendel, *CICOM: un dibattito che deve continuare*, a proposito di un programma di Radio Umbria sull’informazione, in “L’Unità”, sabato 7 mag. 1977, p. 13 e citato assieme altri dirigenti del PCI in *Riprende stamane l’incontro tra PCI e PSI, Per un ulteriore approfondimento dei temi, Precisata la posizione dei comunisti in una riunione congiunta della segreteria regionale con quelle provinciali*, in “L’Unità”, martedì 28 giu. 1977, p. 11.

(1970-1974)<sup>13</sup>. In questa veste Pannacci ha lavorato ad

un processo di autoriforma dell'Ospedale Psichiatrico [...] attraverso la diffusione di centri di prevenzione e di cura sul territorio (1964-78) fu caratterizzato da una peculiarità che la vasta letteratura sull'argomento gli riconosce pienamente: nasce all'interno della Giunta provinciale e all'interno dell'ospedale Psichiatrico, ma si realizza nel territorio come grande fatto corale, che coinvolge operatori, medici, infermieri, pazienti stessi (che mutano il loro ruolo divenendo soggetti consapevoli del cambiamento), Enti locali, cittadini, organizzazioni politiche, sindacali e culturali, e anche magistratura e polizia. Tale rivoluzionario processo è gestito dalla *Commissione consiliare dei Servizi Psichiatrici, presieduta da Giuseppe Pannacci assessore ai Servizi Psichiatrici* e composta da Tullio Seppilli, consigliere e direttore dell'Istituto di Antropologia culturale dell'Università di Perugia, da Luciano Capuccelli, assessore alla Sanità e all'Ambiente, nonché dagli esponenti dei gruppi politici del Consiglio: Hans Wolf Schoen per la DC, l'assessore Velio Lorenzini per il PSI, Gonario Guaitini per il PSDI<sup>14</sup>.

La sintesi della sua visione politico-culturale in relazione ai Servizi Psichiatrici è:

“nel rifiuto di accettare la delega dataci dal sistema; la delega cioè di occultare, attraverso opportune istituzioni segreganti, le contraddizioni proprie di questa società. È ormai provato che le cause che provocano le malattie mentali vanno ricercate nella stessa società, nei suoi falsi valori, nei rapporti di produzione alienanti, nei processi di emarginazione”<sup>15</sup>.

Dopo la Legge Basaglia<sup>16</sup>, Pannacci si dedicò con passione al tema

---

<sup>13</sup> *Tra Comuni e Stato: storia della Provincia di Perugia e dei suoi amministratori dall'Unità a oggi*; a cura di M. Tosti, Perugia, Quattroemme, 2009, pp. 96; 206-207; 210; 251.

<sup>14</sup> Ivi, p. 206 e relative note 2, 3 e 4.

<sup>15</sup> Ivi, p. 206 con relativa nota n. 5 (dall'Intervista a Ilvano Rasimelli del 3 feb. 2009).

<sup>16</sup> R. Santolamazza (Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria e delle Marche), *Gli archivi degli ex ospedali psichiatrici nel portale Carte da legare #40°leggebasaglia*, 10 mag. 2018, disponibile all'URL: [http://www.ilmondodegliarchivi.org/dal-san/615-gli-archivi-degli-ex-ospedali-Psichiatrici-nel-portale-carte-da-legare-40-leggebasaglia?utm\\_source=Indirizzario&utm\\_campaign=c3b6782dae-EMAIL\\_CAMPAIGN\\_2018\\_05\\_10&utm\\_medium=email&utm\\_term=0\\_905e366f06-c3b6782dae-72612969](http://www.ilmondodegliarchivi.org/dal-san/615-gli-archivi-degli-ex-ospedali-Psichiatrici-nel-portale-carte-da-legare-40-leggebasaglia?utm_source=Indirizzario&utm_campaign=c3b6782dae-EMAIL_CAMPAIGN_2018_05_10&utm_medium=email&utm_term=0_905e366f06-c3b6782dae-72612969). Sugli archivi dei manicomi si cfr. inoltre: *La follia, la norma, l'archivio: prospettive storiografiche e orientamenti archivistici*, a cura di M. Galzigna; presentazione di H. Terzian, Venezia, Marsilio, 1984 (Biblioteca); contributi presentati a un convegno tenuto a Venezia nel 1981, in testa al front.: Amministrazione provinciale di Venezia; *La memoria dei matti: gli archivi dei manicomi in Campania tra XIX e XX secolo e nuovi*

della condizione in cui versavano i malati di mente, interfacciandosi sia con il mondo medico, che della cultura, del giornalismo e anche del cinema, allora interessato a produrre film sui nuovi approcci alla malattia mentale. Numerose sono le carte del suo archivio che testimoniano tale attività, tra cui, degna di nota, la corrispondenza con il regista Gianni Serra. Lo stesso avrà modo di scrivere a proposito:

Ricordare la storia dell'autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia degli anni 1964-1974 non deve essere un'operazione nostalgica [...] ma deve avere lo scopo di salvare dalla 'vulgata presentista', senza passato e senza futuro, un'esperienza di riformismo empirico i cui valori e, soprattutto, i risultati concreti, mantengono la loro utilità [...] A trent'anni esatti dalla promulgazione della legge 180 che sancisce l'abolizione dei manicomi, unitamente a proposte di necessario aggiornamento e miglioramento, sono in atto iniziative legislative di vera e propria controriforma, di ritorno mascherato al passato [...] A Perugia l'autoriforma è stata il risultato di un processo che ha coinvolto cittadini, istituzioni, partiti, movimenti politici e culturali, persino magistrati e forze dell'ordine a sostegno degli amministratori della Provincia e degli operatori Psichiatrici impegnati nella lotta per la chiusura dei manicomi e la costruzione dell'alternativa. Il 1974, una peculiarità tutta umbra, è stato l'anno in cui l'autoriforma perugina ha trovato la sua collocazione nel Regolamento dei CIM, i Centri di Igiene Mentale, approvato 4 anni prima della legge 180 [...] Sempre nel 1974 la Provincia di Perugia e la Regione dell'Umbria produssero insieme alla Unitefilm il documentario di Gianni Serra "Fortezze vuote. Umbria una risposta politica alla follia" presentato al Festival cinematografico di Venezia. Un documentario d'inchiesta girato nei dieci Cim della Provincia già in piena attività. [...] In "Fortezze vuote" l'approccio è quello riformista dei comunisti e socialisti, una risposta a quei movimenti che sostenevano che "lo stato borghese si abbatte e non si cambia"<sup>17</sup>.

Come ebbe a riassumere lo stesso Pannacci in seguito: "[...] Il primo regolamento del CIM è stato il nostro. L'unica provincia che aveva rinunciato al potere e l'aveva decentrato era quella di Perugia. Questa unicità va sottolineata perché questo è l'elemento forte della nostra questione"<sup>18</sup>.

---

*modelli della psichiatria: atti del Convegno, Napoli, 24 gennaio 2003*, a cura di C. Carrino e N. Cunto, Napoli, Filema, 2006 (Le reali case dei matti; 1), in testa al front.: Centro ricerche e studi sulla psichiatria e le scienze sociali Le reali case dei matti ASL Caserta 2; Soprintendenza archivistica per la Campania; ed in particolare E. Angrisano, *Le carte della follia: gli archivi dei manicomi in Toscana*, Torre Del Lago, Civita Editoriale, 2017 (Collana di archivistica, documentazione e storia).

<sup>17</sup> G. Pannacci, *Fortezze svuotate: uno scritto dell'Assessore ai Servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia dal 1969 al 1975*, in "Micropolis. Mensile umbro di politica, economia e cultura", a. XIII, n. 7-8, lug.-ago. 2008, p. 10.

<sup>18</sup> Flamini e Polcri (a cura di), *Atti del seminario*, cit., p. 41, ripreso in: J. Foot, *La repubblica dei matti: Franco Basaglia e la psichiatria radicale*

Terminata l'esperienza assessorile, Pannacci si trovò a dirigere la Commissione Sanità per il Partito Comunista Italiano entrando a far parte della dirigenza regionale sotto la segreteria di Gino Galli e stringe contatti con esponenti nazionali del settore, come Giovanni Berlinguer, oltre che dirigenti come Amendola, Bufalini, Paglietta<sup>19</sup>.

Nel 1980, a cinquantacinque anni, venne indicato dai dirigenti regionali del Pci come capolista, per essere poi nominato sindaco di una giunta Pci-Psi. Gli organismi di Partito, infatti, lo scelsero come capolista affinché potesse mettere in quel ruolo "tutto l'entusiasmo e l'esperienza politica ed amministrativa che aveva potuto maturare"<sup>20</sup>. Risultò eletto con n. 2199 preferenze<sup>21</sup>.

Pino Pannacci, neo sindaco di Città di Castello, ha cinquantacinque anni [...]. La lunga militanza nel PCI ha messo Pino Pannacci nella condizione di vivere tutte le fasi e i processi di evoluzione del pensiero e della prassi di questo partito. Proposto alla vigilia dell'otto giugno come capolista del PCI a Città di Castello e destinato a succedere a Venanzio Nocchi nella guida dell'amministrazione pubblica locale, Pannacci ha riportato un notevole successo elettorale raccogliendo simpatie anche al di fuori del suo partito<sup>22</sup>.

---

*in Italia, 1961-1978*, Milano, Feltrinelli, 2017, traduzione di E. Basaglia, p. 188 e relativa nota 28.

<sup>19</sup> "La segreteria regionale risulta perciò così composta: Gino Galli, Claudio Carnieri, Francesco Mandarini, Giorgio Stablum, Settimio Gambuli, Ilvano Rasimelli, Bruno Nicchi, Pino Pannacci, Giorgio Di Pietro. Sono state create otto sezioni di lavoro: dipartimento problemi sociali (responsabile il compagno Pino Pannacci)", in: *Deciso dal comitato riunitosi lunedì a Perugia, Un nuovo assetto e composizione degli organismi regionali del PCI*, in "L'Unità", mercoledì 1 ago. 1979, p. 9.

<sup>20</sup> A. Stramaccioni, *La sfida riformista in una regione rossa (1989-2010): intervista di Pierpaolo Burattini: Dal Pci al Pds, dai Ds al Pd, la battaglia dell'ultimo segretario per la modernizzazione dell'Umbria*, Città di Castello, Nuova Phromos, 2014, p. 142; Id., *Una certa idea della politica: viaggio di una generazione dal Sessantotto ad oggi in una regione rossa. Un'intervista di Walter Verini*, Città di Castello, Edimond, pp. 78, 80, 87, ed in particolare p. 98.

<sup>21</sup> "La Nazione", Cronaca di Città di Castello, *Dopo il voto dell'8 giugno. La composizione del nuovo consiglio*, sabato 14 giu. 1980, p. IV.

<sup>22</sup> "La Nazione", Cronaca di Città di Castello, domenica 10 ago. 1980, p. IV. Si consulti altresì: "Per la carica di primo cittadino (ricoperta negli ultimi dieci anni dal compagno Nocchi, ora assessore - regionale): il nostro partito ha indicato il compagno Pino Pannacci, capolista alle elezioni dell'8 e 9 giugno, membro della segreteria regionale del PCI". In: *Sulla base di una rinnovata alleanza tra PCI e PSI. dal consiglio comunale di domani uscirà il nuovo sindaco di Città di Castello. Per la carica di primo cittadino il Partito comunista ha indicato il compagno Pino Pannacci - All'odg anche*

Eletto una prima volta per il quinquennio 1980-'85, confermato nel ruolo nello stesso 1985, procede allo scioglimento anticipato del Consiglio comunale, in seguito alla cosiddetta "questione morale", nel marzo 1988<sup>23</sup>.

---

*l'elezione della nuova giunta - Ampio confronto*, in "L'Unità", domenica 3 ago. 1980, p. 11. Si cfr. anche *Pannacci indicato come nuovo sindaco. Il capolista del PCI parla già degli orientamenti della futura giunta*, in "La Nazione", venerdì 13 giu. 1980, p. 4; *Perché l'intesa è difficile. PCI e PSI vogliono risolvere i problemi in un quadro globale per la regione*, in "La Nazione", Cronaca di Città di Castello, mercoledì 6 ago. 1980, p. IV; *L'accordo siglato da Pci, Psi, Psdi, Pri. Riconferma le giunte di Foligno e Città di Castello. Le alleanze di sinistra ampiamente premiate dal voto dell'8 e 9 di giu.*, in "L'Unità", mercoledì 6 ago. 1980, p. 11; *Consiglio comunale. Si nomina il sindaco. Stasera l'elezione. Già scontata la scelta di Pino Pannacci. I socialisti avranno il vicesindaco. Il PSDI non entrerà in giunta*, in "La Nazione", Cronaca di Città di Castello, venerdì 8 ago. 1980, p. IV; W. Verini, *La Giunta a Città di Castello. Un altro segno della salda unità tra PCI e PSI. Oggi l'elezione - Sindaco il compagno Pannacci. Accordo a 4 (PCI, PSI, PRI e PSDI) a Foligno*, in "L'Unità", venerdì 8 ago. 1980, p. 9 ed in particolare: *Il compagno Pannacci eletto sindaco dal Consiglio di Città di Castello. Oltre ai partiti di Giunta (PCI - PSI) ha votato a favore anche il PSDI*, in "L'Unità", domenica 10 ago. 1980, p. 8. Si cfr. anche: *Il discorso di investitura del sindaco. La crisi generale e il terrorismo pesano anche sulle genti tiberine. Pannacci ha indicato i traguardi degli anni '80 per Città di Castello e l'Alta Valle del Tevere - Le prospettive determinate dai fattori locali sono incoraggianti ma grava sull'orizzonte il cupo riflesso dei tragici fatti che colpiscono l'Italia*, in "La Nazione", Cronaca di Città di Castello, mercoledì 13 ago. 1980, p. IV.

<sup>23</sup> "Le dimissioni del sindaco Giuseppe Pannacci, che pone questioni di moralità nell'amministrazione comunale e mette sotto accusa i socialisti, portano alle elezioni anticipate. Da un punto di vista numerico, i rapporti di forza tra i tre maggiori partiti restano sostanzialmente inalterati. La decisa azione di opposizione condotta nei confronti dell'amministrazione uscente da parte di Democrazia Proletaria viene premiata dall'elettorato: DP supera quota 2.000 voti e raggiunge il suo massimo storico del 7,64%", cit. in <http://www.storiatifernate.it/pubblicazioni.php?&id=304> a cura di A. Tacchini. Si cfr. in particolare: *Ma cos'è questa questione morale? Relazione del Sindaco Pannacci al Consiglio Comunale del 16 mar. 1988 sul tema: 'Illustrazione dei problemi che hanno originato la questione morale'*, in "Supplemento al n. 2 de L'Astrolabio", "Insero elezioni", gen. 1988, pp. 1-2. Dimessosi il Pannacci il Comune di Città di Castello vide l'avvicinarsi del commissario prefettizio Angelo Tranfaglia dal 19 mar. al 29 mag. 1988. Sul concetto di "questione morale" ovvero "l'occupazione delle istituzioni da parte dei partiti" (Enrico Berlinguer), si cfr. in modo particolare: E. Scalfari, *Che cosa vuol dire questione morale*, in "L'Espresso", 27 dic. 2012, disponibile all'URL: <http://espresso.repubblica.it/opinioni/vetro-soffiato/2012/12/27/>

Dopo il semestre di Commissariamento prefettizio viene rieletto dando vita ad una giunta Pci-Dc e si dimetterà da sindaco il 9 maggio 1991, a seguito della pubblicazione di un suo “dossier” ed alla denuncia che culminerà in un processo a suo carico per diffamazione<sup>24</sup>. L’archivio da conto dell’insieme delle iniziative politiche e delle realizzazioni che hanno caratterizzato la sua lunga sindacatura<sup>25</sup>.

---

news/che-cosa-vuol-dire-questione-morale-1.49165; Id., *“I Partiti? Solo potere e clientela”*. Così Berlinguer lanciò l’allarme. Trentacinque anni fa il confronto di Scalfari con il segretario del Pci sulla questione morale. Ecco un estratto di quell’intervista, in “La Repubblica”, 26 lug. 2016, disponibile all’URL: [http://www.repubblica.it/politica/2016/07/28/news/questione\\_morale\\_berlinguer-144942852/](http://www.repubblica.it/politica/2016/07/28/news/questione_morale_berlinguer-144942852/); si cfr. in modo particolare: E. Scalfari, E. Berlinguer: *La questione morale: Eugenio Scalfari intervista Enrico Berlinguer*; prefazione di L. Telese, Roma, Aliberti, 2012, di cui in particolare alla p. 41: “La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell’amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale, nell’Italia di oggi, secondo noi comunisti, fa tutt’uno con con l’occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt’uno con la guerra per bande, fa tutt’uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati”. Si cfr. altresì U. Brancia, *Che fine ha fatto la questione morale?*, in “Confronti: mensile di fede, politica, vita quotidiana”, a. XXXVI, n. 2 feb. 2009), Roma, Com Nuovi Tempi, 2009.

<sup>24</sup> Il “Processo per diffamazione” vide implicato Pannacci contro alcuni dirigenti del Comune che gli mossero querela a seguito della cosiddetta “rotazione dei dirigenti” addetti all’urbanistica. Tale provvedimento fu preso dal Pannacci in merito. Si cfr. in merito: A. Stramaccioni, *Questione morale riforma della politica. 10 temi per continuare a discutere*, in “Corriere dell’Umbria”, sabato 2 lug. 2011, pp. 3; R. Floridi, G. Mecucci, *La parabola dei partiti laici e l’ipoteca della massoneria. Intervista a Corrado Zaganelli*, in “Diomede”, n. 14 (2010), pp. 73-86. Sulla causa delle dimissioni nel 1991 e del cosiddetto “Dossier Pannacci”, si cfr. la stampa locale de “La Nazione”, “Il Messaggero” e “Il Corriere dell’Umbria”, gen.-mag. 1991 e la sua dichiarazione nella “Intervista sulle dimissioni da Sindaco”, [intervista a Pino Pannacci] di Stefano Cecconi (1991), in AGP, “Fotografie e materiale audiovisivo”, DVD, b. 33, fasc. 100, sottofasc. 5. Per la cronotassi dei sindaci di Città di Castello si rimanda a [http://www.storiatifernate.it/allegati\\_prod/I%20sindaci%201944-1933.pdf](http://www.storiatifernate.it/allegati_prod/I%20sindaci%201944-1933.pdf), a cura di A. Tacchini.

<sup>25</sup> Tra le numerosissime attività che hanno contraddistinto la sindacatura Pannacci si rimanda agli interventi nella prima parte. In particolare è stata più volte citata la “Fiera delle Utopie Concrete”, un laboratorio con cadenza annuale su temi ecologico-ambientalisti, che ha visto la partecipazione dello stesso Alexander Langer. Per una chiara analisi dell’argomento si cfr. in particolare: “Profil”, Volume 19, Wirtschafts-trend Zeitschriftenverlag, 1988, p. 131, *Una vita più semplice: biografia e parole di Alexander Langer*, con

L'ultima fase della sua vita Pannacci la dedicò alla riflessione, alla partecipazione ed alla memorialistica, portando a frutto, in modo particolare, una ricerca storico-archivistica sulla situazione Psichiatrica denominata *L'autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia*<sup>26</sup> ed una monografia (*Le scelte: i tifernati e la politica nel Novecento, 1900-1970*, Città di Castello, Edimond, 2003, "I saggi del veliero") sulla storia tifernate, traendo spunto dell'esperienza politica ed in particolare amministrativa delle tre giunte guidate nell'arco di 11 anni. Pannacci morì a 90 anni il 18 settembre del 2015, dopo breve malattia, presso l'Ospedale di Città di Castello<sup>27</sup>. La salma venne inumata, a seguito di esequie laiche, nella tomba di famiglia presso il Civico Cimitero Monumentale.

Nel 2016 la cittadinanza tifernate decide di intitolargli le scale mobili

---

un'intervista di Adriano Sofri, Milano, Terre di mezzo - Altreconomia, 2005, Supplemento a: "Altreconomia", 62 (2005), p. 12; M. Imperio [et al.], a cura di M. Vendittelli, *Ecolandia: gioco e complessità*, Milano, F. Angeli, 2003 (Oasi / Dipartimento di progettazione per la città, il paesaggio e il territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria; 2); F. Salviato; in collaborazione con M. Meggiolaro, *Ho sognato una banca: dieci anni sulla strada di Banca etica*, prefazione di I. Diamanti; postfazione di S. Zamagni, Milano, Feltrinelli, 2010 (Serie bianca); *La nave di Penelope: educazione, teatro, natura ed ecologia sociale: testimonianze e proposte a partire dai 20 anni di esperienze della Casa-laboratorio di Cenci*, a cura di A. Capelli e F. Lorenzoni, Firenze, Giunti, 2002; A. Langer, *Il viaggiatore leggero: scritti 1961-1995*, a cura di E. Rabini e A. Sofri; introduzione di G. Fofi, Palermo, Sellerio, 2015, (La memoria; 1007).

<sup>26</sup> Si tratta di una ricerca archivistica indirizzata a documentare il processo di autoriforma dei servizi Psichiatrici dell'amministrazione provinciale di Perugia, conservata integralmente nell'Archivio: Archivio Giuseppe Pannacci, "Psichiatria", bb. 1-2, fasc. 1-6.

<sup>27</sup> *Città di Castello, muore a 90 anni l'ex sindaco Pannacci* in "Atvreport", Città di Castello, 18 set. 2015, disponibile all'URL: <http://atvreport.it/attualita/citta-di-castello-muore-a-90-anni-lex-sindaco-pannacci/>; *Città in lutto, si è spento Pino Pannacci*, in "Corriere dell'Umbria", Città di Castello, 18 set. 2015, disponibile all'URL: <http://corrieredellumbria.corr.it/news/citta-di-castello/196352/Citta-in-lutto--si-e.html>; *Il Sindaco di Città di Castello Luciano Bacchetta ricorda Giuseppe Pannacci, primo cittadino tifernate dal 1980 al 1991*, in "Valtiberinainforma", Città di Castello, 18 set. 2015, disponibile all'URL: <http://www.valtiberinainforma.it/news/il-sindaco-di-citta-di-castello-luciano-bacchetta-ricorda-giuseppe-pannacci>; *Morte Giuseppe Pannacci: Cecchini "Un esempio di lungimiranza politica, amministrativa e umana"*, in "Agenzia Umbria Notizie", Perugia, 18 set. 2015, disponibile all'URL: [http://www.regione.umbria.it/dettaglionotizie/-/asset\\_publisher/IU1Y2yh4H8pu/content/polgr-62-morte-giuseppe-pannacci-cecchini-%E2%80%9CUn-esempio-di-lungimiranza-politica-amministrativa-e-umana%E2%80%9D?read\\_more=true](http://www.regione.umbria.it/dettaglionotizie/-/asset_publisher/IU1Y2yh4H8pu/content/polgr-62-morte-giuseppe-pannacci-cecchini-%E2%80%9CUn-esempio-di-lungimiranza-politica-amministrativa-e-umana%E2%80%9D?read_more=true).

di Città di Castello<sup>28</sup>, che Pannacci stesso fece inaugurare il 26 luglio 1984<sup>29</sup>.

## 2. *L'archivio*

Il fondo Pannacci è cronologicamente compreso tra il 1943 e il 2015 ed è costituito 102 fascicoli, condizionati all'interno di 36 buste. Occorre sottolineare che oltre alla documentazione prodotta da Giuseppe Pannacci l'archivio conserva anche alcuni documenti acquisiti dal figlio Gianfranco e dai famigliari dopo la sua morte, che arrivano fino all'anno 2016. Tali carte sono state descritte nella serie *Carte personali*.

La documentazione, dopo la morte di Pannacci, rimase custodita presso l'abitazione della famiglia, così come la raccolta libraria al medesimo appartenuta.

Risale al 2016 il provvedimento della Soprintendenza archivistica per l'Umbria e le Marche con il quale l'archivio fu dichiarazione di interesse storico particolarmente importante e furono definiti i termini del progetto per il riordinamento e l'inventariazione, finanziato dalla stessa famiglia Pannacci.

L'esecuzione dell'intervento fu affidata allo scrivente, il quale lo ha effettuato tra il 2016 e il 2018, con il coordinamento scientifico della Soprintendenza archivistica.

Le carte, su iniziativa dello stesso Gianfranco Pannacci, sono state depositate in data 21 settembre, in accordo con la Soprintendenza, presso l'Istituto Venanzio Gabriotti di Città di Castello<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> Si cfr.: *Castello ricorda l'ex sindaco Giuseppe Pannacci, a lui potrebbero essere dedicate le scale mobili. Un anno fa la morte di colui che fu primo cittadino dal 1980 al 1991, Bacchetta: «Diede segno originale e innovativo in molti settori». Verini: «Ha lasciato traccia in tutti i campi»*, in "Umbria24", Città di Castello, 18 set. 2016, disponibile all'URL: <http://www.umbria24.it/politica/castello-ricorda-lex-sindaco-giuseppe-pannacci-a-lui-potrebbero-essere-dedicate-le-scale-mobili>; in modo particolare si cfr.: *Psichiatria e società*, a cura di Sergio Scarpa e Giovanni Berlinguer, Roma, Editori riuniti, 1975 (Il punto; 117), Sottotit. sulla cop.: Il rapporto tra elemento biologico e ambiente sociale nella genesi delle malattie mentali; Foot, *La repubblica dei matti*, cit., p. 188 e relativa nota 28.

<sup>29</sup> Così in Pannacci, *Le scelte*, cit., p. 338. Si cfr. inoltre: P. B., *Inaugurata la scala mobile*, in "La Nazione", 27 lug. 1984 e *Un nuovo parcheggio ed un servizio meccanizzato da ieri a disposizione di tutti i cittadini*, in "Il Corriere dell'Umbria", 27 lug. 1984, p. 19.

<sup>30</sup> Promosso nel 1997 dall'Amministrazione comunale di Città di Castello,

Pannacci ebbe particolare cura nel raccogliere e condizionare in fascicoli e buste, gran parte della documentazione, soprattutto quella attinente ad alcuni argomenti a lui particolarmente cari.

All'avvio del riordinamento la documentazione era raccolta in una decina di scatoloni contenenti una quarantina di faldoni, carpette e raccoglitori vari. Numerose anche le carte sciolte.

La fase di riordinamento della documentazione archivistica è stata preceduta da un approfondito studio sulla figura di Giuseppe Pannacci, con particolare riferimento alle attività da lui svolte. A tale scopo si è presa visione di numerose pubblicazioni, la cui lettura ha certamente contribuito a definire meglio natura e carattere delle esperienze maturate da Pannacci nel corso degli anni<sup>31</sup>.

La fase di prima analisi della documentazione si è svolta con particolare cura e attenzione, al fine di capire se e in che misura le carte avessero avuto un qualche ordinamento originario. Ciò ha permesso di verificare che molti documenti erano stati originariamente condizionati in fascicoli, sui quali era apposta l'intitolazione, ma che molte carte erano fuoriuscite dai medesimi, ed andavano, dunque, ad essi ricondotti.

Per altra parte della documentazione, invece, non è stata trovata traccia di sistemazione originaria. Quanto descritto ha comportato un lungo lavoro di ricostruzione delle serie archivistiche e di reinserimento delle carte sciolte nei fascicoli di appartenenza. L'assenza di uno strumento di corredo alle carte ha reso il lavoro, già particolarmente complesso, ancora più lungo e laborioso.

L'organizzazione della documentazione in serie archivistiche rispecchia lo svolgersi nel corso tempo delle attività in cui il Pannacci fu a lungo impegnato.

Corre l'obbligo specificare che l'archivio contiene sia carte di carattere

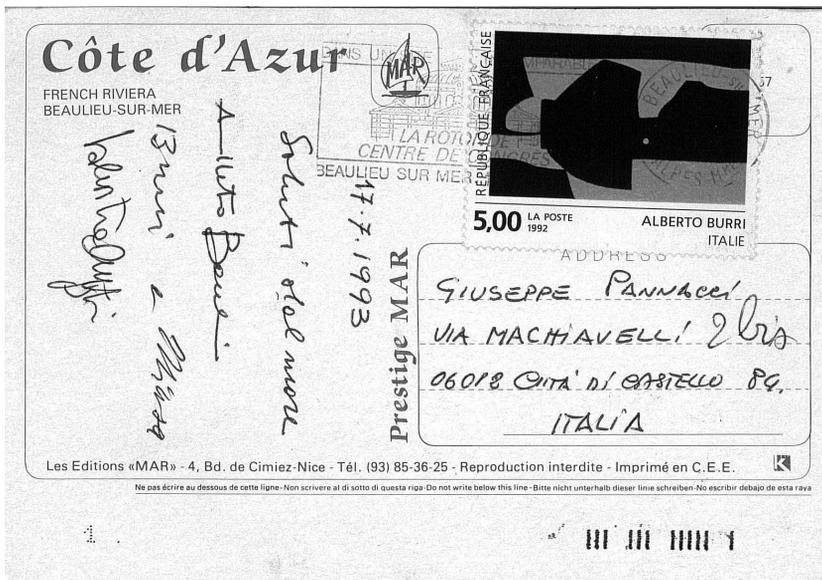
---

in collaborazione con l'ISUC di Perugia l'Istituto Venanzio Gabriotti la Soprintendenza archivistica per l'Umbria e l'associazionismo culturale di Città di Castello. Si propone di promuovere gli studi storico-sociali sull'epoca contemporanea; di contribuire alla conservazione degli archivi di associazioni, partiti e sindacati e dei fondi d'archivio familiari; di celebrare con opportune iniziative la memoria della medaglia d'oro alla Resistenza Venanzio Gabriotti. L'Istituto è autonomo, con un consiglio direttivo rappresentativo degli enti promotori e dell'assemblea dei soci. Nel consiglio direttivo sono rappresentati anche la Soprintendenza, l'ISUC ed il Comune. Il patrimonio documentario è incrementato da continue donazioni. Di notevole interesse sono le testimonianze riguardanti la Resistenza (da <http://www.istitutogabriotti.it/>; così anche in <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=47242> Istituto di storia politica sociale Venanzio Gabriotti di Città di Castello, Città di Castello).

<sup>31</sup> Si cfr. in questo stesso volume il *Profilo biografico*.

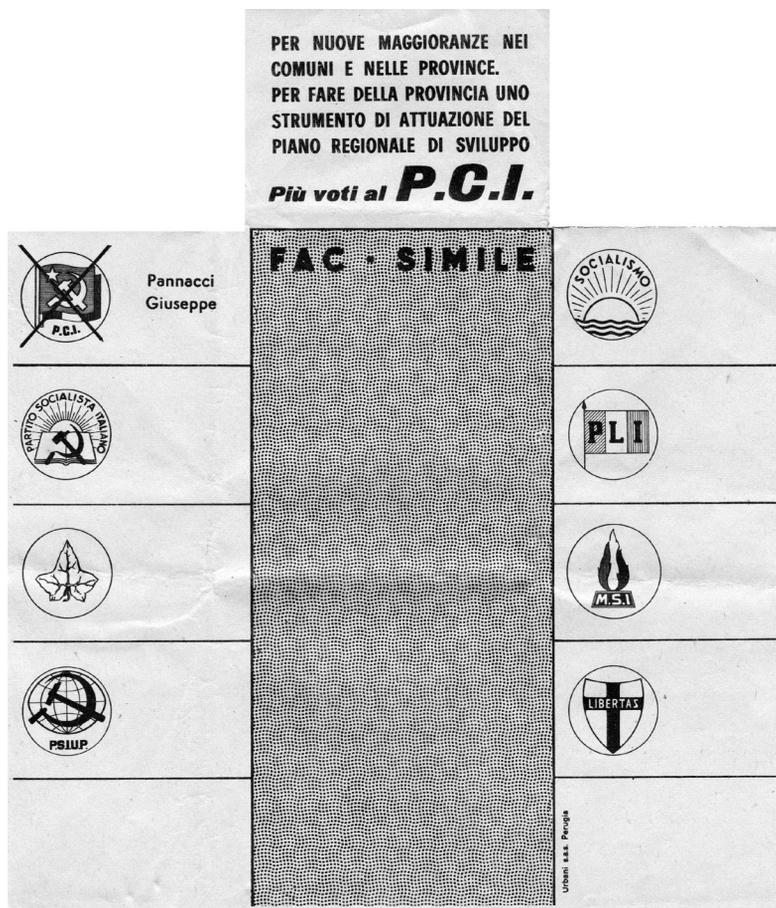


Presentazione manifesti di Burri per i Campionati Mondiali di "Italia '90" con (da sinistra) Nemo Sarteanesi, Luca Cordero di Montezemolo, Pannacci, Corrado Petruzzi, 1990  
Città di Castello, Archivio Petruzzi



Cartolina con saluti di Alberto Burri a Pino Pannacci, 1993 (si noti il francobollo dedicato a Burri dalle poste francesi)

AGP, *Corrispondenza*, b. 2, fasc. 7



Fac-simile scheda elettorale per candidatura Pino Pannacci alle elezioni provinciali degli anni '50, [anni '50]

AGP, *Documenti personali*, b. 1, fasc. 1

strettamente privato, sia carte prodotte in ambito istituzionale (es. durante il mandato da sindaco).

In inventario si è provveduto ad una sintetica, ma esauriente, descrizione del contenuto dei fascicoli, ai quali è stato attribuito un numero di corda progressivo, riportando tra virgolette le intitolazioni originarie, quando rinvenute; tuttavia, assai di frequente si è reso necessario attribuire una intitolazione *ex novo* a fascicoli che ne erano sprovvisti e crearne di nuovi costituiti da carte omogenee per contenuto. Si è provveduto a segnalare e descrivere anche gli allegati a stampa in essi contenuti.

Alle serie che compongono il fondo archivistico, non essendo questo implementabile, è stata attribuita una numerazione progressiva.

L'inventario si compone delle seguenti serie archivistiche:

*Documentazione personale* (1943-2016), b. 1

*Corrispondenza* (1946-2015), b. 2

*Procedimenti giudiziari* (1946-2004), bb. 3-4

*Attività politica* (anni '50-2015), bb. 5-10

*Attività amministrativa* (1980-2002), bb. 11-13

*La sanità in Umbria e la "questione psichiatrica"* (1965-2003), bb. 14-19

*Attività in ambito socio-assistenziale* (1969-1989), bb. 20-21

*Città di Castello e il recupero del centro storico: urbanistica, edilizia, ambiente* (1974-2009), bb. 22-24

*Beni Culturali e Turismo* (1981-2003), bb. 25

*"Fiera delle Utopie Concrete"* (1987-2010), b. 26

*Elezioni amministrative del 1988* (1988), b. 27

*Discorsi e interventi* (1980-2009), bb. 28-29

*Documentazione per studi e ricerche personali* (1976-2014), bb. 30-32

*Fotografie e materiale audiovisivo* (anni '40-2014), bb. 33-34

Segue l'inventario dell'archivio acquisito prodotto dall'Area politica di Coerenza Riformatrice<sup>32</sup>, (b. 35).

Degna di essere segnalata la raccolta di numerosi periodici e riviste (b. 36).

---

<sup>32</sup> Presso l'Istituto di storia politica sociale Venanzio Gabriotti di Città di Castello è già presente il "Fondo Angelo Cavargini" (1988-1996, 3 fascc.), che contiene rispettivamente: "il testo dell'intervento di Cavargini al primo consiglio comunale di Città di Castello dopo le elezioni amministrative del 1988 (fasc. 1; 1988); carte relative allo scioglimento del raggruppamento politico 'Area di coerenza riformatrice della sinistra' con firme autografe dei fuoriusciti, lettera dattiloscritta di risposta, comunicato stampa pubblicato su 'Particolari', lettera a stampa di Giorgio Massi e risposta di Angelo Cavargini, lettera di Cavargini ai membri del coordinamento di 'Area di coerenza riformatrice della sinistra' (fasc. 1; 1995); dichiarazione di Cavargini in consiglio comunale, comunicato dell'ex 'Area di coerenza riformatrice della sinistra' (fasc. 1, 1996)". Il Fondo è stato inventariato da Franca Chieli nel 2005 e disponibile all'URL: <http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/enterprise/dettaglio-compl-archivistico?codiSanCompl=san.cat.complArch.14016&step=dettaglio&id=14016>.

# INVENTARIO



DOCUMENTI PERSONALI  
(1943-2016)

La serie contiene certificati, tessere, manifesti, articoli di giornale ed altri documenti personali di Giuseppe Pannacci.

Si tratta di una busta con documentazione che data a partire dal 1943 ed arriva fino al 2016, in quanto nel fascicolo contenente articoli di giornale sono state inserite alcune carte dopo la sua morte.

**b. 1**

Fasc. 1 Attestati e certificati 1943-2005 e s. d.

33 documenti. Tra essi si segnala l'attestazione da parte della "Legione volontari d'Italia 'Giulio Cesare' - Centuria di Città di Castello" dell'appartenenza di Giuseppe Pannacci alla Divisione Cremona come volontario di guerra per la liberazione, datato Città di Castello, 23 lug. 1946. Si segnalano altresì tre copie a stampa (s. d.) del volantino elettorale di Giuseppe Pannacci candidato per il Partito Comunista Italiano e per la Provincia di Perugia e l'Attestato di benemerenzza in occasione del 60° della Liberazione d'Italia dal nazifascismo del 25 aprile 2005. Particolarmente interessante è la Copia del processo penale n. 256/57 "per avere falsificato un certificato medico rilasciato dal Dott. Angelo Radici il 24 lug. 1956, correggendone la data in quella del 24 ago. 1956 e facendo quindi uso del certificato alterato per giustificare la sua assenza dal servizio dipendente del Comune di Città di Castello" (Città di Castello, 24 ago. 1956). Contiene altresì un numero del giornalino "Il Pro(i)stituto". Giornalino dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri "I. Salviani", a cura del comitato artistico, datt., [1979], cc. 9

Fasc. 2 Tessere e decorazioni 1945-2011

- 1 Tessere di iscrizione al Pci-Pds-Ds-Pd 1945-2011; si tratta di 44 tessere e n. 3 ricevute di tesseramento
- 2 Tessere e decorazioni varie 1951-2004 e s. d. si tratta di 50 tessere di varie associazioni politico-culturali e la medaglia della Brigata d'Assalto "G. Garibaldi" per il 20° Annuale della Guerra di Liberazione Nazionale, n. 2 carte d'identità, passaporto e libretto di iscrizione alla televisione

### Fasc. 3 Manifesti

- 1 - Comando Supremo Germanico del Sud, Manifesto a stampa "ordinanza n. 7", concernente la protezione delle forze armate germaniche, 21 set. 1943; Prefettura di Perugia, Manifesto a stampa con l'appello ai lavoratori italiani del maresciallo d'Italia ministro per la difesa nazionale Rodolfo Graziani, (Perugia, 12 ott. 1943); Comune di Città di Castello, Manifesto a stampa con sentenza di morte per Pietro Mariotti, Città di Castello, 9 mar. 1944; Comune di Città di Castello, Manifesto a stampa con sentenza di morte per alcuni partigiani armati sottoposti a giudizio del tribunale permanente dell'11° corpo d'aviazione germanica, Città di Castello, 10 mar. 1944; Comune di Città di Castello, Manifesto a stampa del commissario capo della polizia inerente informazioni su chi dovesse possedere esplosivi, Città di Castello, 30 mar. 1944; Tribunale militare di guerra straordinario, Manifesto a stampa con sentenza di morte nei confronti di Amerigo Fiorani e Luigi Monti, Montefalco, 13 apr. 1944

### Fasc. 4 Necrologi, ricordi di viaggi, biglietti da visita 1945-1996

- 1 Necrologi 1945-1996 e s. d. si tratta di 10 ricordini funebri. Si segnala il ricordo funebre del tifernate Gualtiero Perugini e il libretto con la liturgia funebre e l'omelia per le esequie del sindaco Luigi Pillitu (n. 1907 - m. 1998).
- 2 Ricordi di viaggi s. d. (anni '70-'80 ca.); si tratta di cartoline, menù, mappe e guide turistiche a stampa di varie località, in particolare Paesi del Centro ed Est Europa.
- 3 Biglietti da visita s. d.

### Fasc. 5 Articoli e ritagli di giornale 2007-2016

- 1 *Pannacci? Un vero garibaldino. I discendenti nelle terre d'origine. Una rimpatriata per festeggiare anche l'ex sindaco*, in "Il Giornale dell'Umbria", sabato 7 apr. 2007, p. 22
- 2 *I Pannacci si riuniscono in Altotevere*, in "Il Giornale dell'Umbria", sabato 7 apr. 2007, p. 24
- 3 M. Zangarelli, *Il Lions tifernate premia Pannacci. Il riconoscimento del club per la prima volta ad un non iscritto*, in "Il Giornale dell'Umbria", domenica 24 giu. 2007, cc. 2
- 4 *Pino Pannacci, 88 anni vissuti all'insegna dell'impegno*

civile. *Gli auguri dell'onorevole Verini a una delle figure centrali della vita politico-istituzionale cittadina*, in "Il Corriere dell'Umbria", lunedì 15 lug. 2013, p. 19

- 5 Ritagli di giornale, etc. anni '90-2015
- 6 A. Guerrini, *La politica: passione di una vita. Pino Pannacci fu il sindaco dei grandi progetti di trasformazione della città*, in "L'Altrapagina", ott. 2015, pp. 14-15
- 7 Necrologi, articoli commemorativi della figura di Pannacci dalle seguenti testate giornalistiche: "La Nazione", "Il Corriere dell'Umbria", "Il Messaggero", 2015-2016, ed il servizio di Claudio Rosselli, Giuseppe Pannacci, molto più di un semplice sindaco, in "L'Eco del Tevere", n. 1 feb. 2016, pp. 16-18



Pino Pannacci in Segreteria Regionale, nella sede della Federazione Provinciale del Pci in Piazza della Repubblica a Perugia, [primi anni '90]

AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100

CORRISPONDENZA  
(1943-2015)

La serie, costituita da un'unica busta, contiene corrispondenza attinente sia alla sfera pubblica, vale a dire la corrispondenza relativa ai numerosi incarichi e attività svolti da Giuseppe Pannacci nel corso degli anni, sia alla sfera strettamente privata.

In fase di riordinamento la documentazione è stata organizzata per ordine alfabetico in base al nome del mittente, per le lettere in arrivo, e del destinatario per quelle in partenza.

È suddivisa in tre sottoserie:

- *Lettere in arrivo*;

Contiene, tra le altre, lettere ricevute da diverse personalità locali e nazionali, quali il maestro Alberto Burri, Massimo D'Alema, Raffaele Rossi, etc. Si fa presente che nell'ultimo fascicolo di questa sottoserie, a cui è stato assegnato il titolo "Corrispondenza di altri soggetti", sono raccolte carte, per la maggior parte in fotocopia, prodotte da altri e fatte pervenire a Pannacci in quanto legate a questioni politiche di suo interesse.

- *Minute della corrispondenza*;

- *Corrispondenza con i familiari*, tra cui si segnalano in particolare le lettere di Giuseppe Pannacci dalla prigionia alla madre Adelaide Santinelli e dal fronte alla fidanzata - futura moglie - Graziella Dorotea Baldinelli.

*Lettere in arrivo*

**b. 2**

Fasc. 6 Lettera A

- 1   Ambasciatore d'Ungheria e consorte  
    s. l., s. d., cc. 2  
    biglietto augurale
- 2   Ambassade de Belgique (Ambasciata del Belgio)  
    Roma, 13 ago. 1986-ivi, 9 nov. 1987, 3 docc., cc. 5  
    Il primo doc. è a firma del marchese Gianfrancesco Lignani Marchesini
- 3   Amico comune di Alex Langer, non identificato  
    s. l., s. d., 1 doc., 1 c.  
    Il mittente non è identificato ma è un amico comune di Pannacci e Langer
- 4   Angelucci on. Mario  
    Roma, 19 nov. 1951-ivi, 21 dic. 1951, 3 docc., cc. 10  
    Contengono allegati

- 5 **Ascani Giorgio**  
Roma, 3 apr. 1984, 1 doc., 1 c.  
Inviata per conoscenza anche al Dott. Angelo Zigrino, Presidente della Comunità Montana dell'Alta Val Tiberina.  
In origine allegata ad un documento circa il "progetto per l'istituzione di un archivio Internazionale per la Stampa d'Arte a Città di Castello (Montesca ?)".
- 6 **Arcueta G. Miguel, Sindaco di El Salvador**  
Villa El Salvador, 23 mag. 1988, 1 doc., cc. 2

#### Fasc. 7 Lettera B

- 7 **Baldeschi Vincenzo**  
Roma, 6 feb. 2004, 1 doc., cc. 2
- 8 **Baldicchi Franco (Gruppo Generali Liquidazione Danni)**  
Roma, 5 gen. 2004, 1 doc., cc. 3
- 9 **Bani Mario F.**  
Rosario (Argentina), 29 dic. 1986, 1 doc., cc. 3
- 10 **Barrera Pietro**  
Roma, 1989, mag. 24-ivi, 10 feb. 2006, 2 docc., cc. 14  
Sono rispettivamente:  
- lettera di Pietro Barrera (su carta intestata "Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato") al sindaco Pannacci con vari allegati, tra cui uno schema del volume sull'esperienza politico-istituzionale di Città di Castello  
- E-mail di ringraziamento stampata per il ricordo fatto da Pannacci di Alex Langer
- 11 **Bioli avv. Vincenzo (Corte di Appello di Perugia)**  
Perugia, 2 nov. 2001, 1 doc., 1 c.  
Notifica di comparizione presso Corte di Appello di Perugia.
- 12 **Bistoni Sergio (Capogruppo del Gruppo Consiliare della Democrazia Cristiana al Consiglio Regionale dell'Umbria poi Presidente Cassa di Risparmio di Città di Castello e)**  
Città di Castello, 26 nov. 1984-10 dic. 2003 e s. d., 4 docc., cc. 6
- 13 **Bonci maestra Agnese**  
Città di Castello, 19 mar. 1987, cc. 3  
Lettera di ringraziamento
- 14 **Bondi Franco**  
Castiglione del Lago, 9 lug. 1999 e s. d., 2 docc., cc. 3
- 15 **Braccalenti assessore Floriano**  
Città di Castello, 22-24 dic. 1986, 2 docc., cc. 4
- 16 **Bracchini arch. Alessandro**  
Città di Castello, 18 apr. 1996-Perugia, 4 lug. 2001, 2 docc., cc. 6
- 17 **Brittain Frank**  
s. d. ma tra il 1980 e il 1991, 1 doc., 1 c. Progetto per un film sulla Beata Margherita

- 18 **Brutti Carlo e Rita, psicologi**  
Perugia, s. d., 1 doc. con allegato, cc. 17  
In allegato il saggio di C. e R. Brutti "Contenzione e contenimento. Note storiche e prospettive antropologiche"
- 19 **Burri Alberto**  
Los Angeles, 19 dic. 1983-Costa Azzurra, 17 dic. 1993, 6 docc., cc. 6  
Cartoline viaggiate

#### Fasc. 8 Lettera C

- 20 **Cassa di Risparmio di Perugia**  
Perugia, 29 lug. 1986, 1 doc., 1 c.
- 21 **Castelli Piero**  
Città di Castello, 28 ott. 1987, 1 doc., cc. 3
- 22 **Cavargini Angelo**  
Città di Castello, 30 mar. 1992-21 dic. 1994, 2 docc., cc. 5
- 23 **Cgil - Cisl - Uil, sindacati**  
Città di Castello, 16 mar. 1981, 1 doc., cc. 3  
Fotocopia di lettera protocollata ed indirizzata al sindaco di Città di Castello Pannacci e p. c. ai Capi Gruppo Consiliari da parte di Cgil Cisl e Uil in riferimento alla procedura da adottare nei concorsi ed all'eventuale modifica del regolamento organico
- 24 **Chimenti Augusti Adria**  
Città di Castello, 19 ago. 1985, 1 doc., cc. 2
- 25 **Cibei Giovanni**  
Città di Castello, 5 nov. 2001, 1 doc., cc. 2  
Raccomandata inerente l'immobile abitato da Giuseppe Pannacci
- 26 **Ciliberti Antonio, vicesindaco**  
Città di Castello, 17 gen. 1987, 1 doc., cc. 2
- 27 **Comune (Municipio) di Città di Castello**  
Città di Castello, 7 giu. 1949-6 mar. 1975, 2 docc., cc. 2
- 28 **Consigli Sergio**  
Natale 2003, 1 doc., 1 c.
- 29 **Coop. Agr-Pol. e Coop. Pagliaccetto**  
Città di Castello, 25 mag. 1982, 1 doc., 1 c.
- 30 **Corsi Gen. Corrado**  
Città di Castello, 13 lug. 1989-3 feb. 1990, 2 docc., cc. 3
- 31 **Corsi Gen. Vito**  
Città di Castello, 22 dic. 1986, 1 doc., cc. 2
- 32 **Corsini Pietro**  
Roma, 21 feb. 1986, 1 doc, cc. 2
- 33 **Corte dei Conti, Perugia**  
Perugia, 31 gen. 2001, 1 doc., 1 c.

#### Fasc. 9 Lettera D

- 34 **Dadyko Andrej**  
Mosca, 24 gen. 1990, 1 doc., cc. 2

- 35 De Broqueville baronessa Colette  
Postel, 1 set. [anni '80], 1 doc., 1 c.
- 36 Democrazia Cristiana, segretario Corrado Chieli  
Città di Castello, 8 apr. 1986, 1 doc., 1 c.
- 37 Democrazia Proletaria, Comitato di coordinamento sezioni  
Altotevere  
Città di Castello, 30 set. 1982, 1 doc., 1 c.
- 38 Di Girolamo sen. Leopoldo  
Roma, 14 lug. 2004, 1 doc., cc. 2  
Contiene biglietto da visita
- 39 Di Re Bruno  
Napoli, 15 mag. 1983, 1 doc., 1 c.
- 40 Distretto Militare di Perugia-Ufficio Reclutamento-Sez. Matr.  
Sottuff. e Truppa  
Perugia, 3 giu. 1960, 1 doc., 1 c.
- 41 Donadoni Silvio  
Città di Castello, 13 feb. 1998, 1 doc., cc. 2
- 42 Dopavogui Haou  
Republique De Guinee, s. d.  
Cartolina postale

Fasc. 10 Lettera E

- 43 Edimond s.r.l.  
Città di Castello, 28 lug. 2003-28 giu. 2005, 2 docc., cc. 5
- 44 Ente Autonomo Fiera di Rimini (Rodolfo Lopes Pegna)  
Rimini, 9 lug. 1982, 1 doc., 1 c.

Fasc. 11 Lettera F

- 45 Färber Monica  
Francoforte, 21 giu. 1979, 1 doc., cc. 3
- 46 Fattoria Autonoma Tabacchi, Città di Castello  
Città di Castello, 23 dic. 1983, 1 doc., 1 c.
- 47 Fedeli Linda  
[Perugia, Natale 1992], 1 doc., 1 c.
- 48 Fondazione "Alex Langer"  
[Bolzano] 8-26 feb. 2006, 2 docc., cc. 2  
Stampa di due e-mail a nome di Nicoletta Arena
- 49 Forini Giuliano (Pds-Unione Comunale di Città di Castello-  
Area di Coerenza Riformatrice)  
Città di Castello, 2 nov. 1992, 1 doc., 1 c.
- 50 Fronduti Domenico  
Città di Castello, Festività Natalizie 2013, 1 doc., cc. 3  
Biglietto augurale
- 51 Fortuni prof. dott. Matteo (Tito)  
s. l., s. d., 1 doc., 1 c.

Lettera di ringraziamento in seguito ad un Convegno organizzato con il patrocinio del Comune di Città di Castello alle Terme di Fontecchio

- 52 **Fuscoli Stefania**  
s. l., s. d., 1 doc., cc. 3  
Allegata fotocopia di ritaglio di giornale

#### Fasc. 12 Lettera G

- 53 **Gallai Virgilio**  
Perugia, 8 ott. 1971, 1 c.  
Lettera a Giuseppe Pannacci nel ruolo di Assessore Provinciale
- 54 **Gambuli Settimio (Mimo)**  
Perugia, 16 giu. 2001-ivi, 18 dic. 2005, 2 docc., cc. 4  
Il secondo doc. è un biglietto augurale anche a nome della moglie Silvana
- 55 **Gentiletti Astelio, segretario comprensoriale Psi**  
(Città di Castello ?), s. d., 1 doc., cc. 2
- 56 **Giombini Giuliano**  
Città di Castello, 11 set. 1986, 1 doc., 1 c.
- 57 **Gnaspino, "compagno"**  
Città di Castello, 16 ago. 1980, 1 doc., cc. 2
- 58 **Goretti mons. Sergio, vescovo di Assisi, di Nocera Umbra e Gualdo Tadino**  
[Sacra Congregatio Pro Clericis], 7 gen. 1981, 1 doc., cc. 2
- 59 **Gualdi Giovanni**  
Villa El Salvador, 19 feb. 1986-ivi, 25 gen. 1989, 4 docc., cc. 4 più allegati ritagli di giornale

#### Fasc. 13 Lettera H-I

- 60 **Hancy, Yvette**  
Nizza, [Festività Natalizie 1988], 1 doc., cc. 2
- 61 **Indovina Giuseppe**  
Roma, 27 giu. 1991, 1 doc., 1 c.
- 62 **Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali, Roma**  
Roma, 24 gen. 1975, 1 doc., 1 c.  
Indennità premio di servizio per Giuseppe Pannacci

#### Fasc. 14 Lettera K

- 63 **Kanazama Caterina**  
Roma, 10 ott. 1985, 1 doc., 1 c.

#### Fasc. 15 Lettera L

- 64 **Langer Alexander**  
[Mosca, 1 mar. 1989], 1 doc., cc. 2  
Fotocopia. Vi è la trascrizione del nome "Pannacci" in russo

- 65 Lions Club Oak Brook-Illinois (USA), Mr. Ashok Mehta  
(Chairperson)  
Oak Brook-Illinois (USA), 13 giu. 2007, 2 docc., cc. 2
- 66 Lucaccioni maestra Nivea e Galvani maestra Laura  
[Città di Castello, 2004], 1 doc., 1 c.  
Lettera di ringraziamento al sindaco Pannacci per la lezione tenuta in  
classe sulla Liberazione

Fasc. 16 Lettera M - N

- 67 Marinelli Dino  
s. l., mar. 1983, 1 doc., 1 c.
- 68 Mandarini Francesco, Presidente della Giunta regionale  
dell'Umbria  
Perugia, 11 mag. 1989, 1 doc., 1 c.  
Lettera sul 38° congresso provinciale del Partito Socialista italiana svoltosi  
a Città di Castello
- 68 Margutti Marina, negoziante tifernate  
Città di Castello, 1997, 1 doc., 1 c.  
Invito inaugurazione
- 69 Martini Mario  
Perugia, Natale 2003-Capodanno 2004, 1 doc., cc. 2
- 70 Migliorini avv. Lorenzo  
Perugia, 17 gen. 2000, 1 doc., cc. 2  
Contiene copia della sentenza di assoluzione depositata in data 12 gen. 2000  
nei confronti di B. e di O.
- 71 Milanese Enrico  
(Città di Castello ?), 14 gen. 2008, 1 doc., cc. 4  
Stampa di e-mail inerente il Centro Fotografico Tifernate e la questione  
"Ansa del Tevere"
- 72 Ministero del Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti  
Roma, 4 ott. 1980, 1 doc., cc. 2  
Documentazione in fotocopia
- 73 Mittente assente o non identificato  
[Città di Castello], s. d., cc. 2  
Documento inerente gli organici delle Scuole Medie di Città di Castello  
relativamente all'anno scolastico 1986-'87
- 74 Monastero Cappuccine Santa Veronica Giuliani, Città di  
Castello  
Città di Castello, 1 nov. 1989, 1 doc., cc. 2
- 75 Monastero di Betlemme, Eremo di Monte Corona (Rev.da  
Madre Priora)  
Monastero di Betlemme, Eremo di Monte Corona, 8 set. 1986, 1 doc., cc. 2
- 76 Montelatici arch. Carlo  
Città di Castello, 25 set.-3 ott. 2002, 2 docc., cc. 17  
Contengono vari inserti
- 77 Nani Giorgio  
Roma, s. d.

- 78 **Nocchi Venanzio Gabrio**  
Città di Castello, 23 feb. 1982-25 mar. 1993, 2 docc., cc. 12

Fasc. 17 Lettera P

- 79 **Pacciarini avv. Aldo**  
Città di Castello, 6 apr. 1990, 1 doc., cc. 2  
Interessante lettera sul rapporto tra Massoneria e potere
- 80 **Pacciarini Anna**  
Città di Castello, 30 gen. 2007, 1 doc., cc. 2
- 81 **Panella arch. Raffaele**  
Roma, 3 feb. - ivi, 18 nov. 1992, 2 docc., cc. 3
- 82 **Perego (?)**  
Città di Castello, post 21 apr. 1978, 1 doc. con allegati, cc. 7  
Lettera con allegati inerente la questione della sicurezza sul lavoro
- 83 **Pds-Unione Comunale Città di Castello-Sez. "G. Di Vittorio",  
Grumale**  
Grumale, 28 set. 1992, 1 doc., 1 c.
- 84 **Pds-Unione Comunale Città di Castello-Sez. "E. Berlinguer"**  
Città di Castello, 30 apr. 1991, 1 doc., 1 c.
- 85 **Pos[...] Radamir**  
Bibione, 4 lug. 1991, 1 doc., cc. 2
- 86 **Pretore di Città di Castello (Gabriele Verrina)**  
Città di Castello, 13 set. 1983, 1 doc., cc. 5
- 87 **Provincia di Perugia (Servizio Gestione del Personale)**  
Perugia, 21 feb. 2000, 1 doc., cc. 5  
Lettera di incarico a Giuseppe Pannacci per il lavoro sulla storia delle  
politiche Psichiatriche
- 88 **Psi-Gruppo Consiliare**  
(Città di Castello ?), s. d., 1 doc., 1 c.

Fasc. 18 Lettera R

- 89 **Rabini Edi**  
Roma, 14 nov. 1997, 1 doc., cc. 2
- 90 **Rasimelli Ilvano**  
Perugia, 5 mar. 1993, 1 doc., cc. 3
- 91 **Responsabile Comunità Tifernate di Buenos Aires (firma  
illeggibile)**  
Buenos Aires, 1 ott. 1989, 1 doc., 1 c.
- 92 **Renzacci Mario**  
Città di Castello, 22 ago. 1984, 1 doc., cc. 2
- 93 **Rossi don Achille**  
Città di Castello, 17 gen. 1983, 1 doc., cc. 2
- 94 **Rossi Enzo**  
S. l., s. d., 1 doc., cc. 2  
Lettera dattiloscritta di carattere politico

- 95 Rossi Raffaele (Lello)  
Perugia, 30 lug. 1997-ivi, 12 feb. 2007, 2 docc., cc. 3
- 96 Ruffo di Calabria Paola (Regina del Belgio)  
Bruxelles, 1985-2 feb. 1987, 3 docc., cc. 6

Fasc. 19 Lettera S

- 97 Salvi Cesare  
Roma, 28 mar. 1987, 1 doc., 1 c.  
Su carta intestata "Partito Comunista Italiano-Direzione"
- 98 Scaramucci Gino (Presidente della Provincia di Perugia)  
Perugia, 9 gen. 1957, 1 doc., cc. 2  
Lettera indirizzata anche all'allora sindaco di Città di Castello Francesco Pierucci
- 99 Sindacati Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, segreterie territoriali (Bucci, Bori, Bricca)  
Città di Castello, 17 mar. 1988, 1 doc., cc. 4
- 100 Sereni Clara  
Perugia, 17 lug. 1997, 1 doc., cc. 2
- 101 SO.GE.PU. s.p.a., Città di Castello  
Città di Castello, 8 mar. 1986, 1 doc., cc. 4
- 102 Solana Piñera Daniel (Viceministro dell'Agricoltura-Repubblica di Cuba)  
Havana, 27 set. 1985, 1 doc., cc. 2

Fasc. 20 Lettera T

- 103 Tasegian arch. Giovanni  
Città di Castello, 1990, 1 doc., cc. 2
- 104 Thurm Gianna e Werner  
Leipzig, Germania, Capodanno 1978-ivi, Capodanno 1979, 2 docc., cc. 6
- 105 Topi Giulio  
Città di Castello, 2 apr. 1987, 1 doc., cc. 2
- 106 Tosti Mario  
Umbertide, 10 apr. 2009, 1 doc., cc. 2
- 107 Tranquilli Vittorio (Associazione culturale "Etica ed economia")  
Roma, 26 set. 1996, 1 doc. con allegato, cc. 4  
Richiesta per collaborazione con l'Associazione culturale

Fasc. 21 Lettera U

- 108 Ufficio Stampa, Comune di Città di Castello (Giuliano Giombini)  
Città di Castello, 1 set. 1982, 1 doc., 1 c.
- 109 Urru Mons. Carlo  
Città di Castello, 19-23 feb. 1987, 2 docc., cc. 2

Fasc. 22 Lettera V

- 110 Valentino arch. Domenico A. (Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici)  
Città di Castello, 26 ago. 1988, 1 doc., 1 c.
- 111 Verini Walter  
Roma, 1 ago. 2008, 1 doc., cc. 3

*Minute della corrispondenza*

Fasc. 23 Lettera A

- 1 Ascani Maurizio  
Città di Castello, 22 mar. 1993 e s. d., 2 docc., cc. 3
- 2 Anci Terni Presidente, Porraccini Giacomo  
Terni, 29 mar. 1982
- 3 Autorità Giudiziaria, Perugia  
Città di Castello, 27 nov. 1984, 1 doc., cc. 3

Fasc. 24 Lettera B

- 4 Baiardini [già segretario regionale Cgil Umbria]  
Città di Castello, 4 nov. 1993, 1 doc., 1 c.
- 5 Bertelli Carlo, Direttore dell'Accademia di Brera  
Città di Castello, 28 giu. 1995, 1 doc., 1 c.
- 6 Bocca Giorgio  
[Città di Castello], (1993 ?), 1 doc., cc. 4
- 7 Bracchini arch. Alessandro e Laboratorio Fiera Utopie Concrete  
[Città di Castello], s. d., 1 doc., cc. 3
- 8 Burri Alberto  
Città di Castello, 2 dic. 1994, 1 doc., 1 c.

Fasc. 25 Lettera C

- 9 Capigruppo Consiliari di Opposizione  
Città di Castello, 29 nov. 1996, 1 doc., cc. 6  
Si cfr. la minuta della lettera al prof. Cosimo Spapperi difensore civico e presidente della Commissione Consiliare istruttoria sull'urbanistica, datata apr. 1991
- 10 Capuccelli Luciano [già sindaco di Marsciano]  
Città di Castello, 6 nov. 1993, 1 doc., 1 c.
- 11 Cavargini Angelo  
[Città di Castello], s. d., 1 doc., 1 c.

- 12 Cecchini Fernanda, sindaco di Città di Castello dal 2001 al 2010  
Città di Castello, 25 apr. 2002-27 giu. 2010, 2 docc., cc. 6
- 13 Celestini Riccardo (già esponente Area Coerenza Riformatrice)  
Città di Castello, 20 lug. 2005, 1 doc., cc. 2
- 14 Comitati di Sezione; Segretario Comitato Comunale; Gruppo Consiliare comunale  
Città di Castello, s. d., 1 doc., 1 c.
- 15 Consiglieri Comunali del Pds, Città di Castello  
Città di Castello, 16 lug. 1992, 2 docc., cc. 5
- 16 Corba Gustavo  
[Città di Castello, 1988], 1 doc., 1 c.  
Minuta in occasione del congedo dal Consiglio Comunale
- 17 (Il) Corriere dell'Umbria, direttore  
Città di Castello, 11 gen. 1993-ivi, 15 nov. 1996, 2 docc., cc. 2

#### Fasc. 26 Lettera D

- 18 “Direttore” di non specificato settimanale umbro  
[Città di Castello, post giu. 1993], 1 doc., 1 c.  
La lettera è intitolata “Nella galassia tifernate c’è un ‘buco nero’”, ed è a commento dei risultati elettorali amministrativi del 1993
- 19 “Direttore” di non specificato quotidiano umbro  
Città di Castello, 6 feb. 1992, 1 doc., 1 c.
- 20 D’Alema on. Massimo  
Città di Castello, 4 mag. 1997-16 giu. 2005, 2 docc., cc. 4  
La prima delle due minute è in duplice copia con alcune varianti
- 21 D’Onofrio, Assistente del Presidente del Gruppo senatoriale della Sinistra Democratica  
Città di Castello, s. d., 1 doc., cc. 3

#### Fasc. 27 Lettera F

- 22 Funari Gianfranco  
[Città di Castello], s. d., 1 doc., 1 c.

#### Fasc. 28 Lettera L

- 23 “L’Altrapagina”, direttore Enzo Rossi  
[Città di Castello], s. d., 1 doc., cc. 5
- 24 “La Nazione”, periodico quotidiano  
Città di Castello, 22 mag. 1996-4 feb. 1997, 2 docc., cc. 2

#### Fasc. 29 Lettera F-M

- 25 Mandarinini Francesco  
Città di Castello, 16 mag. 1990, 1 doc, cc. 3

- 26 Minniti Marco  
Città di Castello, s. d., 1 doc., 1 c.  
Lettera mutila
- 27 Montenero Sandra (architetto del Laboratorio Urbanistico)  
Città di Castello, 18 nov. 1994, 1 doc., 1 c.

Fasc. 30 Lettera O

- 28 Occhetto on. Achille  
Città di Castello, 1 mar. 1993, 1 doc., 1 c.
- 29 “Organi d’informazione”  
Città di Castello, s. d., 1 doc., 1 c.
- 30 Orsini Adolfo (sindaco di Città di Castello)  
Città di Castello, 22 giu. 1991-11 set. 1994, 2 docc., cc. 4  
La seconda delle due minute è in duplice copia con alcune varianti
- 31 Orsini Adolfo (sindaco di Città di Castello) e Capigruppo e  
Collegio Sindaci Revisori  
Città di Castello, 15 ott. 1993, 1 doc., 1 c.

Fasc. 31 Lettera P

- 32 Pasquino prof. Gianfranco  
[Città di Castello, post 1988], 1 doc., cc. 2
- 33 Pci - Unione Comunale di Città di Castello, segretario  
Città di Castello, 12 nov. 1990, 1 doc., cc. 3
- 34 Pds - Unione Comunale di Città di Castello  
Città di Castello, s. d., 1 doc., 1 c.
- 35 Placidi Cumbo Rosita, insegnante  
Città di Castello, 18 gen. 1990, 1 doc., 1 c.  
Lettera di Pannacci (sindaco) circa un pieghevole distribuito  
nelle scuole
- 36 Presidente della Consiglio di Amministrazione della Cassa di  
Risparmio di Città di Castello  
Città di Castello, 5 ott. 1982, 1 doc., 1 c.
- 37 Presidente “Italia Nostra”  
Città di Castello, 27 mag. 1989, 1 doc., 1 c.

Fasc. 32 Lettera R

- 38 Rasimelli Ilvano  
Città di Castello, 23 feb. 2005, 1 doc., cc. 2
- 39 Rossi Raffaele (Lello)  
[Città di Castello], s. d., prob. 2007, 1 doc., 1 c.

Fasc. 33 Lettera S

- 40 Spapperi prof. Cosimo (difensore civico e presidente della  
Commissione Consiliare istruttoria sull’urbanistica)  
Città di Castello, [apr. 1991]-ivi, 27 apr. 1991 e s. d., 3 docc., cc. 7

- 41 Stramaccioni prof. Alberto  
Città di Castello, 11 feb. 1997-ivi, 30 apr. 2009 e s. d., 3 docc., cc. 6

Fasc. 34 Lettera T

- 42 Trivelli Valeria  
[Città di Castello], s. d., 1 doc., 1 c.  
Minuta di condoglianze per la scomparsa della madre Lavinia

Fasc. 35 Lettera U

- 43 Urru mons. Carlo [vescovo di Città di Castello dal 21 apr. 1982 al 7 feb. 1991]  
Città di Castello, s. d. prob. 1982, 1 doc., cc. 3  
Si tratta probabilmente del discorso tenuto in occasione della presa di possesso della Diocesi

Fasc. 36 Lettera V

- 44 Veltroni Walter  
Città di Castello, s. d. prob. 2007, 1 doc., cc. 2
- 45 Visani (compagno)  
Città di Castello, 8 ott. 1991, 1 doc., 1 c.

Fasc. 37 Lettera Z

- 46 Zaganelli avv. Stelio  
Città di Castello, post 14 mar. 1992, 1 doc. con allegati, cc. 6  
Lettera con allegati funzionale ad uno dei processi subiti

Fasc. 38 *Corrispondenza di altri soggetti*

- 47 Ascani Maurizio (vice-sindaco di Città di Castello) assieme a Gambuli Michele (capogruppo consiliare DC Città di Castello), lettera da Cavargini Angelo  
Città di Castello, 3 mar. 1993, 1 doc., 1 c.
- 48 Ascani Maurizio (vice-sindaco di Città di Castello) assieme a Gambuli Michele (capogruppo consiliare DC Città di Castello), Farfallini M. (capogruppo Pds Città di Castello), lettera da Cavargini Angelo  
Città di Castello, 3 mar. 1992, 1 doc., 1 c.
- 49 Cavargini Angelo, consigliere comunale, lettera da Orsini Adolfo, sindaco di Città di Castello  
Città di Castello, 13 mar. 1992, 1 doc., cc. 4
- 50 Ciliberti Federico, lettera dal Pci - Sezione di Città di Castello  
Città di Castello, 5 set. 1970, 1 doc., 1 c.

- 51 Ciliberti Venanzio (e p. c. Ufficio Tecnico Poste e Telegrafi Città di Castello) dalla Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Perugia, Reparto 2° Ragioneria Perugia, 3 giu. 1966 (?), 1 doc., 1 c.
- 52 Corba Gustavo, [minuta?] di lettera da Squartini Ubaldo [Città di Castello], 13 ott. 1959, 1 doc., cc. 2
- 53 “Il Corriere dell’Umbria”, Redazione, lettera da Cavargini Angelo  
Città di Castello, 27 feb. 1992, 1 doc., 1 c.
- 54 Consiglieri Comunali del Comune di Città di Castello, lettera da Cavargini Angelo  
Città di Castello, 22 gen. 1992, 1 doc., 1 c.
- 55 DS, segretario regionale e comunale, lettera da Walter Verini e Teresa Zangarelli  
Città di Castello, set. 2000, 1 doc., cc. 3
- 56 Orsini Adolfo [Sindaco di Città di Castello], n. 3 lettere da Cavargini Angelo  
Città di Castello, 6 mar. 1992-25 mar. 1993, 3 docc., cc. 6
- 57 Orsini Adolfo [Sindaco di Città di Castello], lettera da Pirazzoli arch. Giacomo (ex assessore all’urbanistica)  
Città di Castello, 19 gen. 1995, 1 doc., cc. 6
- 58 Pacifici Remo lettera da Barbetti Fernando, Edilcemento Gubbio  
Perugia, s. d., 2 docc., cc. 2
- 59 “La Nazione”, lettera da parte di mittente non identificato  
Città di Castello, 7 mag. 1992, 1 doc., 1 c.  
Lettera di mittente non identificato (firma illeggibile) dattiloscritta inviata a “La Nazione”
- 60 Occhetto on. Achille, lettera da Nicchi Bruno  
Perugia, 26 nov. 1990, 1 doc., cc. 2
- 61 Psi Gruppo Consiliare Città di Castello, lettera dal Pci Comitato Comunale Città di Castello  
Città di Castello, 27 dic. 1986, 1 doc., cc. 2
- 62 Pci Federazione di Perugia, ritrasmissione lettera dal Pci Segreteria Nazionale con allegata minuta di lettera di Mario Morelli a Palmiro Togliatti  
Roma, 20 set. 1963, 1 doc., cc. 3
- 63 Pci Segretari dell’Unione comunale, ai membri del Comitato  
Città di Castello, 12 nov. 1990, cc. 3
- 64 Pds - Direzione Regionale Umbria, lettera da Agostini on. Mauro  
Perugia, 1 dic. 1992, 1 doc., cc. 3
- 65 Pds - Unione Regionale dell’Umbria, lettera da Rossi Raffaele  
Perugia, 6 nov. 1991, 1 doc., 1 c.
- 66 Psi - Sezione A. Bucchi, Città di Castello, lettera aperta [Città di Castello, 1991], 1 doc., 1 c.

- 67 Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Laica del Camposanto, minuta di Travaglini Philomene  
Nizza, 15 ott. 1999, 1 doc., cc. 2
- 68 Comitato - Unione Comunale Pds (segreteria)-Gruppo Consiliare Pds Città di Castello, lettera da Chieli Corrado (Comitato Comunale Dc Città di Castello)  
Città di Castello, 12 feb. 1991, 1 doc., cc. 2
- 69 Unione Comunale Pci (segreteria)-Comitato Comunale DC Città di Castello (segreteria), lettera aperta  
Città di Castello, s. d., anni '90, 1 doc., cc. 3
- 70 Sez. Pci Città di Castello, lettera "testamento spirituale del vice-sindaco Giuseppe Fortuni (PSI)"  
Città di Castello, s. d., 1 doc., cc. 2  
Si tratta del testamento spirituale e delle disposizioni per i funerali scritte di pugno da Giuseppe Fortuni
- 71 Segretario regionale del Pds, lettera aperta di Teresa Zangarelli  
Città di Castello, 1992 ?, 1 doc., 1 c.

*Corrispondenza con i familiari*

Fasc. 39 1925-1951

- 1 Telegramma alle sorelle Pannacci di Milano da Giovanni ed Assunta Pannacci  
Città di Castello, 1925, 1 doc., 1 c.  
Telegramma da parte di Giovanni ed Assunta Pannacci indirizzata alle sorelle residenti a Milano, annunziante la nascita di Giuseppe Tale documento è stato recuperato da G. Pannacci nella casa milanese della zia Marietta, sorella del padre Giovanni.
- 2 Lettera di Giovanni Pannacci alle sorelle Assunta ed al cognato  
Città di Castello, 29 gen. 1926, 1 doc., 1 c.  
Lettera da parte del padre di G. Pannacci indirizzata alle sorelle residenti a Milano, dal letto di morte
- 3 "Telegrammi di augurio per il nostro matrimonio". Telegrammi inviati a Giuseppe Pannacci e Graziella Dorotea Baldinelli in Pannacci di felicitazioni per il matrimonio.  
Contiene n. 5 lettere e n. 11 telegrammi da mittenti vari, soprattutto di Città di Castello, intorno al 21 apr. 1947
- 4 Santinelli Adelaide in Pannacci, lettera dal figlio Giuseppe Pannacci:  
"Lettera dalla prigionia dopo il rastrellamento non fascista a Castello alla mia mamma"  
Perugia, 10 mag. 1944, 1 doc., cc. 2

- 5 Santinelli Adelaide in Pannacci, lettera dal figlio Giuseppe Pannacci:  
“Lettera alla mia mamma dalla storica “Luisa Spagnoli” di Perugia dove erano concentrati i giovani rastrellati dai tedeschi e dai fascisti”  
Perugia, 6 mar. 1945, 1 doc., cc. 2
- 6 Baldinelli Dorotea Graziella in Pannacci, lettere dal marito Giuseppe Pannacci
  - 1) Bologna (“Dalla Scuola del Partito”), 1951, 1 doc., 1 c.
  - 2) P. M. 64, 25 gen. 1945, 1 doc., 1 c.; lettera dal fronte
  - 3) P. M. 64, 18 feb. 1945, 1 doc., cc. 2; lettera dal fronte
  - 4) s. l., s. d., 1 doc., cc. 2; lettera dal fronte
- 7 Pannacci Assunta (zia)  
s. l., s. d., 1 doc., cc. 3

## PROCEDIMENTI GIUDIZIARI (1946-2009)

La serie raccoglie documentazione relativa ad alcune vicende giudiziarie nelle quali Giuseppe Pannacci si trovò coinvolto.

Le carte datano dal 1946 al 2001 e sono condizionate all'interno di una busta, suddivisa in tre distinti fascicoli: il primo, denominato "Procedimenti vari", conserva le carte più antiche ed è il più esiguo; il secondo è relativo al processo subito dal Pannacci in merito alla questione della Scuola Pascoli di Città di Castello, il terzo riguarda il processo che Pannacci subì per diffamazione.

Si tratta, in generale, di copie di atti di delibere del Consiglio e della Giunta comunale di Città di Castello, relazioni tecniche, carteggio Comune - Prefettura, dichiarazioni autografe, atti di comparizione in giudizio, rassegna stampa, etc. La maggioranza dei documenti è in copia o fotocopia.

### **b. 3**

#### Fasc. 40 Procedimenti vari 1946-2004

- 1 Municipio di Città di Castello, "Atto di notorietà nei confronti di Renato Rossi, Giuseppe Pannacci, Enzo Meacci, Bruno Consigli, che il giorno 8 maggio 1944, truppe nazifasciste prelevavano dall'ufficio controllo della ripartizione annonaria impiegato Mauro Arcaleni della classe 1925 [...]", 16 mar. 1946 (documento in fotocopia)
- 2 Atti del processo a Giuseppe Pannacci ed altri per lo sciopero al tabacchificio, sentenza n. 568 in data 4 ago. 1950, cc. 30, fotocopie.
- 3 "Questione Ditta 'Piselli'" (1983-1998)
- 4 "Ambiente. Contenzioso inceneritore - Coop. Pagliacetto" (1985-1992)
- 5 "3° Processo. Corte dei conti. Questione Petruzzi. Legge 167" (2003-2004)

#### Fasc. 41 Processo inerente la "Scuola Pascoli" di Città di Castello 1987-2001

- 1 Lettera anonima intimidatoria contro il sindaco Giuseppe Pannacci (Città di Castello, 7 dic. 1987) e da quest'ultimo

- trasmessa in copia alla Procura della Repubblica di Città di Castello in data 10 dic. 1987, cc. 3
- 2 Lettera di Giuseppe Pannacci alla Procura della Repubblica c/o Corte dei Conti di Città di Castello, in data 3 ago. 1996, avente per oggetto: “Deduzioni di Giuseppe Pannacci, ex sindaco di Città di Castello, 5, comma 1, legge 14 gennaio 1994, n. 19” con relativo allegato, con cui l’ex sindaco Pannacci, “in ordine alla ipotesi di responsabilità personale formulata da codesta Procura, relativa alle procedure di esproprio ed altro, seguite per la costruzione della nuova scuola media “G. Pascoli”, avvenuta a seguito del terremoto del 29.4.1984 che rese inagibile la vecchia sede”
  - 3 Lettera dell’avv. Giulia Migliorini (Perugia, 24 ott. 2001) avente per oggetto: “Pannacci / Corte dei Conti (Sezione Centrale d’appello, 12251/2000)”, con la quale si trasmette la copia integrale della sentenza n. 201/2001 resa dalla corte dei conti - sezione centrale d’appello nel giudizio in oggetto.
  - 4 Dichiarazione di Pino Pannacci sulla sentenza della Corte d’Appello, datt., (2001 ?), 1 c.
  - 5 Rassegna stampa contiene n. 14 articoli, dal 1990 al 2001, sulla questione della “Scuola Pascoli”. Particolarmente degno di nota, l’articolo di Enzo Rossi, *Pannacci, chi era costui? La vicenda dell’ex sindaco condannato dalla corte dei conti a pagare una multa di 20 milioni. Molti esponenti dell’ex PCI si valutarono allora di aver realizzato la scuola Pascoli a tempo di record. Ma ora, nessuno, o quasi, se ne ricorda*, in “L’Altrapagina”, lug.-ago. 2001, p. 7

#### b. 4

#### Fasc. 42 Processo per diffamazione (1990 ?)-1993

- 1 “Memoria difensiva di Giuseppe Pannacci presentata al processo in cui è imputato di diffamazione aggravata”, datt., s. d. (1990 ?), cc. 20
- 2 “Dichiarazione di Pannacci al processo”, datt., s. d. (1990?), cc. 8
- 3 “Intervento di Venanzio Nocchi” (probabilmente in relazione al processo Pannacci), s. d. (1991 ?), datt., cc. 16
- 4 Appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci relativo al processo per diffamazione, s. d. (1991-1993 ca.), cc. 24
- 5 “Dichiarazione conclusiva del commissario Angelo Cavargini” [inerente l’acquisizione di documenti ed atti amministrativi

- circa la questione che ha portato il processo per diffamazione a carico di Giuseppe Pannacci], datt., (1991 ?), cc. 3
- 6 “Allegato B) alla delibera del consiglio comunale numero 10 del 25 febbraio 1992” [probabilmente inerente la questione morale e il processo], datt., 1992, cc. 76
  - 7 Estratto del consiglio comunale del 25 feb. 1992 [probabilmente inerente la questione morale e il processo], datt., 1992, cc. 56-61
  - 8 Lettera dell’avvocato Stelio Zaganelli a Giuseppe Pannacci con l’elenco dei documenti acquisiti dal dottor Renzo, Perugia, 20 gen. 1993
  - 9 “Pretura di Città di Castello per Pannacci Giuseppe detto Pino contro P.M., documenti prodotti alla udienza del 20 nov. 1993,” Studio Legale “Avv. Stelio Zaganelli”, nov. 1993, 1 vol. rilegato
  - 10 Domande al processo, s. d.
  - 11 Rassegna stampa, s. d.

ATTIVITÀ POLITICA  
(AA. '50-2015)

La serie comprende documentazione attestante l'impegno profuso, fin da giovane e, costantemente, per tutto il corso della vita, da Giuseppe Pannacci nell'attività politica - quale militante nel Pci, prima e nel Pds e Ds, poi - e nell'attività istituzionale - quale dirigente politico di primo piano a livello locale e regionale.

Le carte datano dagli anni '50 al 2015.

Si tratta, essenzialmente, di atti di congressi e documentazione raccolta in occasione della partecipazione ad eventi, di circolari, programmi elettorali, carte relative alle Scuole del Partito ed alle Sezioni, rassegna stampa. Tutto ciò sia relativamente alla politica nazionale, che all'Umbria ed in particolare a Città di Castello.

La serie è articolata in due sottoserie, relative alla documentazione funzionale all'attività politica locale ed alla documentazione funzionale all'attività politica nazionale.

*Attività politica locale*

**b. 5**

Fasc. 43 Anni '50-'60

- 1 Giuseppe Pannacci, "Relazione politica organizzativa del compagno Pannacci Giuseppe", s. d., datt., (anni '50 ?), cc. 11 (c. o.), mutilo
- 2 s. a., "Relazione della segreteria al secondo Congresso di Sezione", datt., 30-31 dic. 1950, cc. 21 (c. o.)
- 3 Giuseppe Pannacci (?), "Relazione sul 7° Congresso Provinciale del Partito", datt., [3-8 apr. 1951], cc. 8 (c. o.)
- 4 *Rappresaglie contro il consigliere D.C. Che partecipò ad un convegno unitario. A Città di Castello la politica clericale si sviluppa su un binario di ottusità con grave pregiudizio degli interessi della zona*, in "L'Unità", 18 ago. 1959  
Ritaglio di giornale in cui è citato Giuseppe Pannacci come Segretario del Comitato comunale del Pci
- 5 *La campagna culinaria della DC*, volantino di propaganda del Partito Comunista di Città di Castello, 1968

Fasc. 44 Anni '70-'80

- 6 *Sguardo in casa comunista, i giovani 'leoni' del PCI. Forse amministratori d'oggi, ma certamente di domani. Un 'delfino'*

- che potrebbe essere sindaco. La nuova impostazione del senatore Antonini. Perché Ciliberti si è dimesso?*, in "La Nazione", cronaca di Città di Castello, sabato 29 ago. 1970, p. 10
- 7 Materiale politico. Studi. (1972-1988)
- 1) "Speciale: il Rinnovamento dell'Alto Tevere", (1972 ?), 8 pp.
  - 2) *Innovazione. Le proposte dei comunisti. Materiale tratto dal convegno del PCI* in "L'innovazione: dalla crisi allo sviluppo. Una sfida per il movimento operaio", Milano gen. 1985 (Roma, C.S.R.), a cura della sezione industria del Pci, 30 pp.
  - 3) Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori Comunisti, *Relazione di Antonio Bassolino, conclusioni di Alessandro Natta*, in "Quaderni", a cura della Commissione Propaganda Informazione del Pci, Roma, Fratelli Spada, (198?), 48 pp.
  - 4) *Dentro il PCI: indagine-verità nel Partito comunista italiano...*, di Alessandro Natta [et al.], Roma, l'Unità, 1987, suppl. al n. 293, 13 dic. 1987 de "L'Unità"
  - 5) F. Ibbia, *Ora le riforme, il paese non può essere preso in giro. Occhetto sulla questione istituzionale*, in "Politica interna", in "L'Unità", sabato 9 gen. 1988, p. 4 (2 copie)
- 8 Elenco dei candidati per le varie circoscrizioni di Città di Castello con evidenziati quelli del Partito Comunista, set. 1978
- 9 Lettera del direttore responsabile di tele Radio centrale, Ubaldo Valentini, alle sedi Pci-Psi-Psdi-Dc, su "Orario trasmissioni dedicate alle circoscrizioni: 18/19", Città di Castello, 6 ott. 1978, allegato a Comune di Città di Castello, regolamento per i consigli di circoscrizione, Città di Castello, datt., 22 nov. 1978, cc. 10
- 10 "Comitato ristretto 'Assistenza'", datt., 14 dic. 1978, cc. 22, con annotazioni personali
- 11 "Riforma istituzioni. Documenti '70-'81. Articoli de 'L'Unità'", (1978-1981 e s. d.)
- 1) *Finanza locale. La proposta della Dc per il nuovo ordinamento degli enti locali*, da "Il Comune democratico", n. 5 (1978), pp. 99-122
  - 2) *Finanza locale. La proposta socialista per il nuovo ordinamento degli enti locali*, da "Il Comune democratico", n. 4 (1978), pp. 66-117
  - 3) *Finanza locale. La proposta del Pci*, da "Il Comune democratico", n. 10-11 (1979), pp. 170-179
  - 4) Senato della Repubblica-VIII legislatura, n. 177, disegno di legge, comunicato alla presidenza del 26 lug. 1979, Nuovo ordinamento delle autonomie locali, 52 pp.
  - 5) *Compiti di governo delle regioni e degli enti locali negli anni '80*. Le relazioni di Rubes Triva, Giovanni Berlinguer, Grazia Labate, Lucio Libertini, Roberto Vitali, e le conclusioni di Armando Cossutta al Seminario Nazionale di Albinea, in "Bollettino della sezione regioni e autonomie locali del comitato centrale del Pci", n. 9 (1980)
  - 6) *Terremoto ed enti locali. Unità fra comunisti e socialisti nella battaglia per le autonomie. La terza legislatura delle regioni* (interventi di L. Turci e B. Sanlorenzo). *Il sistema elettorale nei comuni sotto i 5000 abitanti*, in

“Bollettino della sezione regioni e autonomie locali del comitato centrale del PCI”, n. 10 (1980)

7) Rassegna stampa. “Carta dei diritti (uso interno)”, datt. contenente: Partito Comunista Italiano-Comitato Regionale Emilia-Romagna, “Riunione del comitato direttivo del gruppo regionale su: ‘Proposte di programma per il governo regionale’”, relatore Lanfranco Turci, Bologna, 14 lug. 1980 e rassegna stampa, cc. 40

8) Comune di Bologna-VI Dipartimento-Servizi scolastici, “Il piano giovani 1980. Interventi cittadini”, datt., 1980, cc. 17;

9) *I risultati della 3° conferenza del Pci. Aggiornamento sperimentazione secondo il ministero. Cinema e tv per la scuola. Egemonia rapporto educativo in Gramsci. La comprensione dei libri di lettura.* Insetto: testo della relazione di Achille Occhetto, in “Riforma della scuola 2.3. Rivista mensile”, feb.-mar. 1980, a. 26

10) Direzione del Partito Comunista Italiano, Sezione Problemi dello Stato-Gruppo Nazionale Giustizia, *materiali e informazioni*, 3, nov. 1980, 260 pp., più tavole allegate

11) Istituto Interregionale di Studi Comunisti Mario Alicata, Reggio Emilia, “Seminario Nazionale sui temi della riforma istituzionale (12-13-14 mar. 1980)”, relazione del compagno Augusto Barbera su “Il sistema dei poteri locali del processo di riforma dello Stato”, Albinea, giovedì 13 mar. 1980, datt., 1980, 21 pp.

12) Istituto Interregionale di Studi Comunisti Mario Alicata, Reggio Emilia, I° Corso nazionale per quadri impegnati nelle istituzioni locali di governo, “Piano di attività 1981. Bibliografia”, datt., 1981, cc. 4

13) Luigi Berlinguer, “Parlamento e Governo”, in “Seminario di studi su: ‘Parlamento e Governo nella crisi italiana’”, datt., Roma, 12-13 gen. 1981, 24 pp.

14) Regione Emilia Romagna-Giunta Regionale, Relazione sui problemi del riordino istituzionale, bozza non corretta, datt., feb. 1981, 44 pp.

15) U. Cerroni, *Ragione, democrazia e scienza*, in “Problemi della transizione”, n. 5 (1980), 7 pp.

16) “Documento finale proposto dal gruppo sulla qualità dello studio”, datt., Frattocchie, 7-13 dic. 1981, cc. 6

17) Assemblea Nazionale degli studenti medi comunisti, “Programma degli studenti medi comunisti di iniziativa, di lotta e di ricostruzione della FGCI nelle scuole”, datt., Roma, 11 ott. 1981, cc. 6

18) Settimio Gambuli, “Introduzione al convegno di Spoleto sul tema: ‘Il governo delle città dell’Umbria degli anni 80’ ”, datt., Spoleto, 14 mar. 1981, cc. 13

19) Note relative alla conferenza stampa dell’assessore Andrea Cammelli sulle esperienze scuola-lavoro realizzato dall’amministrazione comunale nel quadro degli interventi previsti dal ‘Piano giovani 1980’, datt., 25 feb. 1981, cc. 7 (allegato biglietto da visita del sindaco di Bologna Renato Zangheri)

20) Augusto Barbera, “La ‘carta dei diritti’. Una nuova frontiera per la partecipazione?”, datt., s. d., cc. 8

21) “Elementi per la definizione, nella Regione, di una politica delle istituzioni negli anni ‘80”, datt., s. d., cc. 19

22) “Documento proposto dal gruppo studio-lavoro”, datt., s. d., cc. 6

23) “Documento proposto dal gruppo sull’associazionismo culturale”, datt., s. d., cc. 4

- 24) E. Ragionieri, *Il Partito Comunista Italiano e l'avvento della Regione d'Italia, in Regioni e Stato dalla resistenza alla costituzione*, a cura di M. Legnani, Il Mulino, s. d., pp. 273-290
- 25) F. Galgano, *Le istituzioni dell'economia di transizione*, s.n.t., s. d., pp. 24-54
- 26) A. Barbera, *Riordino istituzionale e deleghe agli enti locali*, s.n.t., s. d., pp. 23-32
- 27) *Il tema: verso nuove carte dei diritti, raccolta di articoli da "Politica del diritto"*, n. 2, s. d., pp. 169-184
- 28) *Un fatto politico di grande rilievo: approvata definitivamente la legge istitutiva delle associazioni intercomunali in Toscana*, s.n.t., s. d., cc. 3
- 29) "L'Associazione nella legislazione nazionale e regionale. Allegato 3. Nota informativa cura dell'ufficio legislativo della giunta regionale Emilia-Romagna", datt., s. d., 18 pp.
- 30) Finanza locale. La proposta del PSI, da "Il Comune democratico", s. d., pp. 160-169
- 31) G. Rumi, *La democrazia cristiana l'autonomia regionale*, in *Regioni e Stato dalla resistenza alla costituzione*, a cura di M. Legnani, [Bologna], Il Mulino, s. d., pp. 291-326
- 12 Partito Comunista italiano-Comitato Regionale Umbro, Seminario sulla riforma sanitaria, Todi, Sala della biblioteca, 2 feb. 1979  
Il sottofascicolo raccoglie relazioni ed allegati inerenti la legge regionale 1395 del 19 nov. 1979 "Organizzazione del Servizio Sanitario Regionale"
- 13 "Il Buratto", periodico di gruppi di base ed i cristiani nella sinistra, a. 10, nn. 5-6, ago.-set. 1980
- 14 Lettera di Ilvano Rasimelli ai "compagni" contenente alcuni punti aggiuntivi del suo discorso introduttivo al dibattito sulla crisi economica e sulla mozione presentata alla Camera e al Senato dal Partito, datt., Perugia, 19 lug. 1980, c. 1; in allegato Ilvano Rasimelli, Considerazioni generali sui caratteri della crisi internazionale, Appunti per il Comitato Federale del 19 lug. 1980, datt., cc. 25
- 15 "La Voce". Settimanale religioso sociale d'informazione generale, anno 28, n. 46, domenica 7 dic. 1980
- 16 L. Rosati, *Dobbiamo sviluppare una città costruita a misura d'uomo. Intervista con Pino Pannacci sindaco di Città di Castello*, in "L'Astrolabio dell'Alta Valle del Tevere", supplemento al n. 1 de "L'Astrolabio", gen. 1981, p. 5
- 17 Assise della Democrazia. Seminario del Pci-Psi di Città di Castello, Fontecchio, 4 mar. 1981, cc. 21
- 18 Assise della democrazia. Seminario del Pci-Psi di Città di Castello, Fontecchio, 4 mar. 1981, "Relazione", cc. 21. Contiene anche: "Partiti e associazioni al lavoro nel cantiere della democrazia" in "C.C.N.", 30 mar. 1981, cc. 6
- 19 Assise della Democrazia. seminario Pci-Psi di Città di Castello, Fontecchio, 4 mar. 1981 e Città di Castello, Sala Consiliare, 24-25 apr. 1981  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno

**b. 6**

- 20 “Relazione introduttiva del compagno Giuseppe Pannacci, Sindaco del Comune di Città di Castello, Assise della democrazia: Seminario del Pci-Psi di Città di Castello”, datt., Fontecchio, 4 mar. 1981, cc. 21
- 21 Assise della Democrazia, seminario Pci-Psi di Città di Castello, Fontecchio, 4 mar. 1981 e Città di Castello, Sala Consiliare, 24-25 apr. 1981  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno, tra cui l'introduzione e la relazione di G. Pannacci
- 22 Riunioni tenute dal gruppo consiliare Pci [dal giu. 1980 al gen. 1982] con il Partito (comitato comunale o attivi congiunti), datt., feb. 1982, cc. 2
- 23 “Città di Castello. Periodico comunale d'informazione”, bimestrale, anno VIII (gen.-apr. 1982), due copie
- 24 “Città di Castello. Periodico comunale d'informazione”, bimestrale, anno VIII (mag.-giu. 1982), speciale traffico
- 25 “Nuovi diritti”. Convegno “Comitato Comprensoriale sulla verifica dei programmi e dell'attività degli Enti Locali”, Città di Castello, 8 nov. 1982  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno, con bozze manoscritte di Pino Pannacci, allora sindaco
- 26 “Il Rinnovamento dell'Alto Tevere”, direttore responsabile Walter Verini, 1 mag. 1983
- 27 “Partito e sindacati. Materiale vario” (1984-1988 e s. d.)  
1) Pci-Comitato comunale [Città di Castello], A tutti i dipendenti comunali! Ci hanno dato ragione!, Volantino di promozione del Pci (s. d., 1984 ?);  
2) Comunicato della giunta comunale sulla decisione della Cisl di uscire dalla trattativa sulla ristrutturazione, datt., s. d., cc. 2  
3) “Sulla pianta organica la giunta risponde a democrazia proletaria”, datt., sabato 12 mar. 1988, in “C.C.N.”, cc. 3  
4) “Conferenza stampa del sindaco della giunta sui rapporti con i sindacati dei dipendenti”, 22 mar. 1984, datt., in “C.C.N.”, cc. 5
- 28 “Relazioni bilancio conferenze stampa - programma PCI '80-85” (1980-1985)  
1) “Appunti per la conferenza stampa della Giunta di fine anno”, datt., 29 dic. 1984, cc. 13  
2) Proposte della Giunta Comunale per la formazione del bilancio annuale 1985 e per il piano di investimenti biennale 1985-1986, datt., (1985 ?), cc. 19, più allegato  
3) Elezioni amministrative 8 giu. 1980, Programma del Pci per il prossimo quinquennio 1980-1985, datt., mag. 1980, cc. 21  
4) Comitato Regionale Pci Umbria-Gruppo Parlamentare Pci-Gruppo Regionale Pci, conferenza stampa “22-30 nov. 1980, l'impegno dei comunisti per superare i segni di crisi in agricoltura di aprire una nuova fase nel rapporto tra il Pci e le forze sociali nelle campagne e

- in Umbria”, Perugia 22 nov. 1980, introduzione di Francesco Ghirelli, membro della segreteria regionale del Pci dell’Umbria, datt., (1980), cc. 14 più allegato
- 5) Comune di Città di Castello, Conferenza stampa della giunta sui programmi di attività per l’anno 1980, datt., (1980), cc. 13 più allegato
- 29 “Intervista con Giuseppe Pannacci confermato sindaco di Città di Castello”, in “C.C.N.”, 5 lug. 1985, cc. 5
- 30 Regione dell’Umbria-Giunta Regionale, “Programma integrato mediterraneo. Umbria: schema di programma”, datt., [Perugia], dic. 1985, cc. 175 più 3 allegati
- 31 “Autoriforma Regione” (1986-1989).  
 Contiene: P. N. Pergolari-C. Cecchini, *Le autonomie locali in Umbria: schede di sintesi della normativa vigente dei disegni di legge di riforma*, 1 vol., s.n.t., (1986?), cc. 21, più n. 4 allegati dattiloscritti
- 32 F. Mandarini, “Lo schema del PIM Umbria: contenuto, problemi e prospettive”, datt., Perugia, 14 feb. 1986, cc. 3
- 33 “Città di Castello, periodico d’informazione comunale bimestrale”, a. 12, n. 3 (mag.-giu. 1986)
- 34 V. Niccolini, *I nostri programmi sono le importanti realizzazioni. Sulle opere in corso interviene il sindaco Pannacci*, in “Il Corriere dell’Umbria”, mercoledì 21 gen. 1987
- 35 Partito Comunista Italiano-Comitato Regionale Umbro, “Situazione economica in Umbria, relazione del compagno Walter Ceccarini alla riunione del comitato direttivo regionale”, datt., Perugia, 20 nov. 1987, cc. 20
- 36 Partito Comunista Italiano, Comitato Comunale-Città di Castello, “Conferenza stampa”, datt., Città di Castello, 16 dic. 1987, cc. 3
- 37 Regione dell’Umbria-Gruppo consiliare del Pci, “La riforma il rinnovamento delle istituzioni per lo sviluppo la democrazia in Umbria. Comunicazione di Claudio Carnieri all’assemblea provinciale degli amministratori comunisti”, datt., Terni, 18 dic. 1987, cc. 32
- 38 “Il sindaco di Città di Castello: ecco la questione morale”, in “C.C.N.”, datt., sabato 19 dic. 1987, cc. 3
- 39 Pci-Comitato comunale Città di Castello, “Comunicato stampa”, Città di Castello, 7 gen. 1988
- 40 *Pannacci e ‘I socialisti cattivi’*, volantino di propaganda a favore del voto al Pci, s. d. [1988], 1 c.
- 41 “Per un nuovo regionalismo, per la riforma delle autonomie locali, democrazia, sviluppo e qualificazione della spesa sociale, assemblea provinciale del Pci”, Perugia, sala dei Notari, venerdì 22 gen. 1988, relazione introduttiva di

- Francesco Mandarinini presidente della giunta regionale dell'Umbria, bozza non corretta, datt., 1988, cc. 15
- Il sottofascicolo raccoglie la relazione introduttiva di Francesco Mandarinini presidente della Giunta Regionale dell'Umbria, bozza non corretta, cc. 31, più appunti manoscritti e dattiloscritti di Giuseppe Pannacci
- 42 Pci-Comitato comunale Città di Castello, "Risoluzione politica del comitato comunale Pci del 25 gen. 1988", datt., 1988, cc. 3
- 43 Partito Comunista Italiano-Comitato Regionale Umbro, "Prime linee del programma dei comunisti per l'Umbria, relazione di Francesco Ghirelli, segretario regionale, comitato direttivo regionale, Perugia, 6 feb. 1988", datt., 1988, cc. 34  
Allegata convocazione
- 44 Partito Comunista Italiano-Comitato Regionale Umbro, "Documento base per la manifestazione regionale sul lavoro e lo sviluppo a termini del 21 feb. 1988, con la partecipazione del vicesegretario nazionale Achille Occhetto, Perugia, 9 feb. 1988", datt., 1988, cc. 23
- 45 *Partiti a 'caccia' di nomi illustri. È l'avvocato Zaganelli il più corteggiato. In vista delle elezioni si preparano riviste,* in "Il Corriere dell'Umbria", domenica 3 apr. 1988
- 46 *Candidati di prestigio? Elezioni,* in "La Nazione", martedì 5 apr. 1988
- 47 *Chi ha idee nuove si faccia avanti (Ciliberti),* in "La Nazione", giovedì 7 apr. 1988
- 48 *Elezioni comunali del 29 e 30 maggio. Il programma del PCI e degli indipendenti per la legislatura 1988-1993. Ecco la nostra ambizione: un governo della città giusto reso forte dalla propria moralità, dal consenso, dalla fedeltà al popolo, dal coraggio dei propri progetti* (dal discorso che Natta aveva scritto per il comizio che avrebbe dovuto fare a Gubbio), s. l., s. e., [1988]
- 49 Partito Comunista Italiano - Federazione di Perugia, *Città di Castello, Gubbio, Assisi, Trevi, Nocera, Bevagna, Il 29 e 30 maggio dalle città dell'Umbria voto al PCI. Per amministrazioni stabili, democratiche ed efficienti. Per il progresso della Regione il rinnovamento dell'Italia,* s. l., s. e., [1988], 31 pp.

**b. 7**

Fasc. 45 Anni '80-'90

- 50 "Questione Morale. Lettere e relazioni" (1988-1990).  
Contiene:

“Ma cos’è questa questione morale? Relazione del Sindaco Pannacci al Consiglio Comunale del 16 mar. 1988 sul tema: ‘Illustrazione dei problemi che hanno originato la questione morale’, in: Supplemento al n. 2 de “L’Astrolabio”, 1988, pp. 4, 2 copie; L’Astrolabio dell’Alta Valle del Tevere, Supplemento al n. 1 de “L’Astrolabio”, mag. 1988; “L’Alternativa. Periodico d’informazione a cura della federazione provinciale del Pci Perugia, anno 5, numero 5, apr. 1988 (in prima pagina: Comunicazioni del Sindaco sulle dimissioni della Giunta. Consiglio comunale del 19 mar. 1988, pieghevole di 6 pp.); “Riva Sinistra. Giornale di Città di Castello”, mag. 1988 (con notizie sul sindaco Pannacci e la situazione politica locale); “L’Alternativa. Periodico d’informazione a cura della federazione provinciale del Pci Perugia, anno 7, numero 5, ago. 1990 (in prima pagina: Come si affronta una questione morale), pieghevole di 6 pp.

- 51 “Relazione di Gianni Fanfano”, Pci - Comitato Regionale Umbro, Conferenza regionale per la riforma della Pubblica Amministrazione, datt., Perugia, 20 mag. 1988, 11 pp.
- 52 Regione dell’Umbria. Giunta regionale. Seminario partecipazione nuovi poteri dei cittadini: la dimensione locale regionale. Perugia 13 giu. 1988  
 “Relazione di Pietro Barrera”, datt., 1988, cc. 12  
 Allegato l’elenco dei partecipanti
- 53 *I rapporti politici in Umbria, documento del Comitato Direttivo PCI dell’Umbria*, Perugia, 4 ott. 1988. Opuscolo a stampa ed appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci (1988 ?)
- 54 “Convegno associazione CRS, Perugia, 2-3 dic. 1988”.  
 Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno, tra cui: Associazione CRS, Osservatorio istituzionale. Poteri diretti dei cittadini. Diretto dal prof. Salvatore D’Albergo. Referendum - iniziativa legislativa popolare - Diritti dei cittadini dinanzi alla pubblica amministrazione. Relazione annuale, a cura di P. Barrera, A. Gioioso, F. Rasetta, collaborazione della Trasversale Soc. Coop., Roma, s. e., 1988, 193 pp., e la bozza non corretta dell’intervento di Giuseppe Pannacci con suoi appunti manoscritti
- 55 Il Sindaco Pannacci: “L’anomalia di città di Castello ha il consenso degli elettori”, in “C.C.N.”, datt., sabato 17 dic. 1988, cc. 3
- 56 “Piano di proposte del PCI-PSI per un accordo programmatico di fine legislatura del Consiglio Comunale”, datt., s. d. (1988 ?), cc. 18
- 57 “Mozione presentata dal gruppo PCI e approvata dal consiglio il 10 gen. 1989 con il voto contrario della DC”, datt., 1989, cc. 2
- 58 Gruppi parlamentari comunisti del Senato della Repubblica della camera dei deputati, “Il Tevere: problema o risorsa”, Roma, 18 apr. 1989, 9.30, palazzo Giustiniani, sala

- Zuccari, via della Dogana Vecchia 29, agenzia dei servizi Interparlamentari.
- Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno
- 59 Partito Comunista Italiano - Città di Castello, *I tre autogol dei "Neri" arcobaleno*, volantino di propaganda, (1989)
- 60 "Dichiarazione del comitato comunale dei gruppi consiliari Pci e Dc e del gruppo autonomo", datt., (1989 ?), cc. 3
- 61 Partito Comunista Italiano, Unione Comunale Città di Castello-Democrazia Cristiana, Circolare inerente la questione della scuola media Pascoli, Città di Castello, datt., (1989 ?), cc. 3
- 62 *Federazione regionale dei Verdi, Luciano Neri ruota... Su se stesso / lettera aperta a Leoluca Orlando*, Perugia, 26 mag. 1990 (volantino a stampa)
- 63 Lettera circolare (in fotocopia) di alcuni segretari di Sezioni Pds del territorio di Città di Castello (Franco Biondi, Sauro Corsi, Giuliano Forini, Fabio Serri) indirizzata al Segretario Regionale, Presidente del Comitato Regionale, Presidente della Commissione Regionale di garanzia, al Segretario Provinciale, al compagno Walter Veltroni, al compagno David Pisani", datt., 10 ott. 1991, cc. 2
- Allegata una lettera sugli incarichi politici di Giuseppe Pannacci
- 64 "Dossier". Contiene rassegna stampa, 1990, cc. 96. Contiene altresì: Comunicato Stampa del Pci, Federazione provinciale di Terni, datt., Terni, nov. 1990, cc. 2; "Intervento conclusivo di Francesco Ghirelli, Pci - Comitato Regionale Umbro, Conferenza programmatica regionale", datt., Perugia, 16 nov. 1990, pp. 6-13; "Documento approvato dalla Direzione Provinciale del Pci nella riunione del 26 nov. 1990", Pci, Federazione Provinciale di Terni, datt., Terni, 27 nov. 1990, cc. 2
- 65 *Il Partito Comunista fa quadrato intorno al sindaco Pannacci. Nell'ambito del conclave giudicati inqualificabili gli attacchi rivolti alla Giunta. Lo Stato maggiore del Pci riunito per analizzare la situazione politica*, in "Il Corriere dell'Umbria", dic. 1990
- 66 "Convocazione dell'Unione Comunale del Pci allargata i comitati direttivi delle sezioni per il giorno 27 dic. 1990 in relazione alle ultime vicende politiche locali", datt., 1990, cc. 10
- 67 Rassegna stampa 1990.  
Comprende i seguenti articoli: *Alto Tevere signori e vengo da lontano. Una guida di Marco Bani per conoscere e capire l'alto Tevere umbro*, in "Umbriaregione", giu.-lug. 1990; *Assoluzione, ma condanna politica. Documento congiunto di Pci e Dc di Città di Castello sul proscioglimento*

*degli ex amministratori*, in “Il Corriere dell’Umbria”, [...] lug. 1990; *La giunta firma la querela contro i Verdi. Per la diffamazione sul “buco di bilancio di 10 miliardi”*; *Il PCI attacca il PSI sulla questione morale*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 3 lug. 1990; G. Ricci, *Scandalo scuola, tutti assolti. Non luogo a procedere nei confronti dei politici dell’industriale accusati di corruzione*, in “La Nazione”, 22 lug. 1990; *Corruzione: assolti amministratori. La sentenza per il caso da cui scaturì la ‘questione morale’ al Comune di Città di Castello. Era ‘incriminato’ l’appalto assegnato alla ‘Vibrocemento’ per la scuola media Tifernate*, in “Il Corriere dell’Umbria”, [22 lug.] 1990; *Scandalo, Dc e PCI accusano. Secondo loro la sentenza sul caso di corruzione equivale a una condanna politica del PSI, e il parco della polemica: è quello, appena inaugurato del Tevere*, in “La Nazione”, 24 lug. 1990; *Comune, una crisi politica che richiede risposte politiche. Il comitato direttivo del PSI dopo l’assoluzione degli ex amministratori. “Rifiutiamo ogni strumentalizzazione artificialmente morale”*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 26 lug. 1990; *La ‘questione morale’ è venuta meno. Castello, per il PSI si deve dimettere il sindaco Pannacci. Ma Walter Ceccarini (PCI) invita a guardare ai problemi reali per rilanciare le giunte di sinistra, elogiati anche da Ghirelli*, in “Il Messaggero”, 28 lug. 1990; R. Borrelli, *Socialisti alla riscossa. Presunto scandalo della scuola Pascoli*, in “La Nazione”, 28 lug. 1990 (fotocopiato nella stessa carta: *Museo Burri: realtà mondiale. Gli ex essiccatoi divengono un punto di riferimento dell’arte contemporanea*); M. Zangarelli, *Duro attacco a Pannacci dopo il proscioglimento dei dirigenti PSI. I socialisti di Città di Castello chiedono le dimissioni del sindaco. Stigmatizzata la “criminalizzazione” attuata dal PCI tifernate*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 28 lug. 1990; *Una notte infernale! Appunti di storia, dal diario del vescovo Cipriani, della notte del 22 lug. 1944*, in “La Voce”, Città di Castello, 29 lug. 1990; M. Zangarelli, *La giunta PCI-DC è nata su presupposti orchestrati. Intervista all’avvocato Gianni Zaganelli, difensore dei Calagreti. ‘La questione morale era ed è infondata, priva della minima prova. E non è mai esistita’*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 30 lug. 1990; *La DC sulla vicenda “Pascoli”. “I Socialisti tentano di scardinare l’alleanza con il PCI”*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 30 lug. 1990; *Diventa bollente l’estate politica. La sentenza sulla vicenda della scuola media Pascoli acceso una forte polemica tra i partiti*, in “La Nazione”, Città di Castello, 31 lug. 1990; *‘PCI e DC non hanno idee chiare sul ruolo della magistratura’. Il Partito Socialista attacca aspramente i due partner di governo*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 5 ago. 1990; P. Puletti, *Il postino suona due volte anche per i rappresentanti PSI. Continuano le polemiche sulla vicenda degli amministratori assolti*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 11 ago. 1990; P. Puletti, *Il pensiero del vicesindaco Maurizio Ascani. È tempo di dialogo tra le forze politiche*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 22 set. 1990; M. Migliorati, *“Ed ora si muova il partito”. A colloquio con Marco Conti, assessore alla cultura, un bilancio di metà legislatura*, in “La Voce di Città di Castello”, n. 36 (7 ott. 1990); *Per i socialisti la questione morale diventa politica. Una nota dell’esecutivo provinciale PSI*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 7 ott. 1990; *DC-PCI, tempo di bilanci. Si prepara un approfondito esame della situazione politica. Tra gli uomini dello scudocrociato ci sarebbe un po’ di malumore*, in “La Nazione”, 11 ott. 1990; M. Zangarelli, *Il PSI: “Non esiste questione morale. I socialisti dopo la sentenza sull’appalto alla Pascoli.*

*La questione la politica si rispecchiavano i rapporti tra PSI e PCI*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 13 ott. 1990; G. Galvani, *DC-PCI, nessun attrito. Non ci sarebbero avvicendamenti in seno alla giunta comunale. L’unico problema è quello finanziario: pochi soldi ma tanti problemi insoluti*, in “La Nazione”, 21 ott. 1990

68 **Rassegna stampa (ago.-dic. 1991).**

Contiene i seguenti articoli: *La giunta PCI-DC non è in discussione. Intervista al sindaco Giuseppe Pannacci dopo le aspre polemiche sulla situazione politica. E deve rispecchiare esclusivamente la volontà popolare che non può essere disattesa dalle segreterie dei partiti*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 6 gen. 1991; *Comune: ok per il Palasport. L’Amministrazione ha deciso: la struttura è necessaria*, in “La Nazione”, 24 gen. 1991; V. Niccolini, *Tutti d’accordo: il palasport si farà. Vertice tra Comune e società sportive. Ci vorrà almeno un anno per la sua realizzazione*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 24 gen. 1991; *Città di Castello, Palasport: da sogno a realtà entro due anni*, in “Il Messaggero”, 25 gen. 1991; G. Galvani, *Con le elezioni dietro l’angolo. A giu. le amministrative. Attese e speranze della gente comune. Si parla di rinnovamento. Ma le polemiche tra candidati e partiti sono quelle di sempre*, in “La Nazione”, [feb.] 1991; *È battaglia sulla Sogema. Alla discussione del consiglio la variante al Piano Regolatore. L’area dell’ex stabilimento subito un parco ma anche 61 nuovi alloggi*, in “La Nazione”, 29 mar. 1991; *Un “bel” piano di lottizzazione per l’area della ex Sogema. Il verde Neri lo definisce “la più grossa speculazione edilizia dal dopoguerra ad oggi”*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 4 apr. 1991; *“Lascio con la coscienza a posto perché ho fatto sempre il mio dovere”. Giuseppe Pannacci, primo cittadino tifernate per 8 anni, si confessa a pochi giorni dal commiato*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 10 apr. 1991; F. Bucci, *È ufficiale: Pannacci lascia. Avrà un incarico regionale probabilmente al Comitato di Controllo a Perugia. Il sindaco darà le dimissioni prima della fine del mese*, in “La Nazione”, 10 apr. 1991; E. Pirazzoli, *La discussione nel PDS. Una guerra tra ‘medici’ per designare il nuovo sindaco. Scongiurata l’ipotesi di un primo cittadino fuori dei confini del capoluogo Tifernate. Fanfano: “Pannacci dovrà andarsene entro il mese di aprile”. Due gruppi per decidere nuovi candidati*, in “Il Messaggero”, 17 apr. 1991; *Lettera della segretario del Pds. Ghirelli scrive a Pannacci ‘Ti siamo grati per quanto hai fatto’*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 23 apr. 1991; *“Basta con le giunte anomale”. I democratici di sinistra sfidano il PSI a rilanciare il dialogo nelle città dei loro divorzi. Una proposta clamorosa del Pds provoca grandi attenzioni fra i partiti*, in “Il Corriere dell’Umbria”, in “La Nazione”, 6 ago. 1991; M. Avellini, *“Si guarda solo a sinistra per pigrizia conveniente”. L’on. Ciliberti (DC) risponde all’on. Manca (PSI). Le alleanze e i riferimenti politici e culturali*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 7 ago. 1991, 2 pp.; *E Verini (PDS) adesso vuole un ‘patto di consultazione’ nelle città dove con il PSI c’è qualche problema in più*, in “Il Corriere dell’Umbria”, 7 ago. 1991; *Giunta anomala: durerà? Allarme alto Tevere dopo la dichiarazione di Verini (PDS). Il PSI attende, radici non drammatizza, sindaco vicesindaco tranquilli*, in “La Nazione”, 7 ago. 1991; *“Tornare all’antico? No.. Forse... Però”. A Città di Castello Spoleto le valutazioni sono particolarmente vivaci. I Tifernate sono antesignani delle coalizioni bianco rosse. Agli spoletini appaiono ‘scarse le alternative’*, in “La Nazione”, 8 ago. 1991; *Giunta anomala: è polemica. Vasta eco alle dichiarazioni di Verini. Il responsabile Enti Locali PDS minimizza ma la*

- DC..., in "La Nazione", 8 ago. 1991; "Giunta malata? Mah, forse sì". I timori del padre del primo esecutivo umbro PDS-DC. Esecutivi anomali. Parla Pannacci, in "La Nazione", 9 ago. 1991; M. Zangarelli, "PDS e DC hanno puntato soltanto sui localismi". Giunte, parla Ganganelli, in "La Nazione", 10 ago. 1991; La giunta è vicino al capolinea. Il Pds sarebbe prossimo un brusco cambiamento di rotta che lo avvicinerrebbe al PSI. Nocchi e Gubbini si sono incontrati al centro "Le Grazie", 13 nov. 1991; Pannacci accusa: "Pratiche clientelari", "Nuovi dirigenti!". È 'guerra' nel Pds. Prossima riunione dell'unione comunale, in "La Nazione", martedì 26 nov. 1991; Urbanistica, Pannacci torna in campo sulla 'centralità della questione morale'. Per l'ex sindaco la spaccatura interna del Pds frutto di uno scontro tra due linee politiche, in "Il Corriere dell'Umbria", 26 nov. 1991
- 69 F. Meacci, *Soliloqui sulla questione morale a Città di Castello*, (1991 ?)
- 70 Convegno "Uno sguardo sul mondo: tra rischi e opportunità globali", Perugia, 28-31 ott. 1992.  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno

## b. 8

### Fasc. 46 Anni '90-2000

- 71 "Dibattiti su 'il futuribile': la civiltà telematica, urbanistica, la società futura" (1992-2006 e s. d.)
- 1) L. Boff, *Ho deciso di cambiare per continuare ad essere me stesso*, in "L'Unità", mercoledì 8 lug. 1992, p. 2
  - 2) B. Gravagnuolo, "Il declino? Colpa del '68". Intervista a Giulio Sapelli, in "L'Unità", sabato 5 mar. 1994, p. 3
  - 3) *Gli anni della prima Repubblica raccontati da Gianni Rocca*, curato da R. Roscani, supplemento a L'Unità, 1995
  - 4) C. Doglio, *Il piano della vita. Scritti di urbanistica e cittadinanza*, a cura di C. Mazzoleni, N. Morreale, F. Scianna, Roma, Arti Grafiche La Moderna, 2006, supplemento a "Lo Straniero", rivista mensile, 47 pp.
  - 5) D. Novelli, *Stiamo distruggendo il bel paese. Fermiamoci*, in "L'Unità", lunedì 4 dic. 2006
  - 6) B. Spinelli, *Occidente drogato dalla pace*, ritaglio di giornale, s. d.
  - 7) F. Alberoni, *L'uguaglianza senza il merito imbottisce il mondo*, ritaglio di giornale, s. d.
  - 8) Appunti manoscritti con riflessioni a carattere politico di Giuseppe Pannacci, s. d., cc. 23. Contengono anche riflessioni sulla "questione morale"
- 72 *Rassegna stampa 1992*
- 1) *Il dossier sull'urbanistica sarà inviato alla magistratura. La commissione consiliare istruttoria ha concluso i lavori. La questione era stata sollevata dal "dossier Pannacci". Cavargini: "Ci sono anomalie"*, in "Il Corriere dell'Umbria", 23 gen. 1992, p. 25
  - 2) *Documento del Consiglio sui lavori della Commissione Istruttoria.*

- Contiene: Documento approvato dal Consiglio Comunale di Città di Castello nella seduta del 25 feb. 1992, in "C.C.N.", mercoledì 26 feb. 1992, cc. 5
- 3) Torna "Coerenza". Attacco a Nocchi. PDS: tregua elettorale finita, in "La Nazione", martedì 14 apr. 1992, p. V
- 4) R. Conticelli, "Qui la tangente si ferma al fiasco d'olio". Appalti e pubblica amministrazione. Rispondono Renato Locchi e Giuseppe Pannacci. L'ex sindaco di Città di Castello è pessimista: "Troppe le regole poco chiare, la discrezionalità provoca i guai", in "La Nazione. Umbria", mercoledì 6 mag. 1992, p. I
- 5) S. Ceconi, Congresso straordinario al PDS? Si scontrano le due anime dell'ex PCI. Coerenza Riformatrice lo chiede a gran voce, ma gli altri..., in "La Nazione", 13 mag. 1992
- 6) I. Bambini, Verso una nuova giunta anomala?, in "Archivio aperto", n. 5, giu. 1992, pp. 7-9
- 7) "Archivio aperto", n. 7, ott. 1992
- 8) F. Adornato, Gli stracci del regime, in "La Repubblica", venerdì 18 dic. 1992
- 73 Per la città, Pds Unione Comunale Città di Castello, volantino elettorale a stampa, [1993], 4 pp.
- 74 Rivota, Lista del sì per il cambiamento: Programma di legislatura 1993 - 1997, volantino a stampa, [1993], 4 pp., più 4 volantini allegati di carattere elettorale.  
Contiene copia de "Lista del sì per il cambiamento, programma di legislatura 1993-1997", datt., (1993 ?), cc. 8
- 75 Volantino elettorale a favore del candidato sindaco Adolfo Orsini, volantino a stampa, 1993, cc. 2
- 76 Seminario su "I caratteri della nuova forma partito" (11-12-13 gen. 1993)  
Relazioni di Enrico Morando dell'Area organizzazione del Pds, Nicola Tranfaglia, Mauro Zani, Pietro Scoppola, Segio Fabbrini, Pietro Barrera. Contiene anche "La posizione dell'Area di Coerenza Riformatrice sulle decisioni dell'Unione Comunale Pds del 20-11-1992 in merito alle modalità di svolgimento del congresso straordinario", datt., 1 c., bozza non corretta; "Mozione dell'aria di coerenza riformatrice per il congresso comunale straordinario. Un congresso straordinario per un impegno straordinario. Un partito nuovo con uomini e donne nuovi per rinnovare la società e le istituzioni locali", 14 cc., dattiloscritte, bozza non corretta; "Appello sull'autosospensione dal PSI", opuscolo a stampa, 4 pp.
- 77 "Archivio aperto", n. 11, Città di Castello, mag. 1993, 16 pp.
- 78 "Archivio aperto", n. 13, Città di Castello, lug. 1993, 20 pp.
- 79 Rassegna stampa 1993  
- "Archivio aperto", n. 9, gen. 1993. Si segnala l': Area di Coerenza Riformatrice, Documento dell'Area di Coerenza Riformatrice sul consiglio straordinario del Pds di Città di Castello (19 e 20 dic. 1992), pp. 18-19
- 1) "Caro Occhetto, me ne vado". Pino Pannacci si autosospende dal Pds. L'ex sindaco di Città di Castello denuncia: "Una nomenclatura governa il Partito", in "Il Corriere dell'Umbria", 4 mar. 1993, p. 5
- 2) Si autosospende dal PDS. Pannacci deluso. Con un lettera ad Occhetto.

*L'ex sindaco di Città di Castello accusa il Partito di negargli persino il trattamento riservato ai compagni inquisiti per tangenti*, in "Il Messaggero", 4 mar. 1993

3) P. Pannacci, *Perché ho votato per il "Sì per il cambiamento". Considerazioni sul PDS tifernate, sulle elezioni comunali e sulle COSE DA FARE*, in "Frontiera2000 - Periodico di cultura e di informazione", a. VIII, n. 17 (7 set. 1993), p. 15

4) *L'ex sindaco Pannacci davanti al pretore. Previsto per domani il processo per diffamazione. Nessuna novità dopo i 25 giorni concessi dal giudice*, in "Il Corriere dell'Umbria", 19 nov. 1993, p. 25

5) *Massoneria, ecco l'elenco. Tutti i nomi dei presunti affiliati che compaiono nelle liste fornite da "La Rete", e dai Verdi*, in "La Nazione", domenica 12 dic. 1993, p. 5

80 A. Stramaccioni, *Relazione alla riunione del comitato regionale del 18 giu. 1994 del Partito Democratico della Sinistra*, 1994

81 *Rassegna stampa 1994*

1) C. Renzini, *L'ex sindaco Pannacci ribatte: "Non c'è stata diffamazione". Aggiornato al prossimo 18 mar. il processo contro l'ex primo cittadino. Sono state generiche accuse a carattere politico non lesive della dignità personale*, in "Il Corriere dell'Umbria", 11 gen. 1994, p. 25

2) *Orsini ha confermato: il documento era riservato. Chiarimenti sulla vicenda giudiziaria dell'ex sindaco Pannacci. Davanti al giudice il primo cittadino ha ribadito l'episodio*, in "Il Corriere dell'Umbria", 12 gen. 1994, p. 25

3) *I debiti tifernati in diretta tv. Nella trasmissione di Funari protesta contro gli sperperi. Il conduttore si è rivolto al ministro. La nazione ha chiesto il parere della gente*, in "La Nazione", sabato 23 lug. 1994, p. 6

4) *Il dopo-Funari scatena Pannacci. Ancora reazioni alla lettera di protesta inviata al "giornalaio". "I debiti dovuti ai regali miliardari fatti da qualcuno ai proprietari delle aree edificabili"*, in "La Nazione", domenica 24 lug. 1994, p. 6

5) *Debiti, scoppia la polemica. Dopo la denuncia anonima fatta in tv contro le vecchie giunte. L'ex sindaco Pannacci replica: "Le opere pubbliche a carico di Stato e Regione"*, in "La Nazione", giovedì 28 lug. 1994, p. 7

6) G. Galvani, *Cangi, un addio con veleno. Palazzo municipale: l'operazione di surroga rispetta il copione. L'ex assessore ai lavori pubblici (cui succede Petruzzini) lascia. Ma lancia critiche*, in "La Nazione", giovedì 25 ago. 1994, p. 5

7) V. Niccolini, *Rinnova la fiducia all'esecutivo ma se ne va l'assessore Cangi. Altro cambio nella squadra dell'amministrazione comunale. Dimissionario il responsabile ai Lavori Pubblici, gli subentra Francesco Petruzzini*, in "La Nazione", giovedì 25 ago. 1994, p. 22

8) G. Galvani, *È il valzer delle dimissioni. Dopo Masciarri e Cangi altre fughe all'orizzonte. Prossimo a andarsene potrebbe essere l'assessore Radici. Minoranza all'attacco*, in "La Nazione", 26 ago. 1994

9) *"Cangi, esternazioni incredibili". Campagni critica il dimissionario*, in "La Nazione", sabato 27 ago. 1994

10) V. Niccolini, *Quel che resta della squadra del sindaco. La parola ai consiglieri d'opposizione. Divampa la polemica dopo le varie dimissioni*

registrate ad un anno dall'insediamento, in "Il Corriere dell'Umbria", 30 ago. 1994, p. 19

11) "Il sindaco Orsini: 'Rispondo ai cittadini non a chi abbaia alla luna'", in "C.C.N.", a. XII, n. 156, venerdì 2 set. 1994, cc. 2

12) P. Puletti, *Il sindaco Orsini: "Rispondo ai cittadini non a chi abbaia alla luna"*, in "Il Corriere dell'Umbria", 3 set. 1994

13) "Ma quali interessi di parte?" *Pino Pannacci replica al sindaco Orsini, invitato a dimettersi da "Coerenza"*. "Il mio impegno è stato animato solo da ideali", in "Il Corriere dell'Umbria", 13 set. 1994, p. 24

14) R. Borrelli, *Pannacci, non c'è pace. Minacce anonime. In un volantino l'ex sindaco viene attaccato con oscure "promesse" di giustizia sommaria "un tiro mancino di ex compagni"*, in "La Nazione", 18 ott. 1994, p. 5

15) "Informa città", periodico a cura di Area Coerenza Rifondatrice della sinistra, nov. 1994. Si segnala l'articolo: *Una sentenza sofferta. Dopo circa quattro anni si conclude, con la condanna in prima istanza, il processo all'ex sindaco Pino Pannacci, accusato di diffamazione da alcuni tecnici della ripartizione urbanistica e da un funzionario del Comune di Città di Castello*, pp. 1-12 (n. 4 copie)

82 P. Puletti, *Minoranze al veleno, trema il 'palazzo'*, in "Il Corriere dell'Umbria", 24 gen. 1995

83 *Elezioni del Consiglio Regionale dell'Umbria di domenica 23 aprile 1995 - Circoscrizione Elettorale di Perugia*, manifesto a stampa, Città di Castello, Litograf, 1995

84 Stralci da "L'Unità" dell'11 dic. 1995 dal titolo Ernesto Nathan sindaco contro il sacco di Roma; articolista Gabriella Mecucci, servizio sul convegno in Campidoglio per ricordare il 150° della nascita di Nathan, datt., 1995, cc. 2

85 Pds-Unione Regionale dell'Umbria, relazione di Alberto Stramaccioni alla riunione del comitato regionale del 3 mag. 1996, con l'ordine del giorno: l'iniziativa del Pds in Italia e in Umbria dopo il voto del 21 apr. 1996, datt., Perugia, mag. 1996, cc. 22

86 Rassegna stampa 1996

1) *Forza Italia corteggia Pannacci. Il centrodestra punterebbe sull'ex sindaco comunista*, in "Il Corriere dell'Umbria", sabato 9 nov. 1996, p. 28

87 Volantini elettorali per il candidato sindaco di Città di Castello Adolfo Orsini, (1997 ?), cc. 3

88 Partito della Rifondazione Comunista, Programma per l'amministrazione del Comune di Città di Castello anni 1997-2000, 12 pp.

89 *Vota Verini. Vota rifondazione comunista. Per una coalizione di centro-sinistra della città*, opuscolo elettorale a stampa, s. d.

90 I. Bambini (a cura di), *Doppiogioco: dossier elezioni amministrative 1997. Come perché alcuni dirigenti di rifondazione comunista hanno tradito il loro mandato*

- elettorale*, stampato in proprio a Città di Castello, 10 set. 1997, 88 pp.
- 91 Rassegna stampa 1997
- 1) *Espropri-Pascoli: tutti contro Orsini. L'ex sindaco Pannacci spiega le sue ragioni: "Basta con le lobby politiche". Rifondazione, i Popolari, Cavargini, Campagni, Reali e An chiedono 'chiarezza e trasparenza', giovedì 2 gen. 1997*
  - 2) *Quando il silenzio non è oro. An: "Il sindaco sapeva e non ha detto niente per 20 giorni". Il rinvio a giudizio di Orsini rischia di far saltare l'Ulivo. Duro attacco del PPI locale, che reclama uomini nuovi, in "Il Corriere dell'Umbria", 2 gen. 1997, p. 24*
  - 3) *L'Ulivo 'caccia' il Pds. Salta il forum potenziali partner pidiessini chiudono la porta in faccia alla Quercia, accusata di 'auto isolamento per aver riproposto testardamente mito di persone del passato'. AN, annuncio a sorpresa: 'Pur di estromettere Orsini dalla stanza dei bottoni sosterremo il centro sinistra', in "Il Corriere dell'Umbria", sabato 9 nov. 1996, p. 28*
  - 4) *Il centro sinistra il Pds: "Sarà guerra", Elezioni: i sette alleati dell'Ulivo accusano "avete sempre voluto il monocoloro". "Perseguiamo un progetto serio, non difendiamo una lobby". Le primarie? "La democrazia è un'altra cosa"; Pannacci scrive a Stramaccioni: "Quanta amarezza per questo Pds". Elezioni per il segretario regionale, [feb.], 1997*
  - 5) *Perfidie e colpi bassi. Verso le elezioni. Accuse di clientelismo tra di pidiessini... Su fronti opposti. 12 liste ai blocchi di partenza, 350 candidati a sostegno dei quattro aspiranti sindaci. I Popolari incontrano il vescovo invitano tutto il clero a confronto pubblico, in "Il Corriere dell'Umbria", 25 mar. 1997, p. 25*
  - 6) *P. Franchi, E l'Italia si fermò a Città di Castello. Riforma del welfare? Dopo le amministrative, in "Il Corriere della Sera", n. 74, venerdì 28 mar. 1997;*
  - 7) *Pannacci a D'Alema: "Così non va, non ci asteniamo", in "La Nazione", mercoledì 7 mag. 1997*
- 92 G. Galvani, *Pannacci al 'vetriolo'. Così replica a Orsini*, s. d.
- 93 G. Bocca, *Occhetto e i suoi scheletri. Il PDS ha certamente meno di altri partiti da farsi perdonare. Ma i casi di clientelismo rosso da smantellare sono tanti. In Umbria, per esempio*, in "Venerdì di Repubblica", 1993-1994 ca., p. 35
- 94 *Il giudizio della città su cinque anni di giunta di sinistra a guida comunista, volantino elettorale*, Città di Castello, tip. Rinascita, s. d., 2 pp.
- 95 "Schema di regolamento per l'elezione dei consigli di quartiere di frazione", datt., s. d.
- 96 "Incontro del lago con Ilvano [Rasimelli]", (2002). Incontro con Ilvano Rasimelli, presso la sua abitazione a Passignano sul Trasimeno nel 2002. Intervento datt. di Giuseppe Pannacci, 7 cc., più bozza manoscritta e fotografie

Fasc. 47 1968-1983

- 1 Movimento operaio e movimento studentesco: convegno Pci-Fgci, Ariccia 29-30 nov.-1 dic. 1968, relazioni di Achille Occhetto e Gianfranco Borghini, Roma, Tip. Policrom, [1968], in "Nuova generazione: settimanale politico dei giovani comunisti italiani", n. 24 (15 dic. 1968), inserto 22
- 2 Incontro-dibattito sul tema: "Crisi economica e riconversione industriale", a cura del C.E.S.P.E. (Centro Studi di Politica Economica del Pci), Roma, Palazzo dei Congressi, 16 lug. 1975
- 3 Bozza di documento regionale di orientamento sui Servizi Sociali, datt. con annotazioni personali, Firenze, 6 dic. 1976, cc. 8
- 4 U. Cerroni, *Le domande che ci rivolgono. I comunisti, la politica, la teoria. Al fondo degli interrogativi sulla "rottura" o la "continuità" tra Lenin, Gramsci, Togliatti si ritrova spesso una concezione dottrinarica del socialismo marxista*, in "L'Unità", martedì 28 dic. 1976
- 5 Partito Comunista Italiano, Sezione Centrale Scuole di Partito, Istituto di studi comunisti "M. Alicata", Seminario Nazionale: "Stato e progetto di trasformazione della società italiana. Comunicazione della compagna Adriana Lodi: Finanza pubblica e servizi sociali", datt., Albinea, 20-21-22 mag. 1977, 8 pp.
- 6 Partito Comunista Italiano, Sezione Centrale Scuole di Partito, Istituto di studi comunisti "M. Alicata", Seminario Nazionale: "Stato e progetto di trasformazione della società italiana. Appunti della relazione del compagno Edoardo Perna: Via democratica, Stato e Costituzione antifascista", datt., Albinea, 20-21-22 mag. 1977, 21 pp.
- 7 Partito Comunista Italiano, Sezione Centrale Scuole di Partito, Istituto di studi comunisti "M. Alicata", Seminario Nazionale: "Stato e progetto di trasformazione della società italiana. Appunti della relazione del compagno Salvatore D'Albergo: Ruolo dello Stato e nuovi processi di trasformazione della società", datt., Albinea, 20-21-22 mag. 1977, 30 pp.
- 8 Partito Comunista Italiano, Sezione Centrale Scuole di Partito, Istituto di studi comunisti "M. Alicata", Seminario

- Nazionale: “Stato e progetto di trasformazione della società italiana. Comunicazione del compagno Severino Delogu: Riforma sanitaria e governo democratico dello Stato”, datt., Albinea, 20-21-22 mag. 1977, 6 pp.
- 9 Luigi Berlinguer, “Costituzione, Stato e autonomie, lezione tenuta al Corso Nazionale di 4 mesi - Ist. P. Togliatti”, datt., ott. 1977, cc. 16
  - 10 Convegno Nazionale promosso dal Pci, “Per salvare e rinnovare la scuola: unità, democrazia, riforme. Relazione introduttiva del compagno Achille Occhetto”, datt., Roma - EUR, 1-2 ott. 1977, cc. 39, bozza non corretta
  - 11 Lettera di invito di Ugo Pecchioli e Mauro Galleni (Sezione problemi dello Stato) ai compagni alla riunione del 14 feb. 1978 sulla elaborazione e realizzazione della riforma delle pensioni di guerra, prevista dalla legge delega al governo, datt., Roma, 26 gen. 1978, 1 c.; in allegato la copia della relazione di Roberto Vatteroni, Punti di riferimento per la riforma della pensionistica di guerra, Roma, 17 nov. 1977, cc. 7, più cc. 3 di tabelle
  - 12 Luciano Gruppi, “Rapporto tra teoria e politica nel P.C.I.”, lezione tenuta presso l’Ist. Studi comunisti “P. Togliatti”, datt., 26 (nov. ?) 1977, 24 pp.
  - 13 “Legge di riforma dell’assistenza: articoli 6-7-16-17-18-19-20 approvati dal Comitato ristretto, non ancora esaminati dalle Commissioni I e II della Camera in sede referente”, datt., [1978], cc. 9
  - 14 “Decreto 616: gli invalidi del lavoro per il rinnovamento dello Stato e il rilancio della loro Associazione, Documento P.C.I. P.S.I.”, datt., Roma, 27 feb. 1978, cc. 3
  - 15 Mario Vecchione, “Relazione sulla riforma dell’assistenza sociale e sullo stato di attuazione del DPR 616: problemi e prospettive”, datt., Roma, 19 mag. 1978, cc. 26
  - 16 Lettera di Sergio Scarpa (Sezione Sicurezza Sociale del Pci) ai compagni sulla attuazione della legge 382 per gli Enti nazionali di assistenza e la nuova legge 641, datt., Roma, 10 nov. 1978 cc. 4; in allegato “Inadempienze governative nella materia riguardante gli Enti pubblici (Legge n. 70/1975 e DPR n. 616/1977)”, datt., Roma, 3 ott. 1978, cc. 5; più Testo del decreto 481, datt., Roma, 18 ago. 1978, cc. 12
  - 17 Decreto del Presidente del Consiglio per le I. P. A. B., 29 Marzo 1979 n. 113 (G. U. n. 101 dell’11 apr. 1979): “Norme per la disciplina del trasferimento ai Comuni delle IPAB operanti nell’ambito regionale”, datt., 29 mar. 1979, cc. 6

- 18 *L'azione dei comunisti per il rinnovamento e il decentramento democratico dell'assistenza: La legge di riforma dell'assistenza. La soppressione degli enti assistenziali*, datt., in "Sicurezza sociale, Notiziario del gruppo di lavoro per la Sicurezza Sociale della Direzione del PCI", Supplemento al n. 16, apr. 1979, cc. 3
- 19 "Relazione del compagno Severino Delogu: Breve corso sulla 'Riforma sanitaria'", Ist. "Palmiro Togliatti", datt., 25-29 giu. 1979, cc. 9
- 20 Partito Comunista Italiano, Istituto di studi comunisti "M. Alicata", Seminario nazionale del Pci sul tema: "Costruzione dell'ordinamento regionale e sviluppo delle autonomie locali dal 1970 ad oggi. Comunicazione del compagno Marcello Stefanini su: Partecipazione democratica e forme decentrate di governo", datt., Albinea, 27-28 set. 1979, cc. 15
- 21 Partito Comunista Italiano, Istituto Interregionale di studi comunisti "M. Alicata", Seminario nazionale del Pci sul tema: "Costruzione dell'ordinamento regionale e sviluppo delle autonomie locali dal 1970 ad oggi. Comunicazione scritta del compagno Aldo Pastore su: Riforma dell'assistenza, riforma dello Stato e partecipazione", datt., Albinea, 27-28-29 set. 1979, cc. 12
- 22 Centro di Studi e Iniziative per la riforma dello Stato, "Relazione di Pietro Ingrao", datt., 23 ott. 1979, cc. 35
- 23 *Il PCI nel governo locale. Esperienze programmi linee di azione in vista delle elezioni del 1980*, a cura di G. Bartolini, A. Cossutta, F. Colonna, M. Stefanini, R. Triva, R. Bonazzi, A. Sarti, in "La scuola del partito", quaderno n. 5 (nov. 1979)
- 24 Adriana Lodi, "Note illustrative sulla riforma dell'assistenza", datt., [1979], cc. 5
- 25 Enti nazionali di Assistenza: "Soppressione e problemi di trasferimento, (nota del compagno Francesco Colonna, collaboratore della Sezione Regione e Autonomie Locali della Direzione del Pci e membro della Commissione tecnica per gli Enti nazionali previste dal DPR n. 616)", datt., [1979], cc. 8
- 26 *Incontro dei partiti comunisti e operai d'Europa a Parigi*, suppl. al n. 7 di "URSS oggi, Bollettino dell'Ambasciata dell'URSS in Italia", mag. 1980, 27 pp., più appunti manoscritti
- 27 L. Berlinguer, *I contenuti delle autonomie. Una qualità nuova per gli enti locali*, in "Rinascita", n. 38, 26 set. 1980, p. 10
- 28 Convegno "Scuola e rinnovamento istituzionale. Le proposte del PCI per la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione

- e per una nuova democrazia scolastica”, Roma, 12 dic. 1980, Teatro Comunale
- Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno
- 29 M. Magno, “Appunti sul rapporto partiti di massa-sindacato in Italia”, bozza provvisoria non corretta (1980)
- 30 s. a., Dattiloscritto per la III Conferenza nazionale delle Scuole [di Partito], datt., (1980 ?), cc. 49
- 31 Partito comunista Italiano-Dipartimento per i problemi economici e sociali, “Conferenza nazionale dei quadri tecnici, relazione di Riccardo Terzi”, Milano 5-6 mar. 1982, Museo della Scienza e della Tecnica, datt., cc. 19
- 32 E. Berlinguer, *Relazione di Enrico Berlinguer al XVI Congresso nazionale del PCI: l’iniziativa e le proposte dei comunisti italiani di fronte ai rischi per l’economia e per lo Stato e alle gravi minacce alla pace in Europa e nel mondo*, Fratelli Spada S.P.A., Roma, [1983], 28 pp.

Fasc. 48 1984-1993

- 33 “Bollettino della sezione Regioni ed autonomie locali del Comitato Centrale del PCI”, n. 2, Roma, mar. 1984, 33 pp.
- 34 Luigi Berlinguer, “Vecchi e nuovi diritti: poteri del cittadino ed efficienza dello Stato”, datt. con annotazioni personali, Roma, 13 mar. 1984, cc. 16
- 35 Partito Comunista Italiano, “Piccole e medie industrie e mercati internazionali. Innovare per competere”, Prato, Teatro Fabbricone, 7-8 mag. 1984
- Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno.
- 36 Conferenza nazionale del Pci sul governo locale- Settima commissione-Democrazia e burocrazia, “Relazione di Luigi Berlinguer, responsabile della sezione pubblica amministrazione della direzione del PCI”, datt., Milanofiori, 22-25 nov. 1984, 32 pp.
- 37 Partito Comunista Italiano-Commissione di Organizzazione, “La riforma delle strutture del Partito e del loro modo di lavorare, comunicazione di Elio Ferraris”, datt., Frattocchie 22-23-24 set. 1986, Giornate di studio sul Partito, cc. 60

**b. 10**

- 38 Convegno CESPE/CRS “Quali risposte alle politiche neo conservatrici”, Roma, 3-4 ott. 1986.
- 1) Relazioni dattiloscritte di: Grazia Labate, Franco Bassanini, Lucio

Magri, Marina Rossanda, Fabio Giovannini, Mariella Volpe, Marco Geri e Ugo Marani, Mimmo Carrieri, Sergio Ginepri, R. Azzolini e R. Brancati, Giorgio Lunghini e Giorgio Rampa, Michele Salvati, relazioni finali di Augusto Barbera e Franco Bassanini;

2) n. 3 carte di appunti manoscritti;

3) M. Tronti, *La politica. Perché tante "anatre zoppe" in Occidente*, sabato 8 nov. 1986, ritaglio a stampa

- 39 Riunione comitato centrale commissione centrale di controllo, "I compiti del PCI di fronte alla grave crisi sociale e politica del Paese. Relatore Achille Occhetto", datt., Roma, 19-20 nov. 1986, 59 cc.
- 40 "Relazione Roberta alla commissione femminile del 26 nov.", datt., s. d., cc. 21  
Allegata pubblicazione a stampa: *Dalle donne la forza delle donne. Carta itinerante. Il proposte interrogativi, documento a cura della sezione femminile della direzione del PCI*, introduzione di L. Turco, Cles, Milano, Mondadori, 1986
- 41 "Il Comune democratico. Rivista delle autonomie locali delle regioni", n. 1 (gen.-apr. 1987)
- 42 Assemblea annuale dell'ANCI, "Relazione del sindaco di Bologna Renzo Imbeni", datt., Roma, 26-27 set. 1987, cc. 9
- 43 Consiglio comunale di Bologna, seduta del 13 mag. 1987, illustrazione dei lavori della commissione speciale per l'attuazione della riforma del Comune, a cura di Walter Vitali assessore agli affari istituzionali, datt., 1987, cc. 19
- 44 Assemblea Nazionale del Pci per rinnovare Regioni, Province, Comuni, Firenze, 25-26 mar. 1988, "Relazione di Aldo Tortorella", Convegno Pubblica Amministrazione, datt., 25-26 feb. 1988, cc. 16
- 45 Assemblea Nazionale del Pci per rinnovare Regioni, Province, Comuni, Firenze, 25-26 mar. 1988, "Comunicazione di Luciano Guerzoni presidente della regione Emilia-Romagna", al convegno nazionale del Pci "La responsabilità dell'amministrazione, i compiti della politica, i diritti dei cittadini", datt., 25-26 feb. 1988, cc. 11
- 46 Assemblea Nazionale del Pci per rinnovare regioni, province, comuni, Firenze, 25-26 mar. 1988, "La responsabilità dell'amministrazione. Relazione di Antonello Falomi, responsabile servizio pubblica amministrazione al convegno nazionale del Pci: La responsabilità dell'amministrazione, i compiti della politica, i diritti dei cittadini", datt., 25-26 feb. 1988, cc. 16
- 47 Assemblea Nazionale del Pci per rinnovare regioni, province, comuni, Firenze, 25-26 mar. 1988, "Linee di riforma delle

- regioni. Documento della seconda commissione del comitato centrale del Pci: 11 dic. 1987” [in convegno nazionale del Pci “La responsabilità dell’amministrazione, i compiti della politica, i diritti dei cittadini”, 25-26 feb. 1988], datt., 1987, cc. 16
- 48 *Statuto del Partito Comunista Italiano, Approvato al 18° Congresso del Pci*, vol. a stampa, Roma, 18/22 mar. 1989, 64 pp.
- 49 “Discours de Mikhail Gorbatchev au Conseil de l’Europe le 6 juillet 1989”, n. 35, *La Pravda*, datt., 7 lug. 1989, cc. 19
- 50 “Discurso de Mikhail Gorbatchev proferido a 5 de Julho de 1989 na Sorbonne, Entrevista concedida por Mikhail Gorbatchev a representantes da intelectualidade francesa, n. 34, *A Procura de critérios comuns de progresso*”, datt., 7 Lug. 1989, cc. 19
- 51 Ufficio Stampa del Partito Comunista Italiano, Assemblea del Centro Riforma Stato sulle Strategie Istituzionali della Sinistra, “Intervento dell’on. Achille Occhetto segretario generale del PCI”, Roma, 12 giu. 1990
- 52 “Dalla riforma dell’ordinamento alla riforma della finanza locale e regionale”, introduzione dell’on. Enrico Gualandi segretario nazionale della Lega delle Autonomie Locali, in “Convenzione Nazionale degli Amministratori locali e regionali sulla finanza pubblica”, Viareggio, 4-5-6 ott. 1990, cc. 22
- 53 20° Congresso del Pci, Roma, 22-23-24 ott. 1990, Fiera di Roma (1990)  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno
- 54 *Operazione Gladio: i segreti del Sid parallelo. Il testo integrale della relazione Gualtieri alla Commissione stragi*, Roma, Libera informazione, 1991, (I libri dell’Altritalia), in “Avvenimenti: settimanale dell’Altritalia”, 4 (1991), suppl. al n. 20
- 55 *La Questione Morale: L’Italia di oggi nelle parole di Enrico Berlinguer*, suppl. al n. 39 di “Avvenimenti”, 9 ott. 1991, 62 pp.
- 56 Seminario della direzione nazionale del Pds in preparazione dell’Assise Nazionale sul Partito, “Relazione di Mauro Zani”, Istituto “Palmiro Togliatti”, Frattocchie, 29 gen. 1993
- 57 F. Crespi, *L’autogestione fuori dall’utopia: una scelta politica di fronte alla crisi*, s.n.t., s. d., 22 pp.
- 58 L. Gruppi, *Relazione sulla crisi dei partiti politici*, s.n.t., s. d., cc. 11

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA  
(1980-2002)

La serie raccoglie documentazione, per lo più in copia, in 3 buste dal 1980 al 2002. Si tratta alcune copie di conferenze stampa, documentazione consiliare, carte afferenti ad iniziative organizzate, patrocinate o compartecipate dal Comune, statistiche e rassegna stampa con riferimento in particolare a: politiche di bilancio; organizzazione dei servizi; partecipazione; informazione; politiche di programma; opere pubbliche; Statuto comunale.

**b. 11**

Fasc. 49 1980-1983

- 1 Comune di Città di Castello, Bilancio di previsione 1981. Piano di investimenti 1981/83. "Relazioni introduttive", [Città di Castello, s. e., 1981?], 1 vol., datt., allegato "Bollettino della sezione regioni e autonomie locali del comitato centrale del PCI", 1 (1981), 50 pp.
- 2 "Modalità politiche e metodologiche per il bilancio pluriennale", appunti manoscritti, (1981 ?), cc. 17
- 3 Conferenza stampa della Giunta (in previsione all'anno 1982), datt., 30 dic. 1981, cc. 13
- 4 "Circoscrizioni. Promemoria assemblee per elezioni; stradario; Regolamento nuovo; Risultato elezioni primarie" (documentazione in fotocopia, 1982)
- 5 Comune di Città di Castello-Ufficio stampa, Nuove proposte per l'attività informativa. Schema progettuale generale, datt., set. 1982, cc. 16 più schede in allegato
- 6 "Proposta a Città di Castello una società a capitale pubblico per gestire gli impianti sportivi", in "C.C.N.", venerdì 29 ott. 1982, cc. 3
- 7 Pretura di Città di Castello, "Convegno nazionale sul tema: terrorismo: strategie penale, sociale e politica", Città di Castello-Circolo Tifernate, Piazza Matteotti, 18-19-20 giu. 1982
- 8 Relazione sulla situazione politica e il Comune di Città di Castello, datt., s. a., s. d. (1982 ?), cc. 6
- 9 "Conclusioni del consiglio comunale aperto in data 28 gen. 1982", datt., 1982, cc. 20
- 10 Mons. Carlo Urru, vescovo di Città di Castello, "Saluto", datt., Città di Castello, 23 giu. 1982, cc. 5

- 11 “Con il finanziamento del FEOGA opere civili per oltre 5 miliardi nelle campagne di Città di Castello” in “C.C.N.”, 19 nov. 1982, cc. 3
- 12 [Comune di Città di Castello], “Conferenza stampa della giunta sui programmi di attività per l’anno 1983”, datt., 1983, cc. 15
- 13 Regione dell’Umbria, *Piano Urbanistico Territoriale*, Perugia, Grafica Salvi, [1983]
- 14 “*Area S. Lucia*” (1983); opuscolo a stampa, Progetto Carrozzeria Bacci S.p.A., Città di Castello, s.n.t., 25 mar. 1983 ed alcuni volantini

Fasc. 50 1982-1989

- 15 Appunti manoscritti di P. Pannacci, s. d., cc. 16
- 16 “Argomenti per un’ipotesi di fusione tra la Cassa di Risparmio di Perugia la Cassa di Risparmio di Città di Castello”, datt., s. d., cc. 8
- 17 “Sull’assemblea della Cassa di Risparmio. Dichiarazione del sindaco di Città di Castello” a cura dell’ufficio stampa del Comune di Città di Castello, datt., lunedì 29 mar. 1982, cc. 2
- 18 “Stato dei rapporti tra Comune Cassa di Risparmio”, relazione introduttiva del sindaco Giuseppe Pannacci, consiglio comunale, datt., 15 mar. 1982, cc. 9
- 19 Relazione del sindaco Giuseppe Pannacci su: “Problematiche relative all’ipotesi di integrazione tra la Cassa di Risparmio di Città di Castello ed altri istituti di credito”, Consiglio comunale di Città di Castello, 11 feb. 1989, cc. 16
- 20 Centro tecnico promozionale dell’Alta Valle del Tevere, “Progetto mercator 1. Ricerca di mercato sul mobile di Città di Castello”, realizzata da CSIL S. Ferioli-M. Gottardo-A. Volpe, con la collaborazione di A. Rascelli, datt., dic. 1988, cc. 34
- 21 Regione dell’Umbria-consiglio regionale, “Processi verbali delle sedute del consiglio regionale”, deliberazione numero 832 del 24 ott. 1988, oggetto: ordine del giorno. Rinnovo dei vertici delle casse di risparmio, cc. 5
- 22 G. Miglio, *L’era del techno-mercato. Le strategie neoliberiste di riduzione del ruolo statale sono i sintomi di una profonda trasformazione produttiva*, in “Il Sole 24 ore”, sabato 24 gen. 1987, pp. 4
- 23 Lettera di Mario Brighigna, presidente e amministratore delegato VM MOTORI srl, al sindaco P. Pannacci (Cento, 12 mag. 1988)

- 24 CeSPE, *Per una riformulazione dell'obiettivo della piena occupazione*, articolo, pp. 1-32
- 25 Venanzio Nocchi, dattiloscritto sull'emergenza lavoro in Umbria, cc. 12
- 26 "Considerazioni sulle spese di investimento della regione dell'Umbria. 1980-1985. Allegato I", datt., (1980 ?) cc. 4
- 27 [Sigecom], "Analisi comparata delle aziende industriali nell'Alta Valle del Tevere", datt., mag. 1983, 109 pp.
- 28 [Sigecom], "2° studio. Aggiornamento sull'analisi comparata delle aziende industriali dell'Alta Valle del Tevere. Allegati al 2° studio. Aggiornamento sull'analisi comparata delle aziende industriali dell'Alta Valle del Tevere", datt., set. 1983, 1 vol
- 29 Municipio di Città di Castello-Provincia di Perugia, Gustavo Corba (sindaco), "Problemi relativi allo sviluppo economico del Comune di Città di Castello", datt., s. d. (1958-1964), cc. 13
- 30 Censis, "Ricercando una cultura di governo. Uno schema di ragionamento", lug. 1987, 36 pp.
- 31 *L'Ecu per l'Europa del 1992. Una guida per le imprese*, supplemento a "Il Sole 24 ore", 46 pp.
- 32 *Le proposte di legge del Pci per la piccola e media impresa*. A cura del gruppo comunista della commissione attività produttive della Camera dei Deputati, nov. 1988, 14 pp.
- 33 *La manovra di fine anno. I testi dei decreti legge approvati del Consiglio dei Ministri*, supplemento a "Il Sole 24 ore", 30 dic. 1988, 31 pp.

## b. 12

Fasc. 51 1984-1988

- 34 "Efficienza, efficacia e democrazia nell'attività dell'Ente Locale", Conferenza sulla riorganizzazione dei servizi comunali promossa dal consiglio comunale di Città di Castello - sabato 18 feb. 1984, Palazzo Comunale, Piazza V. Gabriotti. Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno, tra cui: s. a., "Proposte sui problemi del personale della trasparenza, efficienza ed efficacia della macchina comunale", datt., 1984, cc. 26
- 35 [Comune di Città di Castello], "Conferenza stampa della giunta sui programmi di attività per l'anno 1984", datt., 1984, cc. 13
- 36 "Efficienza, efficacia e democrazia nell'attività dell'Ente Locale", Conferenza sulla riorganizzazione dei servizi

- comunali promossa dal consiglio comunale di Città di Castello - sabato 18 feb. 1984, Palazzo Comunale, Piazza V. Gabriotti, introduzione del sindaco P. Pannacci, datt., 1984, cc. 11, più copia a stampa estratto da "Ente Locale e Società", a. II, n. 2, mar.-apr. 1984, pp. 34-38
- 37 Comune di Città di Castello-Ripartizione ufficio del sindaco, lettera del 19 feb. 1986, oggetto: "inquadramento del personale, alle organizzazioni sindacali", con allegato documento della giunta comunale di Città di Castello, datt., 1986, cc. 2
- 38 Mauro Felicori, "Politiche Istituzionali", intervento ad un convegno ANCI a Vicenza, bozza non corretta, datt., (1984 ?), cc. 8
- 39 Conferenza sulla riorganizzazione dei servizi comunali e sul piano di riorganizzazione dei servizi comunali, promossa dal consiglio comunale di Città di Castello (18 feb. 1984-25 mar. 1985)  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno, tra cui l'introduzione e la relazione di G. Pannacci
- 40 M. Zangarelli, *Zona blu ai voti. All'assemblea della conf-commercio Pannacci preannuncia il referendum cittadino*, in "Il Corriere dell'Umbria", 18 ott. 1984
- 41 M. Zangarelli, *Ci sto, ma niente 'sgambetti'. Campagni accetta la presidenza della So.Ge.Pu., ma mette in guardia i politici*, in "Il Corriere dell'Umbria", venerdì 28 set. 1984
- 42 P. Puletti-V. Niccolini, *Tempo record per la nuova Pascoli. Gli amministratori escogitano un sistema di snellimento dell'iter per i finanziamenti*, in "Il Corriere dell'Umbria", domenica, 2 dic. 1984
- 43 L. Chiatti, A. Ciliberti, F. Calagreti (per il Psi); A. Orsini, G. Pannacci, W. Verini (per il Pci), "Verbale di accordo politico programmatico tra PCI-PSI per la formazione della giunta di sinistra nel Comune di Città di Castello per il quinquennio 1985/1990", datt., Città di Castello, 27 giu. 1985, cc. 2
- 44 "Documento PCI-PSI per la formazione della giunta comunale di Città di Castello", datt., [1985], cc. 15
- 45 Comune di Città di Castello, "Delegazioni del sindaco agli assessori", Città di Castello, 11 lug. 1985, cc. 4
- 46 "Città di Castello. Periodico d'informazione bimestrale", a. 12, n. 1, gen.-feb. [1986] (sulla cop.: Numero interamente dedicato alle proposte della giunta comunale sul problema della democrazia dei rapporti tra cittadino ed istituzioni. Contiene un questionario per le opinioni Le proposte dei cittadini).

- 47 *Impegni e proposte del programma di legislatura. Per costruire insieme il futuro di Città di Castello*, numero interamente dedicato alla illustrazione del programma della giunta comunale di Città di Castello per la legislatura '85-'90, fa parte di: "Città di Castello. Periodico d'informazione bimestrale", a. 12, n. 5, set.-ott. 1986
- 48 "Proposta di 'Carta dei diritti delle associazioni del cittadino utente' della giunta comunale, da sottoporre alla partecipazione", prima bozza, datt., mar. 1985, cc. 7
- 49 [Comune di Città di Castello], "Bilancio dell'attività svolta e prospettive del progetto handicap", datt., s. d. [1985], cc. 8
- 50 [Comune di Città di Castello], "Relazione previsionale e programmatica anni 1986-87", datt., 1986, cc. 17
- 51 Proposta al consiglio comunale di Città di Castello da parte della Giunta del "regolamento sui diritti d'informazione dei cittadini nei confronti dell'amministrazione comunale", datt., 1987, cc. 20
- 52 Scheda per l'incontro con democrazia proletaria per verificare la percorribilità di un accordo programmatico di legislatura al Comune di Città di Castello, datt., s. d., cc. 4
- 53 Comune di Ravenna-Assessorato al decentramento, Istituti per la partecipazione la tutela dei diritti del cittadino. Bozza, testo approvato dal consiglio comunale nella seduta del 16 feb. 1988, datt., 1988, 14 pp.
- 54 "La convenzione per l'autoriforma del Comune e la qualità del potere" (Consiglio Comunale del 26 set. 1988), appunti non corretti, datt., 4 pp.; intervento di Giuseppe Pannacci al convegno organizzato dal CRS a Perugia il 2-3 dic. 1988, datt. con note manoscritte, 1988, 12 pp.; lettera dell'assessore [...] al Comune di Perugia del 16 gen. 1989 a Giuseppe Pannacci con allegato "Il Vaso di Pandora", datt., 1988, 4 cc.
- 55 Luciano Bacchetta-Angelo Cavargini, "Discorso a carattere politico sulla crisi a livello comunale PCI-PSI", datt., s. d. (1987-1988 ?), cc. 7
- 56 Centro tecnico promozionale dell'Alta Valle del Tevere società cooperativa, "Relazione del consiglio di amministrazione al bilancio chiuso al 31 dic. 1988", datt., [1988], 10 cc.
- 57 Giuseppe Cotturri, "Strategia della cittadinanza e poteri diretti (i difficili percorsi della solidarietà)", Convegno del CRS "Nuove idee alla sovranità", Roma, datt., 5-6 mag. 1988, cc. 26
- 58 Nota sulle elezioni amministrative, datt., (apr. 1988 ?), cc. 8
- 59 Conferenza stampa della giunta, datt., 19 mar. 1988, cc. 8

- 60 Associazione per la rinascita della valle Bormida, Convegno “Valle Bormida: un progetto per la rinascita”, Cortemilia, salone parrocchiale San Michele, via Alfieri, 5 mar. 1988  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno, con bozze manoscritte di G. Pannacci, allora sindaco
- 61 Convegno “Partecipazione nuovi poteri ai cittadini. La dimensione regionale e locale” (Perugia, 13 giu. 1988)  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno, tra cui la relazione di Giuseppe Pannacci e suoi appunti manoscritti
- 62 Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), “Assemblea straordinaria dei comuni”, venerdì 9 set. 1988, ore 9, sala della Vaccara, Comune di Perugia  
Contiene: invito, documento, allegati

## b. 13

### Fasc. 52 1988-2002

- 63 Associazione Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato (CRS), *Il lavoro del primo triennio 1986-1988*, Roma, s. e., [1988], 52 pp.
- 64 Comune di Città di Castello, “Linee programmatiche per la legislatura 1988-1993”, datt., [1988], cc. 53  
Contiene anche: E. Pirazzoli, *Ridisegnare la città. Come la vedono otto architetti Tifernate. Castello: tante proposte a proposito di traffico, parcheggi e verde pubblico*, articolo di giornale, s. d.; *La popolazione verso l'assestamento 38.000 gli abitanti nel Comune*, in “Il Corriere dell'Umbria”, giovedì 7 apr. 1988; M. Zangarelli, *Caloroso saluto della cittadinanza al maestro Fausto Polverini*, in “Il Corriere dell'Umbria”, giovedì 7 apr. 1988
- 65 Comune di Città di Castello, “Conferenza stampa della Giunta”, 29 dic. 1989, cc. 12
- 66 *Consuntivo '89-Previsione '90. La Giunta comunale sta portando avanti una rivoluzione silenziosa per rinnovare dal basso il sistema politico istituzionale locale*, numero monografico de “Città di Castello”, interamente dedicato alla relazione predisposta dalla Giunta comunale per illustrare i principali obiettivi raggiunti nel corso del 1989 previsti per il 1990 ed al consuntivo e preventivo curato dai singoli assessori per i settori di loro rispettiva competenza
- 67 “Capannoni // Tropicale // Verbale FAT // Commiato del sindaco”. Contiene:  
1) G. G., “Sul ‘centro di Rignaldello’ il sindaco riferisce al Consiglio”, datt., martedì 17 ott. 1989, cc. 2

- 2) Lettera (Città di Castello, 23 feb. 1989) dell'Amministratore Delegato di FINTAB S.p.A. di Città di Castello al sindaco G. Pannacci;  
 3) Verbale dell'adunanza del C.d.A. tenutasi il 13 feb. 1989, cc. 2
- 68 Associazione Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato (CRS), *Un referendum per l'Europa. Riflessioni documenti alla vigilia del referendum d'indirizzo del 18 giu. 1989*, in "Il potere dei cittadini", dossier n. 3, Roma, s. e., (1989 ?), datt., 82 pp.
- 69 Rassegna stampa 1989. Contiene:  
 1) G. G., "Dichiarazione del sindaco di Città di Castello sull'inceneritore per i rifiuti ospedalieri", in "C.C.N.", giovedì 7 dic. 1989, cc. 2  
 2) V. Niccolini, *Il primo cittadino invita alla calma. Si discute sui violenti sviluppi che ha assunto la vicenda dell'installazione dell'inceneritore mobile*, in "Il Corriere dell'Umbria", venerdì 8 dic. 1989, p. 25  
 3) G. G., "Sospendere l'inizio dei lavori per l'inceneritore", in "C.C.N.", sabato 9 dic. 1989, 1 c.
- 70 Comune di Città di Castello, "Proposta per una 'fase costituente locale' aperta alla partecipazione di cittadini delle formazioni sociali", allegata lettera di accompagnamento di Pietro Barrera su carta intestata dell'associazione Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato all'on. Teresa Zangarelli, Roma, 23 nov. 1990, cc. 16
- 71 "Dossier: incontro e documento sul regionalismo delle segreterie regionali di gruppi consiliari regionali di Pci dell'Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna. Nuovo regionalismo e autonomia finanziaria impositiva: una risposta alternativa al Governo", Bologna nov. 1990 (allegata rassegna stampa relativa), cc. 23
- 72 Laboratorio ambientale Alta Valle del Tevere - Centro Le Grazie Città di Castello, "Primi progetti di ricerca per uno sviluppo ecologicamente compatibile nel territorio dell'Alta Valle del Tevere", datt., set. 1990, cc. 42
- 73 "Bozza di Statuto del Comune di Città di Castello", datt., s. d. (1991 ?), 2 copie; Comune di Città di Castello-Pietro Barrera, "Istituti di partecipazione e diritti dei cittadini, bozza provvisoria per lo Statuto", datt., 1991, cc. 13, allegato a Comune di Città di Castello, "Bozza di Statuto; Organizzazione degli uffici dei servizi", datt., 1991, cc. 7 e Comune di Città di Castello, "Convenzione per l'autoriforma del Comune. Città di Castello al traguardo dello statuto", Palazzo Comunale, sabato 8 giu. 1991, 9:00-13, invito
- 74 "Commissione consiliare istruttoria". Contiene:  
 1) Commissione consiliare istruttoria, seduta del 19 feb. 1990, datt., 1990, cc. 25  
 2) Seduta del 14 mar. 1991 [probabilmente inerente la questione morale il processo], datt., 1991, cc. 61

- 3) Commissione consiliare istruttoria del 12 mar. 1991, datt., 1991, cc. 70
- 4) Commissione consiliare istruttoria. Seduta del 7 mar. 1991, datt., 1991, cc. 118
- 5) Commissione consiliare istruttoria del 7 mar. 1991. Geometra Radicchi Costanzo, datt., 1991, cc. 115
- 75 “Da ‘politica come vocazione’: la virtù più difficile per un pubblico amministratore: il coraggio politico”, relatore dott. Antonio Belotti, datt., (1991 ?), cc. 2
- 76 Cassa di Risparmio di Firenze, convegno: statuti comunali e provinciali dei regolamenti in forza della legge 142/90 - spunti per una riflessione, Firenze, 16 gen. 1991, pubblicazione a stampa
- 77 Gian Paolo Rossi, “Lo statuto dei comuni nella legge di riforma delle autonomie locali”, relazione, datt., giu. 1990, cc. 18
- 78 Pietro Barrera, “Relazione per il ‘forum per l’autoriforma del Comune di Città di Castello’”, 26 mag. 1990, cc. 3
- 79 Pietro Barrera (a cura di), *Partecipazione e nuovi poteri dei cittadini. La dimensione regionale e locale*, in “Materiali atti. Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato”, n. 15, supplemento al n. 4-5 lug.-ago. 1989 di “Democrazia e diritto. Rivista bimestrale”, pp. 171-176 e *Diritti al cittadino imparziale il Comune. Regolamento del Comune di Città di Castello Perugia*, pp. 213-236
- 80 Gian Paolo Rossi, “I comuni verso l’autonomia statutaria. Problemi e potenzialità degli statuti dei comuni”, relazione in “Forum per l’autoriforma del Comune di Città di Castello”, datt., 26 mag. 1990, cc. 5
- 81 Pietro Barrera, “Relazione” in “Forum per l’autoriforma del Comune di Città di Castello”, datt., 26 mag. 1990, cc. 7
- 82 “Relazione sull’attivazione del laboratorio ambientale e sulla sperimentazione della fitodepurazione”, datt., mar. 1990, cc. 38
- 83 “Aldo Rossi Zona ex SOGEMA, etc. // Le Logge, etc.” (1988-1990)  
 Contiene materiale inerente i lavori al Loggiato Bufalini di Città di Castello, tra cui carteggio, dattiloscritti e un testo a stampa: I labirinti, le piazze, le porte dei velari, i ponti, i palazzi, le case, i giardini: architetture di Giancarlo Leoncilli Massi, introduzione di Aldo Rossi, testi di Giovanni Graziano, Giancarlo Leoncilli Massi, 6 feb. - 6 mar. 1988, Mantova, Publi-Paolini, 1988, 63 pp., in testa al front.: Provincia di Mantova, Casa del Mantegna
- 84 Comune di Città di Castello, “Convenzione per l’autoriforma. Sintesi della relazione di Pietro Barrera”, datt., 8 giu. 1991, cc. 9

- 85 Paola Gaiotti, “La formazione politica del nuovo partito della sinistra. Bozza di relazione”, in “Seminario sulla formazione”, datt., Roma, 3 giu. 1991, cc. 11
- 86 “Statuto del Comune di Città di Castello. Proposta in partecipazione”, datt., 8 giu. 1991, cc. 41
- 87 A. Rossi, *Progetto area ex Sogema Città di Castello*, Città di Castello, Petrucci, 1993, cc. 11
- 88 “Promemoria” sulla bozza di programma di governo del Comune di Città di Castello e inerente il piano regolatore generale, s. a., datt., (1994 ?), cc. 12
- 89 Comune di Città di Castello, *Piano Regolatore Generale, norme tecniche di attuazione*, dic. 1996, 151 pp.
- 90 Comune di Città di Castello, “Indirizzi obiettivi per la formazione della variante generale al piano regolatore generale. Parte strutturale ai sensi della LR. 11/2005”, datt., (2005 ?), cc. 22
- 91 M. Zangarelli, *Quello che manca per essere... felici*, in “Controcronaca. Notizie dalla Valtiberina”, a. IV, n. 66, 9 mag. 2002, pp. 1-2 (riferimenti a Giuseppe Pannacci)

LA SANITÀ IN UMBRIA E LA  
“QUESTIONE PSICHIATRICA”  
(1965-2003)

La serie raccoglie la documentazione relativa al tema della sanità nella regione Umbria e più nello specifico quella che è stata la “questione psichiatrica”. Su tali temi Pannacci si occupò a lungo, sia nel ruolo di consigliere e, in seguito, di assessore provinciale per il Collegio “Città di Castello-San Giustino” dal 1956 al 1974, sia in qualità di delegato per i problemi della sanità e della Psichiatria per il Pci, fino al lavoro commissionatogli nel 2002-2003 sui servizi Psichiatrici<sup>1</sup>.

Si tratta di documentazione, in originale e in copia, di carattere amministrativo, didattico e di ricerca, quali, ad esempio, relazioni, discorsi e interventi, atti di convegni, articoli di riviste, ritagli di giornali. Raccoglie anche alcuni documenti relativi alle politiche sanitarie ed alla fattibilità di un nuovo ospedale a Città di Castello.

**b. 14**

Fasc. 53 Servizi Psichiatrici - Sanità- Consultori familiari – ULSS

- 1 Amministrazione della Provincia di Perugia, seduta consiliare del 20 set. 1965: “Esame dei problemi legati al riassetto dal potenziamento dell’ospedale neuropsichiatrico. Provvedimenti”, fotocopie, cc. 231-295
- 2 Relazione del presidente del consiglio provinciale[di Perugia] sullo stato dei servizi neuro-Psichiatrici provinciali, 10 apr. 1967, fotocopie, pp. 301-355
- 3 Amministrazione della Provincia di Perugia, Dati e considerazioni sui bilanci del servizio Psichiatrico, datt., 1968-1974, cc. 439-529
- 4 Amministrazione della Provincia di Perugia, Dati e considerazioni sui bilanci del servizio Psichiatrico: 1968-1974, documento n. 3, bozza provvisoria, vol. datt. rilegato con allegato fotografico, 46 pp.
- 5 “Psichiatria: materiale di lavoro” (1969-1982)  
1) Assemblea contro l’internamento Psichiatrico, Perugia, sala dei Notari in Perugia, 14 apr. 1969, fotografie e volantino, cc. 4

---

<sup>1</sup> Si tratta del lavoro di ricerca archivistico-documentaria relativo all’autoriforma dei servizi psichiatrici svolto su incarico della Provincia di Perugia tra il 2002 e il 2003.

- 2) Amministrazione della Provincia di Perugia, deliberazione del consiglio provinciale n. 410, del 12 mag. 1969, oggetto: "Convenzione con l'Ospedale civile di Spoleto per l'istituzione servizio di neurologia e funzionamento centro di igiene mentale", cc. 3
- 3) E. Mancini-U. Nucci, *Le dimore dei mentali*, [Ancona], Libreria Editrice Fogola, 1969, pp. 142
- 4) *La provincia di Reggio Emilia per l'assistenza Psichiatrica*, Reggio Emilia, tecnostampa, 1970, pp. 87
- 5) Provincia di Torino, Relazione del gruppo di lavoro sulle comunità alloggio, proposta di regolamento del servizio delle comunità alloggio, 1 vol. datt. rilegato, apr. 1974, pp. 145
- 6) Il circuito del controllo. Terzo incontro del Réseau internazionale di alternativa alla Psichiatria, dal manicomio al decentramento Psichiatrico ideologia e pratica, Trieste 13-18 set. 1977, locandina
- 7) M. Elkaim, *Non abolite la 180: serve anche all'Europa*, in "L'Unità", mercoledì 28 lug. 1982, p. 3
- 6 "Sanità / piano sanitario regionale / legge 180 / legge regionale 19 modifica / pensioni" (1969-1980).
- 1) Consiglio Sanitario Nazionale, Parere sul piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 espresso nella seduta del 16 lug. 1979, datt., 1979, 38 pp.
- 2) "Quale salute: ricerca, esperienze, formazione", a. 1, n. 1 (mag. 1979)
- 3) "Ambiente e sanità: quaderni, a cura della Sezione Ambiente e Sanità della Direzione del Partito Comunista Italiano", a. 1, n. 1 (feb. 1980)
- 4) E. Belardi, Intervento in commissione lavoro e affari costituzionali sul riordino del sistema pensionistico, camera dei deputati, datt., 11 mar. 1980, 20 cc.
- 5) Sezione Assistenza e Previdenza della Direzione del Pci, Dossier-pensioni. Scheda di documentazione, datt., 1980, 39 pp.
- 7 Istituto Gramsci, "Psicologia, Psichiatria e rapporti di potere (il controllo dei comportamenti devianti)", relazione di apertura di Giovanni Berlinguer, Frattocchie, datt., 28-30 giu. 1969, testo non riveduto, cc. 18
- 8 "Riunione del personale dell'ospedale Psichiatrico con la giunta provinciale", datt., seduta del giorno 24 nov. 1969, cc. 51
- 9 R. Angeletti, G. Barro, O. Carnevali, S. De Logu, M. Mori, con la collaborazione di P. Menichetti, *Piano ospedaliero per la Regione Umbria*, Padova, Marsilio, 1969, Documentazione di architettura e di urbanistica, 11
- 10 Prof. Francesco Sediari, "Relazione indirizzata a tutto il personale dell'ospedale Psichiatrico di Perugia sul servizio di igiene mentale", datt., dic. 1970, cc. 28
- 11 Articoli e ritagli di giornali (1965-2003).
- 1) Amministrazione della Provincia di Perugia, seduta consiliare del 27 set. 1965, intorno all'esame dei problemi legati al riassetto al potenziamento dell'ospedale neuropsichiatrico, cc. 869-877, mutilo, in fotocopia
- 2) Documenti 1. Assistenza Psichiatrica. Lotta all'internamento Psichiatrico.

Ospedale Psichiatrico di Perugia, 14 apr. 1969, a cura dell'amministrazione provinciale. Inserto del bollettino n. 1 "Cittadino e Provincia"

3) Amministrazione della Provincia di Perugia, Deliberazioni relative alle più significative decisioni del consiglio provinciale per il rinnovamento dell'assistenza, datt., 1970, cc. 18. Contiene le deliberazioni del consiglio provinciale dal 1 set. 1970 all'8 ott. 1973, tra cui interventi di Giuseppe Pannacci

4) Giuseppe Pannacci, Appunti manoscritti su tematiche inerenti la riforma Psichiatrica (1972 ca.), cc. 34

5) *Analisi degli atti amministrativi concernenti servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia (1965-1971)*, estratto da: P. Benvenuti-C. Nocentini, *Mutamenti istituzionali e de-istituzionalizzazione dell'ospedale neuro Psichiatrico provinciale di Perugia*, tesi di laurea, Università di Perugia, Istituto di etnologia e antropologia culturale, 1972, pp. 103-115

6) Amministrazione della Provincia di Perugia, "Relazione sull'attività dei centri di igiene mentale della Provincia di Perugia nell'anno 1973", documento n. 2, bozza provvisoria, datt., 1973, cc. 40

7) Ricoverati sezione Psichiatrica Città di Castello al 31.3. 1973, 7. 12. 1973 n. 104

8) G. Zincone, *Come vivono gli italiani: i parcheggi degli uomini. I meccanismi dell'esclusione sociale, fra i pochi in Italia a scattare con spietata precisione, colpiscono e isolano chiunque non sia funzionale rispetto la produzione e consumo gli anziani che la società cancella dalla propria coscienza i giovani spediti in manicomio dalle famiglie vergognose di qualche loro stranezza. Gli ospiti delle istituzioni-ghetto provengono da un mondo sotto proletario che vive ai margini della comunità 'normale'*, in "Il Corriere della Sera", sabato 23 feb. 1974, p. 3

9) C. Cosulich, *Malati di mente fuori dal lager. Fortezze vuote suscita il dibattito. Sugli schermi del lido il film di Serra sulla situazione manicomiale in Umbria. Una risposta politica d'un grave problema. Appassionata discussione dopo la proiezione*, in "Paese Sera", Cronache degli Spettacoli, domenica 31 ago. 1975

10) Lettera di Ferruccio Giacanelli a Giuseppe Pannacci con alcune copie del volantini e una copia del documento-base che sarà proposto al dibattito di giovedì 20 mar. a Bologna sulla Psichiatria, Parma, 17 mar. 1975

11) M. Zappella, *Psichiatra senza camice. Un libro di Giovanni Jervis. L'esperienza di un protagonista delle battaglie culturali*, in "L'Unità", giovedì 11 ago. 1977, p. 3

12) G. De Luca, *Esperienza ed elaborazione della nuova Psichiatria. L'iceberg dell'emarginazione*, in "L'Unità", sabato 13 ago. 1977, p. 3

13) A. Gnoli, *Quel criminale di Cesare Lombroso*, in "La Repubblica", venerdì 15 mag. 1992, p. 27

14) G. Mecucci, *Guattari, l'anti-Freud*, in "L'Unità", domenica 30 ago. 1992, p. 18

15) "Salute! Umbria" suppl. al n. 152 del 2 lug. 2002 dell'Agenzia Umbria Notizie, a. II, n. 3. Numero monografico dedicato a Carlo Manuali a dieci anni dalla scomparsa (1993-2003)

16) A. Romano, *Sparate sull'analista. James Hillman si pente e si sfoga in un libro-intervista. Da chierico della Psicoterapia a nemico dei 'lettini'*, in "La stampa", lug. 1993, p. 6

17) L. Cancrini, *Io difendo Freud contro il dominio degli Psicofarmaci*, in "L'Unità", a. 70, n. 300, giovedì 23 dic. 1993

- 18) M. Vanni, *Cara sinistra, l'ideologia non cura; Luigi cancrini, errori? Sì, tanti ma non 'per legge'. Nodo 180: confronto tra la madre di un paziente e uno Psichiatra sulla riforma che ha cambiato l'idea di malattia mentale*, in "L'Unità", domenica 18 giu. 1995, p. 3
- 19) *Il mondo color topo. Intervista. L'universo dei sensi raccontato da Oliver Sacks attraverso storie esemplari, traduzione italiana di C. A. Biscotto*, in "L'Unità", sabato 24 giu. 1995, p. 3
- 20) L. Cancrini, *No, rinunciare a curare non è possibile*, ritaglio di giornale, giovedì 27 lug. 1995
- 21) V. Parboni, *Casa Basaglia: Alberta racconta suo padre tra il matti*, in "L'Unità", martedì 29 ago. 1995, p. 11
- 22) R. Piccione, *Ecco le sei vie per uscire dal tunnel-Mario Reda, primo: cambiare i nostri atteggiamenti, il secolo scuro. Sempre più persone soffrono di depressione. Un male curabile? Ecco a confronto scuole teorie*, in "L'Unità", martedì 30 gen. 1996, p. 3
- 23) U. Rondi, *Contro il muro dell'indifferenza ritorno a Basaglia. Silvano Agosti parla del suo nuovo film sull'esperienza del padre della moderna Psichiatria*, in "L'Unità" giovedì 19 ago. 1999, p. 20
- 24) Cooperativa Il Cerchio, Corso per operatori della riabilitazione Psicosociale finanziato dall'amministrazione provinciale di Perugia, insieme a: Giuseppe Pannacci (comunicazione di), *Cronistoria dell'autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia, Spoleto, 8-9 ott. 1999*, 18 pp.
- 25) F. Pelella, *I folli e la follia che mi abbandona*, in "L'Unità", mercoledì 25 apr. 2001, p. 30
- 26) C. Pulcinelli, *Manicomio S.p.A. un progetto di legge del Polo ripescare gli ospedali Psichiatrici in mano ai privati pagati dai malati con loro lavoro*, in "L'Unità", domenica 13 mag. 2001, p. 23
- 27) L. Cancrini, *Il rischio per le comunità terapeutiche e la chiusura in loro stesse*, in "L'Unità", lunedì 16 lug. 2001, p. 27
- 28) L. Attenasio, G. Gabriele, *Basaglia, in filosofo per il dolore. Alla sua figura leghiamo solo la legge 180 sui manicomi. Un libro illumina la sua statura di grande scienziato del '900*, in "L'Unità", lunedì 29 ott. 2001, p. 26
- 29) M. Trinci, *L'umanesimo della nuova Psichiatria dopo anni di pratica silenziosa gli 'Psicoanalisti sul territorio' dicono: funziona*, in "L'Unità", venerdì 1 feb. 2002, p. 26
- 30) M. D'Eramo, *Una folle privatizzazione*, in "Il Manifesto", 30 apr. 2002, p. 20
- 31) B. Sebaste, *Una politica che praticava quello che prometteva. Chiedetemi il futuro che sogno*, in "L'Unità", domenica 19 mag. 2002, p. 29
- 32) Lettera di Ferruccio Giacanelli a Tullio (Seppilli?) inerente la ricerca sulla documentazione amministrativa condotta da Giuseppe Pannacci, Bologna, 19 nov. 2001
- 33) Lettera di Ferruccio Giacanelli a Giuseppe Pannacci sul lavoro archivistico commissionato al Pannacci, Bologna, 18 dic. 2001
- 34) Lettera di Giuseppe Pannacci al presidente dell'amministrazione provinciale di Perugia sulla documentazione circa il processo di autoriforma dei servizi Psichiatrici provinciali raccolta su incarico dell'amministrazione stessa con det. N. 3550 del 27 dic. 2000, Città di Castello, 11 mar. 2002
- 35) Lettera di Giuseppe Pannacci al direttore generale della Provincia di

Perugia dottor Giancarlo questi in seguito al lavoro svolto sul reperimento delle fonti per la ricostruzione dei percorsi politico-amministrativi dell'autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia contenente un ringraziamento all'addetto d'archivio signor Enrico Masciolini, Città di Castello, 24 apr. 2002

36) R. Bianchini, *Nelle trincee della Psichiatria "qui è difficile curarli tutti"*, in "La Repubblica", martedì 12 ago. 2003, p. 11

37) W. Marra, *Sorvegliare e punire. Alla destra torna la voglia di manicomio*, in "L'Unità", domenica 21 mar. 2004, p. 14

38) F. Ravanelli, *Rete 180, una radio di matti ' qui ci sentiamo più normali' . Terapia al microfono per vincere il disturbo mentale*, in "La Repubblica", domenica 9 mag. 2004, p. 15

39) "Micropolis. Mensile umbro di politica, economia cultura", a. 13, n. 6 (giu. 2008). Contiene una serie di articoli sparsi inerenti la Psichiatria

40) P. Crepet, *E Basaglia sbarca a New York. Le riforme psichiatriche in USA e in Inghilterra che si ispirano alla nostra legge 180*, ritaglio di giornale, s. d.

41) "Regolamento dei gruppi-famiglia per anziani", datt., s. d., cc. 10

42) E. Lupo, *Malattia mentale no alle vie brevi*, in "L'Unità", s. d.

43) *Continuano le indagini della magistratura. Non si escludono altri colpi di scena sul caso dell'Ospedale Psichiatrico. Si attende che il professor Lucio severi consegna al giudice istruttore la perizia tecnica sulla legatura meccanica del letto di contenzione. Alcune indiscrezioni su una relazione del professor Sediari, direttore dell'ospedale Psichiatrico*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

44) P.A. Rovatti, *Torniamo a Basaglia. Legge 180: la rivoluzione interrotta. Sul grande Psichiatra e caduto il silenzio. Il suo nome è scomparso dalle librerie. A Trieste un convegno riproposto le sue idee sulla follia*, ritaglio di giornale, s. d.

45) L. Sica, *Freud è morto e anch'io non sto bene. In questa intervista Giovanni Jervis intona la requiem della Psicoanalisi*, ritaglio di giornale, s. d.

46) F. Pelella, *I folli e la follia che mi abbandona*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

47) Documento sull'ospedale Psichiatrico provinciale di Perugia elaborato da alcuni studenti di Milano, in collaborazione con il circolo Karl Marx, datt, s. d., cc. 15

- 12 Relazione assessore provinciale Mario Tommasini, in "Convegno regionale contro l'istituzionalizzazione, la discriminazione e l'esclusione dei minori", Parma, 6-7 mag. 1971, cc. 23 (più cc. 2 con appunti di Giuseppe Pannacci)

## **b. 15**

- 13 Psichiatria e consultori familiari (1971-1978)

1) "Cittadino e Provincia. Bollettino mensile di informazioni tecniche amministrative", n. 1 (set. 1969), inserto sull'ospedale Psichiatrico

2) "Ospedale Psichiatrico. Assemblea generale. Lunedì 26/07/1971",

con intervento di Giuseppe Pannacci, datt., 1971, cc. 32, più allegato in fotocopia

3) "Riunione del 11 agosto 1971", datt., cc. 176-198

4) Lettera inviata dall'amministrazione della Provincia di Perugia al direttore dell'ospedale Psichiatrico di Perugia in data 11 dic. 1971 protocollo numero 1380, contenente l'indicazione nelle sue linee generali, le funzioni compiti del servizio Psichiatrico dovrà assolvere ed ai quali tutto il personale medico infermieristico dovranno informare la propria attività predisponendo l'organigramma relativo e tutte quelle misure che saranno ritenute necessarie per assicurare [...] Una prestazione del servizio rispondente agli orientamenti dell'amministrazione provinciale soprattutto alle esigenze degli utenti, cc. 10

5) Lettera inviata dalla amministrazione della Provincia di Perugia ai sindacati dell'ospedale Psichiatrico della Cgil Cisl e uil, Perugia, 20 ott. 1971, fotocopia, cc. 5

6) Lettera del direttore prof. Francesco Sediari dell'Ospedale neuro-Psichiatrico provinciale "S. Margherita" all'assessore dell'amministrazione provinciale Giuseppe Pannacci, nella quale si esprimono riflessioni sull'operato del dottor Carlo Manuali, datt., Perugia 20 dic. 1971, cc. 7

7) *Nuovi indirizzi terapeutici: un preciso richiamo alla cautela. Contestata la 'svolta' dell'ospedale Psichiatrico*, in "Rassegna stampa" a cura dell'Ufficio Documentazione Partecipazione dell'Amministrazione della Provincia di Perugia, in "Il Messaggero", 9 gen. 1972, p. 8

8) *Crisi allo Psichiatrico: chi tace acconsente*, in "Rassegna stampa" a cura dell'Ufficio Documentazione Partecipazione dell'Amministrazione della Provincia di Perugia, in "La Nazione", 11 gen. 1972, p. 7

9) *Ospedale Psichiatrico: scoppia violenta la polemica. La DC ha inviato al presidente della Provincia una lettera si riferisce alla riorganizzazione della clinica. La giunta decide i provvedimenti senza neanche dibatterli*, in "Rassegna stampa" a cura dell'Ufficio Documentazione Partecipazione dell'Amministrazione della Provincia di Perugia, in "Il Tempo", 12 gen. 1972, p. 5

10) *La Provincia tenta di 'girare' la critica. Dopo le nostre rivelazioni sulle nuove terapie allo Psichiatrico*, in "Rassegna stampa" a cura dell'Ufficio Documentazione Partecipazione dell'Amministrazione della Provincia di Perugia, in "Il Messaggero", 12 gen. 1972, p. 4

11) *"Difendiamo i metodi dello Psichiatrico". L'amministrazione provinciale si è decisa (finalmente) a prendere posizione sulle conclusioni alle quali era pervenuto domenica un giornale romano. Tutto quello che si intende fare si muove sulla linea della passata amministrazione. Il testo della lettera del presidente Ciarabelli al professor Sediari*, in "Rassegna stampa" a cura dell'Ufficio Documentazione Partecipazione dell'Amministrazione della Provincia di Perugia, in "La Nazione", 12 gen. 1972, p. 8

12) *Perugia: smentite dalla provincia le 'rivelazioni' sullo Psichiatrico. Erano state fatte dal 'messaggero', sulla base di una lettera che la giunta avrebbe inviato ai sindacati*, in "rassegna stampa" a cura dell'Ufficio Documentazione Partecipazione dell'Amministrazione della Provincia di Perugia, in "L'Unità", 13 gen. 1972, p. 9

13) Gruppo di San Pio, "Il giornale di Montedoro", datt., lug. 1974, cc. 5

14) A. Bernardoni, *L'attività terapeutica popolare contro l'azione Psichiatizzante delle équipes medico-Psico-pedagogiche nel periodo*

- storico che si nella crisi irreversibile della Psichiatria, s. l., 1978, 40 pp.
- 15) A. Bernardoni, "Dalla solitudine ai collegamenti interpersonali. Dall'isolamento alla trasformazione della qualità della vita", contributo in "Convegno dei sindaci delle città più popolate di tutto il mondo", Torino-Milano, 14-19 apr. 1978, datt., Modena, 13 apr. 1978, cc. 12
- 16) A. Bernardoni, *La guarigione del malato mentale. Un processo cui siamo tutti in grado di contribuire in prima persona. Quali speranze per chi viene oggi così diagnosticato, quali compiti per coloro che non hanno subito la violenza in una diagnosi Psichiatrica*, in "Bresciaoggi", martedì 27 giu. 1978, p. 3;
- 17) "Psicologia e Territorio", supplemento a "Il Manifesto", 8 nov. 1978, n. 3
- 18) L. Marchiaro (consigliera gruppo comunista regione Piemonte), *La formazione del personale dei consultori familiari, comunicazione*, contributo in Partito Comunista Italiano, Convegno su "consultori familiari: contenuti, gestione, partecipazione", datt., Roma, 2-3 dic. 1978-Hotel Parco dei Principi, cc. 12
- 19) Raffaella Fioretta, "Consultori familiari 'contenuti gestione partecipazione'", contributo in: Partito Comunista Italiano, Convegno su "consultori familiari: contenuti, gestione, partecipazione", datt., Roma, 2-3 dic. 1978-Hotel Parco dei Principi, cc. 18
- 20) Gabriella Cerchiai, "Gestione sociale partecipazione delle donne", contributo in: Partito Comunista Italiano, Convegno su "consultori familiari: contenuti, gestione, partecipazione", datt., Roma, 2-3 dic. 1978-Hotel Parco dei Principi, cc. 6
- 21) F. Basaglia, *Psichiatria democratica*, s. n. t., 15 pp.
- 22) Segreteria Nazionale di Psichiatria Democratica, "Riflessioni e prese di posizione alla luce della legge 180", datt., s. d., cc. 4
- 23) "Contributo inerente il piano predisposto dalla regione per l'istituzione di 46 consultori familiari entro il 30 nov. 1978 in Umbria", datt., s. d., cc. 3
- 24) Dattiloscritto con appunti manoscritti su carta intestata de "Cittadino e Provincia", inerente l'articolazione del servizio Psichiatrico nel territorio, s. d., cc. 11
- 25) n. 5 ritagli di giornale inerenti la psichiatria, s.n.t., s. d.
- 26) Seduta del consiglio provinciale chiamato ad approvare il regolamento dei centri di igiene mentale e nello stesso tempo a discutere sull'indirizzo la funzionalità del servizio, datt., s. d., cc. 7
- 14) A. Rotondi-F. Scotti-F. Sediari (Ospedale Psichiatrico provinciale "S. Margherita" Perugia), *Considerazioni in tema di decorso di evoluzione delle schizofrenia in rapporto all'evoluzione dell'istituzione Psichiatrica*, estratto da "Rassegna di studi Psichiatrici", vol. LXI, fasc. 6, nov.-dic. 1972, opuscolo a stampa, 6 pp.
- 15) Seduta del consiglio provinciale con intervento di Giuseppe Pannacci, acefalo, fotocopie, (1972 ?), cc. 53-85
- 16) F. Scotti, A. Rotondi, C. Brutti, *Psichiatria. Quali alternative? Di igiene mentale è spesso un'anticamera una stanza di compensazione del manicomio: oggi però si riconosce che essa può essere una via per eliminare ogni istituzionalizzazione*

- della malattia nervosa*, in “Settegiorni”, n. 275 del 17 set. 1972, pp. 19-23
- 17 Intervista (1) al professor Francesco Sediari direttore dell’ospedale Psichiatrico di Perugia del 31 mag. 1972, fotocopie, cc. 592-595; Intervista (2) al dottor A. Rotondi, primario all’ospedale Psichiatrico di Perugia del 29 mag. 1972, fotocopie, cc. 597-599; Intervista (3) al signor Rosati capoinfermiere dell’ospedale Psichiatrico di Perugia e membro del direttivo aziendale della FISO-Cisl, del 31 mag. 1972, fotocopie, cc. 600-604
- 18 “Rivista degli ospedali”, volume IV, n. 2, mar.-apr. 1972
- 19 Amministrazione della Provincia di Perugia, Relazione sull’attività dei centri di igiene mentale della Provincia di Perugia nell’anno 1973, datt., 1973 pp. 357-437
- 20 Psichiatria varie (1974-2002)
- 1) Amministrazione della Provincia di Perugia, Deliberazione della giunta provinciale n. 967, del 29 mag. 1974, oggetto: Ospedale neuro Psichiatrico provinciale. Rettifica risultanze dell’applicazione della delibera consiliare n. 129 del 7/3/1972, avente per oggetto: “nuovo trattamento economico a favore del personale non medico dei servizi Psichiatrici” nei confronti di n. 19 dipendenti, cc. 3
  - 2) G. Berlinguer, *Psichiatria e società. Le implicazioni per la politica sanitaria per l’attività di ricerca scientifica, gli spunti per l’elaborazione teorica. Dopo il dibattito svoltosi su “L’Unità”*, in “L’Unità”, martedì 29 ott. 1974
  - 3) “Appendice. Regolamento dei C. I. M.”, pubblicato in annali di neurologia Psichiatria. Fascicolo 3-4 lug.-dic. 1974, datt., 1974, cc. 5
  - 4) *Fortezze vuote. Umbria: una risposta politica alla follia*, regia di Gianni Serra, opuscolo a stampa sul film [1975]
  - 5) *Collettivi di operatori delle province di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Contro la Psichiatria della violenza e dell’oppressione. Manifestazione pubblica*, volantino a stampa, Rastignano, editografica, 1975
  - 6) G. Serra, *Lo scandalo del manicomio. “Fortezze vuote”: una elaborazione collettiva sul tema della polizia. Il senso di una ricerca condotta democraticamente in Umbria, e trasformata nel film è stato presentato alla biennale di Venezia. Com’è stata utilizzata l’assemblea popolare. I problemi di una trasformazione radicale del servizio Psichiatrico*, in “Rinascita” n. 49 (12 dic. 1975), pp. 32 - 33
  - 7) Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, n. 3593, Proposta di legge di iniziativa dei deputati Zangheri, Benevelli, Ceci Bonifazi, etc..., Presentata il 1 feb. 1989. Norme a parziale modifica di integrazione della legge 23 dic. 1978, numero 833, recante istituzione del servizio sanitario nazionale, 75 pp.
  - 8) G. A. Micheli, *I nuovi Catari: analisi di un’esperienza Psichiatrica avanzata*, Bologna, il mulino, 1982 (in fotocopia)
  - 9) Associazione “Le Fatiche di Ercole”, in collaborazione con Centro Fotografico Tifernate, *Artigiani della fantasia. Estate 1991*, Patrocinio

Assessorato alla Cultura e socio-assistenziali del Comune di Città di Castello, Città di Castello, s. e., 1992

10) Provincia di Perugia-Area Lavoro, Formazione Istruzione, lettera del dottor Bastiani al dottor Giuseppe Pannacci via fax, con comunicazione del convegno: Fondazione Angelo Celli, progetto per la ricostruzione e la pubblica riproposta dei processi di autoriforma è il superamento dell'Istituto manicomiale nella Provincia di Perugia e nell'intero territorio regionale dell'Umbria (1960-1980), Perugia, 10 apr. 2001, cc. 13

11) E. Lupo, *Malattia mentale no alle vie brevi*, in "L'Unità", giovedì 3 mag. 2001, p. 26

12) G. Dell'Acqua, *L'assurdo tentativo di cambiare la legge 180. La proposta, rozza retrograda, in discussione alla commissione affari sociali della camera. I malati ridiventano 'povere cose' da sistemare altrove*, in "L'Unità", lunedì 8 ott. 2001, p. 31

13) G. Fiorillo, M. Cozza, *Il nostro folle quotidiano: indagine sulla rappresentazione della follia della malattia mentale*, Roma, manifesto libri, 2002 (in fotocopia)

14) Fondazione Angelo Celli, "Seminario di avvio collettivo del progetto di ricerca sulle politiche Psichiatriche in Umbria presso la fondazione Angelo Celli per una cultura della salute, Perugia, 16 apr. 2003, atti del Convegno". Contiene un intervento di Giuseppe Pannacci

15) E. Perugini, *C'era una volta Basaglia. E oggi?*; Maria Zegarelli, *Mia schizofrenica una che ce l'ha fatta*, in "Dossier. 25 anni dalla 180", in "L'Unità", lunedì 12 mag. 2003, pp. 15-18

16) Lettera del dottor Franco Bastianini (coordinatore dell'area lavoro Formazione istruzione-Servizio Formazione Professionale Pubblica Istruzione della Provincia di Perugia alla Fondazione Angelo Celli in Perugia e, per conoscenza, ai sigg. prof. Tullio Seppilli, prof. Ferruccio Giacanelli, Dottor Giampaolo Bottaccioli, sig. Giuseppe Pannacci, avente come oggetto il "Progetto di ricerca sulla storia delle politiche Psichiatriche in Umbria. Provvedimenti per il 2003", Perugia, 23 giu. 2003

17) Intervista a Giuseppe Pannacci, datt., 9 ott. 2003, cc. 9

18) Tesi universitarie sull'ospedale Psichiatrico provinciale sui servizi di salute mentale nella provincia di Perugia, datt., [2003], cc. 5

19) Giuseppe Pannacci, "Una riforma dal basso. Il ruolo dell'amministrazione provinciale dell'autoriforma dei servizi Psichiatrici di Perugia: 1964-1974", datt., [2004] cc. 18 n. 6 bozze non corrette

20) Attestato di partecipazione di Giuseppe Pannacci alla giornata di studio "salute mentale in Italia ed in Umbria: ricerche politica dei servizi. I risultati del progetto PROGRES Acuti", Perugia, sala convegni della Camera di Commercio, 17 feb. 2005

21) Lettera (stampa di e-mail) della Fondazione Celli a firma di Sabrina Flamini e Chiara Polcri a Giuseppe Pannacci con resoconto sommario dell'incontro seminariale che si è svolto a Perugia il 16 apr. 2005, datt., 2005, cc. 3

22) Giuseppe Pannacci, "Intervento in qualità di ex assessore ai servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia negli anni 1969-1975, al convegno di Foligno, promosso dalla "Bottega della memoria", Oltre questo muro", datt., 13 mag. 2008, cc. 6

23) *Oltre questo muro. Fotografie nell'ex manicomio di Foligno*, 13 mag.-10 giu. 2008, volantino pieghevole. Tra gli interventi anche quello dello

stesso Giuseppe Pannacci ex assessore della Provincia di Perugia, il giorno martedì 13 mag. 2008, ore 16:00

24) "Micropolis. Mensile umbro di politica, economia cultura", a. 13, nn. 7-8 (lug.-ago. 2008). Contiene in particolare gli articoli della sezione "Dossier legge 180 trent'anni dopo": F. Scotti, *La Psichiatria in Umbria dal 1965 al 1978*; I. Rasinelli, *A conti fatti*; P. Lupattelli, *Un rompiscatole*; G. Pannacci, *Fortezze Svotate*.

25) *Ernesto Venturini con il gruppo dei "Goriziani": Agostino Pirella, Domenico Casagrande, Lucio Schittar, A. Slavich, Nicoletta Goldschmidt, Bruno Norcio, Vincenzo Pastore, Renato Piccione, Paolo Serra. Nell'ultimo libro di Giovanni Jervis e di Gilberto Corbellini (La razionalità negata), in "Liberazione. Giornale comunista", 31 ott. 2008, cc. 7*

26) M. Zegarelli, *Se anche il disagio mentale diventa 'allarme sicurezza': gli operatori a confronto con la ONLUS "Città del sole": rischi concreti di nuova ghettizzazione. Clara Sereni: la proposta PdL di ospedali Psichiatrici umanizzati? Una mostruosità. Flavia Franzoni: la politica si svegli*, in "L'Unità", sabato 29 nov. 2008, p. 20

27) S. Modeo, *Basaglia, ragione e pregiudizi. Gli eccessi dell'antiPsichiatria. Una normativa simbolo e il ritardo culturale italiano*, s.n.t., nov. 2008

28) M. Zappella, *Tobino, un amore folle per i malati senza bavaglio*, in "L'Unità" mercoledì 3 dic. 2008, p. 38

29) R. Bianchin, *Nelle trincee della Psichiatria: 'Qui è difficile curarli tutti'. Milano, parlano i colleghi di Lorenzo Bergamini: 'La legge basaglia può essere migliorata'*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

30) Giuseppe Pannacci, appunti manoscritti su questioni inerenti la Psichiatria, s. d., cc. 15

31) Fondazione Angelo Celli-Per una Cultura della Salute, dattiloscritto di presentazione della fondazione, s. d., cc. 2

32) G. Zincone, s. t., ritaglio di giornale, s. d.

33) G. De Luca, *Psichiatria vecchie leggi. Discussione sugli indirizzi scientifici le strutture sanitarie*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

34) F. Giacanelli, *Psichiatria: teoria e pratica. Discussione sugli indirizzi scientifici e sulle strutture sanitarie*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

35) G. Minguzzi, *I dilemmi della Psichiatria. Discussione sugli indirizzi scientifici le strutture sanitarie*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

36) G. Campoli, C. Piccinini, *Le istituzioni della Psichiatria. Discussione sugli indirizzi scientifici e le strutture sanitarie*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

37) G. Jervis, *Psichiatria e politica. Discussione sugli indirizzi scientifici le strutture sanitarie*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

38) A. Granese, *Psichiatria: l'etichetta di 'reazionario'. Discussione sugli indirizzi scientifici le strutture sanitarie*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

39) L. Cancrini, *Medicina e Psichiatria. Discussione sugli indirizzi scientifici le strutture sanitarie*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

40) G. Lombardo, *La fabbrica degli Psicologi. Una conversazione con il prof. Adriano ossicini - Le vicende dell'insegnamento della Psicologia in Italia - l'eredità del fascismo e gravi ritardi che hanno reso difficile un recupero scientifico*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

41) L. Capuccelli-G. Pannacci-T. Seppilli, *Le esperienze di una nuova Psichiatria. Discussione sugli indirizzi scientifici sulle strutture sanitarie*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

42) G. Lombardo, *Teoria e prassi Psicoanalitica in Lacan. Un'impostazione che considera la storicità del rapporto terapeutico ma che non si apre all'analisi del livello strutturale. Le difficoltà di un innesto che non tenga conto delle particolarità del contesto culturale italiano dopo il congresso dell'École Freudienne de Paris a Roma*, ritaglio di giornale, s. d.

43) C. Benedetti, *La sociologia in URSS. La pubblicazione a Mosca della prima rivista specializzata*, ritaglio di giornale, s.n.t., s. d.

44) n. 3 fotografie inerenti una assemblea (prob. a tema Psichiatrico), s. d.

45) bozza di regolamento dei centri di igiene mentale della Provincia di Perugia, datt., s. d., cc. 8

46) s. a., articolo inerente il film "Fortezze Vuote" di Gianni Serra, mutilo della prima carta, datt., s. d., cc. 2-6

47) Giuseppe Pannacci, appunti manoscritti probabilmente di diverse provenienze inerenti la riforma dei servizi Psichiatrici, s. d., cc. 14

48) Giuseppe Pannacci, appunti manoscritti inerenti la riforma dei servizi Psichiatrici [titolo: "Manuali sta all'Umbria come Basaglia sta all'Italia"], s. d., cc. 6

49) Giuseppe Pannacci, bozza manoscritta del discorso sull'incontro inerente la mostra "Percorsi della Psichiatria in Umbria", s. d., cc. 15 (c. o.)

- 21 "Relazione Comitato Federale, problemi della medicina del lavoro: esperienze e prospettive", datt., Terni, 9 feb. 1977, cc. 14

## **b. 16**

- 22 "Regione dell'Umbria-Giunta regionale-Dipartimento per i servizi sociali, allegati al progetto piano sanitario regionale per il triennio 1980/1982".

Il sottofascicolo raccoglie materiale datt. sui diversi progetti con allegati appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci e lettera di accompagnamento di Sergio Scarpa della direzione del Partito Comunista Italiano, gruppo sicurezza sociale al comitato regionale ed alla Segreteria della Federazione di Perugia, data in Roma 17 lug. 1979

- 23 Delibere del consiglio e della giunta provinciale in materia di Psichiatria (1968, nov. 8-1980, ott. 27), fotocopie

- 24 Giuseppe Pannacci, "Relazione all'assemblea provinciale degli operatori socio-sanitari comunisti del 19 gen. 1980", datt., 1980, cc. 12

- 25 C. Nocentini, *Santa Margherita di Perugia. Storia di un'istituzione*, Tesi di laurea, Università di Urbino-Facoltà di Magistero, Corso di laurea in Sociologia, relatore prof. Enzo Santarelli, Anno Accademico 1982-83

- 26 "Istituti di pena. Legge n. 29 regionale"

Contiene:

1) Regione dell'Umbria-Giunta Regionale-Il Presidente, Legge regionale 31 mag. 1982, n. 29, cc. 25

2) Commissione nazionale per i rapporti con le regioni, "disadattamento

sociale delinquenza: ruolo degli enti locali, delle regioni del Ministero di Grazia e Giustizia nella prevenzione nel recupero. Rispettivi interventi reciproca integrazione. Documento-proposta per l'emanazione di indirizzi e di direttive all'attenzione dell'onorevole ministro guardasigilli e degli onorevoli presidenti delle giunte regionali", datt., Roma, ott. 1981, cc. 37

3) Relazione del Presidente della Giunta regionale Germano Marri, bozza non corretta, datt., Perugia, 13 lug. 1982, cc. 28 più allegato su "L'organizzazione dei servizi penitenziari in Umbria"

## b. 17

- 27 Giuseppe Pannacci (?), "Il contesto storico di riferimento: cenni schematici", cc. 12 e "Cronistoria dell'autoriforma di servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia dal 1964 al 1974. La costruzione dell'alternativa globale all'O.P. [seconda comunicazione]", cc. 19, appunti dattiloscritti, s. d. post 1982
- 28 Sanità - Ospedale - USL (1979-1992)
- 1) Senato della Repubblica, *La riforma sanitaria: un capitolo nuovo per la salute*, Roma, aziende tipografiche Bardi, feb. 1979
  - 2) "Presentazione dei primi dati dell'indagine sullo stato dell'assistenza Psichiatrica dopo l'entrata in vigore della legge 180", a cura di Raffaello Misiti, congresso: *Psichiatria e buon governo*, Arezzo, 28 ott.-4 nov. 1979. Intervento della seduta del 29 ott. 1979 sul tema: "Amministrazione locali ed applicazione della riforma", datt., 1979, cc. 26 più tavole
  - 3) "Il governo delle UsL nell'ambito delle leggi applicative, relazione del dottor Riccardo Catelani direttore della fondazione italiana per la ricerca medica al convegno ANCI-FIARO", datt., Assisi, 27-28 ott. 1980, cc. 14
  - 4) "Relazione illustrativa dei servizi Psichiatrici della UsL di Perugia-Corciano-Deruta-Torgiano, datt., Perugia, 22 nov. 1980", cc. 74
  - 5) "Sintesi del progetto di piano sanitario regionale per il triennio 1980-1982", datt., s. d., cc. 4
  - 6) "Stato di attuazione prospettive del progetto handicappati, relazione dell'assessore Daniela Bacchetta al consiglio comunale del 7 nov. 1985", datt., 1985, cc. 19
  - 7) Il nuovo spettatore italiano. Rivista mensile di politica, economia cultura, numero 16, feb. 1986
  - 8) Intervento del sindaco (Giuseppe Pannacci) al consiglio comunale del 12 mag. 1986 sull'ospedale di Città di Castello, datt., 1986, cc. 3
  - 9) U.L.S.S. "Alto Tevere umbro", Relazione dell'anno 1986. Settore assistenza sanitaria farmaceutica, datt., 1986, 41 pp.
  - 10) Maria Rita Manfroni-Marcello Catanelli, La documentazione in educazione sanitaria. Realtà e prospettive: il Sendes, estratto da: "Educazione sanitaria e medicina preventiva", vol. 10, n. 3, lug.-set. 1987, Roma, Il Pensiero Scientifico, pp. 224-234
  - 11) "Incontro a Roma per il nuovo Ospedale", in "C.C.N.", datt., 5 dic. 1987, cc. 2
  - 12) Premessa politica all'aggiornamento programmatico 1987/1990 della comunità montana/U.L.S.S. Alta Valle del Tevere Umbro, relazione dattiloscritta, cc. 6

- 13) U.L.S.S. Alta Valle del Tevere Umbro-Struttura della Comunità Montana, Città di Castello, statistiche sanitarie anno 1987, datt., 1987, cc. 34
- 14) Carteggio Unità Locale per i Servizi Sanitari e Socio-Assistenziali U.L.S.S. "Alto Tevere umbro" e il sindaco di Città di Castello Giuseppe Pannacci, (1988, gen., 28-1989, feb. 8), 5 docc., (fotocopie e originali)
- 15) Regione dell'Umbria-Gruppo Redazionale del Secondo Piano Socio Sanitario Regionale, Linee orientative per la stesura dei progetti del secondo piano socio-sanitario regionale, datt., mar. 1988, 15 pp.
- 16) Documentazione messa a disposizione dell'Assise Regionale della programmazione socio-sanitaria, a cura di Guido Guidi, datt., Perugia, 7 mag. 1988
- 17) Guido Guidi (assessore regionale), "Relazione introduttiva", in "Assise Regionale della programmazione socio-sanitaria", 7-8 giu. 1988, datt., Perugia, 7 giu. 1988, cc. 16
- 18) Lettera circolare della Unità Locale per i Servizi Sanitari e Socio-Assistenziali U.L.S.S. della Valle Umbra del Sud, a varie istituzioni, 1 dic. 1988, oggetto: "Determinazione degli standards del personale ospedaliero ed organizzazione degli ospedali", cc. 2
- 19) Direzione sanitaria settore del personale (a cura di), "Riequilibrio posti letto ospedalieri. Parte prima", datt., 1988, cc. 17
- 20) Lettera della Segreteria Regionale del Partito Comunista Italiano, comitato regionale umbro (16 apr. 1989) per informare della manifestazione per il ritiro del decreto n. 111 del 25 mar. 1989
- 21) E. Borgonovi, *Usl: non bastano i ritocchi*, in "Il Sole 24 Ore", martedì 11 apr. 1989, p. 4
- 22) Gianni Barro, "Le commistioni pubblico-privato del servizio sanitario: un nodo da sciogliere ed anzi da tagliare", datt., Perugia, 21 lug. 1989, cc. 6
- 23) Lettera di Walter Verini a Giuseppe Pannacci (Città di Castello, 9 set. 1989), in riferimento circa i problemi della chirurgia ad Umbertide
- 24) Partito Comunista Italiano-Comitato Regionale Umbro, "rapporto pubblico-privato nella sanità". Attivo regionale, relazione di Alba Scaramucci (responsabile dipartimento politiche sociali), datt., Perugia, 26 ott. 1989, cc. 6
- 25) Lettera della Unità Locale per i Servizi Sanitari e Socio-Assistenziali U.L.S.S. "Alto Tevere umbro", ufficio ginecologia e ostetricia, primario dottor Antonello Augusto Venturelli, al dottor Gianfranco Bellini responsabile settore assistenza sanitaria farmaceutica, Città di Castello, 23 apr. 1990, cc. 2
- 26) Informazioni Stampa Interesse Sanitario, Riforma sistema sanitario nazionale: le regioni presentano gli emendamenti al ddl di riordino del SSN, lunedì 22 ott. 1990, pp. 14-38
- 27) Lettera della dottoressa Paola Piera Pierini, aiuto dirigente scolastico Pronto Soccorso Città di Castello, al sindaco di Città di Castello, 12 dic. 1990 con richiesta del perché una sola unità organica di Pronto Soccorso per Città di Castello
- 28) Lettera di Walter Verini a Giuseppe Pannacci (Città di Castello, 22 dic. 1990, prot. n. 9589) con allegata copia dell'atto deliberativo n. 2222 della 30 nov. 1990 di costituzione dei dipartimenti relativo allegato; tra il comitato di gestione e tutte le OO.SS. mediche non mediche della ULSS, nonché il parere dell'ufficio di direzione

- 29) Testo del documento concordato dalle OO.SS. mediche e confederali con l'amministrazione ULSS riguardante l'organizzazione dipartimentale, Città di Castello, 18 dic. 1990, allegata delibera di giunta della Unità Locale per i Servizi Sanitari e Socio-Assistenziali U.L.S.S. "Alto Tevere umbro", n. 217 del 1 feb. 1991, oggetto: Dipartimento di chirurgia. Determinazioni
- 30) Lettera dei medici dell'ospedale di Città di Castello al sindaco di Città di Castello ed ai Capi Gruppo consiliari circa la loro preoccupazione relativamente alle ultime prese di posizione della giunta amministrativa della ULSS (Città di Castello, 4 mar. 1991);
- 31) Circolare del prof. Federico Pasquini all'amministratore straordinario della U.L.S.S. "Alto Tevere umbro", s. d. (1991 ?)
- 32) n. 5 articoli di giornale (1991) inerenti la U.L.S.S. "Alto Tevere umbro"
- 33) Unione Regionale Umbra, Area di Lavoro Sanità. Contiene relazioni varie tra cui incontro Partito Democratico della Sinistra-Unione Regionale Umbria, 19 mar. 1992 a Perugia presso il Centro Bazzucchi, con gli operatori delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche e riabilitative per informare sulle attività dei parlamentari del Pds a sostegno della legge di riforma delle professioni sanitarie boicottata da DC e PSI
- 34) Progetto complessivo di interventi finalizzati alla integrazione sociale di soggetti svantaggiati o portatori di handicap nel Comune di Città di Castello, datt., s. d., cc. 18
- 35) relazione non identificata inerente i problemi che affliggono il sistema sanitario nazionale, datt., s. d., cc. 9
- 36) Appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci sul tema della sanità, s. d.
- 37) Unità Locale per i Servizi Sanitari e Socio-Assistenziali U.L.S.S. della Valle Umbra del Sud, relazione del settore provveditorato-economato-sezione servizi tecnologici su problemi aperti ed iniziative attuate dal comitato di gestione ed in corso di istruttoria, datt., s. d., cc. 3
- 38) L. Baroncini, Non si uccidono così le ULSS. Truffarelli, presidente dell'Unità Sanitaria di Perugia, risponde all'assessore Guidi, in "Cronache dell'Umbria", s. d., 1 c.
- 39) aggiornamento delle linee programmatiche della U.L.S.S., bozza corretta, relazione dattiloscritta, s. d., cc. 22
- 40) Giulio Pierangeli, Il cardinale Gazzoli e gli ospedali di Città di Castello, Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1912 (fotocopia)
- 29 "Associazione culturale Carlo Manuali" (1993-1996)
- 1) Cooperativa "Il Cerchio" Spoleto, Provincia di Perugia, in collaborazione con il centro di igiene mentale ULSS n. 8, L'Ibris della Psichiatria, volantino a stampa, Spoleto, dic. 1993-giu. 1994
- 2) Lettera di Costante Cacciamani (cooperativa sociale "Il Cerchio" Spoleto) a Giuseppe Pannacci con segnalazione delle attività dell'associazione, Spoleto, 17 ott. 1995
- 3) Volantino degli incontri-giornate di studio dell'associazione in collaborazione con la cooperativa il cerchio di Spoleto, con il patrocinio della Provincia di Perugia, villa redenta Spoleto, 1996
- 4) Tessera dell'associazione culturale di Giuseppe Pannacci con estratto dello statuto, s. d.
- 5) Appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci probabilmente bozza di discorso, s. d., cc. 4
- 30 "Notule di prestazione professionale Provincia di Perugia" 2001, cc. 7; contiene anche le "Pratiche sulla ricerca sulla storia delle politiche Psichiatriche in Umbria. Approvazione

del programma e provvedimenti vari (2002-2003)” a cura della Provincia di Perugia, con volantino di presentazione dell’evento.

- 31 Appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci inerenti Psichiatria, termalismo, handicaps, medicina del lavoro, istituti di pena, legge regionale 29, etc., s. d., cc. 10
- 32 “Termalismo terapeutico”, s.n.t., datt., s. d., cc. 3
- 33 “L’autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia”, documento contenente ricerca archivistica indirizzata a documentare il processo di autoriforma dei servizi Psichiatrici dell’amministrazione provinciale di Perugia, datt., s. d., cc. 43
- 34 Proposta di pubblicizzazione del Centro Sereni, datt., s. d., cc. 3
- 35 Fogli d’informazione: documenti di collegamento di verifica per l’elaborazione di prassi alternative nel campo istituzionale. Bollettino a cura di Agostino Pirella e Paolo Tranchina, fotocopie, pp. 378-455
- 36 [Collettivo di lavoro sullo ospedale Psichiatrico di Genova-Quarto], per una iniziativa politica nell’ospedale Psichiatrico, fotocopie, pp. 161-175 (mutilo)

**b. 18**

#### Fasc. 54 Autoriforma dei servizi Psichiatrici

- 1 “I. Autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia. Punto 1. Punto 2/1 (allegati da 1 a 13)”. Documentazione relativa ai principali atti del processo di autoriforma dei servizi Psichiatrici dell’Amministrazione Provinciale di Perugia (1964-1978). Ricercatore incaricato Giuseppe Pannacci det. 3550 del 27 / 12 / 2000
- 2 “II. Autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia. Punto 2/1 (allegati da 14 a 40). Punto 2/2 A (allegati da 1 a 15)”
- 3 “III. Autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia. Punto 2/2 A (allegati da 16 a 30). Punto 2/2 B. Punto 2/2 C. Punto 2/2 D. Appendice. Punto 2/2D”

**b. 19**

- 4 “Autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia. Punto 2/3 A. Punto 2/3 B. Punto 2/3 C. Punto 3/1 A

- (Allegati da 1 a 8). Appendice. Punto 2/3 A. Punto 2/3 C”.
- 5 “Autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia. Punto 3/1 A (Allegati da 9 a 36). Appendice. Punto 3/1 A”.
  - 6 “Autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia. Punto 3/1 B. Punto 3/1 C. Appendice. Punto 3/4 B. Punto 3/C”.

## ATTIVITÀ IN AMBITO SOCIO-ASSISTENZIALE (1969-1989)

La serie è costituita da due buste contenenti documentazione dal 1969 al 1989.

Si tratta di carte inerenti le numerose problematiche di carattere sociale - giovani, anziani, droga, occupazione ed altro - di cui Giuseppe Pannacci si è a lungo occupato, soprattutto durante il periodo in cui ricoprì la carica di sindaco di Città di Castello.

**b. 20**

Fasc. 55 1969-1989

- 1 “Comune // Anziani e documenti vari” (1969-1979)
  - 1) “Commissione sanitaria regionale del PCI. Sanità”, datt., Perugia 24 lug. 1979, cc. 9
  - 2) Giustizia per gli anziani. L'intervento di Berlinguer, in “L'Unità”, martedì 8 mag. 1979, cc. 2
  - 3) *L'azione dei comunisti per il rinnovamento di decentramento democratico dell'assistenza. La legge di riforma dell'assistenza. La soppressione degli enti assistenziali*, in “Sicurezza sociale. Notiziario del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale della direzione del PCI”, supplemento al n. 16, apr. 1979, cc. 42
  - 4) Partito Comunista Italiano-Comprensorio Alta Valle del Tevere-Commissione Sicurezza Sociale, “Per un programma di attività socio-assistenziale alle opere pie riunite di Città di Castello”, datt., s. d., cc. 5
  - 5) [Comune di Città di Castello-Ufficio anagrafe], “Città di Castello: popolazione residente anni 1951, 1961, 1971, 1975, rilevazione effettuata secondo itinerario di censimento stabiliti con il piano topografico approvato dall'Istat in occasione dell'11° censimento generale della popolazione del 24 ott. 1971”, datt., 1 vol., gen. 1976
  - 6) Sandro Campriani, “Concreta proposta per l'inizio di un programma di globali assistenza alla popolazione civile nel comprensorio dell'Alta Valle del Tevere”, datt., Città di Castello, 22 nov. 1976, cc. 29
  - 7) “I Gruppi-appartamento” in Emilia-Romagna come interventi alternativi alla istituzionalizzazione dei minori (primo rapporto semestrale della ricerca in corso), in “Bollettino informativo. Notiziario ad uso interno degli uffici A. A. I.”, a. I, n. 6, Roma set. 1974
  - 8) Programma di lavoro per il settore socio-sanitario, datt., s. d., cc. 17
  - 9) Azienda Autonoma di Soggiorno E Turismo di Città di Castello, Atti del convegno sul tema: problemi e prospettive del turismo nel Comune di Città di Castello nel quadro di una moderna politica turistica regionale, datt., Città di Castello, 15 nov. 1969, cc. 43
- 2 “Droga” (1978-1980)

Contiene documenti, inserti, appunti manoscritti, dattiloscritti ed a stampa sul problema della droga. Contiene datt.: “Orientamenti del PCI sulle droghe” (apr. 1980)

- 3 Materiale inerente la legislazione sull'aborto e sul problema delle tossicodipendenze (1979-1980)  
Fotocopie, circolari, appunti, riferimenti legislativi, articoli giornali vari (ritagli), etc. in forma manoscritta, dattiloscritta e a stampa
- 4 Convegno "Cambiare la condizione degli anziani e rinnovare il Paese" (Genova, Teatro Verdi, 27-28 feb. 1981)  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno
- 5 Democrazia Cristiana-Città di Castello, Sezione Venanzio Gabriotti, "La condizione giovanile a Città di Castello: analisi proposte", datt., gen. 1982, cc. 11
- 6 Giuseppe Pannacci, "Analisi dei problemi relativi alla convivenza civile e democratica della comunità Tifernate con particolare riferimento alla condizione giovanile. Giudizio di proposte della giunta municipale", datt., Città di Castello, 18 gen. 1982, bozza non corretta, cc. 14
- 7 "Convocazione del sindaco Pino Pannacci alla discussione su analisi dei problemi relativi alla convivenza civile e democratica della comunità Tifernate, con particolare riferimento alla condizione giovanile", Città di Castello, datt., 26 gen. 1982
- 8 Comune di Bari, Piano Giovani. *I problemi del 'disagio giovanile' iniziative coordinate di prevenzione*, a cura dell'Assessore ai Servizi Sociali Vittorio Tanzarella, [Bari: s. e., 1983]
- 9 Stesura grafica della registrazione fonica dell'intervento del Dott. Gabriele Verrina pretore di Città di Castello, in Festival dell'Unità del rione San Giacomo di Città di Castello, dibattito-tavola rotonda sul tema: convivenza civile sui giovani di Città di Castello, datt., 31 ago. 1983, 16 pp.
- 10 Convegno su "Assistenza all'anziano nell'Alta Valle del Tevere", Città di Castello il 29-30 ott. 1983  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato al Convegno, tra cui l'introduzione e la relazione di G. Pannacci

## b. 21

- 11 Congresso straordinario della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Roma, 18-19-20 dic. 1982), Convegno Nazionale sulla partecipazione e la gestione dei servizi (Assisi, 3-5 dic. 1980) e Convegno su "Assistenza all'Anziano nell'Alta Valle del Tevere" (Città di Castello, 29-30 ott. 1983)  
Il sottofascicolo raccoglie materiale elaborato ai Convegni, tra cui la

- relazione di G. Pannacci sul tema “Proposte di riordinamento dei servizi per l’anziano: tipologia degli interventi nel Comune di Città di Castello” (Città di Castello, 29-30 ott. 1983) e diversi suoi appunti manoscritti
- 12 Relazione del sindaco del Comune di Città di Castello P. Pannacci sul tema: proposte di riordinamento dei servizi per l’anziano: tipologia degli interventi nel Comune di Città di Castello, in: convegno su “Assistenza all’anziano nell’Alta Valle del Tevere. Stato attuale prospettive di riordinamento”, datt., Città di Castello, 29-30 ott. 1983, cc. 21
  - 13 “Casa albergo per anziani”(1983-1987)
    - 1) Comune di Città di Castello, regolamento generale per l’accesso la gestione della casa albergo per anziani, approvato con atto di consiglio comunale numero 135 del 31 ott. 1987, cc. 8
    - 2) Deliberazione del consiglio comunale numero 151 del 19 ott. 1983 avente come oggetto: progetto di recupero a mini-appartamenti(ed a centro sociale) di un edificio di proprietà comunale
    - 3) Deliberazione del consiglio comunale numero 93 del 18 mar. 1985 avente per oggetto: recupero a mini appartamenti (ed a centro sociale) di un edificio comunale in via Luca Signorelli - 2° stralcio lavori-approvazione progetto di finanziamento
    - 4) Appunti manoscritti e datt. di persone ricoverate (in fotocopia), s. d., cc. 8
  - 14 P. Pannacci, *Assistenza all’anziano: stato attuale prospettive di riordino*, in “Ente locale e società. Rivista bimestrale”, anno I, n. 6, nov.-dic. 1983 estratto, pp. 133-143
  - 15 *Una casa per anziani ricavata dagli ex uffici dell’ospedale*, in “La Nazione”, domenica 19 ago. 1984
  - 16 Comune di Torino, *Progetto giovani: 1980-1985: documento programmatico*, Torino, ages arti grafiche, 1984
  - 17 Documento conclusivo del seminario ANCI di Vicenza, datt., (1984 ?), cc. 9
  - 18 Centro informazione e prevenzione tossicodipendenze Modena, Appuntamenti, numero 3 monografico, Modena, Tuliozi, 1984 (Periodicità non determinata)
  - 19 Il progetto giovani, in “Bologna. Mensile dell’amministrazione comunale”, supplemento al n. 2, feb. 1985
  - 20 Comune di Modena-assessorato lo sport, aggregazioni giovanili e tempo libero, progetto giovani. Un percorso di emancipazione della città, Modena, stralcio, mar. 1985, 1 vol. datt. rilegato
  - 21 Comune di Modena, Dipartimento di sicurezza sociale, La droga a Modena, Modena, apr. 1985, 1 vol. datt. rilegato, 82 pp.
  - 22 Relazione consultiva del periodo 15 apr.-15 set. 1985 sul corso di formazione relativa al progetto handicaps, a cura del direttore del corso dottor Fabrizio Ciappi, datt., 1985, cc. 7

- 23 ANCI, Comitato Italiano per l'Anno Internazionale della Gioventù; in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, la situazione italiana e le proposte istituzionali per una politica giovanile, relazione al convegno Le forme istituzionali di una politica per i giovani, Bologna, palazzo d'Accursio, 30-31 ott. e 1 nov. 1985, datt., 1985, 47 cc.
- 24 ANCI, Comitato Italiano per l'Anno Internazionale della Gioventù; in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, Regno Unito. Rapporto Cockerill (1983), cap. 4 (integrale), "Strutture e rapporti", relazione al convegno Le forme istituzionali di una politica per i giovani, Bologna, Palazzo d'Accursio, 30-31 ott. e 1 nov. 1985, datt., 1985, cc. 21
- 25 "Piano-giovani. Bozza di documento programmatico", datt., ott. 1985, cc. 22
- 26 [Consiglio comunale Città di Castello ?], Progetto-giovani, datt., (1986 ?), cc. 27
- 27 Rivista ANCI, Mensile dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, I Comuni e i giovani: indagine sulle politiche giovanili dei comuni italiani, a. XXX, suppl. 4, apr. 1986
- 28 [Comune di Città di Castello], "Programma di legislatura 1986-1990, Progetto Giovani. Lavoro giovani, partecipazione e autonomia, politica del tempo libero", datt., 1986, cc. 27
- 29 Comune di Città di Castello, Bozza di deliberazione per l'istituzione della consulta di settore, del forum giovanile, dei nuovi strumenti di democrazia diretta e di tutela del cittadino-utente, s.n.t., 1987
- 30 F. Carrassi, Casa-albergo anziani: comincia il conto alla rovescia, in "La Nazione", domenica 11 gen. 1987
- 31 Un comitato per i criteri di accesso alla casa-albergo, in "La Nazione", mercoledì 25 feb. 1987
- 32 Comune di Città di Castello - USL Alto Tevere umbro - Opere Pie Riunite Muzi Betti, Assemblea di verifica sullo stato di attuazione del progetto anziani del Comune di Città di Castello, Sala Consiliare, sabato 28 nov. 1987 (volantino)
- 33 E. Pirazzoli, *Vita di quartiere. Recuperato la collettività all'ex ospedale Psichiatrico. Città di Castello: dopo la casa albergo ecco "Le Grazie". Accanto agli appartamenti, tutta una serie di servizi: botteghe artigiane, parcheggio sotterraneo, Centro mostre e anche un laboratorio musicale*, in "Il Messaggero", mar. 1988
- 34 *Ci saranno posti per 114 persone?*, in "La Nazione", martedì 15 mar. 1988
- 35 Comune di Modena, I gruppi giovanili spontanei. Ricerca

sugli orientamenti, le prospettive, gli stati d'animo, le regole culturali, delle compagnie non formali a Modena, a cura di Sergio Ansaloni e Anna Rolli, etc., in "Studi e Ricerche", 2, feb. 1984

- 36 Convegno nazionale su "La riabilitazione della persona anziana in ambiente termale", Fontecchio Terme, 6 - 7 mag. 1989, a cura del consiglio regionale dell'Umbria. Atti del convegno.

Contiene n. 11 relazioni ed una lettera accompagnatoria.

- 37 Bozza di deliberazione per l'istituzione della consulta di settore, del forum giovanile, dei nuovi strumenti di democrazia diretta e di tutela del cittadino-utente, a cura del consiglio comunale di Città di Castello, 1 vol. datt., s. d.

CITTÀ DI CASTELLO E IL RECUPERO  
DEL CENTRO STORICO:  
URBANISTICA, EDILIZIA, AMBIENTE  
(1974-2009)

La serie consta di 3 buste con carte, in gran parte in fotocopia, che abbracciano un arco temporale che va dal 1974 al 2009. Si tratta di documentazione riguardante le problematiche urbanistiche di Città di Castello, con particolare riferimento al suo centro storico; temi, questi, cari a Giuseppe Pannacci e da lui trattati sia in qualità di sindaco che da comune cittadino, amante della sua città. Emblematiche, a questo proposito, le carte relative alle scale mobili, inaugurate sotto il suo mandato, le mura urliche, la casa di cura “Casalsole”.

La serie contiene anche documentazione su “Riosecco”, “Parco ansa del Tevere” e “Piano Nestore” (1989-1992)

**b. 22**

Fasc. 56 1974-1989

- 1 “Contiene: Urbanistica [etc.]” (1974)
  - 1) Ottavio Cecchi, *Urbanistica e politica. Perché viviamo male nelle nostre città. Colloquio con Carlo Aymonino*, in “Problemi della cultura”, in “Rinascita”, n. 11 (15 mar. 1974), 3 pp.
  - 2) *Lo specchio di una crisi. Perché viviamo male nelle nostre città. Colloquio con Ludovico Quaroni*, in “Problemi della cultura”, in “Rinascita”, n. 12 (22 mar. 1974), 3 pp.
  - 3) *I modelli formali non servono. Perché viviamo male nelle nostre città. Colloquio con Giovanni Astengo*, in “Problemi della cultura”, in “Rinascita”, n. 14 (5 apr. 1974), 2 pp.
  - 4) *Disordine distruttivo e disordine creativo. Perché viviamo male nelle nostre città. Colloquio con Giancarlo De Carlo*, in “Problemi della cultura”, in “Rinascita”, n. 20 (17 mag. 1974), 2 pp.
  - 5) *La caduta di un ruolo storico. Perché viviamo male nelle nostre città*, in “Problemi della cultura”, in “Rinascita”, n. 22 (31 mag. 1974), 2 pp.
  - 6) Lamberto Pignotti, *La pubbli-città: come cambia un'immagine tradizionale. Perché viviamo male nelle nostre città. Colloquio con Ludovico Quaroni*, in “Problemi della cultura”, in “Rinascita”, n. 25 (21 giu. 1974), 2 pp.
  - 7) Ottavio Cecchi, *Contro lo sviluppo capitalistico. Perché viviamo male nelle nostre città. Colloquio con Giuseppe Campos Venuti*, in “Problemi della cultura”, in “Rinascita”, n. 30 (26 lug. 1974), 3 pp.
- 2 “La tecnica usata per aggirare la legge cui P.I.P. l'27 della legge 865”, raccolta di alcune delibere del consiglio comunale, della giunta e carteggio amministrativo comunale circa i piani

produttivi del Comune di Città di Castello relativi agli anni 1975-1976

- 3 “Gli abusi edilizi”, raccolta di alcune delibere del consiglio comunale, della giunta e carteggio amministrativo comunale circa i piani produttivi del Comune di Città di Castello relativi all’anno 1976

- 4 “Casalsole proprietà per ospedale” (1981-1990)

Contiene:

1) Relazione introduttiva del sindaco di Città di Castello il consiglio comunale monotematico delle 5 set. 1989 sul “CENTRO di riabilitazione Casalsole”, bozza datt. non corretta, cc. 9, segue la copia corretta;

2) Lettera del Comune di Città di Castello e Usl alto Tevere umbro Città di Castello al consiglio di amministrazione della casa di riposo Muzi Betti e per conoscenza al consiglio della Cassa di Risparmio di Città di Castello in data 30 giu. 1981, 1 c.

3) Relazione introduttiva al dibattito del consiglio comunale [di Città di Castello] sul bilancio annuale il piano triennale di investimenti 1982-83, datt., 15 mag. 1982, cc. 11

4) Relazione del sindaco all’assemblea popolare indetta per trattare il problema dell’acquisto “Casalsole” in relazione al progetto anziani, Città di Castello, datt., 21 ott. 1981, cc. 9

5) Comune di Città di Castello, Patrimonio del Comune di Città di Castello. Stati di consistenza di terreni agricoli ubicati nel territorio del Comune di Città di Castello relativa lottizzazione, allegato alla deliberazione del consiglio comunale n. 103 del 22 nov. 1990 (in allegato anche la deliberazione del consiglio comunale n. 105 del 26 nov. 1990 e n. 106 del 26 nov. 1990)

- 5 Giuseppe Pannacci, “Interventi del Comune per valorizzare il centro storico”, 1 vol. datt., [s. l., s. n., 1983]

- 6 “Da paese a città”, in “C.C.N.”, mar. 1984

Contiene:

1) Giuseppe Pannacci, Costruire oggi la città di domani, estratto della relazione del sindaco Giuseppe Pannacci al consiglio comunale del 9 feb. 1984, pp. 1-10;

2) A. Dino Calagreti, vicesindaco, aspetti tecnico-urbanistici della variante, pp. 9;

3) Interventi previsti dalla variante N° 14 al piano regolatore

- 7 F. Drugman, *I giochi di Scarpa. Dagli anni dell’insegnamento all’ateneo di Venezia fino alla sua scomparsa in Giappone: una grande mostra nella sua Città un ricchissimo catalogo ricordano l’opera di uno dei padri dell’architettura italiana moderna*, in “L’Unità”, sabato 11 ago. 1984, p. 11

- 8 [P. Pannacci], “Convegno Centro Storico”, Città di Castello, datt., 3 nov. 1984, cc. 5

- 9 Urbanistica. Scale mobili a Città di Castello (1984-1999)

Contiene bozze dattiloscritte di discorsi, rassegna stampa, n. 5 fotografie sul progetto e l’inaugurazione delle scale

mobili a Città di Castello, tra cui il contributo di P. Pannacci: "Passaggio a Sud-Ovest. La storia delle scale mobili. Suggestioni e proposte" (3 cc., dattiloscritte), il testo di P. Pannacci (Città di Castello, 4 feb. 1997) dell'articolo sul parcheggio seminterrato presso l'area ex Sogema e alcune riviste sul paesaggio urbano

- 10 Istituto universitario di architettura di Venezia-Dipartimento di analisi economica e sociale del territorio-Dipartimento di urbanistica, Giovanni Ferraro (a cura di), "Rassegna delle tesi di laurea 1972-1984 riguardanti la Provincia di Venezia" (in calce al front.: La presente rassegna è stata predisposta quale contributo alla conferenza "Quale sviluppo economico per la Provincia di Venezia?" Organizzata dalla provincia di Venezia, 17-18 gen. 1985), 1 vol. datt., 1985
- 11 Referendum sul traffico nel centro storico. È indetto per il 31 mar., in "Città di Castello. Periodico comunale d'informazione bimestrale", anno 11, mar.-apr. 1985, pieghevole
- 12 Istituto nazionale di urbanistica, Relazione introduttiva, in "Il governo delle trasformazioni urbane territoriali. Enti locali strutture tecniche professionalità", Convegno Nazionale, datt., Roma 24-25 ott. 1985, bozza non corretta, cc. 60
- 13 Programma di legislatura 1986/1990. Progetto Città-territorio: una nuova cultura di governo della città, un 'piano quadro'; un 'laboratorio urbanistico del centro storico', datt., [1986], cc. 11
- 14 Regione dell'Umbria, comunità montana della Valnerina, Fabio Bronzini-P. Jacobelli, Verso un nuovo modello del fare urbanistico: strumenti per la gestione del territorio in Valnerina, in "Comuni", n. 18 (lug. 1986)
- 15 "Mura urbiche // Centro storico // 1986" (1962-1988).  
Contiene:
  - 1) Municipio di Città di Castello, *Piano regolatore generale: verbale di approvazione da parte del consiglio superiore del ministero dei lavori pubblici*, Città di Castello, s. e., 1962, 18 pp.
  - 2) Ottavio Cecchi (a cura di), *Lo specchio di una crisi. Perché viviamo umane nelle nostre città. Colloquio con Ludovico Quaroni*, in "Inchiesta. Il parere degli urbanisti", in "Problemi della cultura", in "Rinascita", n. 12 (22 mar. 1974), p. 18, 3 pp.
  - 3) Ottavio Cecchi (a cura di), *Disordine distruttivo e disordine creativo. Perché viviamo umane nelle nostre città. Colloquio con Giancarlo de Carlo*, in "Inchiesta. Il parere degli urbanisti", in "Problemi della cultura", in "Rinascita", n. 20 (17 mag. 1974), p. 20, 2 pp.
  - 4) Informa Città, numero unico a cura dell'area di Coerenza Riformatrice della Sinistra, nov. 1994, 20 pp.
  - 5) S. Gambuli, *Il piano intercomunale dell'Altotevere*, in "Il Rinnovamento dell'Alto Tevere. Periodico comunista", a. IX, n. 1, 1 mar. 1964, 2 pp.

- 6) Comune di Città di Castello, "Il progetto degli interventi sul sistema delle mura urbane", analisi ricerca storica, a cura di A. Traversini, M. Montesi, etc., 1 vol. datt.
- 7) Comune di Città di Castello, Piano regolatore generale. Variante n. 47. Relazione, progettista: arch. Mauro Marinelli, collaboratori, arch. Aso Azez, Fabio Lucchesi, datt., mag. 1995, 31 pp.
- 8) Comune di Città di Castello-Regione dell'Umbria, "Progetto degli interventi sul sistema delle mura urbane di Città di Castello. Direttivi e metodologie per la costruzione di una ipotesi di recupero e consolidamento", a cura di L. Bonucci, A. Coletti, D. Grifo, C. Nanni (architetti), 1 vol. datt.
- 9) Comune di Città di Castello, "Laboratorio urbanistico del centro storico: le mura urbane di Città di Castello: interventi di restauro del tratto occidentale", datt., s. d., 11 pp.
- 10) *La lezione di Pesaro, Roma e Città di Castello*, pp. 116-139, art. a stampa
- 11) *I valori della storia nel progetto della città di domani*. Seminario di lavoro sullo stato di avanzamento dei progetti del laboratorio urbanistico del centro storico. Relazioni di sintesi, venerdì 26 feb.-sabato 27 feb., Palazzo Comunale, organizzazione: Comune di Città di Castello, relatore: ing. Eugenio Bruschi, 1 vol. datt., (1987 ?)
- 12) R. Panella-F. Panzini (a cura di), "Progetto di organizzazione del laboratorio urbanistico del centro storico di Città di Castello", Città di Castello, s. e., ott. 1986, 1 vol. datt.
- 13) [Comune di Città di Castello], "Programma integrato di intervento per il recupero del patrimonio edilizio esistente area ex Opificio Tabacchi Comune di Città di Castello. Studio di fattibilità", datt., s. d., 10 pp.
- 14) "Piano di recupero dell'area ex Fattoria Autonoma Tabacchi. Studio preliminare", datt., s. d., 17 pp.
- 15) Laboratorio urbanistico del centro storico di Città di Castello, O. Castagnoli-S. Fiori-L. Tellini, F. Panzini, "Città di Castello: le mura urbane. Relazione illustrativa", [Città di Castello, s. e., 1991?], 1 vol. datt., 53 pp.
- 16) n. 5 fotografie a colori (anni '90 ca.) sulla nuova area urbana del Centro "Le Grazie", piazza Servi di Maria, Città di Castello
- 17) Giuseppe Pannacci, "Introduzione del sindaco Giuseppe Pannacci al seminario di lavoro sullo stato di avanzamento dei progetti del laboratorio urbanistico del centro storico", Città di Castello, Palazzo Comunale, datt., 26-27 feb. 1988, cc. 10
- 18) Centro "Le Grazie", piazza Servi di Maria, Città di Castello, sabato 5 mar. 1988, opuscolo a stampa in fotocopia, 5 pp.
- 19) "Costruire la città di domani", estratto della relazione del sindaco Giuseppe Pannacci al consiglio comunale del 9 feb. 1984, pp. 1-10 e "Aspetti tecnico-urbanistici della variante, estratto dalla relazione del vicesindaco A. Dino Calagreti al consiglio comunale del 9 feb. 1984", p. 14, in "Da paese a città", in "C.C.N.", mar. 1984
- 20) "Relazione del sindaco al consiglio comunale del 20 set. 1989 su '2. Programma pluriennale di attuazione'", 6 pp.
- 21) "Piano regolatore di Corba", 4 pp.
- 22) Comune di Città di Castello, "Prospettive di sviluppo industriale nell'Alta Valle del Tevere", (1967 ?), 5 pp.
- 23) n. 1 pianta topografica del centro storico di Città di Castello
- 24) O. Cecchi (a cura di), *L'architetto, il modello, il "principe"*. Perché

viviamo umane nelle nostre città. Colloquio con Franco Berlanda, in "Inchiesta. Il parere degli urbanisti", in "Problemi della cultura", in "Rinascita", n. 26 (28 giu. 1974), p. 20

25) P. L. Cervellati, *La città: idee avanzate leggi arretrate*, in "Problemi della cultura", in "Rinascita", n. 4 (23 gen. 1976), p. 22

26) G. D. A., *Quanti elogi ottant'anni dopo al sindaco 'mangiapreti'!*, in "Amministratore manager. Mensile di politica finanza economia qualità delle autonomie locali", a. I, n. 1 giu. 1985, pp. 62-63

27) *Architetti a confronto sui problemi della città. Interessante meeting organizzato dal Lions Club*, in "Il Corriere dell'Umbria", domenica 3 apr. 1988

28) M. Zangarelli, *Urbanistica, ecco i piani che cambieranno la città. Nella 'Rotonda' sorgerà un piccolo museo*, in "Il Corriere dell'Umbria", martedì 5 apr. 1988

- 16 "Laboratorio Urbanistico del centro storico di Città di Castello: campi di indagine".

Volume miscellaneo contenente altresì gli atti del seminario del laboratorio urbanistico del centro storico di Città di Castello (1987-1988), 1 vol. datt. Contiene anche: Comune di Città di Castello, "I valori della storia nel progetto della città di domani: 2° seminario di lavoro sullo stato di avanzamento dei progetti del laboratorio urbanistico del centro storico". Palazzo comunale, domenica 16 ott. 10:00, venerdì 21 ott. 21:00, sabato 22 ott. 10:00, domenica 6 nov. 10:00, invito, 1988

- 17 Comune di Città di Castello, "Laboratorio Urbanistico per il centro storico, progetto manuale del recupero. Rapporto sulla prima fase del lavoro (gen. 1988-feb. 1989)", bozza datt., Città di Castello, feb. 1989,

- 18 Comune di Città di Castello, "Laboratorio Urbanistico del centro storico, formazione trasformazione della struttura urbana storica. Estratto dal progetto analisi sull'evoluzione storica della struttura urbana. Rapporto di lavoro (gen. 1988-feb. 1989)", bozza datt., Città di Castello, feb. 1989

- 19 Istituto nazionale urbanistica. Prima rassegna urbanistica umbra, Perugia, Rocca Paolina, 5-12 mag. 1989, patrocinio: regione Umbria, Comune di Perugia, (1989)

- 20 Comune di Città di Castello, ing. Tito Berti Nulli (a cura di), *Piano programma per la riorganizzazione della mobilità nel territorio comunale. Programma urbano dei parcheggi*, Perugia, Sintagma, [1989], 32 pp. più tavole in allegato

Fasc. 57 1985-1996

- 21 "DP Neri" 1985-1992

Documentazione inerente questioni ambientali sollevate da Luciano Neri di Democrazia Proletaria.

- 22 "Nestore - Minima - Seano. D[emocrazia] P[roletaria]" 1986

Volantini, circolari, copie di delibere del consiglio comunale di Città di Castello e ritagli di giornali in fotocopia, riferiti ai lavori del consiglio comunale di Città di Castello circa i lavori e le opere di bonifica interessanti i torrenti Seano, Minima, Nestore e la polemica nata con alcuni esponenti di Democrazia Proletaria

- 23 Comune di Città di Castello, Marco Conti (assessore all'ambiente), "Consiglio comunale monotematico sull'ambiente. Relazione introduttiva", datt., Città di Castello, 16 feb. 1989, cc. 6
- 24 "Riosecco", 1989-1996
- 1) Appunti manoscritti sulla possibilità di espropriazione da parte dell'amministrazione comunale in relazione al piano regolatore generale e al progetto di Riosecco, (1989), cc. 3
  - 2) G. Amendola, "Progetto Riosecco Città di Castello. Note per la riunione del 16 gen. 1990", datt., 1990, cc. 8;
  - 3) Prof. ing. Filippo Coccia, "Progetto Riosecco Città di Castello. Note per la riunione del 16 feb. 1990", datt., 1990, cc. 10
  - 4) Comune di Città di Castello, "Piano particolareggiato località Riosecco comparti C8 C9 in variante al piano regolatore generale. Norme tecniche di attuazione, Laboratorio urbanistico", direzione scientifica ing. E. Bruschi, prof. arch. R. Panella, arch. F. Panzini, datt., 1991, pp. 29
  - 5) Comune di Città di Castello, "Piano regolatore generale. Variante n. 47. Relazione", progettista: arch. Mauro Marinelli, collaboratori, arch. Aso Azez, Fabio Lucchesi, datt., mag. 1995, 31 pp.
  - 6) Lettera del professor architetto Raffaele Panella a Pino Pannacci, Roma, 31 gen. 1996, con allegati
  - 7) "Proposte progettuali relative al progetto di edilizia sperimentale a forte contenuto ambientalista in località Riosecco e analisi delle proposte di assetto urbanistico dell'intero quartiere", datt., 1996, cc. 9;
- 25 "Parco ansa del Tevere. Progetto", 1992
- Documentazione in fotocopia di natura tecnica prodotta dal Comune di Città di Castello ed indirizzata alla Provincia di Perugia, relativa al progetto della sistemazione a parco dell'area agricola della Ansa del Tevere

## b. 23

Fasc. 58 1989-1991

- 26 Comune di Città di Castello, Laboratorio urbanistico (direzione scientifica ing. E. Bruschi, prof. Arch. R. Panella, arch. F. Panzini), "Piano particolareggiato località Riosecco, comparti C8 C9 in variante al piano regolatore generale", [Città di Castello, s. e., 1989], 1 vol. datt.
- 27 A. Coletti, M. Montesi, P. Zangarelli, *Estratto dalla tesi di laurea svolta presso la facoltà di architettura di Firenze*, ("Evoluzione storica della struttura urbana di Città di Castello"), (s. l., s. e., 1989 ?), 1 vol. datt.

- 28 Comune di Città di Castello, *Città di Castello '800. Gli interventi di modernizzazione nella città dopo l'Unità d'Italia, Città di Castello, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio*, 27 giu.-7 lug. 1989, invito
- 29 Comune di Città di Castello, “Bandi di concorso per l’assegnazione in affitto dei locali della nuova galleria di Palazzo Bufalini (logge), in esecuzione alla delibera del consiglio comunale n. 260 del 22 dic. 1989”, fotocopie
- 30 Giuseppe Pannacci, “Introduzione del sindaco al dibattito sulle risultanze del lavoro svolto dal laboratorio urbanistico del centro storico”, datt., Città di Castello, 20 mar. 1989, cc. 9
- 31 Giuseppe Pannacci, “Introduzione del sindaco al consiglio comunale monotematico su innovazione e sviluppo”, datt., Città di Castello, 18 mar. 1989, cc. 12
- 32 Progetto obiettivo “cittadini e potere”: realizzare una svolta nella cultura di governo che ponga il centro cittadino riconciliandolo con la politica delle istituzioni, datt., s. d., cc. 3
- 33 *Progetto per il laboratorio urbanistico di Città di Castello 1989*, s.n.t., cc. 4
- 34 Interventi del Comune per valorizzare il centro storico, cc. 9  
Contiene l’estratto dall’intervento del sindaco Giuseppe Pannacci, estratto dall’intervento del prof. Corrado Rosini
- 35 Giuseppe Pannacci, bozze manoscritte di discorso probabilmente sul laboratorio urbanistico di Città di Castello, [1989], cc. 9
- 36 Urbanistica informazioni in Umbria. Rivista della sezione umbra dell’Istituto nazionale di urbanistica, supplemento del numero due di urbanistica informazioni, anno uno, gen.-feb. 1989 (contiene il contributo di Giuseppe Pannacci, una città laboratorio, pp. II-III)
- 37 Architetto Raffaele Panella, Piano organizzativo di un programma di consulente nel settore urbanistico-ambientale (allegata lettera di accompagnamento al sindaco Pannacci), Roma, 27 nov. 1990, fax, cc. 7
- 38 Progetto per una nuova guida artistica di Città di Castello. Tesi di laurea, relatore prof Alessandro Gambuti, laureandi: Luca Masetti-Paolo Palazzeschi, Università degli studi di Firenze-Facoltà di architettura, anno accademico 1990-1991, 284 pp., dedica a Giuseppe Pannacci sulla carta di guardia anteriore
- 39 A. Franco Panzini, “Il laboratorio urbanistico di Città di Castello”, datt., 19 nov. 1990, cc. 10

- 40 Comune di Città di Castello-Laboratorio urbanistico per il centro storico, E. Bruschi, R. Panella, F. Panzini (direzione scientifica di), Progetto *Manuale del recupero*. *Rapporto sulla seconda fase del lavoro*, (lug. 1989-mag. 1990, responsabile scientifico architetto Francesco Giovanetti, etc., Città di Castello, s. e., 1990
- 41 “Palazzetto sport. Città di Castello. Foligno”, 1991  
 contiene deliberazione del consiglio comunale numero 145 del 15 nov. 1991 con oggetto approvazione piani finanziari progetti per impiantistica sportiva di base, con progetti in allegato
- 42 Documentazione inerente il “fosso del prete. Proposta per l’attuazione di parco pubblico urbano”, richiesta da Giuseppe Pannacci ad Adolfo Orsini, Città di Castello 23 lug. 1991

**b. 24**

Fasc. 59 1996-2009

- 43 “Urbanistica” (1999). Contiene:  
 1) Copia conforme datata 18 dic. 1996 della concessione edilizia n. 8265, in data 29 ago. 1994, con la quale il sindaco Adolfo Orsini chiede il rilascio di concessione di per “progetto generale dell’area di interscambio ex Sogema e progetto esecutivo del parcheggio in località via Luca della robbia”  
 2) planimetrie in allegato
- 44 Urbanistica. Comune di Città di Castello-Ufficio di Piano, Piano regolatore generale. Relazione - allegato A, dic. 1996, 181 pp.; Comune di Città di Castello-Ufficio di Piano, Piano regolatore generale. Relazione, dic. 1996, 181 pp., bozza definitiva; Comune di Città di Castello, Piano regolatore generale. Parte operativa. Norme tecniche di attuazione. Testo definitivo approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 73 del 18 dic. 2000, arch. Mauro Marinelli, arch. Guido Cusmano, Dott. Ing. Eugenio Bruschi, dat., 2000, 85 pp.
- 45 “Atti del convegno sulla variante al piano regolatore generale”, 2009  
 Il sottofascicolo raccoglie le relazioni ed materiale inerente “Urbanistica e variante al piano regolatore generale di Città di Castello”, 20 feb.-20 apr. 2009, Circolo degli Illuminati-Palazzo Bufalini, Sala degli specchi.
- 46 “Urbanistica e mura urbiche”. Contiene:  
 1) Lettera a Fernanda Cecchini, Città di Castello, 25 apr. 2002  
 2) Alcune foto, s. d.  
 3) Comune di Città di Castello, “Il progetto degli interventi sul sistema delle mura urbiche del centro storico di Città di Castello. Gli obiettivi di medio lungo periodo delle varie fasi finalizzate alla redazione del progetto di I stralcio”, a cura del dirigente del settore urbanistico dott. ing. Eugenio Bruschi, 4 apr. 2002, ciclostilato, 1 vol.

- 47 Volantino per raccolta firme affinché sia rimesso in funzione il servizio di scale mobili del giardino di Piazza Gabriotti a Città di Castello, s. d., cc. 2
- 48 “Piano di recupero dell’area ex fattoria autonoma tabacchi. Studio preliminare con mappe”, s. d.

BENI CULTURALI E TURISMO  
(1981-2003)

La serie raccoglie documentazione dal 1981 al 2003 condizionata in un'unica busta, relativa a temi che stettero molto a cuore a Giuseppe Pannacci: i beni culturali e lo sviluppo del turismo della sua città. Emblematiche, in questo senso, le carte riguardanti mostre e iniziative culturali di vario genere, il rilancio delle Fiere, la Fondazione Burri.

**b. 25**

Fasc. 60 1981-2003

- 1 “Documento dei capigruppo consiliari sulle nomine all’Azienda Turismo, in “C.C.N.”, 15 giu. 1981, cc. 3
- 2 “Festival di musica da camera. Saluto del sindaco Pannacci agli ospiti polacchi” (allegato il testo integrale dell’intervento), in “C.C.N.”, 31 ago. 1981, cc. 5
- 3 “Villa Montesca e tela umbra in consiglio comunale” in “C.C.N.”, 19 ott. 1982, cc. 3
- 4 “Prime riflessioni sull’andamento del flusso turistico a Città di Castello” [1983]. Raccolta di vari articoli a carattere culturale a più mani, dattiloscritta e rilegata in un vol.
- 5 “Città di Castello riavrà lo sposalizio della Vergine sezionato pezzo per pezzo” in “C.C.N.”, venerdì 11 mar. 1983, cc. 2
- 6 Pino Pannacci, “Saluto del sindaco in occasione dell’inaugurazione della mostra su ‘Raffaello giovane e Città di Castello’”, datt., Città di Castello, 16 set. 1983, cc. 4, allegate cc. 32 di rassegna stampa locale sulla mostra e sul turismo.
- 7 “Il caso dell’Azienda Turismo. Rodaggio difficile per i rapporti tra società civile e politica”, in “C.C.N.”, giovedì 5 mag. 1983, cc. 5
- 8 *Bertelli ringrazia Pannacci*, in “La Nazione”, venerdì 7 ott. 1983, [articolo inerente all’opera sposalizio della vergine di Raffaello]
- 9 G. Guidi, *Pianificazione turistica: oggi la presentazione. Progetto “area” sulle potenzialità di Città di Castello*, in “Il Corriere dell’Umbria”, domenica 18 nov. 1984
- 10 *Firmato un ‘protocollo di collaborazione’ tra il Comune la Pinacoteca di Brera*, in “La Nazione”, Città di Castello, venerdì 13 lug. 1984
- 11 *Lo sposalizio di Brera e di Castello. Terminano le antiche*

- contese per la rivendicazione della proprietà dell'opera di Raffaello. La sottoscrizione di un documento simile all'inizio di un nuovo rapporto*, in "Il Corriere dell'Umbria", giovedì 12 lug. 1984
- 12 *Nuvolo "aftermandelbrot" 19 dic. 1989-19 gen. 1990*, pieghevole
- 13 REIAC, promemoria 16 mag. 1990 sulle iniziative audiovisive di interesse per Città di Castello - a Città di Castello (progetto di Ansano Giannarelli per un film documentario di promozione turistica), datt., mag. 1990
- 14 S. Renghi, *Nell'anfiteatro c'era un manoscritto*, in "L'Altrapagina", ott. 1990
- 15 "Burri"; ritagli di giornale, fogli a stampa e fotografie inerenti la Fondazione Burri di Città di Castello (1995-2008).
- 16 *La tradizione moderna nell'Alta Valle del Tevere - La Valle Museo: Baldelli - Burri - Bruschetti- Cagli - Ciangottini - Fusco - Leoncillo -Nuvolo - Riguccini - 18 gen. -18 mar. 1997*, pieghevole
- 17 Giorgio de Chirico, 3 apr.-3 mag. 1999, pieghevole
- 18 Rassegna stampa su "Lo Sposalizio della Vergine" di Raffaello, dic. 2003
- 19 "Progetto per l'istituzione di un archivio internazionale per la stampa d'arte (A.I.S.A.)", datt., s. d., cc. 7, più allegati A e B.

“FIERA DELLE UTOPIE CONCRETE”  
(1987 - 2010)

La serie contiene documentazione inerente la “Fiera delle Utopie Concrete” e tutto ciò inerente al tema ecologista. Contiene tutta la documentazione per la nascita, lo sviluppo e la prosecuzione della “Fiera delle Utopie Concrete”, dal 1984, con carte fino al 2010. Contiene inoltre corrispondenza con Alex Langer. La sottoserie raccoglie anche documentazione come volantini, circolari, copie di delibere del consiglio comunale di Città di Castello e ritagli di giornali in fotocopia, riconducibili a questioni di carattere ecologico, sia durante che post il mandato amministrativo.

**b. 26**

Fasc. 61 1987-1988

Appunti, bozze manoscritte e dattiloscritte, articoli, rassegna stampa, discorsi inaugurali e di presentazione della Fiera, materiale preparatorio, relazioni al Consiglio comunale, corrispondenza, locandine; in particolare: bozza dattiloscritta di lettera di Alexander Langer a Pino Pannacci Sindaco di Città di Castello e al Comitato locale per la Fiera delle Utopie Concrete contenente pareri e consigli sullo svolgimento futuro della Fiera, alla luce di quella appena passata (30 set. - 9 ott. 1988), cc. 6 (c. m.); “Intervento del sindaco Giuseppe Pannacci all’incontro-confronto per la Fiera delle Utopie Concrete” datt., Fontecchio, 24 gen. 1988, cc. 5; lettera di Alexander Langer al sindaco Giuseppe Pannacci con allegata la prima bozza di proposta della Fiera: “Convertirsi all’equilibrio ecologico-Fiera di Progetti e di Utopie Concrete”, datt. in fotocopia, Bolzano, lug. 1987, cc. 7

Fasc. 62 1989

Materiale preparatorio, articoli, appunti, riviste, locandine, relazioni al Consiglio comunale monotematico sull’ambiente, corrispondenza, carteggio, volume a stampa, discorsi inaugurali e di conclusione della Fiera, ed in particolare: Acqua. Cloaca, risorsa, meraviglia... Viaggio all’interno della prima edizione della Fiera delle Utopie Concrete, guidato da: Giovanni Damiani, Franco Lorenzoni, Tiziana Luciani, Karl-Ludwig Schibel, Franco Travaglini, Preggio, Macro Edizioni,

sett. 1989, pp. 116; “Saluto del Sindaco Giuseppe Pannacci agli Eurodeputati Verdi ‘Fiera delle Utopie Concrete’”, datt., Città di Castello, 1989, cc. 4; “Saluto del Sindaco Giuseppe Pannacci ai partecipanti alla Fiera delle Utopie Concrete”, datt., Città di Castello, 30 set. 1989, cc. 2; “Conclusioni del Sindaco Giuseppe Pannacci alla II^ edizione della Fiera delle Utopie Concrete”, datt., Città di Castello, 1989, cc. 7; “Relazione del Sindaco Giuseppe Pannacci al Consiglio Comunale monotematico sull’ambiente”, 8 mar. 1989, cc. 13

#### Fasc. 63 1990

Appunti, articoli, riviste, materiale preparatorio, corrispondenza, rassegna stampa, relazioni e discorsi sull’attivazione del laboratorio ambientale, discorsi conclusivi alla Fiera ed in particolare: Alexander Langer, “I Verdi dopo i Grünen”, datt., s. d., cc. 5; lettera di Alexander Langer al Sindaco Giuseppe Pannacci (Bruxelles, 14 nov. 1990) con invito al comune di Città di Castello a aderire all’alleanza per il clima’, costituita a Francoforte il 4 ago. 1990, cc. 8; “Intervento finale di Rudolf Bahro Fiera delle Utopie Concrete Fuoco”, datt., 7 ott. 1990, cc. 2; “Intervento conclusivo del Sindaco Giuseppe Pannacci alla Fiera delle Utopie Concrete”, datt., Città di Castello, 7 ott. 1990, cc. 4; “Introduzione del Sindaco Giuseppe Pannacci in occasione dei lavori del laboratorio ambientale al Centro Le Grazie”, datt., 8 set. 1990, cc. 5; “Affrontare i problemi globali sul luogo”, relazione di Karl Ludwig Schibel in occasione della partenza dei lavori del laboratorio ambientale al Centro Le Grazie, datt., 8 set. 1990, cc. 9

#### Fasc. 64 1991

Materiale preparatorio, riviste, corrispondenza, relazioni sull’andamento della Fiera, ed in particolare: Karl Ludwig Schibel, *Franco Travaglini, “1988-1991”, quattro anni di Fiera delle Utopie Concrete*, s. e., Città di Castello, 1991, 39 pp.; “Relazione del compagno Pino Pannacci alla riunione della Direzione regionale sulle linee programmatiche dell’area ambiente e territorio”, 1991, cc. 8.

Si segnala la lettera di Alexander Langer al sindaco Pannacci sulla “Fiera dell’Aria” (Bolzano, 2 set. 1991)

#### Fasc. 65 1994-1995

Corrispondenza, articoli, riviste, materiale preparatorio, appunti, ed in particolare contiene materiale relativo alla

morte di Alexander Langer (3 lug. 1995); contiene altresì: “Intervento di Pino Pannacci all’incontro per il ‘ricordo di Alexander Langer’”, Fiera delle “Utopie Concrete”, datt., 14 ott. 1995, cc. 2, con annotazioni personali; “Intervento di Pino Pannacci all’incontro per il ‘ricordo di Alexander Langer’”, Fiera delle “Utopie Concrete”, datt., 4 ott. 1995, cc. 4; telegramma di Giuseppe Pannacci alla vedova Valeria Malcontenti Langer, datt. e bozza manoscritta, 5 lug. 1995; lettera di Giuseppe Pannacci ad Alexander Langer (Città di Castello, nov. 1994), allegata al numero unico della Rivista “Informacittà” [mancante] a cura di Area Coerenza Riformatrice della Sinistra; lettera di Alexander Langer (Bolzano, Avvento - Natale 1994) allegata a un abbonamento e a un numero della rivista “Una Città” di Forlì [mancante], inviati come dono natalizio e di ringraziamento ai suoi sostenitori politici

Fasc. 66 1997

Articolo di Giuseppe Pannacci sulle variazioni apportate alla Fiera delle Utopie Concrete in seguito alla morte di Alexander Langer; si segnala in particolare la presenza alle ultime due edizioni del grande pensatore ecologista Ivan Illich, datt., 16 ott. 1997, 1 c.

Fasc. 67 1998

Corrispondenza, riviste, materiale preparatorio; contiene altresì un invito al Sindaco Pannacci al primo “Festival internazionale Euro - Mediterranea” (1-5 lug. 1998) e all’incontro di amici e promotori della Fondazione “Alexander Langer” (4 lug. 1998), s. d., cc. 2

Fasc. 68 2005-2010

Articoli, riviste, corrispondenza, appunti, articoli di giornale e locandine su progetti ed eventi commemorativi dedicati ad Alexander Langer; in particolare: Giuseppe Pannacci, “Ricordo di Alex Langer a dieci anni dalla tragica morte”, Le “Utopie concrete, “il dono” di Langer a Città di Castello, [2005], stampa a computer, cc. 11; Giuseppe Pannacci, Le “Utopie Concrete”: il “dono” di Alex Langer a Città di Castello, Pino Pannacci nel X anniversario della scomparsa di Alex, in “Umbria Contemporanea”, 6 giu. 2006, 12 pp.; Lettera di Giuseppe Pannacci al Sindaco di Città di Castello

Fernanda Cecchini con richiesta di intitolazione del Parco dell'Ansa del Tevere ad Alexander Langer (Città di Castello, 27 giu. 2007) e relativa risposta del Sindaco (Città di Castello, 18 lug. 2007)

Fasc. 69 Senza data

Articoli, appunti, materiale fotografico

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1988  
(1988)

La serie raccoglie documentazione relativa alle elezioni amministrative del 1988 che portarono alla rielezione di Giuseppe Pannacci come primo cittadino tifernate. Le carte, in gran parte dattiloscritte, sono condizionate all'interno di una busta e riguardano l'anno 1988, con un precedente del 1980.

**b. 27**

Fasc. 70 Elezioni amministrative 1988

- 1 *La nuova amministrazione si presenta*, in "Città di Castello. Periodico comunale d'informazione bimestrale", a.VI (set.-ott. 1980), 4 pp.
- 2 "Relazione del sindaco Giuseppe Pannacci sul programma di legislatura 1986/1990", cc. 19
- 3 "Comune di Città di Castello, relazione previsionale e programmatica anni 1988/1990", 15 pp.
- 4 *Elezioni comunali del 29 e 30 maggio. Il programma del PCI e degli indipendenti per la legislatura 1988-1993*, opuscolo a stampa
- 5 "Intervento di Giuseppe Pannacci al comizio del 31 mag. 1988 sulle prospettive per la formazione della nuova giunta", cc. 6
- 6 Partito Comunista Italiano-Città di Castello, *Elezioni comunali 29 maggio 1988. Tabelle e grafici*, Città di Castello, 3 lug. 1988, 1 vol.
- 7 "Dichiarazioni del sindaco nome della giunta all'atto dell'insediamento del nuovo consiglio comunale", Città di Castello, 5 lug. 1988, cc. 10
- 8 "Il sindaco Pannacci: 'L'anomalia di Città di Castello al consenso degli elettori'", in "C.C.N.", sabato 17 dic. 1988, bozza dattiloscritta, cc. 2
- 9 "Elezioni comunali-Comune di Città di Castello, domenica 29 maggio 1988", 1 vol. datt.
- 10 Comune di Città di Castello-Provincia di Perugia, *Elezioni comunali domenica 29 mag. 1988, ufficio centrale elaborazione dati amministrative 1988 analisi dei risultati sezione per sezione*, 1 vol
- 11 P. Pannacci, "Ripartire dal cittadino. Un cambiamento profondo di noi stessi per cambiare gli altri", s. d., cc. 4
- 12 "Intervento di Capecci (DC)", datt., s. d., cc. 5
- 13 Appunti manoscritti, s. d., cc. 11; 28; 8; 10; 12

DISCORSI, INTERVENTI E ALTRI SCRITTI  
(1980-2009)

In questa serie sono stati raccolti gli scritti, in parte inediti, relativi ai discorsi e agli interventi tenuti da Giuseppe Pannaci nel corso della sua attività, oltre a relazioni e appunti vari su temi a lui particolarmente cari e di suo interesse.

Si tratta di numerosi documenti, a volte non datati, manoscritti, dattiloscritti, ciclostilati.

Dal momento che si presentavano senza alcun ordine, si è ritenuto opportuno suddividerli per anno. I documenti non datati sono stati descritti in fondo alla serie.

La serie è costituita da una busta e raccoglie carte dal 1980 al 2009.

**b. 28**

Fasc. 71 1980

- 1 “Dichiarazioni del sindaco”, datt., Città di Castello, 8 ago. 1980, cc. 20

Fasc. 72 1982

- 2 “Relazione introduttiva al dibattito del consiglio comunale sul bilancio annuale il piano triennale di investimenti 1982-83”, datt., Città di Castello, 15 mag. 1982, cc. 11
- 3 “Relazione introduttiva” in “Stato dei rapporti tra Comune Cassa di Risparmio”, consiglio comunale, 15 mar. 1982, cc. 9
- 4 “Sintesi della relazione comitato comprensoriale sulla verifica dei programmi e dell’attività degli enti locali”, Città di Castello, datt., 8 nov. 1982, bozza non corretta, cc. 12
- 5 s. t., “È dal 1981 che ci misuriamo con il problema della crisi della partecipazione”, datt., (1982 ?) cc. 3
- 6 “Sono costretto, perché si è parlato di sintesi come un fallimento...”, appunti manoscritti, (1982 ?), cc. 4-17

Fasc. 73 1983

- 7 “Esperienze del Comune di Città di Castello” in “Convegno provinciale degli amministratori comunisti. L’Umbria nella crisi nazionale: autonomie locali sviluppo”, datt., Foligno, 2-3 dic. 1983, cc. 8

Fasc. 74 1984

- 8 “Saluto alla deliberazione della Repubblica popolare ungherese, in ‘XVII festival delle nazioni di musica da camera’”, datt., Città di Castello, Palazzo Comunale, 23 ago. 1984, cc. 4
- 9 “Introduzione al dibattito sui bilanci annuali triennale 1984-1986”, datt., Città di Castello, 19 mar. 1984, cc. 12
- 10 “Relazione” in “Convegno economico comprensoriale; fronteggiare la crisi è costruire lo sviluppo: analisi e proposte”, datt., Città di Castello, 28 gen. 1984, cc. 13
- 11 “Introduzione al dibattito del consiglio comunale sulla 14° variante al piano regolatore generale della città”, datt., Città di Castello, 9 feb. 1984, cc. 10

Fasc. 75 1985

- 12 “Introduzione”, in “Convegno su quale Città domani: tre realtà confronto: Barcellona, Perugia Città di Castello”, datt., Città di Castello, 3 nov. 1985, cc. 5
- 13 “Dichiarazioni nella seduta di insediamento del 1 lug. 1985”, datt., 1985, cc. 23

Fasc. 76 1986

- 14 “Relazione sul programma di legislatura 1986-90”, datt., 1986, cc. 19

Fasc. 77 1987

- 15 “Introduzione alla riunione della stipula del contratto di programma per il turismo termale”, datt., Città di Castello, 8 mar. 1987, cc. 5
- 16 “Intervento al consiglio comunale del 19 ott. 1987”, datt., 1987, cc. 4
- 17 “Conferenza stampa di fine anno”, datt., 29 dic. 1987, cc. 4
- 18 Appunti per discorso inerente la questione morale, ms., s. d., fotocopia)
- 19 Comunicazioni al consiglio comunale, datt., 6 ago. 1987, cc. 14
- 20 Appunti manoscritti inerenti questioni di politica ed amministrazione, prob. si tratta di un intervento ad un pubblico dibattito, s. d., cc. 14

- 21 “Dichiarazione sugli ultimi sviluppi della crisi”, datt., s. d. (1987 ?), cc. 2
- 22 “Relazione al bilancio di previsione 1987 e al piano di investimenti biennale 1987-89”, datt., Città di Castello, (1987 ?), cc. 13

Fasc. 78 1988

- 23 Bozza di discorso a carattere politico con correzioni manoscritte, datt., s. d. (1988 ?), cc. 21
- 24 Discorso a carattere politico sulla crisi a livello comunale Pci-Psi, ms., s. d. (1988 ?), cc. 45
- 25 Discorso a carattere politico sulla crisi a livello comunale Pci-Psi, ms., s. d. (1988 ?), cc. 6
- 26 Discorso a carattere politico sulla crisi a livello comunale Pci-Psi, ms., s. d. (1988 ?), cc. 25
- 27 “L’esperienza di Città di Castello”, contributo in volume a stampa, pagine 171-176, (1988 ?)
- 28 Bozza di discorso a carattere politico sulle mozioni di sfiducia nei confronti della Giunta, datt., s. d. (1988 ?), datt., cc. 11
- 29 [Comune di Città di Castello - Giuseppe Pannacci], “Relazione sul programma della disciolta maggioranza”, datt., s. d. (1988 ?), cc. 22
- 30 Relazione al consiglio comunale sulla crisi politica comunale con bozza allegata, datt. e ms., s. d. (1988 ?), cc. 10 e 16
- 31 “Conclusioni”, datt., s. d. (1988 ?), cc. 3
- 32 “Relazione al consiglio comunale sulla crisi politica comunale”, datt., s. d. (1988?), cc. 21
- 33 Relazione del sindaco, resa per conto della giunta, al consiglio comunale sul ‘Progetto Trestina’, datt., 5 dic. 1988, cc. 9; allegati appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci
- 34 “Intervento al convegno nazionale ‘Partecipazione nuovi poteri dei cittadini: la dimensione regionale e locale’”, organizzato dalla giunta regionale dell’Umbria, dal CRS di Roma e dal Centro studi giuridici di Perugia, datt., Perugia, 2-3 dic. 1988, cc. 13
- 35 “Comunicazioni alla presentazione ufficiale del TOTEM”, datt., Perugia, 21 ott. 1988, cc. 7
- 36 “Dichiarazioni all’atto dell’insediamento del nuovo consiglio comunale”, datt., Città di Castello, 25 lug. 1988, cc. 10
- 37 “Potere e poteri”, intervento in “Pace e disarmo culturali. Primo seminario nazionale di studi animato da Raimundo Panikkar; con la partecipazione di Ernesto Balducci, Fabrizio

- Battistelli, Luigi Cortesi, Antonino Drago”, in “L’Altra Pagina”, a cura dell’Amministrazione comunale di Città di Castello, 28-29 giu. 1986, pp. 161-167
- 38 Partito Comunista Italiano-Gruppo Consiliare Città di Castello, Lettera al commissario prefettizio del Comune di Città di Castello, in data 16 giu. 1988 sui problemi dell’amministrazione comunale, cc. 2
- 39 Lettera ai capi gruppo consiliari Pci, Dc, Psi, Dp, Msi, sulla crisi politica comunale, Città di Castello, 8 feb. 1988, cc. 4
- 40 Democrazia proletaria, “Linee programmatiche per il governo della città. La legislatura 1988-1993”, datt., Città di Castello, 1 giu. 1988, cc. 30
- 41 “Intervento al comizio del 31 mag. 1988 sulle prospettive per la formazione della nuova giunta”, datt., 1988, cc. 6
- 42 “Relazione al consiglio comunale del 16 mar. 1988 sul tema: illustrazione dei fatti e dei problemi che hanno originato la questione morale”, datt., 1988, cc. 6
- 43 “Comunicazioni del sindaco sulle dimissioni della giunta, consiglio comunale del 19 mar. 1988”, datt., 1988, cc. 3
- 44 “Saluto all’inaugurazione del Centro Le Grazie”, datt., sabato 5 mar. 1988, cc. 5

Fasc. 79 1989

- 45 “Intervento direttivo regionale del 20 nov. 1989”, datt., 1989, cc. 2
- 46 “Intervento in occasione dell’inaugurazione della statua dedicata a Santa Veronica”, datt., Città di Castello, 28 ott. 1989, cc. 3
- 47 “Intervento in occasione della presentazione del secondo volume della pinacoteca comunale”, datt., Città di Castello, 16 set. 1989, cc. 2
- 48 “Relazione del sindaco al consiglio comunale del 20 set. 1989 su secondo programma pluriennale di attuazione”, datt., 1989, cc. 4
- 49 “Relazione introduttiva del sindaco al consiglio comunale monotematico delle 5 set. 1989 sul centro di riabilitazione Casalsola, Città di Castello”, datt., 1989, cc. 9
- 50 “Saluto del sindaco in 22° festival delle nazioni di musica da camera. Nazione ospite Unione Sovietica”, Città di Castello, datt., 25 ago. 1989, cc. 4
- 51 “Saluto del sindaco al convegno nazionale secondo nuovo codice di procedura penale”, datt., Città di Castello, 9-10-11 giu. 1989, cc. 4

- 52 “Introduzione del sindaco al dibattito del consiglio comunale sul bilancio preventivo 1989 e quello triennale 1989-91”, datt., Città di Castello, 10 apr. 1989, cc. 7
- 54 “Saluto del sindaco al 38° congresso provinciale del Partito Socialista Italiano”, datt., Città di Castello, 28 apr. 1989, cc. 4
- 55 “Relazione del sindaco su problematiche relative all’ipotesi di integrazione tra la Cassa di Risparmio di Città di Castello ed altri istituti di credito”, consiglio comunale del 10 feb. 1989, datt., 1989, cc. 16
- 56 “Relazione del sindaco al consiglio comunale del 16 ott. 1989 sulla vicenda ‘Centro fiere e servizi Rignaldello’”, datt., 1989, cc. 5
- 57 “La funzione gli scopi dei consigli monotematici. Progetto ‘Trestina’”, datt. con correzioni manoscritte, (1989 ?), cc. 8
- 58 “Saluto del Sindaco di Città di Castello al 38° Congresso Provinciale del PSI”, datt., 24 apr. 1989, cc. 4

Fasc. 80 1990

- 59 “Intervento al convegno rapporti banca-istituzioni-impresa nel settore dell’innovazione tecnologica”, datt., Città di Castello, 16 mar. 1990, cc. 10
- 60 “Relazione sul bilancio di previsione per il 1990 e bilancio triennale 1990-1992, consiglio comunale del 20 apr. 1990”, datt., 1990, cc. 16
- 61 “Saluto del sindaco per il centenario di Piero Busatti”, datt., Città di Castello, 20 mag. 1990, cc. 3
- 62 “Introduzione in “forum per l’autoriforma del Comune di Città di Castello”, datt., 26 mag. 1990, cc. 5
- 63 “Conclusioni del sindaco”, in “Il Comune di Città di Castello verso lo Statuto”, datt., 26 mag. 1990, cc. 3
- 64 Comune di Città di Castello, “Conferenza stampa della giunta, 29 dic. 1990. Relazione introduttiva del sindaco Pannacci”, datt., 1990, cc. 7
- 65 “Intervento all’unione comunale del PCI di Città di Castello”, datt., s. d. (1990 ?), cc. 19
- 66 “Piattaforma democratica”, datt. con correzioni a mano, s. d. (1990 ?), cc. 9

Fasc. 81 1991

- 67 “Allegato A alla deliberazione del consiglio comunale numero 17 del 28 gen. 1991. Relazione del sindaco Giuseppe Pannacci

al consiglio comunale del 28 gen. 1991 su: Analisi dello stato di attuazione del programma riguardante la trasparenza, l'equità e l'imparzialità della macchina comunale. Informazione in ordine alle notizie diffuse circa il funzionamento della ripartizione urbanistica", datt., 1991, cc. 34

- 68 "Conclusioni del sindaco [Pannacci] al consiglio comunale del 4 feb. 1991", datt., 1991, cc. 8
- 69 "Saluto al nuovo vescovo monsignor Pellegrino Tomaso Ronchi", datt., Città di Castello, 9 mar. 1991, cc. 4
- 70 "Intervento all'Unione Comunale del PDS sulle risultanze della Commissione Istruttoria sulla ripartizione urbanistica", datt., (1991 ?), cc. 12
- 71 "Intervento al Congresso Provinciale del PCI [ultimo congresso]", datt. ed appunti e bozze manoscritte, 1991, cc. 14; cc. 25; cc. 25; cc. 6 (c. o.)
- 72 Intervento inerente il Pdse questioni politiche ed amministrative locali, ms., (1991 ?), cc. 18
- 73 *ITifernate si riprendano la città!*, dall'intervista di "Particolari" a Giuseppe Pannacci, sindaco di Città di Castello dal 1980 all'apr. del 1991, [1991], 1 c. a stampa
- 74 "[Relazione del sindaco] al consiglio comunale del 14 gen. 1991", datt., (1991 ?), cc. 2
- 75 "Dichiarazione resa a conclusione dell'audizione alla Commissione Istruttoria sul funzionamento della ripartizione urbanistica del Comune di Città di Castello", datt., s. d. (1991 ?), 1 c.

#### Fasc. 82 1992

- 76 "Dichiarazione di Giuseppe Pannacci sulle conclusioni del consiglio comunale del 25 feb. 1992", datt., 1992, cc. 2

#### **b. 29**

#### Fasc. 83 1993-1994

- 77 "Il mio voto è contro Orsini". Lettera aperta sulla dichiarazione di voto di Giuseppe Pannacci, datt., Città di Castello, 15 giu. 1993, 1 c.
- 78 Questione morale prima di Di Pietro, intervista rilasciata a quotidiano locale, s. d. (1993 ?)
- 79 Processo al cambiamento. Le mie ragioni dette al giudice (dalla dichiarazione resa al processo da Giuseppe Pannacci imputato di diffamazione), datt., (1993 ?), cc. 12

- 80 Intervista su “La Nazione” sulla trasmissione di Funari, datt., 1994 cc. 2

Fasc. 84 1996

- 81 Comunicato stampa sulla candidatura sindaco nelle prossime elezioni comunali, Città di Castello, 10 nov. 1996, 1 c.  
82 “Intervista di Giuseppe Pannacci rilasciata a Gianluigi Berardi di TRG”, datt., dic. 1996, cc. 3  
83 “Giuseppe Pannacci in ricordo di Bruno Maggesi”, datt., (1996?), 1 c.

Fasc. 85 1997

- 84 “A Orsini sono mancate le idee non i soldi”, datt., Città di Castello, 9 apr. 1997, 1 c.

Fasc. 86 1998

- 85 “Commemorazione di Luigi Pillitu (?)”, datt. insieme a: E. R., Un uomo coerente. Sergio Polenzani ricorda Luigi Pillitu, recentemente scomparso, in “L’Altrapagina”, mag. 1998, p. 10

Fasc. 87 1999

- 86 “Lettera aperta ai consiglieri comunali di Città di Castello”, Città di Castello, 6 mar. 1999, 1 c.  
87 Cooperativa Il Cerchio, *comunicazione di Giuseppe Pannacci su: cronistoria dell’autoriforma dei servizi Psichiatrici della Provincia di Perugia*, Spoleto, 8-9 ott. 1999, ciclostilato, cc. 17

Fasc. 88 2000-2003

- 88 *Perché ho votato per il ‘Sì per il cambiamento’. Considerazioni sul PDS tifernate, sulle elezioni comunali e sulle cose da fare*, in “Frontiera 2000. Periodico di cultura e di informazione”, p. 15  
89 “Introduzione” e “Appendice” [al libro *Le scelte del 2003*], datt., (2003 ?), cc. 6

Fasc. 89 2005

- 90 “Conferenza all’Università della Terza Età”, datt., Perugia, 10 feb. 2005, cc. 23  
Presenza di numerose note manoscritte dell’autore.

- 91 Conferenza sulla Resistenza alle Scuole di San Giustino, datt., (2005 ?) cc. 18  
Presenza di numerose note manoscritte dell'autore.

Fasc. 90 2006

- 92 “Mimo Gambuli [ricordo o bozza di discorso in commemorazione]”, datt. 2006, cc. 6  
Presenza di numerose note manoscritte dell'autore.
- 93 “Commemorazione di Aldo Pacciarini, sala del consiglio comunale, 20 dic. 2006”, datt., 2006, cc. 10
- 94 “Conferenza su Aldo Pacciarini”, datt., (2006 ?), cc. 12

Fasc. 91 2007

- 95 Giuseppe Pannacci, Sergio Polenzani, Angelo Zigrino, “Invito al voto alla Primarie del Partito Democratico per riformare i Partiti e il sistema politico del nostro Paese”, datt., [2007], 1 c.

Fasc. 92 2008

- 96 *Mimo uno spirito libero. Giuseppe Pannacci ricorda la figura di Settimio Gambuli, un Tifernate che si è molto adoperato per l'alto Tevere e l'Umbria*, in: “L'Altrapagina”, gen. 2008
- 97 *Il difetto di pensare*, in: “Libri / La mia Umbria. Autobiografia di un comunista nel secolo breve di Settimio Gambuli” in “L'Altrapagina”, gen. 2008, p. 46
- 98 *Un'opera incompiuta. Le Logge di Palazzo Bufalini a Città di Castello*, in “L'Altrapagina”, apr. 2008, pp. 8-9

Fasc. 93 2009

- 99 “Intervento sul nuovo piano regolatore o variante”, datt., 20 apr. 2009, cc. 4

Fasc. 94 Senza data

- 100 Dichiarazione del Sindaco Pannacci sugli ultimi sviluppi della crisi, datt., s. d., cc. 2
- 101 “Introduzione del sindaco sul punto all'ordine del giorno riguardante le proposte di riordino istituzionale endoregionale”, datt., s. d., cc. 6
- 102 “Primo Congresso Pds regionale”, ms., s. d., 1 c.

- 103 “Intervento al Congresso Provinciale del PCI”, datt., s. d., cc. 6
- 104 “Relazione del compagno Pino Pannacci alla riunione della Direzione Regionale sulle linee programmatiche dell’area ambiente e territorio”, datt., s. d., cc. 8
- 105 “Conferenza al liceo classico sull’antisemitismo”, ms., s. d., cc. 11
- 106 “Ritorno nel Pds di D’Alema”, lettera datt., s. d., 1 c.
- 107 “Dichiarazione di Giuseppe Pannacci sulla sentenza della corte d’appello”, datt., s. d., 1 c.
- 108 *Pannacci: mai con il Polo ma basta con i soliti noti. L’ex sindaco nega la candidatura*, art. a stampa, s. d.
- 109 “È possibile cambiare Orsini e gli altri? Una proposta dell’ex sindaco Pannacci ai candidati sindaco per sventare manovre di controriforma”, datt., s. d., cc. 2
- 110 “Democrazia e burocrazia”, ms., s. d., cc. 10 (c. o.)  
Probabile bozza di discorso a carattere politico
- 111 “Introduzione”, datt., s. d.
- 112 Discorso manoscritto inerente la Resistenza in Umbria, prendendo spunto da un libro di Mimo Gambuli, s. d., cc. 29 (c. o.)
- 113 (Giuseppe Pannacci ?), “Compagni e compagne”, ms., s. d., cc. 17 (c. o.)
- 114 (Giuseppe Pannacci ?), “Premessa / Relazione bozza sui problemi della cultura”, datt., s. d., cc. 29 (c. o.)
- 115 “Signore e Signori, rivolgo alle autorità presenti...”, datt., s. d., cc. 6 (c. o.)  
Sulla sanità e sui CIM
- 116 “Ai membri dell’unione comunale del PDS - Città di Castello”, lettera aperta, datt., s. d., 1 c.
- 117 (Giuseppe Pannacci ?), “Il bilancio del Comune nelle mani dei cittadini. Nuovi strumenti di orientamento della spesa pubblica locale”, datt., s. d., cc. 5 (c. o.)
- 118 “Delle logge e dintorni. Proposte e suggerimenti di ‘persona informata dei fatti’”, datt., s. d., cc. 6 (c. o.)
- 119 “Perché ho votato Paola Pillitu. Considerazioni sul Pds tifernate - sulle elezioni comunali - sulle ‘Cose da fare’”, datt., s. d., cc. 2  
Lettera aperta inerente “Frontiera 2000” e la lista “Sì per il cambiamento”
- 120 “Documento Capigruppo nomine APT”, ms., cc. 8
- 121 “Intervento al congresso provinciale del PCI (?)”, ms., s. d., cc. 25 più fotografia di un manifesto di propaganda del Partito Socialista con scritto: “Città di Castello non è Kabul

- non diamo la città in mano Pannacci che per sette mesi ha calpestato la democrazia”
- 122 “Il recupero del Centro Storico di Città di Castello”, datt., cc. 5
- 123 “Appendice”, ms. di memorie sulla Resistenza e sul gruppo ‘Stalingrad”, s. d., cc. 4 (c. o.), (2 copie)
- 124 “Documento Congressuale dei sottoscrittori dell’appello al ritorno alla politica, agli ideali e ai principi”, datt., s. d., cc. 2
- 125 “Conferenza al Rotary sul bilancio triennale”, ms., s. d., cc. 21 (c. o.)
- 126 (Giuseppe Pannacci ?), “Eteco - Proposte di temi da dibattere”, datt., s. d., cc. 4  
Sulla questione giovanile
- 127 (Giuseppe Pannacci ?), “I. La crisi economica...”, datt., s. d., cc. 8  
Sulla politica economica
- 128 (Giuseppe Pannacci ?), “L’esigenza che, non può e non deve essere disattesa di rispondere adeguatamente come partito...”, datt., s. d., cc. 13 (c. o.)
- 129 (Giuseppe Pannacci ?), “Panorama internazionale”, datt., s. d., cc. 24 (c. o.)
- 130 (Giuseppe Pannacci ?), “La nostra presenza a questa riunione dell’Unione Comunale...”, datt., s. d., cc. 11 (c. o.)
- 131 (Giuseppe Pannacci ?), “Cari compagne e compagne, cittadini”, datt. con correzioni a mano, s. d., cc. 9 (c. o.)
- 132 “Proposte per la relazione di Angelo [Cavargini] sul PRG”, datt., s. d., 1 c.
- 133 “L’avvio della quinta legislatura...”, bozza non corretta, datt. con correzioni a mano, s. d., cc. 34
- 134 “Un’utopia concreta: un tentativo di autoriforma del Comune e della politica a Città di Castello. Il ‘Novecento dei tifernati’ visto da sinistra. Parte prima. Disegno di Piazza Matteotti ore 17.00”, datt., s. d., cc. 11
- 135 n. 17 manoscritti di Giuseppe Pannacci, s. d. (in modo particolare anni ’80 ?), il più delle volte distinti con cartulazione originaria

## DOCUMENTAZIONE PER STUDI E RICERCHE PERSONALI (1976-2014)

Sotto questa voce sono state raccolte le carte utilizzate da Giuseppe Pannacci per la stesura del suo libro intitolato "Le scelte", e per altre sue ricerche e interessi personali.

Si tratta di numerosi articoli di riviste, opuscoli tematici, relazioni dattiloscritte, volantini, interviste, appunti.

Le carte vanno dal 1976 al 2003 più un documento del 2014 e sono raccolte all'interno di quattro buste.

**b. 30**

Fasc. 95 Articoli a stampa e dattiloscritti 1976-2001

### 1 Articoli di riviste. Contiene:

- 1) A. Occhetto, *Sul concetto di democrazia mista. Intervento nel dibattito suscitato dal saggio di Norberto Bobbio*, in "Politica italiana", in "Rinascita", n. 2, 9 gen. 1976, pp. 7-8
- 2) A. Cossutta, *È una vera riforma dello Stato. Le cause dello scontro sulla legge 382*, in "Temi d'oggi", in "Rinascita", n. 29, 22 lug. 1977, pp. 4-5
- 3) *Conflitti sociali, individuo e Stato. Problemi aperti dal rapporto tra nuove generazioni e democrazia politica: una discussione tra Angelo Bolaffi per "Rinascita", Federico Stame e M. Cacciari*, in "Problemi della cultura", in "Rinascita", n. 10, 10 mar. 1978, pp. 23-25
- 4) A. Baldassarre, *Che cos'è questo Stato? I saggi di Offe, O' Connor, Agnoli, Barcellona, Vacca. È stato chiuso il discorso sullo Stato inteso come antagonismo tra dominanti e dominati? Si profilano nuove teorie sullo sviluppo dei sistemi politici moderni*, in "Libri", in "Rinascita", n. 11, 17 mar. 1978, pp. 13-14
- 5) A. Baldassarre, *Perché rinasce il mito presidenziale? Questioni emerse durante dopo l'elezione del presidente della Repubblica*, in "politica italiana", in "Rinascita", n. 30, 28 lug. 1978, pp. 9-10
- 6) P. Barcellona, *Quale garantismo e quale democrazia? I problemi sollevati dal dibattito sulle libertà e lo stato*, in "politica italiana", in "Rinascita", n. 31, 4 ago. 1978, pp. 10-11
- 7) M. Boffa, *Il Corano, Robespierre, Marx. Un ribollire di idee nell'immensa folla di Teheran*, in "temi d'oggi", in "Rinascita", n. 49, 15 dic. 1978, pp. 5-6
- 8) G. Vacca, *Aldo Moro un anno dopo. La DC e la "terza fase". Una riflessione è un'opinione sulla forza il limite del disegno politico del massimo dirigente democristiano*, in "Politica italiana", in "Rinascita", n. 11, 16 mar. 1979, pp. 9-11
- 9) L. Berlinguer, *I bisogni nuovi della democrazia. Riforma dello Stato*, in "Temi d'oggi", in "Rinascita", n. 14, 6 apr. 1979, pp. 7-8
- 10) A. Olivetti, *I 'nuovi soggetti': né classe incorporazione*, in "I problemi della cultura", in "Rinascita", n. 5, 1 feb. 1980, p. 27
- 11) G. Pasquino, *Tramonta il partito di massa? Due interventi a proposito*

*della ricerca avviata dal Centro per la riforma dello Stato sul partito politico e sulla crisi del Welfare*, in "Rinascita", n. 22, 29 mag. 1981, p. 33  
12) D. Sassoon (a cura di), *Vecchie e nuove classi e declino della politica*, in "Rinascita", n. 15, 16 apr. 1982, pp. 19-20

- 2 Mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, "La pace valore senza confini, Teatro Comunale di Città di Castello, 30 dic. 1981", datt., 1981, 42 pp.
- 3 Intervista rilasciata da Giuseppe Pannacci ad Alvaro Tacchini sulla "fondazione del PCI tifernate nell'immediato dopoguerra", datt., 5 set. 1988, cc. 3
- 4 "50° della Liberazione di Alfonsine // Sul fascismo e l'antifascismo", 1995-2001  
Materiale a stampa vario opuscoli e volantini inerenti il 50° anniversario della battaglia del Senio e della liberazione di Alfonsine. Contiene altresì una foto della lapide ai caduti (s. d.) e gli attestati rilasciati a G. P. rispettivamente da parte della Regione dell'Umbria di riconoscimento per la partecipazione alla guerra di liberazione Nazionale (Terni, 2 feb. 1995) e da parte del Comune di Alfonsine di ricordo del 50° anniversario della battaglia del Senio e della liberazione di Alfonsine (Alfonsine, 10 apr. 1995)
5. M. Zangarelli, Un paese che non diventa Città. Arriva un libro-choc di Pannacci per i 10 anni alla guida del Comune di Città di Castello. Ricordi, rimpianti, rimorsi, riconoscimenti di un ex sindaco, in Il giornale dell'Umbria, 18 dic. 1998, p. 35 (fotografia)
6. Alvaro Tacchini, "Il compagno Pino Zamponi", datt., (2001 ?), cc. 15, mutilo
7. Alvaro Tacchini, "Giuseppe Pannacci e il movimento sindacale nelle campagne. Una sua testimonianza", datt., 2014, cc. 3

#### Fasc. 96 Piano regionale trasporti integrati 1998-2003

- 8 "F.C.U." Contiene:
  - 1) E. Bianconi, Storia di un progetto ferroviario, Estratto da: "Pagine altotiberine", n. 4 (1998), pp. 98
  - 2) L. Marino, Una ferrovia per l'Italia in Europa, Estratto da: "Pagine altotiberine", n. 4 (1998), pp. 112
  - 3) Proposta di Piano Regionale dei Trasporti, fotocopie rilegate, ott. 2003, 176 pp.
  - 4) Allegati alla Proposta di Piano Regionale dei Trasporti, fotocopie rilegate, ott. 2003, 1 vol. allegato al precedente, con tavole
  - 5) Lettera di Tito Bertinulli a Pino Pannacci in data 12 mar. 2003 sul Piano Generale dei Trasporti, con dattiloscritti e cartina in allegato
  - 6) La Ferrovia Appennino Centrale Arezzo-Fossato di Vico, fotocopie di un capitolo tratto da pubblicazione a stampa, s. d., pp. 123-138
  - 7) Primo obiettivo strategico: il collegamento della FAC con la Roma-Firenze. Cronaca di un fallimento, fotocopie di un capitolo tratto da pubblicazione a stampa, s. d., pp. 166-174
  - 8) Estratti da pubblicazioni a stampa sui Trasporti Ferroviari, s. d.

## Fasc. 97 "Le scelte" 2003-2004

- 9 "Materiale preparatorio per il libro". Contiene:
- 1) Introduzione al "Libro Le Scelte" [di M. Gambuli], datt., [2003], cc. 4
  - 2) Brevi cenni sulle origini di Città di Castello, datt., s. d., cc. 8
  - 3) Materiali per la pubblicazione di una documentazione argomentata e critica su undici anni della mia attività di sindaco (insieme a: "Intervista a Enrico Berlinguer rilasciata a Eugenio Scalfari il 28 lug. 1981"), 18 pp., paginazione non corretta, prob. mutilo
  - 4) "Stralci del libro (introduzione non rivista)", datt., [2002-2003], cc. 12-77, prob. mutilo
  - 5) "Intervista a Massimo Zangarelli", datt., [2002-2003], 11 pp., paginazione non corretta, prob. mutilo
- 10 "Libro '900 //G. Pierangeli // Critica politica // La Divisione Cremona// Scritti di Galli // Il Ventennio". Contiene n. 2 sottofascicoli con materiale sia in originale che in fotocopia, utilizzato per la stesura del libro "Le scelte" (anni '2000 e s. d.)
- 1) "Punto 3/1 A. Allegati da 1 a 8. Critica politica - G. Pierangeli. 1922-1951"
  - 2) "La Resistenza senza anni" (s. d.)
- 11 Materiale vario inerente il libro
- 1) "Presentazione". Intervista sui motivi che hanno spinto Pino Pannacci a scrivere il libro, datt., s. d. (2003 ?), cc. 11, più bozza manoscritta di cc. 11
  - 2) "Pino Pannacci, Libro PCI-PDS", appunti manoscritti in quaderno, cc. 22
  - 3) E. F., I tifernati e la politica del Novecento, in "La Voce. Città di Castello", venerdì 26 dic. 2003, p. 15
  - 4) Sandra Biscarini, Una terna di libri sulla "castellanità". Escono in questi giorni i volumi di Giuseppe Pannacci, di Ubaldo Mariucci e di Torquato Sergenti. L'editoria locale tenta i tifernati con tre firme d'eccezione, in "Il Corriere dell'Umbria", 10 dic. 2003
  - 5) P. Lupattelli, *Novecento incompiuto. Momenti e figure della sinistra tifernate nel libro di Giuseppe Pannacci*, in "Cultura", 11 lug. 2004
  - 6) P. Pannacci, *Capitolo XV. La costruzione della democrazia*, fotocopie estrapolate dal libro "Le scelte", 7 pp.
  - 7) P. Pannacci, *Capitolo XVII. Il presente ha un 'cuore antico'*, fotocopie estrapolate dal libro "Le scelte", 38 pp.
  - 8) Appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci sullo svolgimento del libro, cc. 19 (s. d. prob. 2003)
  - 9) I documenti fondamentali del Comune di Città di Castello, s. a., datt., s. d., cc. 2
- 12 Libro "Le scelte": bozze di stampa con correzioni manoscritte (2003) tra cui fotografie e documenti utilizzati per il libro (2003-2004 e s. d.)
- 13 Corrispondenza inerente il volume "Le scelte". Contiene:
- 1) lettera del presidente Comm. A. Gasperini della Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, circa contributo per la pubblicazione, (Città di Castello, 3 feb. 2004, 1 doc., 1 c.)

- 2) lettera del Direttore generale della Casa Editrice Edimond s.r.l., Cav. Rag. Bruno Vella, circa la vendita di n. 284 copie del volume "Le scelte", (Città di Castello, 15 giu. 2004, 1 doc., cc. 2)
- 3) lettera del presidente Comm. A. Gasperini della Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, confermando lo stanziamento di euro 3.000 per la pubblicazione del volume "Le Scelte", (Città di Castello, 8 giu. 2004, 1 doc., 1 c.)
- 4) lettera di Vittorio Garinei di Trestina a Pino Pannacci, di ringraziamento per omaggio di un volume, (Trestina ?, 11 ago. 2004, 1 doc., 1 c.)

## b. 32

14. "1° Libro Le Scelte. Urbanistica".  
 Contiene n. 18 sottofascicoli con materiale sia in originale che in fotocopia, utilizzati per la stesura del libro "Le scelte"
  - 1) "C1. Novecento". Materiale vario.
  - 2) "C2. Novecento e Fine '800 e primi '900" (vuoto)
  - 3) "C3. Dalla Democrazia Liberale al Fascismo". Contiene materiale vario.
  - 4) "C4. Ventennio" (vuoto)
  - 5) "C5. Seconda Guerra Mondiale" (vuoto)
  - 6) "C6. La caduta del Fascismo. L'armistizio" (vuoto)
  - 7) "C7. La socializzazione della FAT [Fattoria Autonoma Tabacchi]" (vuoto)
  - 8) "C8. La Resistenza a Città di Castello" (vuoto)
  - 9) "C9. Le tante resistenze dei Tifernati" (vuoto)
  - 10) "C10. Passaggio del fronte" (vuoto)
  - 11) "C11. La guerra continua. Cremona" (vuoto)
  - 12) "C12. Pillitu sindaco" (vuoto)
  - 13) "C13. Oltre le mura fuori porta" (vuoto)
  - 14) "C14. Ferrovia obiettivo mancato" (vuoto)
  - 15) "C15. La costruzione della democrazia. Il ruolo dei partiti". Materiale vario.
  - 16) "C16. Partiti e sindacati di fronte al problema 'tabacchi'". Materiale vario.
  - 17) "C17. La difficile unità" (vuoto)
  - 18) "C18. Comunisti e cattolici" (vuoto)
  - 19) "C19. L'immaginazione al potere" (vuoto)
  - 20) "C20. Il presente ha un cuore antico". Materiale vario.
  - 21) Documentazione inerente il piano urbanistico (1983-2003), contiene materiale vario ed eterogeneo, in fotocopia ed a stampa.

### Fasc. 98 "Materiale secondo libro" 2002 e s. d.

- 15 "Introduzione", datt. di cc. 6, più lettera a Fernanda Cecchini, allora sindaco di Città di Castello (Città di Castello, 25 apr. 2002) sul "progetto delle mura"
- 16 Giuseppe Pannacci, "Documenti. Da Paese a città laboratorio. Panorama di Città di Castello con il centro storico evidenziato"

- nella nuova città sfumata”, introduzione di Gianfranco Pannacci, datt., s. d., cc. 14
- 17 Pino Pannacci, “Documenti. Da Paese a città laboratorio. Panorama di Città di Castello con il centro storico evidenziato nella nuova città sfumata”, datt., s. d., cc. 14
- 18 Pino Pannacci, “Da Paese a città laboratorio. (Andata e Ritorno?)”, datt., s. d., cc. 7
- 19 Pino Pannacci, “Da Paese a città laboratorio. (Andata e Ritorno?). Introduzione”, datt., s. d., cc. 4 (c. o.), con correzioni manoscritte dell’autore
- 20 Progetto “Mura Urbiche”, s. d.  
Appunti manoscritti di Giuseppe Pannacci sulle mura
- 21 “San Giacomo (...)”, n. 4 foto, s. d.

Fasc. 99 Fattoria Autonoma Tabacchi di Città di Castello

22. “Socializzazione della F.A.T. - Documenti e pubblicazioni varie. [...]”. Contiene n. 4 sottofascicoli con materiale sia in originale che in fotocopia, utilizzato per la stesura del libro “Le scelte”, anni ‘2000 e s. d.:
- 1) “Gli anni ‘50 - Tabacchi”. Materiale vario.
  - 2) “1° Libro Il Novecento. Giornali e stampe di oggi e di ieri”. Materiale vario.
  - 3) “Capitolo: L’immaginazione al Potere. Piano Regionale, ...”. Materiale vario. Contiene, tra la documentazione, la comunicazione del sindaco [Pino Pannacci] al Consiglio Comunale del 19 nov. 1990 dopo la morte di Luigi Angelini, datt., con numerose correzioni manoscritte, [1990], cc. 3
  - 4) “I Tabacchi [...]”. Materiale vario. Contiene, tra la documentazione: Marcella Palazzeschi Lignani (candidata)-Prof. Paolo Giannotti (rel.), Un episodio del fascismo repubblicano: la “socializzazione” della fattoria autonoma tabacchi di Città di Castello, dissertazione finale, Università degli Studi di Urbino-Facoltà di Magistero, Scuola di perfezionamento in Storia, a.a. 1985-’86, 59 pp.
  - 5) Enzo Rossi, FAT... gli affari loro, articolo inerente la Fattoria Autonoma Tabacchi in “L’altrapagina. Mensile di informazione - politica - cultura”, a. XII, n. 2, rubrica “Città di Castello e dintorni”, p. 3
23. N. Da Lio, “Intervista a Francesco Innamorati”, Perugia, datt., venerdì 16 ago. 2013, ore 17.00, 28 pp.

FOTOGRAFIE E MATERIALE AUDIOVISIVO  
(anni '40 ca.-2014)

Contiene documentazione fotografica eterogenea, gran parte senza data e senza oggetto ma riconducibile essenzialmente all'attività di Pannacci nelle vesti di primo cittadino tifernate.

**b. 33**

Fasc. 100 Fotografie e materiale audiovisivo

- 1 Fotografie degli anni da sindaco, s. d. (anni '80)  
Una cartella più due album con raccolta fotografica riconducibile agli anni da sindaco di Giuseppe Pannacci con immortalati vari avvenimenti di carattere locale. Un album è dedicato alla visita di Paola di Liegi a Città di Castello
- 2 Fotografie storiche, s. d., (anni '40-1979)  
Una cartella con raccolta di fotografie soprattutto in bianco e nero, inerenti momenti storici e personaggi di particolare rilievo a livello locale e nazionale, in cui spesso compare Giuseppe Pannacci e famigliari, prima del periodo di sindacatura
- 3 Fotografie di esterni e varie, s. d. (anni '60-'90)  
Una cartella
- 4 Fotografie di Giuseppe Pannacci post-sindaco, s. d. (anni 2000-2014)  
n. 4 fotografie di Giuseppe Pannacci negli ultimi anni
- 5 DVD relativo alla "Intervista sulle dimissioni da Sindaco" a Pino Pannacci di Stefano Cecconi del 1991 e "Intervista Alfonsine" a Pino Pannacci sul 50° della battaglia del Senio di Renato Borrelli del 1995

**b. 34**

- 6 Materiale audiovisivo, s. d. (anni '80-'90)  
Una scatola contenente n. 26 VHS

AREA DI “COERENZA RIFORMATRICE”  
(1992-1994)

Contiene documentazione acquisita prodotta dall'area politica di sinistra a cui faceva riferimento Pino Pannacci dopo il suo impegno come primo cittadino, nominata “Area Coerenza e Riformatrice”.

Essa si è configurata come una corrente politica organizzata inizialmente all'interno del Pds, che portò a produrre, in occasione delle elezioni amministrative di Città di Castello del 1993, una lista chiamata “Si per il cambiamento” che raccoglieva personalità anche di provenienza esterna al Pds. Tale corrente nacque nel contesto della dialettica venutasi a creare intorno alla definizione dei caratteri generali costitutivi del Pds, e per non disperdere il patrimonio politico-programmatico espressosi localmente negli anni '80, anche con l'esperienza politico-amministrativa del sindaco Pino Pannacci.

**b. 35**

Fasc. 101 Area “Coerenza e Riformatrice”. Materiale miscelaneo (1992-1994)

Il fascicolo contiene corrispondenza, circolari, volantini elettorali, comunicazioni varie, tra cui si segnalano: volantini di sottoscrizione per il candidato sindaco Angelo Cavargini, 28 nov. 1992 e s. d. [primavera 1992]; *Perché il processo all'ex sindaco Pannacci?*, volantino, [1992], cc. 2; La posizione dell'area di coerenza riformatrice sulle decisioni dell'unione comunale Pds del 20 nov. 1992 in merito alle modalità di svolgimento del congresso straordinario, datt., cc. 14; Proposte per cambiare i partiti e le istituzioni locali. Elezioni comunali del 1993 presentate da Angelo Cavargini, Consigliere Comunale del Pds, domenica 8 nov. 1992, datt., cc. 9; Dichiarazione politico-programmatica degli autoconvocati del Pds di Città di Castello, 7 mar. 1993; volantini e manifesti di propaganda elettorale per il candidato sindaco Angelo Cavargini, 1993; “Paura della verità”, lettera aperta di Angelo Cavargini agli iscritti del Pds di Città di Castello per campagna elettorale, 1993; corrispondenza di Angelo Cavargini, Marcello Tintori e Dario Bianconi con il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale di Città di Castello con mozioni allegate, 1994, datt. cc. 6; lettera di Angelo Cavargini ai compagni del Gruppo Consiliare del Pds Città di Castello per comunicare la sua indisponibilità

a prendere parte alla riunione fissata per il lunedì 14 p. v. e per proporre la variazione del punto all'ordine del giorno della riunione del Gruppo in "legittimità degli atti politico - amministrativi susseguenti all'approvazione del documento del Consiglio Comunale", datt., s. d., cc. 2

## APPENDICE

### Riviste e periodici (1952-2010)

**b. 36**

Fasc. 102

- 1 “Il Comune alle forze della pace e del progresso. Settimanale a cura della sezione del P.C.I. di Città di Castello”, (1952).  
Contiene i seguenti numeri:
  - n. unico, del 6 mar. 1952
  - n. 2, del 19 mar. 1952
  - n. 3, del 3 apr. 1952
  - n. 6, del 3 mag. 1952
  - n. 7, del 15 mag. 1952
  - n. 8, del 23 mag. 1952
- 2 Riviste varie 1960-1992
  - Quelle tre pazze piazze. A proposito del Parco fluviale all’ansa del Tevere. Una qualificata rivista di architettura di diffusione nazionale ha recentemente dedicato ampio spazio al complesso Tifernate compreso tra il fiume e la cinta delle mura urbiche. Nell’articolo le tre piazze che ne fanno parte vengono descritte come nuove vitali centralità urbana, capace di accogliere tutte le manifestazioni pubbliche all’aperto della città: sportive, teatrali, musicali, folcloristiche e commerciali. Ma è davvero così?, in “Confronto”, a. XVI, n. 2, dic. 1992, pp. 8-9
  - Comune di Città di Castello ( a cura di), quattro anni di amministrazione per lo sviluppo di Città di Castello: 1960-1964, Città di Castello, tip. Tiferno, [1964], 32 pp.
  - Comune di Città di Castello (a cura di), rendiconto dell’amministrazione popolare: 1956-1960, Città di Castello, tip. Tiferno, 1960, 32 pp.
  - Programma del Pci per il Comune per il comprensorio alto tiberino: 1964-1969: elezioni amministrative 22 nov. 1964, opuscolo a stampa, s. n. t., [1964], 16 pp.
- 3 “Abitare il centro storico”, in Città di Castello. Periodico bimestrale, anno quattro, n. 5 (speciale centro storico), 13 mar. 1973
- 4 Città di Castello. Periodico d’informazione comunale.  
Contiene i seguenti numeri:
  - anno I, n. 2-3 (mar.-giu. 1975)
  - anno II, n. 1 (gen.-feb. 1976)
  - anno II, n. 2 (mar.-apr. 1976)
  - anno II, nn. 3-5 (mag.-ott. 1976)
  - anno III, n. 1-3 (gen.-giu. 1977)
  - anno IV, n. 2-4 (mar.-ago. 1978)
  - anno IV, n. 1 (gen.-feb. 1978)
- 5 “Rinascita. Settimanale fondato da Palmiro Togliatti”, n. 1, a. 36, venerdì 5 gen. 1979

- 6 “Città di Castello. Periodico comunale d’informazione bimestrale”, a. V, set.-ott. 1979
- 7 “Il Corriere dell’Alto Tevere. Quindicinale di cronaca, attualità e sport”, a. 1, n. 2, 7 apr. 1979
- 8 “Il Corriere dell’Alto Tevere. Quindicinale di cronaca, attualità e sport”, a. 1, n. 1, 24 mar. 1979
- 9 “Libertà. Periodico dell’Alta Valle del Tevere”, a. I, n. 6, Città di Castello, 11 nov. 1944
- 10 - *Sui fatti d’Ungheria di Polonia. Risoluzione della direzione del Pci*, supplemento al n. 3 de “L’Unità” del 3 nov. 1956, cc. 2;  
 - “Il Rinnovamento dell’Alto Tevere. Periodico comunista”, a. 7, n. 4, Città di Castello, set. 1962, n. 2 copie;  
 - “Il Rinnovamento dell’Alto Tevere. Periodico comunista”, a. 7, n. 6, Città di Castello, 22 dic. 1962;  
 - “Il Rinnovamento dell’Alto Tevere. Periodico comunista”, a. XI, n. 3, Città di Castello, 31 ott. 1966 (n. 3 copie)  
 - “Il Rinnovamento dell’Alto Tevere. Periodico comunista”, a. 12, n. 1, Città di Castello, 10 dic. 1967, n. 3 copie

#### Articoli:

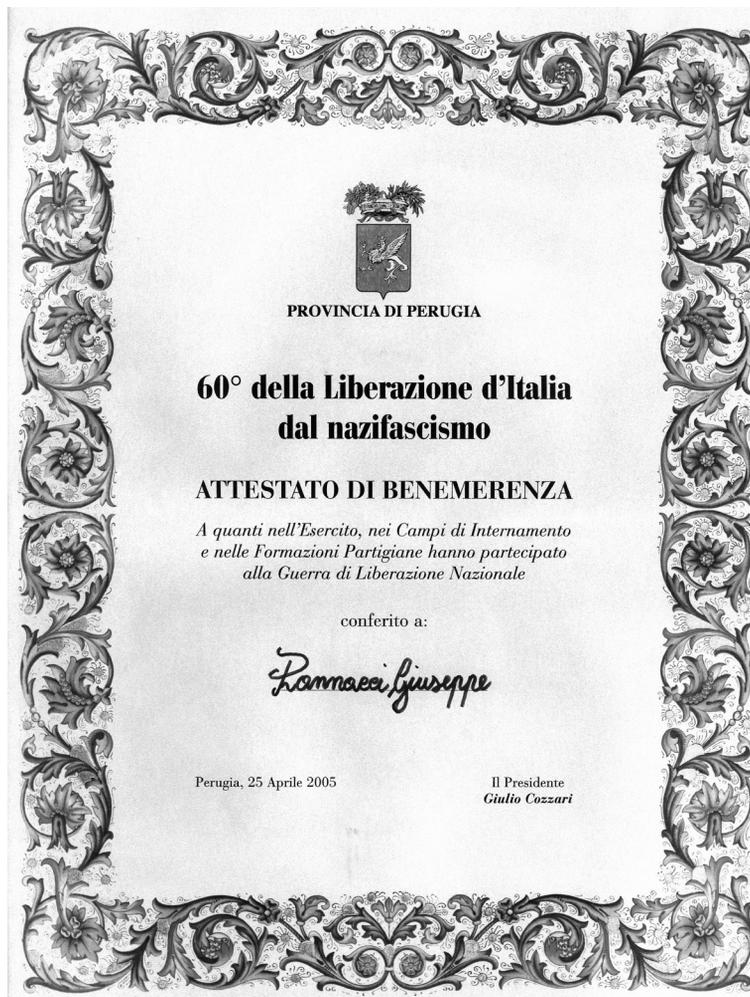
- 1 R. Rossi, *La diffusa cultura del riformismo*, [recensione a] *Pino Pannacci, Le scelte*, in “Umbria Contemporanea”, n. 2, giu. 2004, pp. 178-181
- 2 “Giuseppe Pannacci”, in *Storie. Figure dell’Alta Valle del Tevere*, di R. Borrelli e G. Galvani, Città di Castello, Petruzzi, pp. 83-88
- 3 G. Bocca, *Metropolis. Milano nella tempesta italiana*, Milano, Mondadori, 1993, pp. 148-153
- 4 A. Stramaccioni, *Questione morale riforma della politica. 10 temi per continuare a discutere*, in “Il Corriere dell’Umbria”, sabato 2 lug. 2011, pp. 3
- 5 R. Floridi, G. Mecucci, *La parabola dei partiti laici e l’ipoteca della massoneria. Intervista a Corrado Zaganelli*, in “Diomede”, n. 14 (2010), pp. 73-86
- 6 *La lezione di Pesaro, Roma e Città di Castello*, pp. 116-139 (2010 ?)



Targa di intestazione del rinnovato “Percorso” delle scale mobili a Città di Castello, [2016]



Il sindaco Pannacci con alcuni cittadini sul percorso delle “sue” scale mobili, [anni ‘80]  
AGP, *Fotografie e materiale audiovisivo*, b. 33, fasc. 100



Attestato di benemerenda in occasione del 60° della Liberazione d'Italia dal nazifascismo del 25 aprile 2005

AGP, *Documentazione personale*, b.1, fasc. 1



## APPENDICE DOCUMENTARIA

## INTRODUZIONE

In appendice si pubblicano le trascrizioni di n. 14 documenti selezionati per il carattere particolarmente significativo e rappresentativo.

Dattiloscritto intervento di Pannacci in preparazione della fase locale del 7° Congresso Provinciale del Partito, [1952]

AGP, *Attività politica locale*, busta 5, fasc. 43, sottofasc. 3

.La campagna della raccolta delle firme contro la bomba atomica in provincia ha dato 230 mila firme si è dato vita al Movimento dei P. della P. , si è riusciti di porre di fronte all'opinione pubblica la necessità di lottare per la pace rinunciando alla posizione di rassegnazione.

E' passato poi ad esaminare la conformazione economica della nostra provincia che è eminentemente una provincia agricola; se consideriamo che di 589 mila abitanti il 72% vive nell'agricoltura, se poi si considera quei strati che dall'agricoltura traggono direttamente e indirettamente lavoro vediamo quante giusta sia ~~l'~~ affermazione che la nostra provincia è eminentemente agricola. Poi è passato ad esaminare la suddivisione della proprietà privata che dimostra come la maggioranza delle terre coltivabili sono nelle mani dei grandi agrari. Infatti 164 mila ettari sono suddivisi tra agrari che posseggono dai 50 ai 100 poderi mentre 70.579 piccoli proprietari e coltivatori diretti sono in possesso di 1/2 e 2 ettari di terra, 17 mila da 2 a 10 ettari. Dopo l'esame nel campo dell'industria ha denunciato le gravi condizioni che versano larghi strati di popolazione, dagli operai e operie soggette a supersfruttamento specie nei tabacchifici, dalle difficoltà che versa il ceto medio in generale ( la prova sono gli aumentati protesti bancari) dall'eccessivo fiscalismo a cui sono soggetti i piccoli proprietari, commercianti, gli artigiani; condizioni queste che sono dovute dall'orientamento politico e di conseguenza economica di questo governo che prepara la guerra e deve dunque gravare su questi strati sociali onde ricavare la per le spese del riarmo. Vasto è il malcontento di queste categorie , si tratta dunque di difenderle da questa azione comprimete e di condurle alla lotta convincendole che soltanto una politica di pace può risolvere la nostra economia da questa politica di depressione e dunque portarle alla lotta per la pace. Nell'esaminare gli aspetti negativi del nostro lavoro il compagno Rossi ha rilevato che: il Partito nella provincia si mobilita esclusivamente per le campagne a carattere nazionale, nessuna iniziativa viene presa localmente per problemi locali, ciò sta a dimostrare la mancanza assoluta di studio dei motivi di lotta nelle rispettive località. Si rischia di essere un organismo burocratico che si racchiude in se per il suo tesseraamento per il suo mese della stampa senza andare all'esterno senza sviluppare una lotta capillare.

Nella lotta per la Pace siamo rimasti nel terreno propagandistico, non si è passati all'azione concreta delle masse, non si è dato vita organizzata ~~al~~ al Movimento dei P. della P. . Anche qui si è mancato di iniziativa politica

./././

perche niente si è fatto dalla raccolta delle firme. Nella lotta per la libertà si è commesso lo stesso errore, si è manifestato, si è lottato soltanto per quelle lotte a carattere nazionale, ma localmente si è lasciato passare impunemente i soprusi che vengono ripetutamente commessi, non si risponde sufficientemente bene a questi soprusi attraverso azioni di massa.

L'azione del Partito e del Sindacato è una azione chiusa ristretta al solito tesseramento ecc; trascurando le condizioni di vita degli operai, non si lotta in difesa delle loro condizioni di vita, e nelle campagne si si è limitati all'azione spontanea dei contadini. Così è avvenuto per i comuni che scarse è stato il loro contributo a queste lotte limitandosi ad inviare i loro confaloni alle manifestazioni della pace senza prendere iniziative locali. In sostanza nel Partito tutti siamo d'accordo di lottare per la pace, per la libertà e per il lavoro ma soltanto teoricamente in pratica non si fa niente. Questo è stato per i semmi capi il grande rapporto del compagno Rossi de in base a questo gran numero di delegati hanno preso la parola. Abbiamo detto all'inizio che discuteremo un altro giorno sulle mozioni conclusive; ma è opportuno parlare sull'importante intervento del compagno Masetti in merito al tradimento di CUCCHI e MAGNANI. La nostra Segreteria ha ritenuto opportuno trattare questo intervento in maniera ampia per poi dare possibilità ai compagni di prendere in merito la parola. In questi ultimi giorni due agenti dell'imperialismo americano, due nemici della classe operaia e della pace si sono mascherati per ordine dei loro padroni al fine di raggiungere determinati obiettivi in seguito esamineremo. Si tratta del ex segretario della Federazione di Reggio Emilia Magnani e di Cucchi. Tutti ormai conosciamo come si sono svolti i fatti, è necessario però spiegare ancora data che la valanga di calunnie verso il nostro partito e la sua politica nazionale, lanciata dalla stampa reazionaria possono avere falsate in qualcuno la verità. I fatti dimostrano come siamo di fronte a due traditori della più bassa lega e non di fronte a due compagni in buona fede che sono caduti in una deviazione ideologica dovuta anche alla loro preparazione politica. Il Magnani non aveva dimostrato nessuna discordanza con la linea politica del partito in seno alla Segreteria della Federazione, era persino incaricato a svolgere la reazione al Congresso Provinciale accettando quanto si asseriva nel rapporto stesso, improvvisamente presentò una mozione vergognosa tendente a mettere alle stesso piano l'Unione Sovietica e gli stati Uniti. asserendo che poteva il paese del socialismo condurre

una guerra di aggressione come effettivamente stanno preparando gli S.U. e dunque afferma di prendere le armi anche contro l'armata rossa.

Il Cucchi mai in nessuna istanza di partito ha manifestate le opinioni nei riguardi dell'Unione Sovietica anzi è stato un zelante ammiratore ed esaltatore del paese del socialismo. Aveva soltanto manifestate la sua avversione alla lotta per la pace dicendo che lui era per la guerra. Basterebbero questi soli fatti a dimostrare il tradimento, il partito però dimostrerà in seguito più dettagliatamente il tradimento.

Perché la borghesia ha fatto agire questi suoi agenti proprio oggi ? Perché ha permesso che si bruciasse questi provocatori all'interno del Partito ?

In questi ultimi mesi assistiamo a quanto il compagno tegliatti afferma nel suo rapporto al comitato centrale ( vedi epuscole )

La lotta per la pace in particolare assume sempre più larghe adesioni dai più disparati ceti sociali e di opinioni politiche, sempre più grandi si fanno le preoccupazioni delle masse italiane per la politica di guerra di questo governo. La mozione dell'On. Giavi del P.S.M. e colloqui con l'Ono. Giordani D.C. e di alcune eminenti figure del clero con i direttori dell'Unità di Milano e di Roma, la venuta del generale americano che ha dimostrato come la dignità nazionale sia stata calpesta e come ci siamo legati ad una politica di aggressione che porterebbe l'Italia ad una grande rovina, l'arrivo delle cartoline rosse che hanno sollevato lo sdegno di tutti gli italiani. Tutti questi fatti sono serviti a convincere la maggioranza degli italiani che la politica dell'attuale governo non è una politica nazionale e che la classe dirigente rappresenta in Italia una appendice di aggressione americana. Si rendeva necessario per l'imperialismo di creare un diversivo onde poter spostare l'opinione pubblica italiana in altri campi, dimostrando che all'interno del Partito Comunista esistono dei dubbi nella politica nazionale del partito, e dell'asservimento di questo all'Unione Sovietica, di tentare di colpire il movimento dei Partigiani della pace che si va sempre più sviluppando taocciandole di strumenti dell'Unione Sovietica. Infine di mettere il P.C.I. in crisi onde facilitare la marcia verso la guerra perché, come si è visto, l'imperialismo ha fretta di fare la guerra.

Questi sono i motivi della messa in funzione dei due traditori da parte dell'imperialismo, e alla domanda perché hanno fatto bruciare questi due loro agenti, si può rispondere che non è stata la borghesia a bruciarli ma bensì la saldezza, l'unità politica del partito che li ha bruciati

che li ha isolati, e non hanno avuto il seguito che si speravano, ma soltan-  
te l'adesione di alcuni esposti dal Partito senza minimamente intaccare  
questa grande guida dei lavoratori e del popolo italiano che oggi ha acqui-  
state una grande saldezza e capacità che le permette di stroncare qualsiasi  
tentative di frattura all'interno.

Ogni qualvolta si verificano i tradimenti si cerca sempre di trovare  
delle giustificazioni ideologiche. Infatti Tito si è fatto la sua base  
ideologica rompendo con l'internazionalismo proletario e abbandonandosi  
al nazionalismo fascista non riconoscendo la funzione dirigente dell'Unione  
Sovietica e abbandonandosi nelle mani dell'imperialismo americano. Queste  
posizioni con le dovute differenze per l'ambiente diverse dove è avvenuto il  
tradimento, condizioni ambientali diverse perché per Tito si riferisce  
ad un paese dove prima dirigevano le forze popolari, mentre per Magnani e  
Cucchi si tratta di un tradimento in seno ad un partito che vive in un paese  
capitalista; queste posizioni dicevi dunque sono state fatte prendere anche  
ai due traditori consistenti nel tentativo di ~~spezzare~~ spezzare l'internazionalismo  
proletario e nel tentativo di dimostrare la volontà di guerra del  
l'Unione Sovietica. Bisogna chiarire ciò, non perché sono le posizioni dei  
due traditori, ma perché è la borghesia che ha queste mire.

In altre occasioni la borghesia ha sferrato il suo attacco contro  
l'internazionalismo onde facilitare la concretizzazione dei suoi piani di  
guerra. Prima della guerra 14-18 si videro dei casi consimili nei movimenti  
Socialisti di allora che avevano tradito quelle che fu stabilite nella famo-  
sa conferenza di Basilea del 1912 che denunciava la prima guerra imperiali-  
sta e chiamava tutto il proletariato mondiale contro di questa. Elementi che  
passarono al servizio della borghesia delle rispettive nazioni come Turati  
e Treves in Italia scendendo sul piano del nazionalismo borghese e facilitan-  
do così la realizzazione della guerra. E' a questo obiettivo che mira l'im-  
perialismo attualmente perché sa che la fede all'internazionalismo proleta-  
rio è la prima condizione per il mantenimento della pace e per la realizza-  
zione del Socialismo nel mondo. Così si esprimeva il compagno Liu Chiang GI  
membro dell'Ufficio politico del partito Comunista Cinese in risposta a del-  
le insinuazioni fatte da Tito che volevano far apparire la Cina nella stessa  
posizione assunta da lui e dalla sua cricca in merito all'internaziona-  
lismo proletario (Vedi sul Titismo di Vidali).

L'altro punto della base ideologica, se così la vogliamo  
chiamare, dei traditori e dell'attacco dell'imperialismo è quello di voler  
fare apparire l'Unione Sovietica come nemica della pace e di conseguenza

non riconoscere la sua funzione dirigente e di sicuro baluardo di pace.

Queste accuse la borghesia le documenta con la guerra in Corea, con la guerra di liberazione in Cina con i grandi scioperi nei paesi capitalistici arrivando alla conclusione che è l'Unione Sovietica la subilatrice dei disordini interni, l'esportatrice delle rivoluzioni ~~malik~~ nei paesi coloniali e capitalistici. E' chiaro che l'URSS e i paesi a democrazia popolare non possono essere paesi aggressori non possono provocare delle guerre. Queste le testimonianze in prime luogo tutta la storia dell'Unione Sovietica, storia che dimostra con i fatti che la politica di pace è la base fondamentale dei Paesi retti dalla classe operaia. Dall'atto della costituzione della giovane Repubblica Sovietica sino ad oggi la sua politica si è sempre ispirata alla pace e nessuna aggressione ha fatto il paese del socialismo prendere solo le armi per ricacciare gli aggressori della famosa intesa contro il paese dei Soviet e contro gli aggressori hitleriani.

La struttura economica dell'Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare è tale che non provoca nessuna crisi e di conseguenza non costringe alla guerra per risolvere le crisi economiche che invece avvengono nei paesi capitalisti. La struttura economica dell'URSS e dei paesi a democrazia popolare sono strutture ~~economiche~~ pianificate che nella pace trovano le condizioni per edificare la loro società senza classe.

L'economia monopolista invece attraverso oggi la crisi generale del suo sistema e vede nella guerra lo sbocco naturale per la conquista di altri mercati e per allontanare lo spettro della crisi che la travolgerebbe inevitabilmente. Priva di fondamento dunque queste affermazioni dell'imperialismo tendenti a confondere le idee alle masse meno preparate politicamente.

L'altro punto che si riferisce all'Unione Sovietica come subilatrice di disordini ed esportatrice di rivoluzioni è la più volgare accusa che gli imperialisti possono fare. Noi comunisti sappiamo che le rivoluzioni non sono merce di esportazione, che non possono farsi dietro un ordine che parte dalla Russia ma sappiamo che le masse dei rispettivi paesi fanno le loro rivoluzioni quando queste sono mature, quando si sono create le condizioni altrimenti non può essere imposta da forze straniere. Lenin diceva che il socialismo non si esporta nella punta delle baionette. L'affermazione di Cuchi e Magani che noi attendiamo l'armata rossa è un insulto, è una offesa alla lotta che conducono i lavoratori Italiani nelle piazze nelle prigioni ovunque. I lavoratori italiani non attendono nessuno, sono fedeli all'internazionalismo proletario e sull'insegnamento della grande rivoluzione d'ottobre conducono la loro lotta per la loro liberazione. ./.

E' chiaro che noi riconosciamo la funzione dirigente dell'Unione Sovietica nella lotta per la pace, in primo luogo per l'esperienza da esse avuta, per la grande forza politica ed anche militare che può sviluppare per la resistenza alle forze della guerra. Riconosciamo la funzione dirigente del glorioso Partito Comunista B. per la sua esperienza, per la sua capacità e per gli insegnamenti che esso può dare a tutti i partiti Comunisti del mondo.

Ora compagni, dopo aver chiarite queste posizioni, passiamo ad esaminare un aspetto importante dell'intervento del compagno Masetti sulla vigilanza rivoluzionaria. Saremmo ingenui se pensassimo che in un partito di massa come il nostro non ci fossero degli agenti dello spionaggio e della provocazione. Queste armi il capitalismo le ha sempre usate contro i movimenti popolari. Dopo il fallimento sul piano politico di deviare il P.C.I. e di creare delle frazioni titine attraverso le centrali jugoslave in Italia si è passati alla costituzione di separati gruppi formati da espulsi dal nostro partito e dal P.S.I. al fine di penetrare nelle nostre organizzazioni per sabotare subdolamente la linea politica del partito per provocare le nostre azioni. Bisogna che noi intensifichiamo la nostra vigilanza senza, come dice donofrio nel suo articolo, non trasformarsi in poliziotti dilettanti alla ricerca dei provocatori e delle spie. Intensificare la vigilanza rivoluzionaria significa in primo luogo di non accettare nelle file del partito coloro che hanno una morale indegna, gli arrivisti perché essendo tali sono facili strumenti della reazione. Per scoprire i provocatori bisogna sviluppare ampie discussioni sulla linea politica del partito, non è possibile scoprire costoro se essi tacciono. Questa è la vigilanza politica. Orwene dice donofrio- la vigilanza politica bene e costantemente esercitata dovunque, mentre da un lato rafforza il partito sul terreno giusto dall'altro seleziona i compagni dai compagni e agevola la scoperta degli agenti del nemico. Dunque dovremo spesso all'interno del partito fare delle discussioni dietro un rapporto sulla linea politica del partito, cosa che mai abbiamo fatte. Non possiamo dire che nella nostra Sezione ci sia l'accettazione cosciente di questa linea politica. Nelle grandi linee siamo tutti d'accordo ma poi notiamo delle incomprensioni in determinati momenti di lotta e di iniziative. E' necessario svolgere questa azione per la migliore assimilazione della linea politica e vedremo che tutto il funzionamento del partito migliorerà e che avremo la possibilità di individuare eventualmente provocatori e spie. Bisognerà anche diffidare dei compagni che hanno una stretta amicizia con la polizia con i dirigenti di altri partiti governativi, con i compagni espulsi dal partito. Bisognerà chiedere a costoro i motivi di questa loro

amicizia, perché giustamente come diceva il compagno Masetti "le amicizie un buon comunista non può cercarle tra i nostri nemici". Dovremo stare attenti dei compagni ambiziosi perché costituiscono un pericolo e possono per la loro ambizione divenire anche loro dietro lusinghe e proposte di avanzamento e di elevazione agenti del nemico. Non si tratta certamente di mettere sotto accusa tutti i compagni senza la dovuta differenziazione della loro coscienza politica e della loro preparazione, si tratta di non passare sopra a determinate posizioni errate, ma di esaminare bene i motivi di queste posizioni. Compagni, dobbiamo in questo particolare momento caratterizzato dal pericolo di guerra e dagli attacchi continui che la reazione fa e farà sia all'esterno che all'interno del partito, elevare la nostra capacità politica studiando e dibattendo in sezione i punti principali della linea politica ed esigere l'applicazione di essa. Dobbiamo aumentare il numero degli iscritti di città perché ne esistono tante le condizioni basta metterci su questa strada. Se così agiremo risponderemo giustamente a coloro che sognano la crisi del nostro partito dimostrandogli che qualsiasi loro attacco non indebolirà minimamente la nostra organizzazione, non diminuirà il nostro affetto verso l'Unione Sovietica guida sicura di tutti i popoli verso la realizzazione del socialismo.



Mons. Vescovo,

voglia ricevere da tutti i rappresentanti le municipalità altotiberine il caloroso saluto di benvenuto unito all'augurio, che è poi certezza, che troverà nella comunità cristiana di cui è il primate, nelle istituzioni e in tutte le varie espressioni della collettività tifernate ed altotiberina quanto, e se ciò è possibile più di quanto, con sofferenza ha lasciato in Sardegna.

La convinzione che così sarà è data dalla conoscenza, localmente molto diffusa, della sua figura e della sua personalità e dalla eco, che l'ha preceduta, della sua opera, della sua tensione, delle sue sensibilità.

Mons. Vescovo,

ci permetta di impedire che la pur giusta e necessaria ritualità del cerimoniale, esaurisca nelle formalità un momento che noi sentiamo importante, e che vorremmo cogliere per richiamare brevemente all'attenzione sua, nostra e di tutti, i campi che richiederanno un forte impegno, un lavoro di lunga lena per affrontare in positivo i problemi nuovi, le nuove contraddizioni, le nuove miserie esistenziali, al fine di continuare, proficuamente, ad operare per elevare la qualità e il senso della vita della nostra città e della nostra vallata.

Si tratta principalmente di fenomeni tipici della nostra epoca, quali la "condizione degli anziani", la "condizione dei giovani", che però ancora non si presentano con la drammaticità e le dimensioni riscontrabili nei grandi centri metropolitani del nostro paese.

E' su queste due questioni che si fonda prevalentemente l'attività dell'Amministrazione comunale. E' su queste fasce più deboli della nostra comunità che maggiormente vengono indirizzati i nostri sforzi sì che abbiamo predisposto un "progetto anziani" e vogliamo predisporre, con la partecipazione di tutti, in primo luogo dei giovani, un "piano giovani 80".

A Città di Castello e nell'Alta Valle del Tevere esistono largamente le forze morali, culturali, sociali e politiche, capaci di affrontare questi problemi, e quelli della convivenza civile e democratica, sapendo che dal modo come la comunità, le istituzioni, si pongono di fronte a questi fenomeni, dipende sia la capacità e la possibilità di risolverli, sia la qualità della convivenza tra gli uomini della comunità, che la qualità stessa delle istituzioni.

La nostra è una realtà che nei decenni della democrazia repubblicana, ha saputo crescere senza produrre rotture, divisioni, lacerazioni, con il contributo delle varie generazioni, con l'apporto pluralistico delle varie correnti di pensiero, con il confronto civile e maturo delle forze politiche, con il reciproco rispetto dei ruoli e delle autonomie delle varie istituzioni civili e religiose.

Questa crescita ha permesso di avere oggi una comunità fortemente aggregata, ove il protagonismo dei cittadini (malgrado le difficoltà derivanti dall'attuale crisi epocale) è ancora notevole, ove la vita democratica si fonda su solide radici e su una ricca rete di strumenti di democrazia, ove la solidarietà non è una parola vuota, ma si esprime e si è espressa, anche nel recente passato, permettendoci di conseguire obiettivi di alto valore civile e sociale e anche culturale, come quelli raggiunti nella lotta contro l'emarginazione dei malati di mente e le istituzioni segreganti.

Su questi fatti si fonda il nostro "ottimismo della volontà" che, unito al "pessimismo della ragione", siamo convinti, ci permetterà di affrontare insieme, con successo, i problemi che insorgono in una comunità che si è fatta e si fa sempre più complessa.

E' sull'uomo, sull'uomo degli anni 80, che convergono oggettivamente, ma anche per volontà soggettiva, gli impegni e le opere dei Comuni e della Chiesa, nella sua gerarchia e nelle diverse realtà di base di cui è ricco il mondo cattolico; si tratta di una convergenza per un impegno e per un'opera nel campo del sociale, che muove da premesse ideali, morali e culturali diverse.

L'enciclica "Laborem exercens" di Giovanni Paolo II, proponendo il tema dell'"umanesimo cristiano", al quale ispirare la tutela dei valori dell'uomo nelle cosiddette società post-industriali, rappresenta per il mondo cattolico un punto di riferimento a cui ispirare il proprio agire e per le istituzioni e i movimenti storici, di diversa ispirazione ideale e culturale, un referente positivo che arricchisce e rafforza l'azione volta a liberare l'uomo dai condizionamenti negativi che lo opprimono materialmente e moralmente.

Mons. Vescovo,

è con questo spirito che i Comuni altotiberini salutano la sua venuta a Città di Castello e nell'Alto Tevere,

- 5 -

è a questi propositi che intendiamo informare  
i nostri rapporti che auspichiamo intensi e profondi e rispet-  
tosi delle reciproce funzioni,

è con sincera partecipazione alla sua vicenda  
personale che rinnoviamo gli auguri più fervidi per la sua ope-  
ra pastorale.

Intervista rilasciata da Giuseppe Pannacci ad Alvaro Tacchini sulla "Fondazione del PCI tifernate nell'immediato dopoguerra", datt., 5 set. 1988, cc. 3

AGP, Documentazione per studi e ricerche personali, b. 30, fasc. 95

INTERVISTA GIUSEPPE PANNACCI 5 SETTEMBRE 1988 ORE 13,30

LA FONDAZIONE DEL PCI TIFERNATE:

Avviene subito dopo la Liberazione di Città di Castello ad opera di alcuni comunisti ~~appartenenti~~ appartenenti alla corrente di Ordine Nuovo del 1921; il nucleo centrale era composto da Domenico Marinelli, capomastro, Giuseppe Antonucci, muratore anche lui, e Angelo Cavarini. Costoro avevano vissuto ~~nel~~ nel 1921 l'esperienza della secessione di Ordine Nuovo dal PSI. Uomini di grande prestigio professionale e di eccezionale rettitudine morale, con forte carica ideale. Durante il fascismo, ogni qualvolta si verificava una situazione di particolare delicatezza politica, solevano prendere la giacca e andarsene di propria iniziativa alle Carceri, anticipando le consuete ed inevitabili forme repressive preventive del Regime, che a Castello colpivano sempre loro. Vi era anche un espatiatore come Caldei Ruggero, che aveva subito un periodo di reclusione per la sua attività antifascista in Francia; l'OVRA lo aveva fotografato ed arrestato non appena aveva messo piede in Italia. Per la documentazione riferita all'attività del C.L.N. tifernate, è opportuno acquisire il materiale conservato dal prof. Fortuni). Subito dopo la Liberazione, il partito fu costituito soprattutto da ex partigiani e volontari del movimento di liberazione, fra cui c'ero anch'io; entrammo in massa nel movimento giovanile comunista (ricordo che, ad esempio, io e Venanzino, avevamo una tessera provvisoria della Federazione di Perugia del 1944) e chi veniva a ricucire le fila era Dario Taba, proveniente dal Partito Comunista ~~dell'emigrazione~~ dell'emigrazione francese e poi commissario politico della "S. Faustino". Questa entrata in massa nel movimento giovanile comunista avvenne prima ancora dell'arruolamento nella "Cremona". Io fui tra i primi ad iscrivermi; riuscimmo a raccogliere l'adesione di oltre 500 giovani nella sola città. Oltre a Dario Taba, chi costruiva il partito localmente e raccoglieva le simpatie politiche e culturali di noi giovani, perché soddisfaceva maggiormente la nostra sete di sapere, dopo gli anni bui del fascismo, era Orazio Gallo. Fu lui a riproporre il partito che aveva vissuto durante la clandestinità, anche perché gli anziani che ricordavo prima avevano condotto/più che altro un'azione di resistenza morale al fascismo, essendo particolarmente difficile, soprattutto in provincia, portare avanti un'azione di opposizione clandestina attiva. Gallo ci soddisfaceva anche da un punto di vista ideologico; era stato rappresentante dei cantieri navali di Genova e nei suoi continui giri per l'Italia aveva svolto attività clandestina per il PCI. Si fermò a Castello e sposò una donna del posto.

VENEZIA

In quei primi momenti vi erano numerose difficoltà a svolgere attività politica a Castello, soprattutto per noi comunisti. Vi erano ancora gli inglesi in città e le truppe polacche di Anders, anticomuniste per la pelle; abbiamo fatto parecchie scassottate con loro, ai veglioni. Quindi, nella fondazione del PCI tifernate, pur nell'importanza della testimonianza morale dei vecchi comunisti, ha recitato un ruolo centrale Orazio Gallo. Ricordo che dopo la Liberazione si organizzavano incontri dibattito sul fascismo ai quali partecipava anche Giulio Pierangeli, di posizioni riformiste. Gallo, che era un "terzosocialista" stava ben attento che le posizioni riformiste di Pierangeli non facessero breccia fra noi giovani.

Noi fummo subito conquistati dalla linea di Togliatti, che rappresentava una rivoluzione rispetto al partito comunista che proveniva dalla clandestinità. Lanciò il progetto del "partito nuovo", un partito di massa che rompeva con la norma allora imperante del partito prevalentemente di quadri. Eppure Stalin era allora trionfante. Non si aderiva al marxismo leninismo; per entrare nel PCI si aderiva alla sua politica, alle sue finalità socialiste. Questo era

per allora una grandiosa innovazione. Questo ci affascinò...  
Riguardo alla vita politica dei mesi conclusivi del 1944, avemmo seri rapporti con i polacchi "bianchi", che mantennero un atteggiamento veramente repressivo. Gli inglesi, invece, rispettarono sostanzialmente la nostra libertà d'azione, anche se cercarono di contenere la nostra iniziativa. Noi fummo sensibili alle posizioni di Togliatti anche rispetto alla sua volontà di trasformare il ruolo dell'Italia già liberata in "cobelligerante" con gli Alleati, per riscattarci come popolo dopo la dittatura fascista. Accentò anche il problema istituzionale, "prima si libera l'Italia poi si sceglie il tipo di istituzioni"; fece scandalo che tali cose le dicesse un comunista. Togliatti chiese quindi ai giovani comunisti di arruolarsi per contribuire alla completa liberazione dell'Italia. A Castello gli animatori dell'arruolamento furono i comunisti. Si trattava di un PCI che nasceva, come detto, con grande apertura culturale. Il responsabile era allora Venanzino; io era tra i dirigenti e mi ricordo che riuscivamo a raccogliere anche 20 adesioni al giorno, in città e in campagna. Il nostro movimento faceva una costante attività politica tra la gente e si disinteressava dei problemi istituzionali che, invece, seguiva il CLN.

#### PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE NEL DOPOGUERRA.

A Castello non c'è stato mai un movimento ribellista, perché la cultura politica della nostra zona è sempre stata di alto livello. Il nostro movimento operaio è di livello alto per ragioni strutturali e sovrastrutturali. La ragione strutturale è data dalle condizioni di vita e di lavoro; qui avevamo tipografi, ferrovieri, sassore tipografi, significava saper leggere e scrivere, anche i nostri contadini erano diversi; la coltivazione del tabacco, ad esempio, richiedeva delle nozioni che non richiede la coltivazione del grano. Questo fatto introduceva degli elementi di emancipazione culturale. Dal punto di vista sovrastrutturale, invece, noi abbiamo avuto una classe dirigente illuminata, rappresentata nel suo punto più alto dal barone Franchetti. Il movimento ~~aveva~~ aveva di fronte non i feudatari del meridione, ma una classe dirigente illuminata (per lo meno parte di essa) e se non si manteneva all'altezza del suo avversario di classe sarebbe sparito; se invece è cresciuto ed è tra i migliori rispetto a tutta la regione, secondo me è per queste ragioni. Ecco perché non c'era ribellismo. Il PCI e la CGIL riuscirono a controllare la protesta dei disoccupati. Lo stesso episodio dell'abbattimento delle mura da parte di Beccafichi non può essere considerato un episodio di ribellismo. In generale il movimento operaio altotiberino è ~~meglio~~ meglio definito da scelte come gli scioperi alla rovescia, i piani aziendali nelle campagne. Una continua capacità propositiva, quindi. Quanto all'abbattimento delle mura, sarebbe un errore leggere quell'avvenimento con gli occhi di oggi. A parte le condizioni di bisogno, esisteva un'opinione prevalente che vedeva la sopravvivenza dei vecchi centri storici e delle mura come un impedimento allo sviluppo e alla modernizzazione della città. Era un fatto nazionale e internazionale.

#### LO SVILUPPO DELLA PERIFERIA A CITTA' DI CASTELLO

Vi è stato un primo periodo di insediamenti spontanei, senza alcuna logica. Poi c'è una prima modifica di questa spontaneità con l'introduzione dei piani di fabbricazione da parte del sindaco Pierucci (viale della stazione), però, la politica urbanistica inizia con Corba che introduce tra i primi in Umbria la questione del piano regolatore. Fu una grande novità perché non era una questione esclusivamente urbanistica. Da questo punto di vista vi è stato un salto qualitativo eccezionale tra l'amministrazione Pierucci e l'amministrazione Corba. La nostra classe dirigente ha colto con il passare degli anni

le nuove esigenze che poneva lo sviluppo urbanistico. Già a suo tempo quell'intellettuale meraviglioso che fu Giulio Pierangeli ideò il famoso "monte Giulio" e sostenne la necessità dello spostamento della stazione. Era una cosa grossa per allora. Questa operazione dava il segno di una capacità di progettare l'avvenire della città. Quindi, la classe dirigente si è dimostrata anche in questo settore all'altezza. Certo, se si va a vedere il primo piano regolatore, non mancano aspetti negativi. Non riuscivamo ad immaginare lo sviluppo della motorizzazione ed il fatto che questo grande fenomeno avrebbe fatto saltare il sistema urbano (vie strette, mancanza di garages nelle case popolari, ecc.). Non è stato solo ritardo nostro, ma una questione nazionale.

#### L'AMBIENTE CULTURALE NEGLI ANNI CINQUANTA E LA SINISTRA

Non ci dimentichiamo mai che il nostro era un comune agricolo, con tutto quello che ciò comporta a livello culturale. Vi era un peso limitato della classe operaia; come peso specifico aveva il peso che doveva avere, però, come quantità, era sostanzialmente il mondo agricolo a condizionare la vita sociale e culturale, intendendo per mondo agricolo sia i contadini che gli agrari. Questo influiva negativamente anche su tutte le forze politiche e anche sulla Chiesa. Basti pensare che l'attività culturale più alta del mondo cattolico era rappresentata dalle "serate del Vangelo". Ricordo che allora, ero segretario di sezione, feci una relazione lunghissima sul problema cultura e dissi che a Città di Castello non erano venute le idee della rivoluzione francese, non erano passate le idee dell'illuminismo; ecco perché era difficile far filtrare le idee della Rivoluzione d'Ottobre, non erano state veicolate quelle dell'illuminismo. Dissi queste cose in un congresso e ne uscirono alcune iniziative. Innanzitutto il Circolo Einstein, o Circolo Culturale. In quel congresso polemizzai anche con il senatore Fedeli, perché sosteneva che noi avevamo interesse che anche le idee della rivoluzione borghese entrassero perché costituivano la precondizione perché potessero passare anche quelle della rivoluzione d'Ottobre. Il Circolo ebbe però breve vita; vi furono giusto due conferenze, una su Einstein ed una seconda sul problema delle nazionalità, con relatore Ruggero Puletti. Mi sembra che se ne fece anche un'altra, ma poi tutto finì lì, perché si era in pochi a sentire questo problema; dominavano soprattutto i problemi dell'economia e dello sviluppo. Successivamente, radunai Ascani Riri, il prof. Graziano, che insegnava filosofia al liceo, Luigi Angelini (la sinistra insomma) e scrivemmo per RINNOVAMENTO l'articolo "Invito ad uscire dal porco"; avevamo la sensibilità di un ritardo culturale generale e della sinistra, e quindi del PCI, che di fatto era la sinistra a Castello. Una tale esigenza la sentivamo soprattutto a Castello; ci sembrava chiaro che sussistevano delle chiusure che non potevano essere ricondotte esclusivamente alla particolarità del momento politico, ma che avevano delle ragioni culturali che dovevano essere rimosse. Le poche iniziative avevano però valore. Il Cineclub, essendo l'epoca del neorealismo, servì a "rompere" culturalmente; vi si riuniva la sinistra democratica, laica, ma era un punto di riferimento per tutto l'ambiente culturale. Non è vero quindi che siamo stati del tutto fermi. C'è poi un'altra considerazione, che deve però essere avanzata con cautela. Abbiamo conosciuto uno sviluppo economico prorompente, con un tasso di sviluppo eccezionale rispetto a tutta la realtà regionale. Ma, come dice Pasolini, allo sviluppo, non corrisponde sempre il progresso. Abbiamo avuto una trasfusione di sangue fresco, rampante, che veniva da contadini che si trasformavano in imprenditori e da altre categorie il cui obiettivo era arrivare. Non ha fatto seguito altrettanta crescita sul piano culturale. In altri periodi storici in questo secolo, vi è stata maggiore vivacità culturale in città.

“Riva Sinistra: giornale di Città di Castello”, numero unico che supportò la campagna elettorale per le amministrative del 1988, frontespizio e ultima pagina con intervista a Pannacci, [mag. 1988]. Gli articoli della prima pagina sono scritti da Renzo Massarelli “alla maniera di...”

AGP, *Attività politica locale*, b. 7, fasc. 45

# Riva Sinistra

Giornale di Città di Castello - Maggio 1988 L. 500

VIAGGIO ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

## Una città si specchia

L'elefante rosso in rotta di collisione con la pantera rosa, la balena bianca intanto aspetta sorniona che le acque si calmino. A Città di Castello sta succedendo di tutto. Durerà Pannacci?

di GIAMPAOLO PANSA

Un Sindaco che si diverte a fare il Diego Novelli e poi, sdegnato, il Cincinnato, socialista come il Biffi Gentili mesi maluccio dal punto di vista giudiziario, una democrazia cristiana inserita tra il buono (il Pci), il brutto (altri cinque anni di opposizione) ed il cattivo (il Psi), un plotone di demoproletari grassi di voti come nemmeno il Capanna a Milano, ragazzi che spettacolo! Andiamoli a vedere allora questi eserciti in marcia verso le elezioni anticipate, ma che dico, verso una battaglia campale durissima come la bonarietà di questa gente mezza umbra e mezza toscana con l'accento romagnolo non aveva mai conosciuto!

Il Pannacci, il sindaco Cincinnato, guida l'elefante rosso su terreni davvero accidentati, roba da Beringheri dei tempi migliori (con una spruzzatina di Ingrao) ma si vede che fatica a far correre quel pachiderma del partito abituato ormai a confronti un po' più paciosi. La questione morale! Ma non era roba da anni settanta, materia da sbattere il muso in epoche lontane, ricordi del buon governo delle sinistre affogati nel disastro elettorale doppio ed irripetibile della primavera dell'87? E la balena bianca lontana dalle darsene tranquille dei suoi tradizionali centri di potere come la locale Cassa di risparmio, la Coldiretti, la Chiesa saprà navigare in campo aperto, nella dolce piuma del Tevere dove cominciano a risuonare le grida alle terribili tenzoni? E la pantera

ro rampante con i suoi artigli famelici ed ora ferita ed abbacchata come una pernice spennata? Beh, il Psi qui razzola maluccio e la gente lo ha capito. In questa battaglia fa la figura dell'ospite indesiderato, tutti parlano dei gravi problemi del momento e lo sguardo freddo ed accusatore si rivolge verso di loro. Nessun lo nomina ma tutti danno a vedere che il kalimero è brutto e nero e il socialista. Che brutta aria spirava nella valle del Tevere per il garofano!

Le truppe demoproletarie sono irrate e pungenti come un riccio del monte Nerone, scavano scavano e si ingozzano di voti fino a scoppiare. Sarà per via dei natali del padre padrone, quel Capanna che venne a Milano vestito quasi da chierichetto e convertitosi a Mao — pensate! — alla Cattolica, sarà perché hanno un dirigente rosso che più rosso non si può tanto che si chiama Neri e che è bravo

davvero a fare il Catone, sarà perché sono prontissimi sempre a puzzecciare l'elefante rosso, gli sveltisti della destra e del centro, sarà per tutte queste cose, il fatto è che tra i duelli che si aprono tra coppie bene assortite questo, tra comunisti e demoproletari è il più tignoso. Lotta in famiglia?

Beh, non solo il riccio iruto l'elefante rosso non solo da sinistra, ma dal centro e da destra. E veloce ed estroso a cambiare posizione come uno sciatolo, più disponibile a dimenticarsi della coerenza di un socialdemocratico. Il riccio è un animale esotico ma può essere anche un alleato della auto. Dipende. Per questo cresce e si moltiplica tanto da tornare sulle aiuole. Le televisioni lo cercano e lo rincorrono per i boschi. Il riccio piace perché è ruspante, protervo e distinto e qualche volta più ciché di una talpa. Perdere l'orientamento gli succede, ma lui l'olfatto buono. Annusa e spara.

La balena bianca aspetta in-

tanto sorniona che le acque si calmino. La sua è un'abitudine antica: aspettare, riavviare, valutare. Come l'elefante anche la balena è un po' tarda nei movimenti. La sua grassa mole le impone un'andatura prudente, circospeta. Deve arrivare alla meta senza creare risacchi. Insomma deve muoversi senza dare nell'occhio, il che non è facile. Il suo nemico naturale è l'elefante rosso ma le cose possono cambiare: uno scontro tra tiani o un balletto sgraziato tra pachidermi luttuosi non ci aspetta, dopo queste elezioni?

Le premesse per un incontro ravvicinato c'erano, ma incontrarsi dove? Nella savana indifferente dell'elettore e nelle gelide e torbide acque della balena? I rapporti ora sono tornati ad essere normali qualche tempo fa.

Ma com'era la situazione qualche tempo fa nella città che ospitò il divin maestro Raffaello e che oggi ci ha regalato lo splendido muso Burri? Calmi e paciosi come le acque del Tevere nei giorni d'a-

estate. Sinistra in maggioranza ed al governo. De all'opposizione a gestire il sottogoverno romano. Da strilare con socialisti o con l'opposizione senza creare risacchi. Fa il Signorello? No, fa il Novelli. Da quel momento la temperatura politica nell'isola vale sale. E come sale la maggioranza si scolla ed i socialisti scappano davvero per la tangente. Il Pannacci rimane solo con i suoi, non trova uno straccio di alleato pronto a dargli una mano. Tutti corrono all'opposizione e cominciano a soffrire i ventricoli rosiniani. “I comunisti moralizzatori” ma via, sarà una storia simile a quella dei ladri di Pisa”, fanno circolare in piazza demoproletari e proletari. Pannacci va per la sua strada e dà un po' governa da solo. Che brutto governare senza maggioranza!

La Giunta è sommersa da nemici giurati che strillano alla democrazia offesa. Frece avvelenate partono con destagioni? Palazzo dei Priori ma alla fine molti programmi vengono approvati. Si corre contro il tempo. È una correre affannoso e senza fiato, il Pannacci lavora, lavora come un fornaio. È questo il suo periodo migliore. Lui, il combattente, assediato nella fortezza si difende a colpi di delibere e mutui. Vuol completare il programma prima di venir sopraffatto da truppe eterogenee ma preponderanti. Alla fine, esausto, cade. Ma in piedi cade, diavolo di un sindaco! Ed alla fine sembra persino soddisfatto. È questo il sogno di Pannacci? Governare da solo anche in futuro libero dagli intrighi socialisti e dalle beghe democristiane? Lontano da gruppi di potere e correnti organizzate. Troppa grazia sor Pinof! I tempi che ti aspettano saranno duri, durissimi. Hai lasciato il certo per l'incerto per quattro panche d'oro? Hai rotto il giocattolo per qualche scuola comprata e venduta? Hai perseguitato gli amari delle carte false? E cosa Pannacci a trovare il modo di fare una mano? Che il porti la dote di una maggioranza? Come farai a ricominciare un palazzo rimasto incompiuto per mezzo secolo? E che cosa, innanzi, si vorrà correre lenzoni? E che cosa, compagno, si vorrà correre lenzoni? (a cura di Re.Ma)

## AI MIEI TEMPI NON CAPISCONO

di ENZO BIAIO

di GIORGIO BOCCA

“Ho digerito il massimalismo, poi il fascismo ed adesso sto smaltendo la democrazia cristiana, cos'altro vuole che mi accada?” mi diceva Giovanni Ansaldo. Posso dire altrettanto. Con una piccola aggiunta, ho conosciuto anche i socialisti di Craxi e così, onestamente, credo di essermi meritato la pensione anche se è vero che al peggio non c'è mai fine.

Sono nato a Luzzara, sull'Appennino emiliano, e visito a Bologna, e così questa cittadina in piuma nella valle del Tevere mi è un po' familiare. Mi ricorda la giovinezza ma con una trascurabile variante. Ai miei tempi le panchine erano di ghisa e non avrei mai immaginato di arrivare in un posto dove ci sono anche quelle d'oro. Per il resto tutto uguale.

Qui come altrove si sentono le canzoncine dei bambini dell'alto e le preghiere dei vecchi col rosario in mano.

Eppure mi hanno detto che anche in questa città — come diceva Togliatti — il potere corrompe. Penso che Gorrasio avesse ragione quando asseriva che “Colore che al potere accedono vengono immediatamente contaminati”. Vedei i socialisti. Del resto, le occasioni per peccare non mancano. Una volta c'era persino chi approfittava delle elemosine in chiesa. Oggi, mi dicono, è più redditizio interessarsi di appalti per la costruzione di scuole. Aveva ragione Corrado Alvaro: “la democrazia è anche sapere quello che c'è nelle tasche, oltre che nella testa, dei nostri rappresentanti”, anche se mi rendo conto che le cose cambiano. Ai miei tempi le teste dei nostri governanti erano più o meno piene — dipende anche dalle opinioni — ma sulle tasche ci avrei giurato. Ora basta guardare i socialdemocratici per capire che la situazione, col tempo, è un po' cambiata. Forse è per questo che hanno stabilito una certa unità d'azione col Psi. Questioni di affinità elettiva.

Potrei sbagliarmi, ma mi sa che questa gente si dice laica semplicemente per non rispettare il settimo comandamento.

Un'altra cosa vorrei aggiungere. Ho sempre avuto molta stima per i vecchi riformisti. Treves, Turati, Matteotti, era gente seria ed onesta ed è stata coerente con la propria idea di socialismo graduale.

Oggi, gli eredi di Saragat, mi sembrano un po' diversi. Potrei sbagliarmi anche in questo caso, ma questo bussare alle porte del Psi rischia di complicare un po' le cose. Qui, tra magistrati che escono ad avvocati che entrano, la casa del Psi rischia di rompiare ad un tribunale.

(a cura di Re.Ma)

Prendendo a pretesto questa storia della questione morale, alcuni amici comunisti mi hanno chiesto di commentare i fatti di Città di Castello. Se si aspettano che io mi schierai dalla loro parte si sbagliano di certo e non lo dico per la questione morale alla quale io sono sensibilissimo. No, no. Il fatto è che i comunisti ancora una volta non hanno capito. Non hanno capito le novità della società italiana sempre più segmentata e complessa mentre loro sono ancora fermi lì, in trincea, ad aspettare rinforzi.

Non c'è niente da schierare nell'Italia dalle molte mediazioni e dagli interessi trasversali. Questo attendersi ai vecchi canovacci rende i comunisti onestamente superati.

Loro continuano ad avere pregiudizi verso i finanziere e i grandi proprietari private e non si sono accorti che queste cose non esistono più. Si

grande società finanziaria se non la somma di tante piccole società finanziarie che sono le loro vere protagoniste. Una società che per cento per cento controlla le industrie di mezza Italia? Chiunque, persino un metalmeccanico, potrebbe avere il controllo di grandi apparati e società avveduto, che so, a disposizione cinque azioni ereditate dal nonno. Altro che stare lì a menare proteste per qualche incrinamento. E pensare che Beringheri volere occupare la Fiat. Io avrei occupato Genova, ma queste cose i comunisti non le capiscono. Loro pensano che la matematica sia un'opinione ed anche quando si occupano di politica, lascino perdere i voti, scendano un pochino, e vedranno allora come saranno richiesti.

Ma via, persino un cavatone di tartuffi delle Langhe capisce che la propria privata è stata superata, non dal marxismo, ma dall'economico capitalismo. Cov'è oggi una

può forse dire che le grandi società hanno oggi un padrone? Ma via, persino un cavatone di tartuffi delle Langhe capisce che la propria privata è stata superata, non dal marxismo, ma dall'economico capitalismo. Cov'è oggi una

grande società finanziaria se non la somma di tante piccole società finanziarie che sono le loro vere protagoniste. Una società che per cento per cento controlla le industrie di mezza Italia? Chiunque, persino un metalmeccanico, potrebbe avere il controllo di grandi apparati e società avveduto, che so, a disposizione cinque azioni ereditate dal nonno. Altro che stare lì a menare proteste per qualche incrinamento. E pensare che Beringheri volere occupare la Fiat. Io avrei occupato Genova, ma queste cose i comunisti non le capiscono. Loro pensano che la matematica sia un'opinione ed anche quando si occupano di politica, lascino perdere i voti, scendano un pochino, e vedranno allora come saranno richiesti.

Ma via, persino un cavatone di tartuffi delle Langhe capisce che la propria privata è stata superata, non dal marxismo, ma dall'economico capitalismo. Cov'è oggi una

# PANNACCI

Ognivolta che a Città di Castello si incontra Pino Pannacci si prova una strana sensazione. È piacevole parlare con un castellano perché ti fa sentire la diversità dell'Umbria, la lontananza dalla freddezza perugina, il respiro arioso dell'Alta Valle del Tevere. È meno piacevole però trovarsi di fronte un uomo più anziano e nello stesso tempo sempre giovane che ti fa sentire più pesanti i tuoi anni che passano. Pino Pannacci sembra che non invecchi mai, stesso entusiasmo, stessa vitalità dell'ultima volta che l'hai visto, stessa nervosa e sempre insoddisfatta voglia di fare. Adesso poi sembra non fermarsi mai. Certo sbaglia chi pensa che la sua candidatura sia solo di facciata, che dopo le elezioni si metta a riposo e non cerchi di concludere in bellezza questa incredibile avventura politica.

Gli chiedo se è vera questa voce che circola e lui, senza indecisione: "nessuno di noi è disposto a prendere in giro la gente. Però, se questa voce l'hanno messa in giro vuol dire che sono preoccupati. Io credo che abbiamo gestito il Comune non per una parte ma per tutti i cittadini e su questo fatto c'è piena coscienza tra gli strati più diversi della popolazione. La gente vede che Città di Castello è un cantiere, che molte cose cambiano e siccome in questa campagna elettorale si è molto personalizzato hanno paura di quello che si può chiamare "l'effetto sindaco".

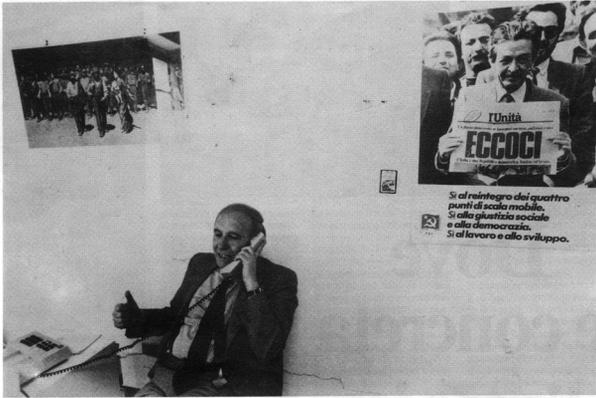
— Sei ottimista?  
— Moderatamente, perché ciò che proponiamo è un processo difficile da costruire. So bene che non basta seguire una via giusta per ottenere il consenso. Costruire una coscienza di massa su un modo del tutto diverso di concepire la democrazia è difficile.

— E se dovesse andar male?  
— Come?

— E se dovesse andar male?  
— Ah, Beh, dovremmo riflettere e capire dove abbiamo sbagliato. Del resto non è sufficiente avere una situazione soggettiva se poi la volontà soggettiva non è in grado di cogliere questa situazione. Eventualmente le perplessità sono qui".

— Cos'è la volontà soggettiva?  
— Pensavo alla capacità del partito, che è in fase di trasformazione e di passaggio. C'è una crisi di crescita che potrebbe incidere negativamente sul risultato: è giusto il punto interrogativo grosso che io mi pongo. Insomma, se dovessimo perdere vorrà dire che il processo di innovazione del partito comunista è ancora lontano dall'essere compiuto".

— Senti Pannacci, ma chi te lo ha fatto fare tutto questo? Avevate una giunta, una maggioranza e la poltrona di sindaco, del resto, la questo



Questa città non deve diventare come Ottaviano. L'ex sindaco si confessa

## La politica pulita

di RENZO MASSARELLI

ne morale non esiste mica solo a Città di Castello...

"No, non si poteva andare avanti in questo modo. È stato un calvario durato quasi tre anni, non si poteva far finta di nulla.

— Ce l'hai ancora con i socialisti?  
— "Guarda che io so distinguere, non sono certo un manager socialista. Però dopo le elezioni del 1985 il Psi qui è cambiato. Per un po' abbiamo aspettato che risolvesse i loro problemi interni, loro sono i nostri alleati di sempre, ci siamo assistiti dal dopoguerra, in comune, nelle cooperative, nei sindacati. Via, vuoi che non sappia il valore di queste cose? Solo che a tutto c'è un limite. È stato così necessario uscire da una visione mitica ed ideologica delle giunte di sinistra per andare a vedere nel concreto i valori e la capacità progettuale. È così che abbiamo visto che di sinistra nella giunta c'era rimasto solo il nome. In discussione, non era tanta la nostra immagine di comunisti, ma l'idea stessa della sinistra che veniva contraddetta da una pratica di governo mai conosciuta prima".

— E voi non avete autoricicchiato da fare?  
— "No, e non perché non conosci i limiti nostri, ma non è questo il punto. Lo scontro con i socialisti si è aperto quando noi abbiamo rifiutato le presidenze di molti enti per farle invece assegnare a dei manager. È qui che sono avvenute le rotture perché

questa scelta rompeva una concezione del potere che pretendeva di usare a fini privati questi enti. Fu così che quando il presidente della Sogepu bloccò alcune pratiche disinvoltate fu criminalizzato e costretto a dimettersi. Noi abbiamo combattuto chi vuol trasformare il cittadino in suddito ed il diritto in favore e la cosa pubblica in cosa privata. Sono problemi concreti che la gente può misurare sulla propria pelle. Abbiamo posto un grande fatto politico, altro che moralismo dei comunisti!"

— Sai che tutti i partiti sono toccati, prima o poi, da incidenti poco piacevoli.  
— "Ma noi non vogliamo coprirli questi incidenti, noi vogliamo che non ci siano più. La novità sta nelle conseguenze che noi abbiamo tratto da questi fatti. Noi abbiamo cercato di compiere un atto di innovazione della politica, un atto di discontinuità da una concezione della politica che dietro il privilegiare le formule fa passare tutto, invece di mettere al centro contenuti e valori. Per questo abbiamo messo in discussione il nostro stesso potere appellandoci ai cittadini".

— Pannacci, sai qual è l'altra voce che circola in questa città? È che voi avete rotto con i socialisti per beghe interne, per qualche pezzo di potere spartito male.  
— "Questa è una cosa falsa che serve alla Dc far credere alla gente. Quando noi abbiamo nominato persone serie e ca-

pacie negli enti rinunciando a pezzi importanti del potere, la Dc ha votato contro. Quali è la sua coerenza? Ora noi diciamo alla Dc che rinunci subito alla presidenza della Cassa di Risparmio, che lasci Sergio Bistoni alla politica ed alle cose che sa fare e che non vada a questa spartizione con i socialisti.

— Nei mesi scorsi non siete stati troppo larghi di sorrisi verso la Dc?  
— "Noi siamo molto attenti alle sensibilità presenti nel mondo cattolico. La Dc in questi ultimi tempi ha mostrato scarsa capacità di proposta mentre dal mondo cattolico sono venute espressioni interessanti, osservazioni che non vanno lasciate cadere".

— Gli altri partiti vi sono un po' tutti contro. Sembrate un po' isolati.  
— "Noi pensiamo intanto che senza i comunisti non si governa. Questo è un fatto. La Dc non ha preso posizione su niente, mentre noi diciamo: al centro c'è il problema, c'è quest'opera di risanamento che bisogna mettere in piedi e poi c'è lo sviluppo e c'è l'ambiente. E la Dc che fa? Pensa semplicemente di trarre profitto dalle divisioni a sinistra.

— Ma sa che vi tocca rifare la giunta con i socialisti...  
— "Guarda che nella lista socialista ci sono persone rispettabili, c'è Gianni Zagagnelli, tanti altri... però dentro c'è anche tutto intero il gruppo di potere che ha determinato questa crisi. Ora, noi non vo-



gliamo convivere con questa gente, questo lo sanno tutti. Se il Psi li ha ripresentati deve sapere che per i comunisti è assolutamente impossibile tornare lì dove abbiamo detto basta".

— Conosci il rischio che state correndo? Siete coscienti che una sconfitta, in una campagna elettorale come questa, vale doppia?  
— "Non so se nel partito tutti hanno capito le nostre posizioni, ma noi ci assumiamo le nostre responsabilità. È probabile che non tutto quello che abbiamo fatto sia stato fatto bene, ma occorre anche riconoscere che abbiamo introdotto metodi nuovi nel confronto politico. Non ci siamo chiusi nel palazzo, siamo usciti, abbiamo fatto centinaia di incontri con le categorie, noi ci sentiamo isolati perché ci sono state posizioni del mondo cattolico, dei consigli di fabbrica, dei professionisti. Siamo coscienti di quello che stiamo facendo e che il risultato di Città di Castello avrà un rilievo grande anche dentro il dibattito del Psi".

— Ne sei convinto?  
— "Guarda, la gente non ci crede più alle chiacchiere che anche noi comunisti possiamo fare. Abbiamo bisogno di dimostrare con i fatti concreti che le cose possono cambiare. Per farlo, abbiamo bisogno di liberarci di una visione subalterna ed immobile dell'alleanza con i socialisti. In ogni caso dopo le elezioni, deciderà il partito a Città di Castello, senza interferenze ed in piena autonomia. Ce l'ha promesso Zangheri".

— Qual è un aspetto del vostro programma che vorresti realizzare subito?  
— "Guarda, il nostro programma c'è, le proposte sono chiare e tutti possono conoscerle. Il fatto grave è che nessun altro propone nulla. Guarda, la prima cosa da fare è cambiare il rapporto fra partiti, ridurre la discrezionalità e l'uso clientelare da parte degli amministratori, dei funzionari e dei tecnici. Noi proporremo, subito dopo l'elezione della giunta, all'indomani delle elezioni, un'assemblea costituente che in sei mesi elabori ed anticipi regole nuove in questa direzione. E poi occorre superare il carattere feudatario dei vari assessorati attraverso una più estesa collegialità. Lo stesso consiglio comunale dev'essere liberato da altri burocrati per dare spazio al controllo, alla programmazione ed alla progettualità. Vuol che ti parli dei problemi e delle proposte per un nuovo sviluppo di Città di Castello...".

— M'è finita l'agenda.  
— "Guarda che non si tratta di parole. Noi i programmi li rispettiamo".

— Preferisco lasciarti libero, caro sindaco. Corri per la verde pianura fiorentina. La campagna elettorale non è finita ed il giorno è ancora lungo.

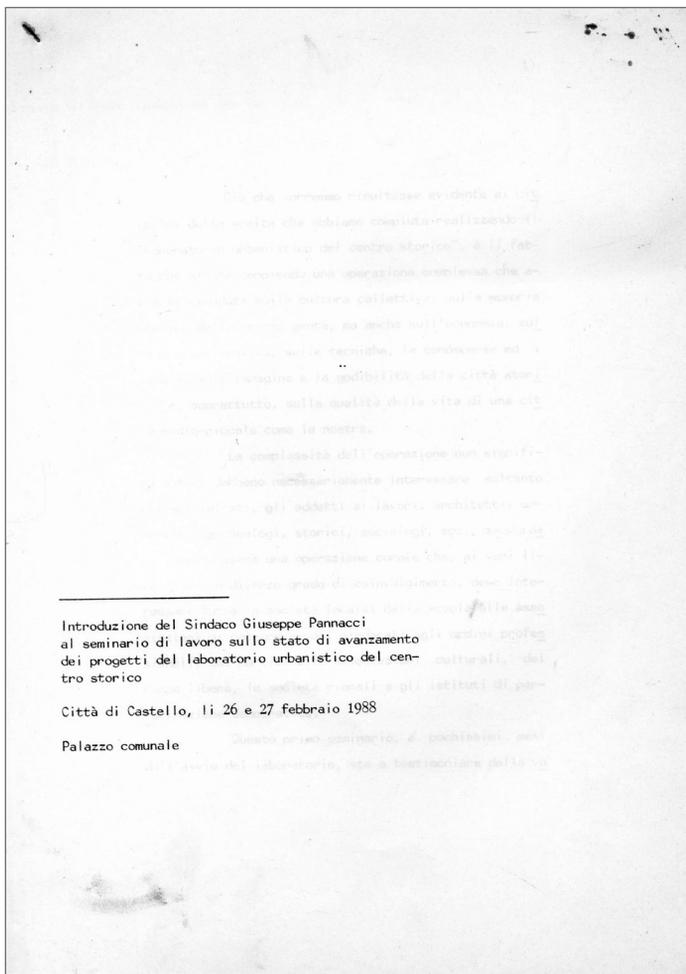
Numero zero a cura del Pci di Città di Castello

lavoro sinistra 8

Le foto sono di Sergio Coppi. Stampa Tipolitografia Petrucci.

P. Pannacci, "Introduzione del sindaco Giuseppe Pannacci al seminario di lavoro sullo stato di avanzamento dei progetti del laboratorio urbanistico del centro storico, Città di Castello, palazzo comunale, 26-27 feb. 1988", datt., cc. 10

AGP, *Città di Castello e il recupero del centro storico: urbanistica, edilizia, ambiente*, b. 22, fasc. 56



...di strutture, in modo sistematico, un rapporto

Ciò che vorremmo risultasse evidente ai cittadini della scelta che abbiamo compiuta realizzando il "Laboratorio urbanistico del centro storico", è il fatto che si sta compiendo una operazione complessa che avrà sì ricadute sulla cultura collettiva, sulla memoria storica della nostra gente, ma anche sull'economia, sulle professionalità, sulle tecniche, le conoscenze ed i saperi, sull'immagine e la godibilità della città storica, e, soprattutto, sulla qualità della vita di una città medio-piccola come la nostra. *...a dei conq...*

La complessità dell'operazione non significa che si debbano necessariamente interessare soltanto gli specialisti, gli addetti ai lavori: architetti, urbanisti, archeologi, storici, sociologi, ecc.; questa deve invece essere una operazione corale che, ai vari livelli e con diverso grado di coinvolgimento, deve interessare tutta la società locale: dalla scuola alle associazioni di categoria, dai sindacati agli ordini professionali, dai partiti alle associazioni culturali, del tempo libero, le società rionali e gli istituti di partecipazione democratica. *...per un deciso di...*

Questo primo seminario, a pochissimi mesi dall'avvio del laboratorio, sta a testimoniare della vo

lontà di stabilire, in modo sistematico, un rapporto "in corso d'opera" tra il laboratorio e la comunità locale.

La scelta del laboratorio urbanistico per il centro storico potrebbe apparire, a prima vista, come una scelta "romantica" ed "arcaica" rispetto alle problematiche che i futurologi ci propongono.

Questi proiettano la loro analisi sull'avvenire delle città nelle società post-industriali, dominate dalla telematica, che permetterà la circolazione dell'immagine, ridimensionando quella dei corpi.

C'è chi sostiene che, nell'occidente informatico del 2000, le città non cambieranno sostanzialmente nella forma, ma cambieranno nelle "viscere".

C'è un forte dibattito sulla crisi delle megalopoli, sulla loro ingovernabilità, per le profonde alterazioni all'eco-sistema urbano. Le città sopra i 300 mila abitanti iniziano a perdere popolazione a favore delle medio-piccole e/o medio-grandi città.

Sono tutte questioni che pongono drammaticamente il problema di avere città e società antropocentriche, che non robotizzino l'uomo: per cui decisivi diventano il tipo di organizzazione sociale, le forme e gli strumenti di democrazia, che dovrebbero essere ade-

guati ai profondi cambiamenti della futura società.

Siamo dunque andati fuori tema?

Noi riteniamo di aver compiuto una scelta di modernità, al passo con i tempi e con le tendenze attuali dell'urbanistica e, più in generale, della politica nel settore dell'edilizia.

E' finita la fase dell'espansione delle città grandi, medie e piccole, con tutto ciò che ha significato di negativo, con la cementificazione dell'Italia, con la speculazione edilizia e delle aree fabbricabili.

Oggi prevale l'attività del recupero dell'esistente, nel riuso e nella riqualificazione del costruito.

Gli stessi flussi finanziari nell'edilizia vanno cambiando, o almeno diversificando i campi operativi. E' noto che ormai la metà degli investimenti nell'edilizia sono relativi ad interventi sul patrimonio esistente e sul vecchio.

C'è, in una parola, uno spostamento di risorse finanziarie ingenti in tale direzione.

Sorgono quindi due grandi questioni per il Comune, che ha il compito di governare questo nuovo processo, questa nuova fase dell'attività edilizia.

La prima questione è come ci si attrezza, ci si predispone a guidare questa innovazione nel settore.

La seconda questione, che è la conseguenza della prima, è quella relativa a chi gestirà le risorse finanziarie disponibili.

I giganti finanziari ed economici sono già all'assalto.

Si guardi la Fiat a Firenze, a Torino ed a Milano, dove si presenta con mega-progetti e architetti giapponesi per fare il "pieno" anche in questo settore (nella stessa crisi di quelle giunte non è estraneo l'assalto dei potentati economici). Ma con la Fiat c'è anche l'Italstat, l'IBM, ecc.

L'Italia che ha "valicato le Alpi", come ha detto Agnelli, vuole tutto, ma questo volere tutto significa sottrarre potere ai Comuni, significa sottrarre lavoro ad imprese, professionisti medio-piccoli, locali e nazionali.

Noi quindi abbiamo scelto di guidare, come Comune, questo processo, creando le condizioni strumentali (laboratorio urbanistico e ufficio centro storico) affinché le risorse finanziarie necessarie vengano a Città di Castello;

5)

creando le condizioni per qualificare le nostre imprese, per acquisire ulteriore professionalità ai nostri tecnici comunali e privati, per apprendere nuove e specifiche tecniche di intervento.

Mancano ancora, da parte dell'imprenditoria del settore edilizio, capacità concrete di intervento e c'è una grande carenza di mano d'opera qualificata.

Nel corso degli ultimi trent'anni le imprese hanno essenzialmente lavorato su cantieri di nuova costruzione ed assai poco si sono interessate ai problemi della conservazione.

Ridefinire il nuovo sviluppo in questo settore, significa acquisire i saperi che permettano di collocare, tra i primi in Italia, i nostri tecnici, le nostre imprese, i nostri operai specializzati e tutto ciò che è l'indotto, per rispondere alla nuova domanda locale e nazionale.

Questo intendiamo quando parliamo di fare di Città di Castello: UNA COMUNITA' AD ALTA INTENSITA' DI CONOSCENZE.

Queste conoscenze, questi saperi, li acquisiamo stabilendo un rapporto con quanto c'è di meglio a livello nazionale; facciamo ciò senza farci "colo

6)

nizzare", ma anche uscendo definitivamente da chiusure  
assurdamente "autarchiche". E crediamo di essere sulla  
buona strada.

La macchina funziona bene. L'entusiasmo,  
l'impegno domina l'attività del laboratorio, dal direttore  
scientifico Prof. Panella e la sua equipe al direttore  
del laboratorio Ing. Bruschi; dall'Arch. Panzini ai Proff. Rosini e Sarteanesi, al Dott. Chianella.  
Ma soprattutto i giovani architetti, ingegneri, geometri  
nostri concittadini, i tecnici comunali, che sicuramente  
usciranno da questa esperienza arricchiti nella loro cultura,  
nella loro professionalità.

La dimostrazione di quanto affermato è questo  
seminario ed i risultati, che sul piano della ricerca e  
sull'avvio dei progetti, si sono già ottenuti.

Con il laboratorio si sono già predisposte le  
condizioni perchè sia possibile, nei prossimi anni,  
far confluire una serie di risorse finanziarie.

Per esempio: la legge 449 dell'87 ha stanziato  
620 miliardi per interventi di conservazione e  
restauro sui beni culturali, a cui seguono i 645 miliardi  
dalla finanziaria '88.

Infatti, per il restauro del circuito delle mura, il laboratorio ha messo a punto un progetto di massima dell'importo di 3 miliardi ed un primo progetto esecutivo per 600 milioni, perchè ci si possa avvalere dei finanziamenti della legge 449 e di quelle analoghe che negli anni prossimi la seguiranno.

Per il recupero del quartiere della Mattinata il laboratorio ha collaborato alla redazione di un progetto sperimentale, ai sensi della legge 94 dell'84, per accedere alla quota dei fondi per l'edilizia destinati alla effettuazione di interventi sperimentali; il progetto prevede un intervento esteso a 42 alloggi del quartiere.

Inoltre dovevamo dare al nostro intervento sul recupero, la qualificazione e la rivitalizzazione del centro storico, un rigore scientifico, tecnico e culturale.

C'è stata tutta una primafase che si è caratterizzata per un marcato pragmatismo e per notevoli investimenti sul patrimonio comunale.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Sono risultati di alta qualità. Mi riferisco: alla pinacoteca (architetti Tiziano Sarteanesi, Bacchi, Zanmat

ti; alla casa-albergo per anziani (geom. Francesco Biolli); alle abitazioni di Via della Fraternità (arch. Bongini, geom. Borsi); quelle del palazzo comunale (arch. Tasegian); le logge di palazzo Bufalini (arch. Leoncilli ed Orsoni, geom. Lorenzini); il "centro Le Grazie", che sarà inaugurato il 5 marzo, è uno splendido esempio di recupero e di ristrutturazione di grande prestigio, un centro polifunzionale realizzato dall'arch. Stamura Baldelli e dell'ing. Gianluigi Masetti con la supervisione dell'ing. Bruschi.

La nuova fase ha come soggetto principale il settore privato, la piccola e grande proprietà privata del centro storico.

Si può dire che da un procedere marcatamente empirico era necessario passare ad un intervento sistematico compiuto, supportato dalla cultura, dagli specialisti e dalla pluridisciplinarietà di profilo alto, come richiede un centro storico del valore del nostro.

Bisogna cogliere tutto intero l'intervento che si va compiendo nel centro storico.

Bisogna cogliere il senso di una operazione, che abbiamo definita complessa, per la quantità e la qualità delle questioni che vengono affrontate.

... il centro storico è un  
... il centro storico è un  
... il centro storico è un

E' anche questo un modo per rispondere sia ai bisogni materiali, cosiddetti acquisitivi, sia, e soprattutto, ai bisogni immateriali, cosiddetti essenziali.

Vorrei concludere leggendo stralci di un articolo di Renato Zangheri, quando era Sindaco, e quando la giunta interveniva in modo esteso nel più grande centro storico d'Italia: Bologna.

Scrivava all'epoca il Sindaco Zangheri:

"... Quando si parla di un centro storico che decade fino a perire, non si tratta solo di case, muore lo spirito di una città, la lingua che vi si parla, il costume e il modo di vivere e di sentire i rapporti di vicinato, di quartiere, di classe. E' questa qualità della vita a dileguarsi ancor prima che si fendano i muri e marciscano. Se ne vanno operai, artigiani ...

... Resta nelle catapecchie una popolazione che le statistiche rivelano vecchia, o si insediano anonimi uffici...

...Difendere il centro storico è un fatto di cultura nel senso più profondo e proprio: non solo estetico.

ma di strutture morali e mentali. Mi si può obiettare che queste relazioni interpersonali, e il dialetto, e il costume, sono un relitto che il progresso ha isolato e si appresta a stravolgere... Ma si deve arrestarlo, se non si vuole per domani un paese di donne e di uomini dissociati e distanti fra loro e dalla loro storia.

Che cos' è, mi si può chiedere, questo pianto sui lembi di un passato sconfitto? Non badate al futuro?

Al futuro vogliamo portare in effetti tutto ciò che nelle città e terre abitate dagli italiani si è creato di non deperibile: valori di convivenza, chiarezza di riconoscersi in ciò che si è operato. E' nella mia città, se mi è permesso l'esempio, il sorgere di buona: e l'affermarsi di una singolare coscienza del diritto degli sfruttati a divenire uomini liberi.

Non amerei che il futuro fosse di uomini senza volto e senza storia..."

P. Pannacci, Saluto del sindaco in occasione dell'inaugurazione della mostra su  
"Raffaello giovane e Città di Castello", Città di Castello, datt., 16 set. 1983, cc. 4  
AGP, Beni culturali e turismo, b. 25, fasc. 60

11

Saluto del Sindaco del Comune di Città di Castello  
Giuseppe Pannacci  
in occasione dell'inaugurazione della Mostra su  
"Raffaello Giovane e Città di Castello".  
Città di Castello, Amministrazione Provinciale di Perugia  
Città di Castello, 16 settembre 1983

Signore e Signori,

non è per attenermi alle regole del cerimoniale e neanche per adempiere alla ritualità di occasioni come questa dell'inaugurazione della Mostra su "Raffaello Giovane e Città di Castello", che, nel porgere il saluto della municipalità alle autorità civili e religiose, a tutti gli studiosi ed ai cittadini intervenuti, manifesto il profondo sentimento di gratificazione e di orgoglio che pervade i tifernati per la presenza di tanti eminenti studiosi italiani ed europei, il cui prestigio onora la nostra città, la sua ricca storia, il suo forte impegno culturale di oggi.

Con la Mostra che inauguriamo hanno inizio le celebrazioni umbre per il V° anniversario della nascita di Raffaello Sanzio.

Non a caso inizia qui l'itinerario Raffaellesco che interesserà poi Perugia e Città della Pieve, inizia cioè proprio dalla città che ospitò il giovane Raffaello, la cui attività tifernate è stata oggetto di approfonditi studi, il risultato dei quali sarà il tema della Tavola Rotonda di domani sabato, alla presenza dell'on. Gullotti, Ministro per i beni culturali.

Il Comitato per le Celebrazioni Raffaellesche (composto dalla Regione dell'Umbria, Comune di Città di Castello, Amministrazione Provinciale di Perugia, Comunità Montana Alto Tevere Umbro, Azienda Soggior-

no e Turismo, Università degli Studi di Perugia, Soprintendenza ai beni artistici architettonici e ambientali di Perugia e la Cassa di Risparmio di Città di Castello) ha voluto dare una sede prestigiosa alla Mostra: questo Palazzo Vitelli alla Cannoniera, il più ricco gioiello del quale si orna la nostra città.

E' stata una scelta felice, non soltanto dal punto di vista estetico, ma anche e soprattutto dal punto di vista della funzionalità ed opportunità. Infatti, cogliendo questa occasione, si è dato l'avvio ai lavori di restauro del palazzo della Pinacoteca Comunale, magistralmente eseguiti sotto la direzione degli arch. Alberto Zanmatti e Tiziano Sarteanesi, lavori che dovranno proseguire nell'immediato futuro, onde impedire il degrado di un monumento, fra i pochissimi in Italia, giunto sino a noi senza aver subito alterazioni, tipico esempio di palazzo principesco rinascimentale.

A questo proposito, mi sia consentito dire che, anche in presenza di una inderogabile politica drasticamente riduttiva della spesa pubblica, la difesa e la conservazione del nostro patrimonio artistico e lo sviluppo delle attività culturali, non possono essere sacrificate da una visione dei problemi del paese esclusivamente economicistica.

Noi riteniamo, in proposito, che nella nozione di produttività e di economia vadano inclusi i valori della qualità della vita, della creatività e della cultura.

La Mostra che inauguriamo, voluta dal concittadino prof. Rosini, docente di storia dell'arte dell'Università di Siena, oltre a caratterizzarsi per l'alto valore scientifico, che le attribuisce dignità di mostra nazionale, assume anche un carattere emblematico, perchè costituisce il risultato di una felice confluenza di saperi diversi, di risorse diverse, di istituzioni diverse: dal Ministero per i beni culturali alla Regione e dal Comune, dall'Istituto di storia dell'arte medioevale e moderna dell'Università di Perugia alla Soprintendenza, dalla Pinacoteca di Brera alla Comunità Montana, dalla Cassa di Risparmio di Città di Castello all'Azienda di Soggiorno dell'Alto Tevere.

A nome del Comitato affido al prof. Marabottini, direttore dell'Istituto di storia dell'arte medioevale e moderna dell'Università di Perugia, il compito di illustrare i criteri informativi che sono alla base della mostra e le peculiarità presenti nella stessa.

Mi riservo invece, avviandomi alla conclusione, il piacere di sottolineare il rapporto che in questa occasione si è stabilito tra la Pinacoteca di Brera, e precisamente tra il suo direttore prof. Bertelli, i suoi collaboratori ed il Comune di Città di Castello.

Si tratta di un rapporto che ci onora, e di cui cogliamo tutto il valore e l'interesse per una cittadina di provincia come Città di Castello, per lo sviluppo e l'ulteriore qualificazione delle nostre attivi-

tà culturali.

Brera è la Galleria che ospita lo "Sposalizio della Vergine" di Raffaello, opera che il generale francese Lechi volle "in omaggio" dai tifernati e che portò a Milano.

Brera oggi non soltanto è presente nella Mostra con una sezione relativa allo studio compiuto sullo "Sposalizio della Vergine", particolarmente interessante per l'impiego di tecniche decisamente di avanguardia, ma stipulerà con la nostra Pinacoteca un protocollo di collaborazione, che rappresenterà senz'altro un esempio di politica di diffusione della cultura, realizzata anche attraverso l'attivazione di circuiti che colleghino i grandi "templi" metropolitani della cultura con le piccole città.

Signore e Signori,

permettetemi di rivolgere il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale al prof. Marabottini, al prof. Bertelli, alla Soprintendenza di Perugia ed in particolare all'arch. Venturini, alla prof.ssa Garibaldi ed al dott. Floccia, alla dinamica dott.ssa Paola Boriosi, assessore alla cultura del nostro Comune, alla direttrice della Biblioteca dott.ssa Traversini, all'impegnato e competente sig. Dino Marinelli e a tutti coloro, che sarebbero troppo lungo elencare, i quali hanno contribuito alla realizzazione di una iniziativa la quale non è soltanto occasionale, ma che resterà strumento stabile a disposizione di tutta la cittadinanza, per lo studio e la conoscenza del proprio patrimonio artistico.

A questo processo vado senza il sostegno politico del partito a tutti i livelli. Il partito tifernate ed umbro sembrano infatti non volersi riconoscere in questa opera di risanamento della pubblica amministrazione apparendo come "pentiti" di aver affrontato la questione morale a Città di Castello.

Mi si nega perfino lo stesso trattamento (che personalmente ritengo giusto) riservato ai compagni umbri inquisiti per presunti tangenti.

Peggio ancora, vedo, da due anni, dirigenti locali del partito e dell'Amministrazione Comunale, impegnarsi per impedire che dia seguito alla rotazione dei tecnici.

La "Questione Città di Castello" si configura come una vera e propria restaurazione, nel momento in cui l'Italia, i suoi partiti, le sue istituzioni e la sua stessa democrazia vacillano sotto i colpi della questione morale.

Il partito a Città di Castello è diviso tra la nomenclatura e l'area di Coerenza Riformatrice che si batte da due anni per fermare la restaurazione e per portare più avanti una esperienza di alto valore etico-politico-morale che ha conquistato larghissimo consenso nella nostra comunità. (Ti allego la relazione di Angelo Cavargini svolta in una recente assemblea di Coerenza Riformatrice.

Una concezione fideistica del partito, dalla quale i compagni della mia generazione faticano ad emanciparsi, mi ha fatto sperare, troppo lungamente, che certi comportamenti dei gruppi dirigenti dipendessero da errate valutazioni politiche e non dalla doppiezza, dal cinismo dei rapporti tra compagni, dalla separazione dell'etica dalla politica e dall'assenza totale di qualsiasi ideale che non sia quello del soddisfacimento delle proprie aspirazioni e carriere personali.

Con dolorosa amarezza e con grande delusione ti comunico che mi autosospendo dal PDS, rinviando la decisione di rimanere o meno in questo partito a dopo il processo del 29 Marzo, quando potrò verificare, definitivamente, se c'è ancora posto per quei compagni che credono ad un partito nuovo e diverso dagli altri dove l'etica e la morale si ricollegano alla politica, dove alle tante parole che si dicono si fanno seguire i fatti.

Fraterni saluti.

Pino Pannacci



Città di Castello li, 1° Marzo 1993.

*Giuseppe Pannacci*

Caro compagno Occhetto,

quella che ti sottopongo con questa lettera non è una questione personale-privata, né una "bega" di partito di provincia, ma una questione di pregnante attualità, che testimonia di una concezione e di una pratica della "questione morale" che evidenziano nel partito -non solo a Città di Castello- una improporzionabile frattura tra le parole e i fatti, tra ciò che si predica e ciò che si fa.

Sono Pino Pannacci, Sindaco di Città di Castello, fino all'Aprile del 1991, di una Giunta di programma PCI/PDS-DC, sorta dopo l'esplosione della questione morale a Città di Castello, nel 1987, in seguito alla quale il sottoscritto, -Sindaco di una Giunta PCI-PSI- assunse, insieme al partito, l'iniziativa dell'autoscioglimento del Consiglio Comunale per andare anticipatamente (1988) alle elezioni. Tu e Zangheri, con il consenso di Natta, partecipaste, convinti delle nostre ragioni e delle nostre scelte, alla campagna elettorale, che fu un successo dell'allora PCI, mentre in Italia e in Umbria il nostro partito subiva perdite pesanti.

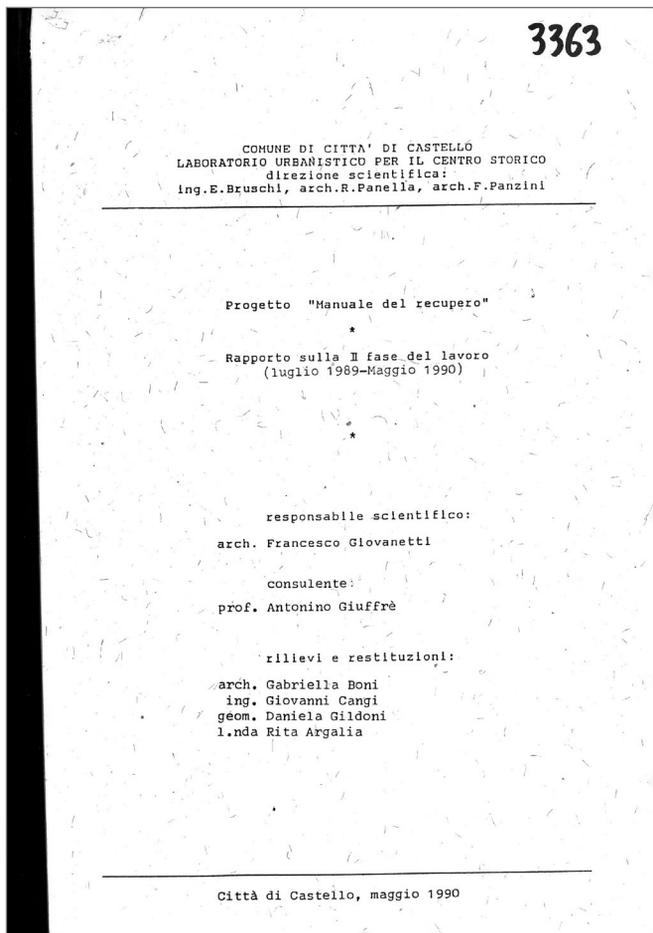
Quelli che seguirono, fino al 1991, furono gli anni dell'autoriforma, che anticiparono concretamente le questioni relative al rapporto politica-affari, cittadini-istituzioni e quelle del risanamento della pubblica amministrazione, avendo particolare riguardo alle problematiche derivanti dalla gestione dell'urbanistica. (Dei risultati dell'autoriforma a Città di Castello ha dato ampia documentazione il supplemento n° 4-5 di Luglio-Agosto 1989 di "Democrazia e Diritto").

Il 29 Marzo sarò processato, non perché abbia preso tangenti, ma, al contrario, perché ho parlato in una riunione dell'allora Comitato Comunale, del PCI nella quale facevo nomi e che è stata resa pubblica attraverso un inqualificabile espediente) dell'esistenza di un centro di potere nella Ripartizione Urbanistica dotato di eccessiva discrezionalità, ritrovandomi poi denunciato per diffamazione.

Stavo, in quell'occasione, chiedendo al partito il suo sostegno per dare attuazione ad un punto programmato "strategico" quale, a mio giudizio, era ed è la rotazione dei tecnici dell'urbanistica, che peraltro con l'autoriforma era stata resa obbligatoria dal nuovo regolamento comunale del 1988, ma che trovava resistenza palese nelle opposizioni e purtroppo anche in certi "autorevoli" compagni.

Comune di Città di Castello-Pietro Barrera, "Istituti di partecipazione e diritti dei cittadini, bozza provvisoria per lo Statuto", datt., 1991, cc. 13, allegato a Comune di Città di Castello, Bozza di Statuto; Organizzazione degli uffici dei servizi, datt., 1991, frontespizio

AGP, *Attività amministrativa*, b. 13, fasc. 52



Documento dell'area di Coerenza Riformatrice, ancora dentro il PDS in vista delle elezioni amministrative del 1993.

AGP, Area "Coerenza e Riformatrice", b. 35, fasc. 101

Città di Castello 28 novembre 1992



Area di Coerenza Riformatrice  
Città di Castello

**"Senza i partiti la democrazia muore"**

**"Con questi partiti la democrazia agonizza"**

**Un PATTO PER IL CAMBIAMENTO**

**Proposte di Coerenza Riformatrice per cambiare i partiti e le istituzioni locali con le elezioni comunali del '93**

**PRESENTAZIONE DI ANGELO CAVARGINI**  
consigliere comunale del PDS

**Coerenza Riformatrice**, con questa iniziativa, tenta di produrre uno strappo nel sistema politico locale, uscendo dal teatrino della politica i cui attori sono, da decine d'anni, sempre gli stessi; sono i quartieri generali dei partiti ed i loro referenti nella società civile.

Un'uscita dal modo partitocratico di fare politica, dalle logiche consociative perverse che sono la causa della drammatica crisi del sistema politico la quale, persistendo, rischia di condurre inevitabilmente al crollo la democrazia fondata sui partiti.

Occorre uscire da tutto ciò per entrare in un nuovo rapporto con il cittadino, per farlo soggetto e non oggetto della vicenda politica ed istituzionale, per collocarlo al centro di un nuovo, più giusto, più trasparente, più democratico sistema politico locale.

Che sia l'area di Coerenza Riformatrice del PDS a porre queste problematiche, apertamente, e non nel chiuso delle sempre più vuote sezioni di partito, alla città e alla società civile politica locale, si spiega per diverse ragioni.

**Il PDS tifernate all'avanguardia in Italia**

La prima di queste consiste nell'originale e anticipatrice esperienza compiuta dal PCI prima e dal PDS dopo, attorno alle questioni dell'autoriforma e della questione morale che ci ha collocati, con molti anni di anticipo, all'avanguardia in Italia, sia rispetto alle riforme degli Enti Locali (leggi 142 e 241), sia rispetto al risanamento e alla moralizzazione della vita politica e della pubblica amministrazione. Sono questioni divenute drammaticamente centrali dopo l'esplosione dei fatti di Milano con **l'inchiesta mani pulite**.

Si è trattato di processi posti in essere sia dal 1981 e soprattutto dal 1987 con la Giunta monocolor e nel 1988 con la Giunta di programma. Sono stati processi di moralizzazione, di trasparenza, di equità, di definizione dei diritti e dei poteri dei cittadini, di rotture con le pratiche consociative. Processi che ci hanno dato una marcata identità di partito del cambiamento, di partito che non è come tutti gli altri e che, comportandosi diversamente dagli altri, genera conflitti e contraddizioni con gli altri partiti e con i poteri forti.

L'opposto cioè del **consociativismo di ritorno** che sembra, in quest'ultimo periodo, essersi affermato a livello delle forze politiche, dei mezzi di informazione e dei settori forti della società.

**La visibilità e le contraddizioni del nuovo partito**

La seconda ragione è la costituzione del PDS che, della questione morale, del superamento del sistema politico partitocratico, della riforma della politica e dei partiti, della centralità dei programmi rispetto alle formule, della rottura del consociativismo, ha fatto l'asse portante della sua identità, del suo progetto e del suo impegno politico-ideale e morale. Temi che il partito tifernate pratica da anni, avendo compiuto un'operazione di discontinuità sul campo e non a parole.

La stessa iniziativa di oggi è la testimonianza che un mutamento è stato compiuto con la nascita del PDS.

Non era concepibile, nel passato, che il pluralismo interno al partito potesse esprimersi all'esterno senza che si evocasse l'anatema stalinista del **nemico**, del **tradimento**, della **disciplina di partito** e dell'unità del partito, intesa come categoria teologica contrapposta a quella laica della pluralità. Si tratta di un mutamento che, mentre colloca il PDS fuori dall'area della partitocrazia alla quale si contrappone, evidenzia - agli occhi dei cittadini - quanto sia ancora lungo il percorso che porta al nuovo partito e come siano contraddittori i comportamenti concreti rispetto al **voler essere** del PDS. Infatti di questo nuovo partito è visibile a tutti il cambio del nome e del simbolo. Non sono visibili, invece, i percorsi per uscire dal verticismo, dal predominio dell'apparato e delle nomenclature; non si sono compiuti passi significativi in avanti per spostare la politica e le scelte politiche dai quartieri generali alla base, che è cioè la condizione senza la quale non si autoriforma il partito, non si riconciliano i cittadini con la politica e le istituzioni, in una parola con la democrazia fondata sui partiti.

Volantino della lista "Sì per il cambiamento" in occasione delle elezioni amministrative del 1993, espressione di Coerenza

AGP, Area "Coerenza e Riformatrice", b. 35, fasc. 101

# RIVOTA



**PROGRAMMA DI LEGISLATURA  
1993 - 1997**

**"Il Programma per il Comune deve avere il sopravvento sugli schieramenti....."**

**".....e la logica delle cose da fare deve avere la prevalenza sulla logica del potere da dividere"**

1672 cittadini hanno sottoscritto questo programma

Volantino di un'iniziativa politica di Coerenza Riformatrice, [1992-1993]  
AGP, Area "Coerenza e Riformatrice", b. 35, fasc. 101

**senza** i partiti **muore**  
la democrazia

**con questi** partiti **agonizza**  
la democrazia

*proposte per cambiare  
i partiti e le istituzioni locali  
con le elezioni comunali  
del 1993*

Presentate da:  
**Angelo CAVARGINI**  
*Consigliere Comunale del P.D.S.*

DOMENICA 8 NOVEMBRE 1992 - ORE 10  
CENTRO LE GRAZIE  
Via del Pozzo



Area di Coerenza Riformatrice

TRA ORGANI DONATI

“Incontro del lago con Ilvano [Rasimelli]”, (2002). Incontro con Ilvano Rasimelli, pressa la sua abitazione a Passignano sul Trasimeno nel 2002. Intervento datt. di Giuseppe Pannacci, 7 cc.

AGP, *Attività politica locale*, b. 8, fasc. 46

#### Intervento di Pino Pannacci

Ringrazio Ilvano per aver organizzato l'incontro tra vecchi compagni: "prima del rincoglimento" - dice lui-. Lo ringrazio perché ci offre l'occasione di parlare di politica, oggi non è facile trovare gli interlocutori e le occasioni per farlo. E' anche difficile orientarsi nella situazione attuale del Paese e del mondo; mancano gli strumenti della cultura politica, e venuto meno l'apparato teorico-idologico, con il quale, nel passato, analizzavamo collettivamente con il partito le mutazioni dei fenomeni sociali politici, economici. Oggi siamo disarmati di fronte ai cambiamenti, cosiddetti epocali (parola abusata); sono cambiati e stanno cambiando tutti i punti di riferimento sui quali si basava la nostra linea politica, la tattica e la strategia. Non mi riferisco ora- ai cambiamenti planetari (fine del URSS, crollo del Muro, del sistema bipolare, della lotta, all'ultimo sangue, tra il socialismo realizzato (?!?) e il capitalismo, che ne è uscito vittorioso; la globalizzazione, l'Europa e la crisi dello stato-nazione e dello stato sociale, le guerre, il terrorismo ecc.) li abbiamo tutti presenti e non esiste tra noi, credo, diversità di giudizio e di analisi. Sulla situazione internazionale mi limito soltanto a sottolineare la questione centrale dalla quale dipende il futuro del pianeta: quella dello scontro drammatico tra il mondo ricco e il mondo povero (più dei due terzi della popolazione del pianeta). La sbornia del mondo capitalista per la vittoria sul comunismo sta producendo il pensiero unico, la fine della storia, la gestione unipolare e militare statunitense del mondo, che mette in crisi le istituzioni internazionali e sceglie la via delle guerre per affrontare il grande scontro tra i due mondi. Anche il passaggio dai regimi totalitari alla democrazia è avvenuto non come il risultato di un graduale processo e tenendo conto delle peculiarità politiche, culturali, economiche di quei paesi. Il passaggio è avvenuto in maniera selvaggia (vedi la Jugoslavia): La Cina guida con fermezza antidemocratica il processo di cambiamento; se non lo facesse ci sarebbe stata un'implosione come quella della Jugoslavia, con la differenza che la Cina ha un miliardo e duecento milioni di abitanti; cosa accadrebbe nel mondo? Interessante è stato il Congresso del partito comunista cinese, dove il partito si è trasformato da "avanguardia della classe operaia", in partito che unifica le élite: della produzione, della cultura e del popolo, in una economia di mercato. E' un bel salto quello che ha fatto il partito di Mao, della rivoluzione culturale, piazza Tien an men !!

La divisione della sinistra e in particolare dei DS avviene quando si tratta di trovare i modi e gli strumenti per affrontare le novità nel nostro Paese. Mi riferisco- e questo è il tema del nostro incontro- alla situazione nazionale, in generale, e a quella (drammatica) della sinistra e del centro sinistra, in particolare. La sensazione che si ha della sinistra è quella di un cargo in mezzo al maremoto senza timone, senza guida; sbalotato dalle ondate positive dei movimenti e dalla furia distruttiva (che è nel DNA della sinistra: "il farsi male") delle correnti, della lotta fraticida secolare, tra radicali e riformisti e, peggio ancora, del leaderismo, che ha generato duelli all'ultimo sangue tra D'Alema, Cofferati e quella volpe "bonista di Veltroni (Flores D'Arcais, scrisse che doveva fare il sindaco della capitale per poi- come avviene in Francia - candidarsi alla presidenza)

Siamo nella più grave crisi che la sinistra ( in particolare i DS) abbia mai vissuto, con una classe dirigente (salvo poche eccezioni) culturalmente e politicamente non all'altezza del momento storico e senza più un partito, degno di questo nome. Il partito dei DS è di fatto paralizzato dal correntone, sin dal congresso di Pesaro. Con due partiti in uno ( separati in casa) e con il capace e onesto Fassino impegnato a ritessere la tela dell'unità, a ricostruire un'identità credibile e a dare ai DS la capacità di concorrere in misura determinante alla costruzione del nuovo Ulivo.

Non credo che per questa strada si possa andar molto avanti né come sinistra né come centro-sinistra.

Non credo che questa mia convinzione sia il frutto di nostalgie e di reminiscenze del "centralismo democratico" ( sono contro" la teologia dell'unità" e a favore del "laico pluralismo"). Ma qui non si tratta di pluralismo e di diverse sensibilità, al contrario, si tratta di linee politiche contrapposte: quella che punta al governo con una coalizione di centro sinistra che unisca tutti i riformismi; quella che vuole stare all'opposizione( senza se, senza ma) sino a quando la sinistra -"immacolata"e "dimmi qualcosa di sinistra" - non conquisti con i movimenti la maggioranza assoluta oppure, nel migliore dei casi (linea Cofferati) si punti alla coalizione "sinistra-centro", con un centro( partiti ed elettorato) disposto a subire l'egemonia della sinistra radicale e dei movimenti.

Ha ragione Michele Salvati quando afferma, ha proposito del partito dei DS, che : non si tratta di un partito, di una associazione di donne e di uomini che condivide una visione politica visibilmente coerente; si tratta di una mini coalizione. Ma l'Ulivo è già una coalizione: da un partito l'elettore chiede identità."

Infine si può con convinzione affermare che: la crisi del centro sinistra è la crisi dei DS; con i DS così dilaniati al vertice( non alla base né nell'elettorato, che vogliono l'unità) Berlusconi governerà a vita, la sinistra postsocialista e postcomunista si estinguerà miseramente dopo più di centocinquant'anni di storia gloriosa.

#### **E veniamo al problema movimenti e partiti.**

I movimenti sono il fatto politico più importante e positivo di quest'ultimo anno, della vita politica italiana:

- hanno riportato all'impegno politico-civile masse di giovani e di meno giovani che sembravano affetti da "disincanto" e da "rigetto" della politica;
- hanno dato un salutare scossone al partito e ai suoi dirigenti che dopo la sconfitta elettorale erano caduti in uno stato comatoso e intenti a dilaniarsi nella ricerca delle responsabilità e del capro espiatorio;
- hanno riportato - o portato per la prima volta- alla lotta di opposizione, in forme nuove e originali, masse di cittadini e ceti ( come il cosiddetto "ceto medio riflessivo") su temi: dei diritti," della giustizia uguale per tutti", dell'informazione; soprattutto il movimento no global o new global variegato e quello, più imponente, per la pace, di dimensioni planetarie, che stanno globalizzando la politica come è globalizzata l'economia e la finanza mondiale.

Da questi movimenti il centro sinistra i DS devono saper ricevere la spinta necessaria e interpretarne le istanze, le passioni, le speranze, per tradurle in politica,

in proposte politiche alternative a quelle del governo - unendo ai no anche la proposta alternativa, come ha fatto e sta facendo Fassino.

I movimenti sono necessariamente radicali, dialogare con essi, aprirsi ad essi, non vuol dire rinunciare a fare politica perché ha ragione D'Alema quando dice che "i movimenti vanno bene sono necessari, ma non bastano", ci vuole che a quelle speranze, a quelle passioni, a quei principi, si diano le gambe per camminare, e le gambe sono la politica.

Secondo me Cofferati sbaglia, e di molto, quando invece di dialogare con i movimenti, ne accetta la radicalità, anzi l'esaspera sino al punto di rinunciare a fare politica: sulle riforme istituzionali, sulla guerra, con un pacifismo tout court sulla contrapposizione ai DS e ai partiti in generale, tacendo sull'ondata antipartitica (senza parlare dell'art. 18 e il referendum di Bertinotti, la rottura dell'unità sindacale, gli scioperi generali solitari e della partitizzazione della CGIL ecc. ecc.).

Con ciò non voglio dire che il partito e i partiti vadano bene così come sono. Non ho una concezione fideista del partito; l'ho dimostrato (pagandone pesantemente le conseguenze) concretamente quando facevo politica e amministrazione attiva.

Io ritengo, e non da oggi, che (particolarmente alla base nella provincia italiana) il partito e i partiti si sono trasformati in lobby, i gruppi dirigenti in caste autoreferenziali e tante altre cose (come ebbe a dire Berlinguer nella sua famosa intervista sulla questione morale).

La fine dei partiti di massa, la crisi della politica, la vittoria della società dei consumi e del superfluo, hanno modificato la cultura, le aspirazioni dei cittadini, trasformati in consumatori e telespettatori, sempre più protesi al soddisfacimento dei loro "bisogni" materiali ricchi, piuttosto che quelli immateriali degli ideali, dei diritti, dei doveri e dei valori di giustizia sociale, di solidarietà, di cui una volta era portatrice la classe operaia (allora classe maggioritaria) e il PCI.

Ciò per dire delle modificazioni sul piano sovrastrutturale, senza parlare di quelle strutturali relative alle classi, ai lavori, al capitalismo molecolare, alla rivoluzione informatica alla globalizzazione, ecc..

#### **Partito di sinistra Sì, ma radicalmente diverso**

Però, malgrado tutto, ritengo, con Jacoviello, che "con questi partiti la democrazia agonizza, senza i partiti la democrazia muore".

Cambiare radicalmente e presto i partiti, cambiando le loro funzioni e il loro ruolo, in un contesto profondamente diverso da quello in cui la Costituzione gli attribui nel 1947 e che, con il passare degli anni, degenerò in partitocrazia.

Un ruolo e una funzione che vanno ridefiniti in rapporto con una società più complessa più articolata, con nuovi soggetti di partecipazione, portatori di interessi particolari e diffusi, con un'economia globalizzata, con l'Europa unificata; una società dell'informazione, della telematica, di internet.

Tutto questo va considerato e va fatto al fine di mettere in condizione i partiti di fare politica, di riportare la politica alla dignità e alla funzione che deve avere in una società moderna, civilmente e democraticamente avanzata.

Ma non si può ricostruire la sinistra e il centrosinistra con spezzoni del ceto politico nel chiuso del "Palazzo", senza coinvolgere giovani e masse di cittadini, rimotivati con valori, ideali e disegni alternativi di sviluppo e di modernizzazione della società italiana. Ricostruire cioè una nuova visione del mondo; ricercare un nuovo insediamento sociale; inventare nuove forme di organizzazione per la politica. Questo è un lavoro ciclico:

Nel passato, con il PCI, avevamo un partito di massa che era "l'intellettuale collettivo", avevamo per ogni campo riviste specializzate, ne cito alcune: "Riforma della Scuola", "Politica e economia", "Democrazia e Diritto", "Studi storici", "Critica marxista", "Rinascita"; venivano fatti seminari su questioni particolarmente importanti; l'attività editoriale era intensa.

Oggi il contesto è radicalmente cambiato e abbiamo "partiti leggeri", non più di massa; la produzione politico-culturale dovrebbe essere fatta dalle associazioni culturali (Italianieuropei, Aprile, Associazione Di Vittorio) che invece assumono sempre più il carattere di correnti di partito strutturate; una specie di scissione della sinistra non dichiarata che, di fatto, paralizza il partito e gli impedisce di trasformarsi radicalmente e di tornare ad essere "il nuovo principe" in un contesto totalmente diverso dal passato.

E' riformabile il partito DS? Coloro che lo ritengono possibile sono dei sognatori, dei Don Chisciotte o delle persone dotate di "pessimismo della ragione e ottimismo della volontà"?

#### **Per un'analisi corretta della sconfitta del centro-sinistra .**

Non so rispondere. Se si guarda a come la sinistra e il centro-sinistra analizzano la situazione politica del Paese, riflettono sulla sconfitta, propongono o non propongono unitariamente un programma alternativo al governo di centro destra, c'è poco da essere ottimisti.

Le categorie che vengono usate per l'analisi, non sono politiche, si alternano tra moralismi e integralismi, tra personalismi e ideologismi; se si sbaglia l'analisi si sbaglia tutto: la tattica e la strategia.

Finora, dopo la cocente sconfitta elettorale, ciò che ha dominato il dibattito sulla analisi è un dato "monocausale": D'Alema.

Lasciamo da parte gli argomenti di critica del più deteriore moralismo (la barca, le scarpe, il suo -non soltanto suo-narcisismo, ecc...), invece veniamo a quelli politici - il più importante dei quali è "L'INCIUCIO" "IL CINISMO DELLA REALPOLITIK" - che sarebbero il momento tipico del "pensiero dalemiano", materializzatosi con la presidenza della demoniaca BICAMERALE.

D'Alema ha scelto di fare il presidente della bicamerale perché, togliattianamente, aveva individuato la questione delle riforme istituzionali come il nocciolo di tutte le questioni della transizione dalla prima prima alla seconda repubblica.

La bicamerale è stata bocciata da Berlusconi, ma anche nel governo dell'Ulivo c'era molta freddezza, per usare un eufemismo. Pensiamo un momento che: se il governo dell'Ulivo avesse realizzato la Grande Riforma, unitamente alla moneta unica, il centro sinistra avrebbe governato per vent'anni; soprattutto avrebbe permesso al

Paese di uscire da una interminabile e pericolosa transizione che sta generando una grave crisi delle istituzioni repubblicane oggi attaccate quotidianamente dal governo Berlusconi.

Oggi con la grossa maggioranza di centro destra, tutto si fa più difficile, ma non possiamo ritirarci sull'Aventino.

Sulle riforme istituzionali si confrontano, a sinistra, due linee contapposte, per semplificare: i radicali senza se senza ma, e i riformisti

La questione della grande riforma istituzionale va discussa, senza paraocchi, senza ideologismi, perché rappresenta il classico anello principale della catena a cui agganciarsi per strutturare la seconda o terza Repubblica.

A questa riforma non può essere lasciato solo il centro destra a farla con la sua maggioranza bulgara. e con la sua furia iconoclasta verso la Costituzione figlia della Resistenza.

Va discusso - da parte della sinistra e del centro-sinistra- usando categorie politiche e, soprattutto, evitando di compiere nuovamente l'errore che il PCI fece, cioè, di non rendersi disponibile, negli anni ottanta, quando il PSI di Craxi e di Amato sosteneva le grandi riforme istituzionali, la modernizzazione del sistema Italia.

Violante sostiene che Berlinguer aveva posto al centro la "questione morale", intesa come questione della democrazia italiana, ma non considerava, nella dovuta importanza, la Riforma Istituzionale; mentre Craxi, a sua volta, non riteneva la "questione morale" un problema politico di prima grandezza, ma considerava urgente e decisiva, per il sistema democratico, la Grande Riforma.

Quello che non si comprese allora era che i rimedi alla degenerazione partitocratica (di cui il PSI di Craxi non era estraneo) erano proprio le riforme istituzionali e la modernizzazione del sistema Italia. Non aver collegato - da parte nostra- la "questione morale" alla riforma istituzionale, ha fatto sì che rimanesse soltanto il moralismo senza nessuna conseguenza pratica nel nostro agire politico - amministrativo.

Ma neanche nelle regioni e nei comuni governati dalle sinistre si è affrontata la "questione morale" berlingueriana, collegandola alla "autoriforma". Qualche accenno c'è stato in Umbria - penso all'autoriforma a Città di Castello che prese il via, nell'ottantuno, con l'Assise della Democrazia) - ma rimase un fatto isolato che in seguito venne "normalizzato". Qualche accenno di autoriforma si ebbe in Umbria con il convegno nazionale sui temi della riforma istituzionale, promosso dall'Istituto per la Riforma dello Stato e dalla Regione (presidente Mandarini); inoltre al Congresso regionale del PCI a Trevi (Hotel due torri), Carnieri svolse due terzi della sua relazione su questo tema dell'autoriforma; ma tutto finì lì.

Ancora sulle ragioni della sconfitta; bisogna domandarsi come è stato possibile che il centro sinistra -che ha governato bene: ha salvato il paese dalla banca rotta; ha portato l'Italia nell'Euro; ha avviato la modernizzazione del paese rifiutando le logiche del liberismo selvaggio ecc.- abbia subito una sonora sconfitta?

Sicuramente si è perso anche:

-perché il centro sinistra sembrava un'armata brancaleone;

- la sinistra era lacerata;

- Massimo d'Alema andò in esilio a Gallipoli
- Veltroni si chiamò fuori e andò a dare il cambio a Rutelli come sindaco di Roma, in attesa di tempi migliori;
- Non si ricandidò Amato- sconfessando così il suo governo.

Tutto questo ha concorso alla sconfitta elettorale, ma non è sufficiente a spiegarla. Reichlin ha detto a questo proposito: " *il risanamento dell'economia, l'avvio di alcune riforme era necessario ma non bastava. Occorreva un nuovo patto tra gli italiani- dare ad essi una visione e una guida.*

Il centro sinistra non ha convinto sul futuro . Così scrive Edmondo Berselli, nuovo direttore de "Il Mulino" sulla vittoria di Berlusconi:

*" Non è colpa di Bertinotti se si sono perse le elezioni del 2001. La realtà è un'altra dice che gli elettori hanno scelto le proposte della Casa delle Libertà. Di questo si deve prendere atto. Non si può ignorare che il 54% degli operai ha votato per il centro destra e di questi il 37% circa per Forza Italia. E' stato il centro- destra, dunque, a vincere le elezioni e non il centro sinistra a perderle. Partire da qui è già un passo avanti, per il centro-sinistra, anziché stare prigionieri di < un lutto non elaborato>." ( da "Il Riformista" titolo: "Il Mulino prende la destra sul serio")*

Io non sono della corrente Liberal dei DS , cioè quelli che una volta chiamavamo – in senso spregiativo- *miglioristi*, sono con le posizioni politiche di Fassino e di D'Alema. Ho letto un articolo sull'Unità ( giornale dei ceti medi riflessivi, dei movimenti, di Flores d'Arcais, dei professori fiorentini, meno che della maggioranza DS), per una volta tanto, di Morando che analizzava -senza schemi ideologici e con molta intelligenza- le ragioni del successo di Berlusconi, una di queste è il **CAPITALISMO MOLECOLARE** che ha contribuito largamente al successo e che costituisce il suo l'insediamento sociale e la parte fondamentale dell'elettorato di Berlusconi

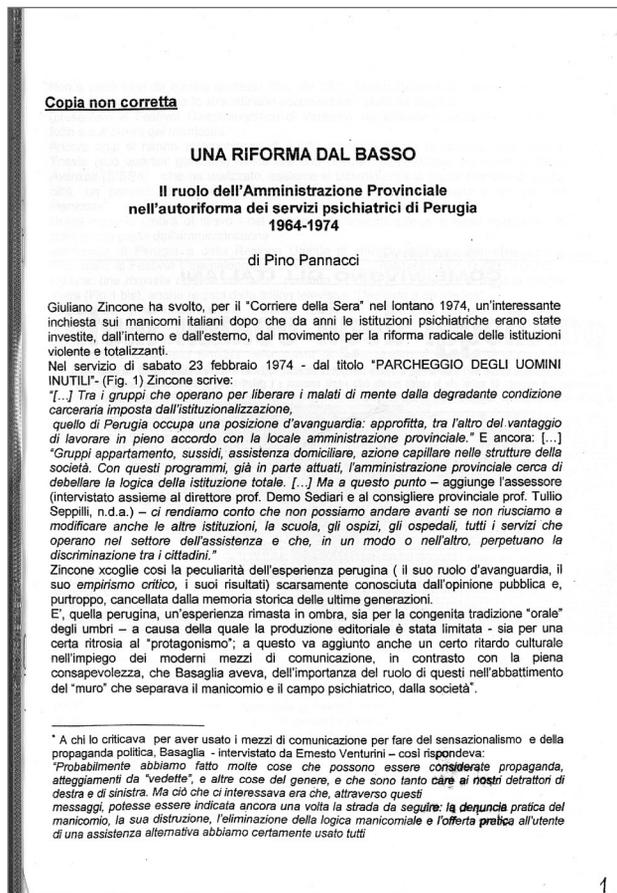
Per concludere, voglio ancora sperare che questa torre di Babele che è il centro-sinistra trovi la strada giusta nella assemblea costitutiva del nuovo Ulivo il 12 aprile. Per la sinistra il problema è : o si si riforma il partito dei DS ( per la terza volta) -che comprenda tutte le forze progressiste e riformiste , la diaspora socialista e comunista ( affrancata dai rancori, dalle lacerazioni storiche del passato), senza fare la Federazione delle sinistre, o altrimenti finisce la lunga storia della sinistra italiana. Tutto dipende se si riesce a non farsi schiacciare dai macigni rappresentati dalla guerra in Iraq e dal Referendum sull'articolo 18.

Scusami Ilvano per questo lungo sfogo, che non ho fatto nel nostro incontro. Le ragioni sono due, la prima : la senilità ( un po' di arteriosclerosi c'è sicuramente), la seconda, è il bisogno di comunicare tutta la rabbia, unita allo sconforto, per lo scempio che viene fatto del patrimonio politico che le nostre generazioni hanno costruito nel corso di una vita dedicata interamente all'ideale del socialismo.

Scusami anche per il mio perenne conflitto con la sintassi, con i verbi e quant'altro.

P. Pannacci, "Una riforma dal basso. Il ruolo dell'amministrazione provinciale dell'autoriforma dei servizi Psichiatrici di Perugia: 1964-1974", *datt., n. 6 bozze non corrette*, [2004], frontespizio

AGP, *La sanità in Umbria e la "questione psichiatrica"*, b. 15, fasc. 53



Giuseppe Pannacci, Sergio Polenzani, Angelo Zigrino, "Invito al voto alla Primarie del Partito Democratico per riformare i Partiti e il sistema politico del nostro Paese", I c. dattiloscritta, [2007]

AGP, *Discorsi e interventi e altri scritti*, b. 29, fasc. 91

**INVITO AL VOTO ALLE PRIMARIE DEL PARTITO  
DEMOCRATICO PER RIFORMARE I PARTITI E  
E IL SISTEMA POLITICO DEL NOSTRO PAESE.**

**Sentiamo il dovere civico, come uomini politici del '900, impegnatisi con funzioni dirigenti in diversi ambiti partitici ed istituzionali della prima repubblica, di invitare i tifernati a cogliere l'occasione storica delle primarie del partito democratico, per concorrere al superamento della grave e pericolosa crisi in cui si dibatte il sistema politico del nostro paese.**

**Le primarie del 14 ottobre ridanno la parola ai cittadini che le è stata tolta dalla involuzione del sistema dei partiti, sempre più burocrattizzato, polverizzato e separato dalle loro ansie e dai loro bisogni; generando ondate di antipolitica e di disimpegno che possono produrre gravi danni alla nostra democrazia repubblicana.**

**Una grande partecipazione alle primarie del PD indurrà anche le altre formazioni politiche a rinnovarsi per modernizzare e semplificare il rissoso sistema politico italiano rendendolo capace di affrontare i grandi e inediti problemi del ventunesimo secolo.**

**Invitiamo, pertanto, i nostri concittadini a partecipare numerosi alle primarie scegliendo il candidato segretario che preferiscono tra Walter Veltroni, Rosy Bindi ed Enrico Letta. L'importante è andare a votare.**

**Pino Pannacci  
Sergio Polenzani  
Angelo Zigrino**

## FONTI CONSULTATE

### FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Privato Giuseppe Pannacci, Città di Castello

P. Pannacci, "Una riforma dal basso: il ruolo dell'Amministrazione provinciale nell'autoriforma dei servizi psichiatrici di Perugia 1964-1974", copia non corretta, dattiloscritto, [2004]

### FONTI BIBLIOGRAFICHE

#### 2018

L. Fontana, *Un paese senza leader: storie, protagonisti e retroscena di una classe politica in crisi*; vignette di Giannelli, Milano, Longanesi, 2018 (Le Spade; 46)

R. Lancellotti e S. Proverbio, *Dialogo sull'immigrazione: tra falsi miti e scomode verità*, introduzione di R. Polli; postfazione di D. Di Vico, Milano, Mondadori, 2018

#### 2017

E. Angrisano, *Le carte della follia: gli archivi dei manicomi in Toscana*, Torre Del Lago, Civita Editoriale, 2017 (Collana di archivistica, documentazione e storia)

J. Foot, *La repubblica dei matti: Franco Basaglia e la Psichiatria radicale in Italia, 1961-1978*, Milano, Feltrinelli, 2017, traduzione di Enrico Basaglia

A. Simoncini, *Miseria del neoliberalismo, ricchezza del comune. A partire da Pierre Dardot, Christian Laval e Kristin Ross*, in XLIV Annuario della Scuola Secondaria Superiore della Repubblica di San Marino - anno scolastico 2017/2018

C. O'Neil, *Armi di distruzione matematica*, Firenze, Giunti, 2017

E. Luce, *Il tramonto del liberalismo occidentale*; traduzione di C. Melloni; introduzione di G. Riotta, Torino, Einaudi, 2017 (Einaudi stile libero. Extra)

D. Kahneman, *Pensieri lenti e veloci*, traduzione di L. Serra, Milano, Mondadori, 2017 (Oscar Saggi; 15)

#### 2015

*Terrae la ceramica nell'Informale e nella ricerca contemporanea*, a cura di L. Fiorucci (Città di Castello, Pinacoteca comunale 23 agosto-9 novembre 2015), Cinisello Balsamo, Silvana, 2015

A. Langer, *Il viaggiatore leggero: scritti 1961-1995*, a cura di E. Rabini e A. Sofri; introduzione di G. Fofi, Palermo, Sellerio, 2015, (La memoria; 1007)

A. Tacchini, *Guerra e resistenza nell'Alta Valle del Tevere: (1943-1944)*, Città di Castello, Petrucci, 2015, pp. 287-288 (con immagine fotografica)

#### 2014

A. Stramaccioni, *La sfida riformista in una regione rossa (1989-2010): intervista di Pierpaolo Burattini: Dal Pci al Pds, dai Ds al Pd, la battaglia dell'ultimo segretario per la modernizzazione dell'Umbria*, Città di Castello, Nuova Phromos, 2014

#### 2013

A. Tacchini, *Giosuè Carducci e Scipione Lapi*, Selci-Lama, Stabilimento tipografico Pliniana, 2013 (In testa al front.: Indirizzo Grafica e Comunicazione)

Polo tecnico "Franchetti-Salviani" Città di Castello; Associazione storica dell'Alta Valle del Tevere)

N. Ferguson, *Il grande declino: come crollano le istituzioni e muiono le economie*, Milano, Mondadori, 2013

## 2012

Z. Bauman, *L'etica in un mondo di consumatori* traduzione di Fabio Galimberti, Roma-Bari, Laterza, 2012 (Economica Laterza; 574)

N. Da Lio, *La guerra non è né bella né comoda: il Gruppo di combattimento "Cremona" nella guerra di Liberazione, 1943-1946*, Ravenna, Fondazione "Bella Ciao" - Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia, 2012 (Collana centocopie)

E. Scalfari, E. Berlinguer: *La questione morale: Eugenio Scalfari intervista Enrico Berlinguer*; prefazione di L. Telese, Roma, Aliberti, 2012

## 2011

A. Stramaccioni, *Questione morale riforma della politica. 10 temi per continuare a discutere*, in "Corriere dell'Umbria", sabato 2 lug. 2011

A. Sen, *L'idea di giustizia*, traduzione di L. Vanni, Milano, Oscar Mondadori, 2011, (Oscar saggi; 901)

## 2010

R. Floridi, G. Mecucci, *La parabola dei partiti laici e l'ipoteca della massoneria. Intervista a Corrado Zaganelli*, in "Diomede", n. 14 (2010)

F. Salviato; in collaborazione con M. Meggiolaro, *Ho sognato una banca: dieci anni sulla strada di Banca etica*, prefazione di I. Diamanti; postfazione di S. Zamagni, Milano, Feltrinelli, 2010 (Serie bianca)

## 2009

U. Brancia, *Che fine ha fatto la questione morale?*, in "Confronti: mensile di fede, politica, vita quotidiana", a. XXXVI, n. 2 feb. 2009, Roma, Com Nuovi Tempi, 2009

*Tra Comuni e Stato: storia della Provincia di Perugia e dei suoi amministratori dall'Unità a oggi*; a cura di M. Tosti, Perugia, Quattroemme, 2009

## 2006

*La memoria dei matti: gli archivi dei manicomi in Campania tra XIX e XX secolo e nuovi modelli della psichiatria: atti del Convegno, Napoli, 24 gennaio 2003*, a cura di C. Carrino e N. Cunto, Napoli, Filema, 2006 (Le reali case dei matti; 1), in testa al front.: Centro ricerche e studi sulla psichiatria e le scienze sociali Le reali case dei matti ASL Caserta 2, Soprintendenza archivistica per la Campania

*Donazione Ruggeri Venti dipinti di maestri italiani del Novecento*, Catalogo della mostra tenutasi a Città di Castello, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, 26 marzo-2 maggio 1988, Città di Castello, Poligraf, 1988;

*Il Novecento a Palazzo Vitelli alla Cannoniera*, a cura di C. Zappia, saggio introduttivo di A. Marabottini, Città di Castello, Litograf, 2006

## 2005

*Una vita più semplice: biografia e parole di Alexander Langer*, con un'intervista di Adriano Sofri, Milano, Terre di mezzo - Altreconomia, 2005, Supplemento a: "Altreconomia", 62 (2005)

*Deportati: dall'Alta valle del Tevere ai lager nazisti*, a cura di A. Tacchini, Città di Castello, Scuola grafica Istituto di istruzione superiore Ugo Patrizi, 2005

**2004**

A. Tacchini, *Il fascismo a Città di Castello*, Città di Castello, Petruzzi, 2004

**2003**

M. Imperio [et al.], a cura di M. Vendittelli, *Ecolandia: gioco e complessità*, Milano, F. Angeli, 2003 (Oasi / Dipartimento di progettazione per la città, il paesaggio e il territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria; 2)

P. Pannacci, *Le scelte: i tifernati e la politica nel Novecento, 1900-1970*, Città di Castello, Edimond, 2003 ("I saggi del veliero")

*Giulio Pierangeli: scritti politici e memorie di guerra*, a cura di A. Lignani e A. Tacchini, Città di Castello, Petruzzi, 2003

**2002**

*La nave di Penelope: educazione, teatro, natura ed ecologia sociale: testimonianze e proposte a partire dai 20 anni di esperienze della Casalaboratorio di Cenci*, a cura di A. Capelli e F. Lorenzoni, Firenze, Giunti, 2002

**2000**

*Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria: 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, saggi di R. Rossi, A. Stramaccioni; inventari a cura di G. Giubbini, S. Maroni, R. Santolamazza; cataloghi a cura di Francesco Imbimbo [et al.], Città di Castello, Edimond, 2000

**2001**

A. Falchi e A. Marinelli (ricerche di), *La stampa a Città di Castello dal magister Mazzocchi (1538) a Scipione Lapi (1875)*, Rist. anast., Città di Castello, Eurolito, 2001, ripr. facs. dell'ed.: Città di Castello, S. Lapi, 1909, In calce al front.: Libro premiato con medaglia d'argento all'esposizione di Copenhaghen (mar. 1908), Ed. num. di 1538 esempl

**1999**

C. Saccia, *L'oro verde: tabacco e tabacchine alla Fattoria autonoma tabacchi di Città di Castello*, Perugia, Regione dell'Umbria, Assessorato agricoltura e foreste, 1999

**1995**

A. Stramaccioni, *Una certa idea della politica: viaggio di una generazione dal Sessantotto ad oggi in una regione rossa. Un'intervista di Walter Verini*, Città di Castello, Edimond, 1995

**1993**

*Aldo Rossi. Progetto Area ec Sogema Città di Castello*, a cura di G. Da Pozzo, C. Dente, D. Nava (Città di Castello, Galleria Delle Arti, gennaio-febbraio 1993), Città di Castello, Petruzzi, 1993

**1990**

A. Tacchini, *Città di Castello 1921-1944: dal fascismo alla liberazione*, Città di Castello, Petruzzi, 1990

**1988**

Pinacoteca Comunale di Città di Castello, vol. 2, *Scultura e arti decorative: Palazzo Vitelli alla Cannoniera*, a cura di F. F. Mancini, Perugia, Electa Editori Umbri Associati, 1988

*Grafica e fotografia nel periodo della Secessione: Città di Castello, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, 25 agosto-11 settembre 1988*, Città di Castello, Poligraf, 1988

A. Tacchini, *Città di Castello, 1860-1960: la città e la sua gente*, Città di Castello, Petruzzi, 1988

**1987**

Pinacoteca Comunale di Città di Castello, vol. 1, *Dipinti*, a cura di F. F. Mancini, Perugia, Electa Editori Umbri Associati, 1987

**1986**

*James Ensor: Città di Castello, Pinacoteca comunale, Palazzo Vitelli alla Cannoniera, 22 agosto-30 settembre 1986*, introduzione di M. De Micheli, Città di Castello, Petruzzi, 1986

**1985**

*Max Beckmann: opere grafiche 1911-1925: Città di Castello, Pinacoteca comunale, Palazzo Vitelli alla Cannoniera, 22 agosto-15 settembre 1985*, a cura di E. Blume, introduzione di M. De Micheli, Milano, Vangelista, 1985

**1984**

*La follia, la norma, l'archivio: prospettive storiografiche e orientamenti archivistici*, a cura di M. Galzigna; presentazione di H. Terzian, Venezia, Marsilio, 1984 (Biblioteca); contributi presentati a un convegno tenuto a Venezia nel 1981, in testa al front.: Amministrazione provinciale di Venezia

**1983**

A. Marabottini (a cura di), *Raffaello giovane a Città di Castello*, Città di Castello, Pinacoteca comunale 16 settembre 1983-31 maggio 1984), Città di Castello, Petruzzi, 1983

**1969**

A. Bufalini (a cura di), *Qui nacque Scipione Lapi*, Città di Castello, Grafica 2000, 1996; G. Cecchini-P. Pimpinelli (a cura di), *Catalogo generale delle edizioni di Scipione Lapi, con un discorso commemorativo di Alberto Giraldi*, Città di Castello, S. Lapi, 1969

**1963**

G. Cecchini-L. Gambini (a cura di), *Mostra delle edizioni di Scipione Lapi: Catalogo*, s. l., s. n., 1963 (In testa al front.: Città di Castello: Comitato cittadino per le onoranze a Scipione Lapi nel sessantesimo anniversario della morte. Palazzo Vitelli a Sant'Egidio 29 settembre-15 ottobre 1963)

E. Pirazzoli, *La stampa a Città di Castello prima di Scipione Lapi*, Città di Castello, s. e., 1963

**1960**

Eschilo, *Orestide*, traduzione di P. P. Pasolini, a cura dell'Istituto nazionale del dramma antico per le rappresentazioni classiche nel Teatro greco di Siracusa, 19 maggio - 5 giugno 1960, Urbino: S.T.E.U., 1960

**1954**

F. Calasso, *Medio Evo del Diritto*, vol. I: *Le fonti*, Milano, Giuffrè, 1954

#### ***Riviste e periodici:***

“Il Corriere della Sera”; “Il Corriere dell’Umbria”; “Il Fatto Quotidiano”; “Il Giornale”; “Il Messaggero”; “La Nazione”; “La Repubblica”; “La Stampa”; “L’Unità”; “Micropolis. Mensile umbro di politica, economia e cultura”; “Rinnovamento dell’Alto Tevere: periodico comunista” o “Rinnovamento Altotiberino”; “Supplemento al n. 2 de L’Astrolabio”, “Inserito elezioni”, gen. 1988; “Profil”, Volume 19, Wirtschafts-trend Zeitschriftenverlag, 1988

#### ***Sitografia:***

R. Santolamazza (Soprintendenza archivistica e bibliografica dell’Umbria e delle Marche), *Gli archivi degli ex ospedali psichiatrici nel portale*

*Carte da legare #40°leggebasaglia*, 10 mag. 2018, disponibile all'URL: [http://www.ilmondodegliarchivi.org/dal-san/615-gli-archivi-degli-ex-ospedali-Psichiatrici-nel-portale-carte-da-legare-40-leggebasaglia?utm\\_source=Indirizzario&utm\\_campaign=c3b6782dae-EMAIL-CAMPAIGN\\_2018\\_05\\_10&utm\\_medium=email&utm\\_term=0\\_905e366f06c3b6782dae-72612969](http://www.ilmondodegliarchivi.org/dal-san/615-gli-archivi-degli-ex-ospedali-Psichiatrici-nel-portale-carte-da-legare-40-leggebasaglia?utm_source=Indirizzario&utm_campaign=c3b6782dae-EMAIL-CAMPAIGN_2018_05_10&utm_medium=email&utm_term=0_905e366f06c3b6782dae-72612969)

E. Scalfari, *“I Partiti? Solo potere e clientela”*. Così Berlinguer lanciò l'allarme. Trentacinque anni fa il confronto di Scalfari con il segretario del Pci sulla questione morale. Ecco un estratto di quell'intervista, in “La Repubblica”, 26 lug. 2016  
[http://www.repubblica.it/politica/2016/07/28/news/questione\\_morale\\_berlinguer-144942852/](http://www.repubblica.it/politica/2016/07/28/news/questione_morale_berlinguer-144942852/)

A. Tacchini, *Guerra e Resistenza nell'Alta Valle del Tevere 1943-1944*, Petrucci, 2016, parte di cui disponibile all'URL <http://www.storiatifernate.it/publicazioni.php?&cat=50&subcat=156&group=395&id=1451>

*Città di Castello, muore a 90 anni l'ex sindaco Pannacci* in “Atvreport”, Città di Castello, 18 set. 2015, disponibile all'URL: <http://atvreport.it/attualita/citta-di-castello-muore-a-90-anni-lex-sindaco-pannacci/>

*Città in lutto, si è spento Pino Pannacci*, in “Corriere dell'Umbria”, Città di Castello, 18 set. 2015, disponibile all'URL: <http://corrieredellumbria.corr.it/news/citta-di-castello/196352/Citta-in-lutto--si-e.html>

*Il Sindaco di Città di Castello Luciano Bacchetta ricorda Giuseppe Pannacci, primo cittadino tifernate dal 1980 al 1991*, in “Valtiberinainforma”, Città di Castello, 18 set. 2015, disponibile all'URL: <http://www.valtiberinainforma.it/news/il-sindaco-di-citta-di-castello-luciano-bacchetta-ricorda-giuseppe-pannacci>

*Morte Giuseppe Pannacci: Cecchini “Un esempio di lungimiranza politica, amministrativa e umana”*, in “Agenzia Umbria Notizie”, Perugia, 18 set. 2015, disponibile all'URL: [http://www.regione.umbria.it/dettaglionotizie/-/asset\\_publisher/IU1Y2yh4H8pu/content/polgr-62-morte-giuseppe-pannacci-cecchini-%E2%80%9CUn-esempio-di-lungimiranza-politica-amministrativa-e-umana%E2%80%9D?read\\_more=true](http://www.regione.umbria.it/dettaglionotizie/-/asset_publisher/IU1Y2yh4H8pu/content/polgr-62-morte-giuseppe-pannacci-cecchini-%E2%80%9CUn-esempio-di-lungimiranza-politica-amministrativa-e-umana%E2%80%9D?read_more=true)

*Castello ricorda l'ex sindaco Giuseppe Pannacci, a lui potrebbero essere dedicate le scale mobili. Un anno fa la morte di colui che fu primo cittadino dal 1980 al 1991, Bacchetta: «Diede segno originale e innovativo in molti settori». Verini: «Ha lasciato traccia in tutti i campi»*, in “Umbria24”, Città di Castello, 18 set. 2016, disponibile all'URL: <http://www.umbria24.it/politica/castello-ricorda-lex-sindaco-giuseppe-pannacci-a-lui-potrebbero-essere-dedicate-le-scale-mobili>

E. Scalfari, *Che cosa vuol dire questione morale*, in “L'Espresso”, 27 dic. 2012  
<http://espresso.repubblica.it/opinioni/vetro-soffiato/2012/12/27/news/che-cosa-vuol-dire-questione-morale-1.49165>

S. Flamini, C. Polcri (a cura di), *Atti del seminario di avvio collettivo del progetto di ricerca sulla storia delle politiche psichiatriche in Umbria*  
[www.antropologiamedica.it/progetti/processiAutoriforma2/Atti\\_del\\_seminario\\_di\\_avvio\\_2003.pdf](http://www.antropologiamedica.it/progetti/processiAutoriforma2/Atti_del_seminario_di_avvio_2003.pdf)

Istituto di storia politica sociale Venanzio Gabriotti di Città di Castello, Città di Castello  
<http://www.istitutogabriotti.it/>  
<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=47242>

Istituto di storia politica sociale Venanzio Gabriotti di Città di Castello è già presente il “Fondo Angelo Cavargini” (1988-1996, 3 fasc.)  
<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/enterprise/dettaglio-compl-archivistico?codiSanCompl=san.cat.complArch.14016&step=dettaglio&id=14016>

A. Tacchini, *Storia tifernate e altro*, ad vocem “Scipione Lapi” <http://www.storiatifernate.it/pubblicazioni.php?cat=52&subcat=141>

A. Tacchini, *Storia tifernate e altro*, ad vocem “Nascita e sviluppo dell’industria” <http://www.storiatifernate.it/pubblicazioni.php?&cat=51&subcat=140&group=326&id=954>

Storia Fattoria Autonoma Tabacchi  
<https://www.fattoriatabacchi.it/storia-fattoria-autonoma-tabacchi.html>

### ***Referenze fotografiche***

Città di Castello, Archivio Cgil  
Città di Castello, famiglia Pannacci  
Città di Castello, Archivio Fondazione Fiera delle Utopie Concrete  
Città di Castello, Archivio fotografico Franco Ballini  
Città di Castello, Archivio redazione de “L’Altrapagina”  
Città di Castello, Archivio Sergio Consigli  
Città di Castello, Archivio Petruzzi

## INDICE DEI NOMI

- Abbozzo Paolo, 52  
Adornato Fernando, 188  
“Afro” (Afro Basaldella), 66  
Agnoli, 254  
Agosti Giorgio, 98  
Agosti Silvano, 210  
Alberoni Francesco, 187  
Alicata Mario, 178  
Almirante Giorgio, 96  
Amartya Sen, 103, 103n, 105n, 106n, 107n  
Ambasciatore d’Ungheria, 158  
Amendola G., 233  
Amendola Giorgio, 144  
Anderlini Luigi, 16  
Angeletti Rolando, 208  
Angelini Luigi, 258  
Angelucci Mario, 16, 158  
Angrisano Elisabetta, 143n  
Ansaloni Sergio, 227  
Antonini Silvio, 16, 177  
Arena Nicoletta, 161  
Ascani Giorgio in arte “Nuvolo”, 64, 66, 67, 159, 238  
Ascani Maurizio, 166, 169, 185  
Ashok Mehta, 163  
Associazione “Le Fatiche di Ercole” Città di Castello, 214  
Astengo Giovanni, 228  
Attenasio Luigi, 210  
Avellini M., 186  
Aymonino Carlo, 228  
Azez Aso, 231, 233  
Azzolini Riccardo, 196
- Bacchetta Daniela, 218  
Bacchetta Luciano, 147n, 148n, 242, 323, 324  
Bacchi Alberto, 61  
Bacci Carrozzeria S.p.A., 199  
Bahro Rudolf, 240  
Baiardini, Cgil Umbria, 166  
Baldassarre (Alfredo ?), 254  
Baldelli Dante, 238  
Baldelli, 130  
Baldeschi Vincenzo, 159  
Baldicchi Franco, 159  
Baldinelli Dorotea, 27 (foto), 139, 158, 161, 172,  
Balducci Ernesto, 246
- Ballini Franco, 43 (foto), 48 (foto), 61 (foto), 85 (foto), 97 (foto)  
Bambini Amleto, 93 (foto)  
Bambini Ivano, 188, 190  
Bani Marco, 184  
Bani Mario F., 159  
Barbarich capitano, 95  
Barbera Augusto, 178, 179, 196  
Barbetti Fernando, 170  
Barcellona Pietro, 254  
Barili Domenico, 58  
Baroncini (Lucia), 220  
Barrera Pietro, 33, 36, 41, 159, 183, 188, 204, 205, 305 (foto)  
Barro Gianni, 208, 219  
Bartoccini Sandro, 64  
Bartolini Gianfranco, 194  
Basaglia Alberta, 210  
Basaglia Enrico, 144n  
Basaglia Franco, 16, 16n, 143n, 210, 211, 213, 215-217  
Bassanini Franco, 195, 196  
Bassolino Antonio, 177  
Battaglia Giuseppe, 95  
Battista Pierluigi, 104n  
Battistelli Fabrizio, 247  
Bauman Zygmunt, 107n, 109, 109n, 111  
Bazzucchi Luigi, 16  
Beck Peter, 129 (foto)  
Beckmann Max, 65, 65n  
Bei Clementi Giuseppe, 16  
Belardi Eriase, 208  
Bellini Gianfranco, 219  
Belmonte Sergio, 17  
Belotti Antonio, 205  
Benedetti Carlo, 217  
Benevelli Luigi, 214  
Benvenuti Pierangela, 209  
Berardi Gianluigi, 250  
Bergamin Lorenzo, 216  
Berlanda Franco, 232  
Berlinguer Enrico, 26, 33, 122, 124 (foto), 145n, 146n, 166, 195, 197, 223, 256  
Berlinguer Giovanni, 144, 148n, 177, 208, 214  
Berlinguer Luigi, 178, 193-195, 254  
Bernardoni Antonietta, 212n, 213  
Bersani Pierluigi, 26  
Bertelli Carlo, 35, 47, 67, 166, 237  
Berti Nulli Tito, 232

Bertinulli Tito, 255  
 Bettazzi Luigi, 255  
 Bianchini Roberto, 211  
 Bianconi Dario, 260  
 Bianconi E., 255  
 Bioli Vincenzo, 159  
 Biondi Franco, 184  
 Biscarini Sandra, 256  
 Biscotto Carlo Antonio, 210  
 Bistoni Sergio, 159  
 Blume Eugen, 65n  
 Bocca Giorgio, 166, 191, 263  
 Boff Leonard, 187  
 Boffa Massimo, 254  
 Bolaffi Angelo, 254  
 Bonazzi R., 194  
 Bonci Agnese, 159  
 Bondi Franco, 159  
 Bonucci Lucia, 231  
 Borges Jorge Luis, 112n  
 Borghini Gianfranco, 192  
 Borgonovi Elio, 219  
 Bori (sindacati), 165  
 Borrelli Renato, 263, 190, 138n, 185, 259  
 Borri Pio, 92  
 Bottaccioli Giampaolo, 215  
 Braccalenti Floriano, 159  
 Bracchini Alessandro, 34, 51, 114, 159, 166  
 Braganti Alberto, 93 (foto)  
 Brancati Raffaele, 196  
 Brancia Umberto, 146n  
 Bricca (sindacati), 165  
 Brighigna Mario, 199  
 Brittain Frank, 159  
 Bruschetti Alessandro, 238  
 Bruschi Eugenio, 231, 233, 235  
 Brutti Carlo, 79, 160, 213  
 Brutti Rita, 160  
 Bucchi Aspromonte (sezione Psi), 170  
 Bucci (sindacati), 165  
 Bucci F., 186  
 Bufalini Alighiero, 137n  
 Bufalini Paolo, 144  
 Burattini Pierpaolo, 144n  
 Burri Alberto, 35, 41, 44, 46, 47, 52, 60-62 (foto), 64, 65 (foto), 66, 74, 75, 125, 132, 150 (foto), 158, 160, 166, 237, 238  
 Cacciamani Costante, 220  
 Cacciari Massimo, 104n, 254  
 Cagli Corrado, 66, 238  
 Calagreti Antonio Dino, 229, 231  
 Calagreti F., 201  
 Calasso Francesco, 105n, 106n  
 Calvino Italo, 98  
 Campagni, 189n, 191, 201  
 Campoli Giorgio, 216  
 Campriani Sandro, 223  
 Canatà Angelo, 106n  
 Cancrini Luigi, 209, 210, 216  
 Cangi Luigi, 189  
 Cantarella Eva, 104  
 Capanna Mario, 41  
 Capelli Amaranta, 147n  
 Capogrossi Giuseppe, 66  
 Caponi Alfio, 16  
 Capucelli Luciano, 142, 166, 216  
 Carducci Giosuè, 137n  
 Carnevali Orfeo, 208  
 Carnieri Claudio, 144n  
 Carrieri Mimmo, 196  
 Carrino Candida, 143n  
 Casagrande Domenico, 216  
 Castagnoli Olivo, 231  
 Castelli Piero, 160  
 Catanelli Marcello, 218  
 Catelani Riccardo, 218  
 Cavargini Angelo, 152n., 160, 166, 169, 170, 187, 191, 202, 253, 260  
 Ceccarini Walter, 181, 185  
 Cecchi Ottavio, 228, 230, 231  
 Cecchini Catia, 181  
 Cecchini Fernanda, 147n., 167, 235, 242, 257  
 Cecchini Giovanni, 137n  
 Cecconi Stefano, 188, 259, 138n, 146n,  
 Ceci Bonifazi, 214  
 Celestini Riccardo, 167  
 Celestino Sonaglia, 16  
 Celli Angelo, 215, 216  
 Centro ricerche e studi sulla psichiatria e le scienze sociali Le reali case dei matti ASL Caserta 2, 143n  
 Cerchiai Gabriella, 213  
 Cerletti Andreina, 79  
 Cerroni Umberto, 179, 192  
 Cervellati Pier Luigi, 232  
 Chiatti L., 201  
 Chieli Corrado, 161, 171  
 Chieli Franca, 152n  
 Chimenti Augusti Adria, 160  
 Chionne Brunetto, 17  
 Ciangottini Giovanni, 238  
 Ciappi Fabrizio, 79, 225  
 Ciarabelli Alfredo, 141, 212n  
 Cibeì Giovanni, 160  
 Ciliberti Antonio, 160, 201

Ciliberti Federico, 169, 177, 182  
 Ciliberti Franco, 186  
 Ciliberti Venanzio, 170,  
 Cipriani Filippo Maria, 185n  
 Clark Mark W., 95  
 Coccia Filippo, 233  
 Coerenza Riformatrice (area politica),  
 35, 125, 152, 152n, 161, 167, 188, 190,  
 241, 260, 306-308 (foto)  
 Colajanni Luigi Alberto, 124 (foto)  
 Coletti Antonio, 231, 233  
 Colonna Francesco, 194  
 Consigli Bruno, 173  
 Consigli Sergio, 123 (foto), 160  
 Contardi Bruno, 49  
 Conti Marco, 185, 233  
 Conti Pietro, 16  
 Conticelli Roberto, 188  
 Cooperativa "Il Cerchio" di Spoleto, 210,  
 220, 250  
 Coppa Mario, 52, 54, 130  
 Corba Gustavo, 124, 130, 167, 170, 200,  
 231  
 Corbellini Gilberto, 216  
 Cordero di Montezemolo Luca, 150 (foto)  
 (Il) Corriere dell'Umbria, direttore, 167  
 Corsi Corrado, 160  
 Corsi Sauro, 184  
 Corsi Vito, 160  
 Cortesi Luigi, 247  
 Cossutta Armando, 29, 177, 194, 254  
 Cosulich Callisto, 209  
 Cotturri Giuseppe, 202  
 Cozza Massimo, 215  
 Crepet Paolo, 211  
 Crespi Franco, 197  
 Cunto Nicola, 143n  
 Cusmano Guido, 74, 235  
  
 D'Albergo Salvatore, 183, 192  
 D'Alema Massimo, 158, 167, 191, 252  
 D'Auria Luca, 105n  
 D'Azeglio Massimo, 104n  
 D'Eramo Marco, 210  
 Da Lio Nicolò, 89, 95n, 258  
 Da Pozzo Ghego, 62n  
 Dadyko Andrei, 160  
 Damiani Giovanni, 239  
 Dardot Pierre, 100n  
 De Carlo Giancarlo, 228, 230  
 De Chirico Giorgio, 238  
 De Logu Severino, 208  
 De Luca Giuseppe, 209, 216  
 De Micheli Mario, 65n, 66, 66n  
  
 De Pascalis Antonio, 79  
 Dell'Acqua Giuseppe, 215  
 Dente Claudio, 62n  
 Di Girolamo Leopoldo, 161  
 Di Pietro Antonio, 249  
 Di Pietro Giorgio, 144  
 Di Re Bruno, 161  
 Di Vico Dario, 110  
 Di Vittorio Giuseppe, 122, 164,  
 Diamanti Ilvo, 147n  
 Doglio Carlo, 187  
 Donadoni Silvio, 141, 161  
 Dopavogui Haou, 161  
 Drago Antonino, 247  
 Drugman Fredi, 229  
 Duce (Mussolini Benito), 138n  
  
 Eastwood Clint, 109n  
 Edimond s.r.l., 161, 257  
 Eleonori Domenico, 93 (foto)  
 Elkaim Mony, 208  
 Emiliani Andrea, 48  
 Ensor James, 66, 66n  
 Ente Autonomo Fiera di Rimini (Rodolfo  
 Lopes Pegna), 161  
 Eschilo, 105n  
  
 Fabbrini Sergio, 188  
 Fagiolo Umberto, 17  
 Falchi Angelo, 137n  
 Falomi Antonello, 196  
 Fanfano Gianni, 183, 186  
 Färber Monica, 161  
 Farini Carlo, 16  
 Fattoria Autonoma Tabacchi, Città di Ca-  
 stello, 127, 137, 137n, 138n, 140, 161,  
 231, 236, 257, 258, 258  
 Fedeli Armando, 16  
 Fedeli Linda, 161  
 Felicori Mauro, 201  
 Ferguson Neil, 106n  
 Ferioli S., 199  
 Ferraris Elio, 195  
 Ferraro Giovanni, 230  
 Ferri Primo, 95  
 Fiorelli Fabio, 141  
 Fioletta Raffaella, 213  
 Fiori S., 231  
 Fiorillo Giampietro, 215  
 Fiorucci Lorenzo, 35, 59, 66n  
 Fittaioli Italo, 16  
 Flamini Sabrina, 83n, 86n, 143n, 215  
 Floridi Rita, 146, 263  
 Fofi Goffredo, 147n

Fontana Luciano, 104n  
 Fonti Domenico, 17  
 Foot John, 80, 143n, 148n  
 Forini Giuliano, 161, 184  
 Fortuni Giuseppe, 170  
 Fortuni Matteo (Tito), 161  
 Franchi P., 191  
 Franzoni Flavia, 216  
 Freud Sigmund, 209, 211  
 Fronduti Domenico, 161  
 Funari Gianfranco, 167, 189, 250  
 Fusco (Cesare Pozzi), 238  
 Fuscoli Stefania, 162

Gabriele Giuseppina, 210  
 Gabriotti Venanzio, 88, 92, 149n, 152n, 224  
 Gaiotti Paola, 206  
 Galgano Francesco, 179  
 Galimberti Fabio, 107n  
 Gallai Virgilio, 162  
 Galleni Mauro, 193  
 Galli Gino, 16, 144, 144n, 256  
 Galvani Giorgio, 186, 189, 191, 263  
 Galvani Laura, 163  
 Galvani Laura, 163  
 Galzigna Mario, 142n  
 Gambini Leopoldo, 137n  
 Gambuli Settimio (Mimo), 16, 58, 94, 141n, 144n, 162, 169, 178, 230, 251, 252, 256,  
 Gambuti Alessandro, 234  
 Ganganelli Olivio, 187  
 Garinei Vittorio, 257  
 Gasperini Antonio, 256, 257  
 Gazzoli Lodovico, 220  
 Genovese Catherine (Kitty), 103n  
 Gentiletti Astelio, 162  
 Geri Marco, 196  
 Ghezzi Giovanni, 93 (foto)  
 Ghirelli Francesco, 181, 182, 184-186  
 Giacanelli Ferruccio, 209, 210, 215, 216  
 Giannarelli Ansano, 238  
 Giannelli Emilio, 104n  
 Giannini Massimo Severo, 108  
 Giannotti Paolo, 258  
 Ginepri Sergio, 196  
 Gioioso Anna, 183  
 Giombini Giuliano, 162, 165  
 Giovannini Fabio, 196  
 Giraldi Alberto, 137n  
 Giubbini Giovanna, 139n  
 Gnaspino, 162  
 Gnoli Antonio, 209

Goldschmidt Nicoletta, 216  
 Gorbachev Mikhail, 197  
 Goretto Sergio, 162  
 Gottardo M., 199  
 Gramsci Antonio, 121, 178, 192, 208  
 Granese Alberto, 216  
 Gravagnuolo Bruno, 187  
 Graziano Giovanni, 205  
 Grifo D., 231  
 Grossi Vinci, 16  
 Gruber Lilli, 100n  
 Gruppi Luciano, 197  
 Guaitini Gonario, 142  
 Gualandi Enrico, 197  
 Gualdi Giovanni, 162  
 Gualtieri, 197  
 Guerzoni Luciano, 196  
 Guidi Alberto, 16  
 Guidi Guido, 219, 237  
 Guttuso Renato, 66

Hegel, 104n  
 Heidegger, 104n  
 Hendel Lorenzo, 141

Ibba Fausto, 177  
 Imbeni Renzo, 196  
 Imbimbo Francesco, 139n  
 Imperio Maurizio, 147n  
 Indovina Giuseppe, 162  
 Ingraio Pietro, 16, 41, 194  
 Innamorati Francesco, 16, 258  
 Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti  
 Enti Locali-Roma, 162

Jervis Giovanni, 209, 211, 216

Kahneman Daniel, 104, 107n, 109n, 111  
 Kanazama Caterina, 162  
 "L'Altrapagina", direttore, 167

Labate Grazia, 177, 195  
 Lacan Jacques, 217  
 Lancellotti Roberto, 110n  
 Langer Alexander, 33, 34 (foto), 57, 60, 75, 113-115, 115 (foto), 117 (foto), 118, 119, 119 (foto), 125, 132, 146n, 147n, 158, 159, 161, 162, 239-242  
 Lapi Scipione, 137, 137n  
 Laval Christian, 100n  
 Legnani Massimo, 179  
 Lenin, 192  
 Leonardi Leoncillo, 238  
 Leoncilli Massi Giancarlo, 56, 132, 205

Libertini Lucio, 177  
 Lignani Antonella, 138n  
 Lignani Marchesani marchese Gianfrancesco (Ambasciatore del Belgio), 158  
 Lions Club Oak Brook-Illinois (USA)-Mr. Ashok Mehta (Chairperson), 163  
 Locchi Renato, 188  
 Lodi Adriana, 192, 194  
 Lombardo Giampaolo, 217  
 Longo Luigi, 25  
 Lopes Pegna Rodolfo, 161  
 Lorenzetti Maria Patrizia, 32, 79  
 Lorenzini Velio, 142  
 Lorenzoni Franco, 147n, 239  
 Loreti Vincenzo, 17  
 Lucaccioni Nivea, 163  
 Lucchesi Fabio, 231, 233  
 Luce Edward, 108n  
 Luciani Tiziana, 239  
 Lungarotti Giovanni, 79  
 Lunghini Giorgio, 196  
 Lupo Emilio, 211, 215

Macellari Leonardo, 79  
 Maggesi Bruno, 17, 20 (foto), 250  
 Magliocco Paolo, 100n  
 Magno Michele, 195  
 Magri Lucio, 195, 196  
 Manca Enrico, 186  
 Mancini Emilio, 208  
 Mancini Francesco Federico, 63, 63n, 65n  
 Mandarini Francesco, 144n, 163, 167, 182  
 Manfroni Maria Rita, 218  
 Manuali Carlo, 79, 209, 212, 217, 220  
 Marabini Anselmo, 25  
 Marabottini Alessandro, 64, 67, 67n  
 Marani Ugo, 196  
 Marchiaro Laura, 213  
 Margutti Marina, 68  
 Marinelli Angelo, 137n  
 Marinelli Dino, 163  
 Marinelli Mauro, 231, 233, 235  
 Marino L., 255  
 Mariucci Ubaldo, 256  
 Maroni Stefania, 139n  
 Marra Wanda, 210  
 Marri Germano, 218  
 Martini Mario, 163  
 Marx Karl, 106n, 211, 254  
 Marziali Tito, 16  
 Maschiella Lodovico, 16  
 Masciarri, 189  
 Masciolini Enrico, 211

Massarelli Renzo, 285 (foto)  
 Massetti Luca, 234  
 Mazzocchi magister, 137n  
 Mazzoleni Chiara, 187  
 Meacci Enzo, 173  
 Meacci Fabio, 187  
 Mecucci Gabriella, 190, 209, 263  
 Meggiolaro Mauro, 147n  
 Melloni Chiara, 108n  
 Mencaccini Pensiero, 93 (foto)  
 Menichetti Paolo, 208  
 Meoni Bruno, 16  
 Micheli Giuseppe A., 214  
 Michiorri Luigi, 16  
 Miglio Gianfranco, 199  
 Migliorati M., 185  
 Migliorini Giulia, 174  
 Migliorini Lorenzo, 163  
 Milanese Enrico, 163  
 Minguzzi Gianfranco, 216  
 Ministero del Tesoro-Cassa Depositi e Prestiti, 163  
 Mirò, 66  
 Misiti Raffaello, 218  
 Modeo Sandro, 216  
 Monastero Cappuccine Santa Veronica Giuliani-Città di Castello, 163  
 Monastero di Betlemme, Eremo di Monte Corona (Rev.da Madre Priora), 163  
 Montanari Elio, 17  
 Montelatici Carlo, 163  
 Montenero Sandra, 168  
 Monterosso Mario, 16  
 Montesi Marco, 231, 233  
 Morando Enrico, 188  
 Mori Maurizio, 208  
 Moro Aldo, 96, 254  
 Morreale Nino, 187  
 Mostacci Franco, 103n  
 Muzi Betti casa di riposo, 226, 229

Nani Giorgio, 163  
 Nanni Claudia, 231  
 Napolitano Giorgio, 123 (foto)  
 Nathan Ernesto, 190  
 Natta Alessandro, 36, 177, 182  
 Nava Daniele, 62n  
 Némirovsky Irène, 102  
 Nicchi Bruno, 144n, 170  
 Niccolini Vincenzo, 181, 186, 189, 201, 204  
 Nocchi Venanzio Gabrio, 144, 144n, 164, 174, 187, 188, 200  
 Nocentini Carla, 83, 209, 217

Norcio Bruno, 216  
 Novelli Diego, 187  
 Nucci Umberto, 208  
 Nussbaum, Norbert, 104n

O' Connor, 258  
 O' Neil Cathy, 105n  
 Occhetto Achille, 36, 168, 170, 177, 178,  
 182, 188, 191-193, 196, 197, 254, 303  
 (foto)  
 Offe Claus, 258  
 Olivetti A., 254  
 Orsini Adolfo, 168-170, 188-191, 201,  
 235, 249, 250, 252  
 Ortolani Giuseppe, 17  
 Ottaviani Ezio, 16  
 Ottolenghi Marinella, 52, 54

Pacciarini Aldo, 251, 88n, 164  
 Pacciarini Anna Maria, 30, 87, 164  
 Pacifici Remo, 170  
 Pagliacetto coop., 160, 173  
 Pagliaro Paolo, 100n  
 Paglietta (Pajetta) Giancarlo, 144  
 Palazzeschi Lignani Marcella, 258  
 Palazzeschi Paolo, 234  
 Palazzi Elmo, 64  
 Pallucchi Franco, 17  
 Panella Raffaele, 57, 164, 231, 233-235,  
 Panikkar Raimundo, 246  
 Pannacci Assunta, 171, 172  
 Pannacci Gianfranco, 23, 31 (foto), 59, 70,  
 87, 88, 96, 139, 148, 258  
 Pannacci Giovanni, 171  
 Panzini Franco, 231, 233-235  
 Parboni Valeria, 210  
 Parisi Ico, 61  
 Pasolini Pier Paolo, 105n  
 Pasquino Gianfranco, 168, 254  
 Pastore Aldo, 194  
 Pastore Vincenzo, 216  
 Patrizi Ugo, 138  
 Pazzaglia Mario Agostino, 30, 34, 36, 99  
 Pazzaglia Ottavio, 17  
 Pds-Unione Comunale Città di Castel-  
 lo-Sez. "E. Berlinguer", 164  
 Pds-Unione Comunale Città di Castel-  
 lo-Sez. "G. Di Vittorio" - Grumale, 164  
 Pds-Unione Comunale di Città di Castel-  
 lo, 161  
 Pecchioli Ugo, 193  
 Pelella Franco, 210, 211  
 Perego (?), 164  
 Pergolari P. N., 181

Perna Edoardo, 192  
 Perugini Emanuele, 215  
 Perugini Gualtiero, 95, 156  
 Petruzzi Corrado, 150 (foto)  
 Petruzzi Francesco, 189  
 Picasso, 66  
 Piccinini Cesare, 216  
 Piccione Renato, 210, 216  
 Pierangeli Giulio, 92, 95, 130, 138n, 256  
 Pierangeli Stelio, 91, 92, 95  
 Pierini Paola Piera, 219  
 Pierucci Francesco, 16, 29, 165  
 Pignotti Lamberto, 228  
 Pillitu Luigi, 130, 156, 250, 257  
 Pimpinelli Paola, 252  
 Pirazzoli E., 186, 203, 226  
 Pirazzoli Eliana, 137n  
 Pirazzoli Giacomo, 170  
 Pirella Agostino, 216, 221  
 Pisani David, 184  
 "Piselli" (ditta), 174  
 Placidi Cumbo Rosita, 168  
 Polcri Chiara, 83n, 86n, 143n, 215  
 Polenzani Sergio, 251, 316 (foto)  
 Polli Rolando, 110n  
 Pommier Edoaurd, 48  
 Porrazzini Giacomo, 166  
 Pos[...] Radamir, 164  
 Pretore di Città di Castello (Gabriele Ver-  
 rina), 86, 224  
 Primieri Clemente, 95  
 Pritzker Prize, 62  
 Proverbio Stefano, 110n.  
 Provincia di Perugia (Servizio Gestione  
 del Personale), 164  
 Psi-Gruppo Consiliare, 164  
 Pulcinelli Cristiana, 210  
 Puletti Paolo, 185, 190, 201

Quaroni Ludovico, 228, 230  
 Quatremère de Quincy Antoine, 48

Rabini Edi, 147n, 164  
 Radicchi Costanzo, 205  
 Radici Angelo, 155, 189  
 Ragionieri Ernesto, 179  
 Rampa Giorgio, 196  
 Rascelli A., 199  
 Rasetta Francesca, 183  
 Rasimelli Ilvano, 16, 52, 82, 141, 142,  
 144n, 164, 168, 179, 191, 309 (foto)  
 Ravanelli Fabrizio, 211  
 Rawls John, 106n  
 Reali, 191

Reda Mario, 210  
 Renghi Sandro, 238  
 Renzacci Mario, 164  
 Renzi Matteo, 26  
 Renzini Clara, 189  
 Renzini Velio, 142  
 Responsabile Comunità Tifernate di Buenos Aires, 164  
 Reyhaneh Jabbari, 104n  
 Ricci G., 185  
 Ridolfi Antonio, 16  
 Riguccini Aldo, 238  
 Riotta Gianni, 108n  
 Rocca Gianni, 187  
 Rolli Anna, 227  
 Ronchi Pellegrino Tomaso, 249  
 Rondi Umberto, 210  
 Rosati Lanfranco, 179  
 Roscani Roberto, 187  
 Rosini Corrado, 234  
 Ross Kristin, 100n  
 Rossanda Marina, 196  
 Rosselli Claudio, 157  
 Rossi Achille, 164  
 Rossi Aldo, 56, 62, 62n, 132, 205, 206  
 Rossi Enzo, 71 (foto), 164, 167, 174, 258  
 Rossi Giampaolo, 44, 45, 205  
 Rossi Raffaele, 16, 139n, 158, 165, 168, 170, 263  
 Rossi Renato, 173  
 Rotondi Antonello, 213, 214  
 Rovatti Pier Aldo, 211  
 Ruffo di Calabria (Liegi) Paola, 133 (foto), 165, 259  
 Rumi Giorgio, 179  
  
 Saccia Cristina, 137n  
 Sacks Oliver, 210  
 Salvati Michele, 196  
 Salvi Cesare, 165  
 Salviato Fabio, 147n  
 Sanlorenzo Bernardo, 177  
 Santarelli Enzo, 217  
 Santinelli Adele in Pannacci, 24 (foto), 137, 138n, 158, 171  
 Santolamazza Rossella, 139n, 142n  
 Sanzio Raffaello, 35, 46-48, 61 (foto), 65, 67, 67n, 68, 132, 237, 238, 298 (foto)  
 Sapelli Giulio, 187  
 Sarteanesi Nemo, 150 (foto)  
 Sarteanesi Tiziano, 61  
 Sarti A., 194  
 Sassoon D., 255  
 Scalfari Eugenio, 145n, 146n, 256  
  
 Scaramucci Alba, 219  
 Scaramucci Gino, 16, 98, 141n  
 Scarpa Sergio, 198n, 143, 217, 229  
 Schibel Karl Ludiwik, 33, 113, 115 (foto), 215 (foto), 239, 240  
 Schittar Lucio, 216  
 Schoen Hans Wolf, 142  
 Scianna Ferdinando,  
 Scola Ettore, 94  
 Scoppola Pietro, 188  
 Scotti Francesco, 79  
 Sebaste Beppe, 210  
 Secci Emilio, 16  
 Sediari Franceschi, 212-214  
 Seppilli Tullio, 142, 210, 215, 216  
 Serafini Marino, 16  
 Sereni Clara, 165, 216, 221  
 Sergenti Torquato, 256  
 Serra Gianni, 143, 209, 214, 217  
 Serra Laura, 111  
 Serra Paolo, 216  
 Serri Fabio, 184  
 Sica Luciana, 211  
 Simoncini Alessandro, 100, 100n  
 Simonucci Bruno, 16  
 Sindacati FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL, segreterie territoriali (Bucchi, Bori, Bricca), 165  
 Slavich Antonio, 216  
 SO.GE.PU. s.p.a. - Città di Castello, 101, 201  
 Sofocle, 104  
 Sofri Adriano, 114, 147n  
 Solana Piñera Daniel, 165  
 Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria e delle Marche, 142n, 148, 149n  
 Soprintendenza archivistica per la Campania, 143n  
 Spapperi Cosimo, 166, 168  
 Spinelli Barbara, 187  
 Stablum Giorgio, 144n  
 Stalin Josif, 26  
 Stame Federico, 254  
 Stefanini Marcello, 194  
 Stramaccioni Alberto, 15, 37, 121, 139n, 144n, 146n, 169, 189-191, 263  
  
 Tacchini Alvaro, 28, 91n, 137n, 138n, 145n, 146n, 255, 282 (foto)  
 Tanzarella Vittorio, 224  
 Tasegian Giovanni, 165  
 Telese Luca, 146n  
 Tellini Lucio, 231

Terzi Riccardo, 195  
 Terzian Hrayr, 142n  
 Thaler Richiard H., 107n  
 Thurm Gianna e Werner, 165  
 Tintori Marcello, 260  
 Tobino Mario, 216  
 Togliatti Palmiro, 18, 29, 91, 121, 170,  
 192-194, 197, 263,  
 Tommasini Mario, 211  
 Topi Giulio, 165  
 Tortorella Aldo, 196  
 Toscano Gianni, 16  
 Tosti Mario <1953- >, 142n  
 Tosti Mario, 165  
 Tranchina Paolo, 221  
 Tranfaglia Angelo, 145n  
 Tranfaglia Nicola, 188  
 Tranquilli Vittorio, 165  
 Travaglini Franco, 239, 240  
 Travaglini Philomene, 171  
 Traversini A., 231  
 Triva Rubes, 177, 194  
 Trivelli Valeria, 169  
 Tronti Mario, 196  
 Turci Lanfranco, 177, 178  
 Turco Livia, 196  
 Tutino Saverio, 114

Uccellani Giovanni, 17  
 Ufficio Stampa, Comune di Città di Ca-  
 stello (Giuliano Giombini)  
 Urru Carlo, 127, 127n, 165, 169, 198, 276  
 (foto)

Vacca G., 254  
 Valentini Emidio, 101n  
 Valentini Ubaldo, 177  
 Valentino Domenico, 166  
 Valesini Simone, 109n  
 Valori Dario, 16

Vanni Luca, 103n  
 Vanni Marcella, 210  
 Vatteroni Roberto, 193  
 Vecchione Mario, 193  
 Vella Bruno, 257  
 Veltroni Walter, 169, 184  
 Vendittelli Manlio, 147n  
 Venturelli Antonello Augusto, 219  
 Venturini Ernesto, 216  
 Verini Walter, 27, 36, 37, 58, 121, 144n,  
 145n, 148n, 157, 166, 170, 180, 186,  
 190, 201, 219  
 Verrina Gabriele, 164, 224  
 Visani Davide, 169  
 Vitali Roberto, 177  
 Vitali Walter, 196  
 Volpe A., 199  
 Volpe Mariella, 196

Waldeckt Rochet, 25  
 Wolf Schoen Hans, 142

Zaganelli Corrado, 146, 263  
 Zaganelli Gianni, 182, 185  
 Zaganelli Stelio, 169, 175  
 Zagrebelsky Vladimiro, 104n  
 Zamagni Stefano, 147n  
 Zamponi Pino, 255  
 Zangarelli Maria Teresa, 171  
 Zangarelli Massimo, 35, 127, 156, 170,  
 185, 187, 201, 203, 204, 206, 232, 255,  
 256  
 Zangarelli Pierfrancesco, 233  
 Zangheri Renato, 178, 214  
 Zani Mauro, 188, 197  
 Zanmatti Alberto, 61  
 Zappella Michele, 209, 216  
 Zegarelli Maria, 215, 216  
 Zigrino Angelo, 251, 316 (foto)  
 Zincone Giuliano, 209, 216

## INDICE GENERALE

SIGLE ED ABBREVIAZIONI .....	Pag. 5
PRESENTAZIONE di Alberto Stramaccioni.....	» 15
INTRODUZIONE di Gianfranco Pannacci .....	» 23
CONTRIBUTI	
Pietro Barrera, <i>L'autoriforma del Comune di Città di Castello Il riformismo coraggioso di un sindaco che anticipava i tempi</i> .....	» 41
Carlo Bertelli, <i>Ricordando il sindaco Pannacci all'insegna di Raffaello</i> .....	» 47
Alessandro Bracchini, <i>Pannacci e l'urbanistica a Città di Castello (1980-1990)</i> .....	» 51
Lorenzo Fiorucci, <i>Idee e azioni per un insegnamento attuale di politica culturale</i> .....	» 59
Antonio Guerrini, <i>Il difficile compito dell'innovazione</i> .....	» 69
Maria Patrizia Lorenzetti, <i>Psichiatria in Umbria "Una riforma dal basso"</i> .....	» 79
Anna Maria Pacciarini, <i>L'antifascismo della Divisione Cremona</i> .....	» 87
Mario Agostino Pazzaglia, <i>L'etica come metodo della politica</i> ....	» 99
Karl Ludwig Schibel, <i>Il visionario pragmatico</i> .....	» 113
Walter Verini, <i>"Fedele alla linea" ma non conformista</i> .....	» 121
Massimo Zangarelli, <i>'Le scelte' di un protagonista</i> .....	» 127
L'ARCHIVIO	
INVENTARIO a cura di Gianluca D'Elia.....	» 135
INTRODUZIONE.....	» 137
<i>Profilo biografico</i> .....	» 137
<i>L'Archivio</i> .....	» 148
Documenti personali (1943-2016).....	» 155
Corrispondenza (1943-2015).....	» 158
Procedimenti giudiziari (1946-2009) .....	» 173
Attività politica (1950-2015).....	» 176
Attività amministrativa (1980-2002).....	» 198
La sanità in Umbria e la "questione psichiatrica" (1965-2003)..	» 207
Attività in ambito socio-assistenziale (1969-1989).....	» 223
Città di Castello e il recupero del centro storico: urbanistica, edilizia, ambiente (1974-2009) .....	» 228

Beni Culturali e Turismo (1981-2003).....	Pag.	237
“Fiera delle Utopie Concrete” (1987-2010).....	»	239
Elezioni amministrative 1988.....	»	243
Discorsi, interventi e altri scritti (1980-2009).....	»	244
Documentazione per studi e ricerche personali (1976-2014)...	»	254
Fotografie e materiale audiovisivo (1940ca.-2014) .....	»	259
DOCUMENTAZIONE ACQUISITA		
Area di “Coerenza Riformatrice” (1992-1994).....	»	260
APPENDICE		
Riviste e periodici (1952-2010).....	»	262
APPENDICE DOCUMENTARIA .....	»	267
FONTI CONSULTATE E BIBLIOGRAFIA .....	»	317
INDICE DEI NOMI.....	»	323

## Segni di civiltà

QUADERNI DELLA SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA  
DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

*Volumi già pubblicati in questa collana:*

1. F. TREVISAN (a cura di), *Progettiamo e realizziamo il passato. Il lago, Guido Pompilj e il Consorzio di bonifica. Atti dell'incontro di studio - Panicale, 27 settembre 1997*, Perugia 1998
2. S. TOMMASONI (a cura di), *L'archivio della Banca popolare cooperativa subappenninica di Costacciaro. Inventario*, Perugia 1998
3. F. CIACCI (a cura di), *La scrittura da salvare. Conservazione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archivistico e librario nei comuni colpiti dal sisma: dall'emergenza alla programmazione. Atti dell'incontro di lavoro - Foligno, 4 aprile 1998*, Perugia 1999
4. \* G. GIUBBINI (a cura di), *Gli archivi della Comunità di Montecastello (1496-1860). Inventari*, Perugia 1999  
\*\* G. COMEZ (a cura di), *Statuto di Montecastello di Vibio - 22 marzo 1516*, Perugia 1999
5. R. SANTOLAMAZZA (a cura di), *Archivi ed opere a stampa di alcune organizzazioni dell'estrema sinistra perugina (1969-1991). Inventari e catalogo*, Perugia 2000
6. G. ROBUSTELLI, R. SANTOLAMAZZA (a cura di), *Gli archivi della Cisl a Perugia (1950-1997). Inventari e catalogo*, Perugia 2000
7. *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria: 1921-1991. Saggi e fonti documentarie*, Perugia 2000
8. A. A. FABIANI, R. SANTOLAMAZZA (a cura di), *Il fondo archivistico della Società generale di mutuo soccorso di Perugia. Introduzioni storico-istituzionali ed inventari 1861-2001*, Perugia 2001
9. S. MARONI (a cura di), *L'archivio storico comunale preunitario di Gualdo Cattaneo e i fondi aggregati (1392-1861). Inventari*, Perugia 2001
10. F. CIACCI, F. TREVISAN (a cura di), *Archivi umbri della Democrazia cristiana. Inventari*, Perugia 2001
11. G. GIUBBINI (a cura di), *Documenti e informatica. Gli archivi correnti degli enti pubblici territoriali dell'Umbria. Atti del 2° incontro di lavoro - Terni, 3 ottobre 2000*, Perugia 2001
12. A. A. FABIANI, R. SANTOLAMAZZA (a cura di), *Il fondo archivistico della Società operaia di mutuo soccorso di Todi (1862-1989). Introduzioni storico-istituzionali ed inventari*, Perugia 2002

13. R. DELLA ROSA, R. SANTOLAMAZZA (a cura di), *La S.A.C.S.A. s.r.l. - Jesi (Società Anonima Cuprense Servizi Automobilistici) 1909-1999. Per la storia del trasporto pubblico nelle Marche*, Perugia 2003
14. \* M. G. CIVITAREALE, S. FELICETTI, P. FRANCESCHINI, C. FRATTA (a cura di), S. MARONI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale preunitario di Spello e i fondi aggregati 1235-1860. Inventari*, Perugia 2003  
 \*\* S. MARONI, P. TEDESCHI (a cura di), *Il diplomatico dell'archivio storico comunale di Spello 1235-1833. Regesti*, prefazione di L. LONDEI, Perugia 2003
15. M. BUONO, L. GUBBIOTTI (a cura di), E. BOGINI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico dell'ex comune di Collescipoli e i fondi aggregati 1429-1927. Inventari*, Perugia 2003
16. L. PENNONI, R. PICCINI (a cura di), E. BOGINI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico dell'ex comune di Collestatte e i fondi aggregati 1564-1973. Inventari*, Perugia 2003
17. S. CHIAPPERI (a cura di), R. SANTOLAMAZZA (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale preunitario di Campello sul Clitunno e i fondi acquisiti, 1539-1860. Inventari*, Perugia 2004
18. E. GIOVAGNOLI, G. ROBUSTELLI (a cura di), R. SANTOLAMAZZA (coordinamento scientifico di), *Gli archivi della Cisl a Foligno 1950-1999. Inventari*, Perugia 2004
19. \* A. LIBERATI, L. PENNONI (a cura di), S. MARONI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale preunitario e del convento della Madonna delle Lacrime di Trevi 1277-1862. Inventari*, Perugia 2005  
 \*\* E. BUCCI, L. FORSONI (a cura di), S. MARONI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale postunitario di Trevi 1860-1965. Inventari*, Perugia 2005
20. F. CIACCI (a cura di), *Fonti documentarie per l'Alta Valle del Tevere. Scritti di e in ricordo di Olita Franceschini*, Perugia 2005
21. D. SILVI ANTONINI (a cura di), A. A. FABIANI - F. TOMASSINI (coordinamento scientifico di), *L'archivio e la biblioteca dell'Opera pia regina Margherita di Roma - Fondazione Franchetti di Città di Castello 1866-1982. Inventario e catalogo*, Perugia 2005
22. G. GIUBBINI (a cura di), *1° gennaio 2004: pronti attenti e via! La "nuova" gestione degli archivi delle pubbliche amministrazioni*. Atti del 4° incontro di lavoro - Perugia, 26 novembre 2002. Atti del 5° incontro di lavoro - Terni, 2-3 dicembre 2003, Perugia 2005
23. A. SENIGAGLIA (a cura di), R. SANTOLAMAZZA (coordinamento scientifico di), *Archivi del Partito comunista italiano di Foligno e fondi aggregati, 1944-1993. Inventari dei fondi e catalogo delle opere a stampa*, Perugia 2005

24. M. SEVERI (a cura di), *Magistrature giudiziarie a Todi tra Antico regime e Restaurazione. Istituzioni e documentazione*, prefazione di S. MOSCADELLI, Perugia 2006
25. M. SEVERI (a cura di), S. MARONI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico del Liceo statale "Jacopone da Todi" di Todi, 1865-1965. Inventario*, Perugia 2007
26. E. TODINI (a cura di), P. CORNICCHIA (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale postunitario di Monte Castello di Vibio e i fondi aggregati. Inventari*, Perugia 2007
27. \* V. ANGELETTI (a cura di), F. TOMASSINI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale preunitario e il fondo giudiziario di Corciano. Inventari*, Perugia 2007  
 \*\* V. ANGELETTI (a cura di), A. A. FABIANI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale postunitario di Corciano e i fondi aggregati. Inventari*, Perugia 2007
28. A. A. FABIANI, S. TIBERINI (a cura di), *I 120 anni della Società operaia di mutuo soccorso di Magione. I protagonisti e la memoria (1888-2008)*, Perugia 2008
29. V. ANGELETTI (a cura di), R. SANTOLAMAZZA (coordinamento scientifico di), *L'archivio di Fabio Fiorelli 1944-1988. Inventario del fondo e catalogo delle opere a stampa*, Perugia 2009
30. L. ARCALENI, C. CARINI (a cura di), F. CIACCI (coordinamento scientifico di), *La soppressa Casa di cura "Casalsole" di Città di Castello e il suo archivio 1932-1973. Inventario*, Perugia 2012
31. G. D'ELIA (a cura di), F. CIACCI (coordinamento scientifico di), *Le raccolte documentarie "Museo Storico del Risorgimento Umbro" e "Ris." 1831-1911. Inventario*, Perugia 2012
32. F. TOMASSINI (a cura di), *L'archivio della Confraternita della buona morte e di San Rocco di Passignano sul Trasimeno. 1563- 1915. Inventario*, Perugia 2012
33. G. D'ELIA, F. BOZZI (prefazione di), *Guglielmo Miliocchi (1873-1958) e il suo tempo. Per uno studio bio-bibliografico e delle fonti*, Perugia 2012
34. V. ANGELETTI (a cura di), F. CIACCI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale di San Giustino e fondi aggregati. Inventari*, Perugia, 2012
35. A. GIARDI, *Giovanni Froschianti e Giuseppe Garibaldi amici e compagni d'armi attraverso le fonti bibliografiche e l'archivio di Giovanni Froschianti*, Perugia 2012
36. F. CIACCI, F. TREVISAN (a cura di), *Don Dario Pasquini: dal sogno alla realtà. L'Opera Pia San Martino di Fontana e il Collegio popolare di Olmo. Vicende storiche e inventari degli archivi*, Perugia 2013

37. \* C. FRANZONI, D. SILVI ANTONINI (a cura di), A. A. FABIANI - F. TOMASSINI (coordinamento scientifico di), *Gli archivi storici del Comune di Castiglione del Lago. Inventari*, Perugia 2014  
 C. FRANZONI (a cura di), A. A. FABIANI (coordinamento scientifico di), *L'archivio storico comunale postunitario di Castiglione del Lago. Inventario*, Perugia 2014 (in formato digitale)  
 C. FRANZONI, D. SILVI ANTONINI (a cura di), A. A. FABIANI - F. TOMASSINI (coordinamento scientifico di), *Gli archivi di enti confluiti nell'archivio storico comunale di Castiglione del Lago. Inventari*, Perugia 2014 (in formato digitale)  
 \*\* G. PERSICI, M. POGGIARONI, *Castiglione del Lago nel decennio postunitario (1860-1870). Amministrazione, sanità, istruzione, ordine pubblico e viabilità*, Perugia 2014
38. S. PERUGINI (a cura di), S. MARONI (coordinamento scientifico di), *L'archivio dell'Asilo infantile "Giuseppe Garibaldi" di Foligno 1862-1991. Inventario*, Perugia 2014
39. A. LIGNANI (a cura di), *La casa editrice "Il Solco" di Città di Castello. Vicende storiche e inventario dell'archivio*, Perugia 2015
40. E. PACI (a cura di), *Libri belli. Giuseppe Paci e la libreria editrice "La Tifernate". Vicende storiche e inventari degli archivi*, Perugia 2015
41. F. CIACCI (a cura di), Premio Cesare Antonio Maori 2014 opere vincitrici, Perugia 2015  
 S. SQUADRONI (a cura di) *L'archivio storico della Scuola dell'infanzia S. Croce. Casa dei bambini "Maria Montessori" di Perugia 1853 - 1998. Inventario*  
 C. DESANTIS (a cura di) *L'archivio della Tipografia Bossi Gherardi di Spoleto 1840 -1855. Inventario*
42. S. GIOVANNINI (a cura di), *Lo statuto del castello di Monteleone del 1407 volgarizzato nel 1643*, Perugia 2015
43. R. SANTOLAMAZZA (a cura di), *L'archivio di Cesare Fasola e Giusta Nicco Fasola*, Perugia 2015
44. E. DAVID, C. PERISSINOTTO, C. CARMÌ, V. CORONELLI (a cura di); E. DAVID, C. ROSSETTI (coordinamento scientifico di), *Le pergamene dell'archivio del Capitolo della cattedrale di Narni (1047 - 1941). Regesti*, Perugia 2017
45. Premio Cesare Antonio Maori 2015 opera vincitrice, Perugia 2017  
 M. ZUCCHINI (a cura di), *Il "Liber accusationum porte Sancte Susanne" (1311-1312). Introduzione e trascrizione*.
46. F. PIANTONI (a cura di); C. ROSSETTI (coordinamento scientifico di); C. CARMÌ, C. BOSI (contributi di), *Gli archivi del Capitolo della collegiata e della parrocchia di S. Maria Assunta di Otricoli e fondi aggregati. Inventari*, Perugia, 2017
47. L. TABORCHI, *Nicolò Piccinino. Storia di un capitano di ventura. Dal castello perugino di Caligiana al sogno del ducato di Milano*, Perugia, 2017
48. P. ZUCCHETTI (a cura di); M. VIRILI (con un contributo di), *Lo Statuto della Terra di Casteldilago sec. XVI. Note introduttive e trascrizione*, Perugia, 2017